



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 522

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 26 ottobre 2011

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera):		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	5
14 <sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea - Senato) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera):		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	7

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	9
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	11
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 130)</i> . . . . .	»	49
2 <sup>a</sup> - Giustizia:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	50
3 <sup>a</sup> - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	52
4 <sup>a</sup> - Difesa:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	57
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	60
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	64
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	72
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	75
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	79
7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	83
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 237)</i> . . . . .	»	103

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.*

8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	104
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	106
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	108
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	148
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	176
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	184
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	186
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	193
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 160)</i> . . . . .	»	214
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	215
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	224

### **Commissione straordinaria**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	260
---------------------------	-------------	-----

### **Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	263
---------------------------	-------------	-----

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	271
---------------------------	---	-----

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	279
---------------------------	---	-----

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	298
---------------------------	---	-----

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	301
---------------------------	---	-----

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 304

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:

*Plenaria* . . . . . » 311

---

**ERRATA CORRIGE** . . . . . *Pag.* 313

**Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali** . . . . . *Pag.* 315

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 26 ottobre 2011

### Plenaria

### 30<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
AZZOLLINI

*Intervengono il presidente del CNEL Antonio Marzano, accompagnato dai dottori Stefano Bruni, Valerio Girone e dalla dottoressa Larissa Venturi; il presidente dell'ISTAT Enrico Giovannini, accompagnato dalle dottoresse Patrizia Cacioli, Luisa Picozzi, Daniela Marchesi e dal dottor Tommaso Rondinella.*

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del segnale audio-video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ovi concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Concordano le Commissioni congiunte e la pubblicità è attivata.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2012-2014**

**Audizione dei rappresentanti del CNEL**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il presidente Antonio MARZANO.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO (*PD*), MASCITELLI (*IdV*) PICHETTO FRATIN (*PdL*) e FLERES (*CN-Io Sud-FS*) e dai deputati CAMBURSANO e RUBINATO, replica il presidente MARZANO.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il presidente Enrico GIOVANNINI.

Ai quesiti posti dai senatori MASCITELLI (*IdV*), LEGNINI (*PD*) e MORANDO (*PD*) e dal deputato GIORGETTI, replica il presidente GIOVANNINI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione in titolo e rinvia il seguito della procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con la

### XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 26 ottobre 2011

### Plenaria

#### 1<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza della Presidente della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
BOLDI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento della Camera, il vice presidente della Commissione europea, Maroš Šefčovič accompagnato dai signori Juraj Nociar, capo di Gabinetto, e Gabriela Keckesova, membro di Gabinetto, nonché dal dottor Emilio Dalmonte, vice direttore della Rappresentanza a Roma della Commissione europea.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente BOLDI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

La PRESIDENTE avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-*ter*, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del vice presidente della Commissione europea, Maroš Šefčovič**

Dopo gli interventi introduttivi della presidente BOLDI e del presidente della XIV Commissione della Camera dei deputati, PESCANTE, il vice presidente della Commissione europea, Maroš ŠEFČOVIČ svolge una relazione.

Prendono, quindi, la parola il deputato GOZI (*PD*) e le senatrici MARINARO (*PD*) e SOLIANI (*PD*), nonché, successivamente, il presidente PESCANTE e la presidente BOLDI.

Maroš ŠEFČOVIČ, vice presidente della Commissione europea, replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

La presidente BOLDI, dopo aver ringraziato i partecipanti, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

**334<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**VIZZINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 ottobre.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) segnala la necessità di continuare a sostenere le azioni di contrasto alla criminalità organizzata attraverso stanziamenti adeguati di risorse per la sicurezza. Pertanto, considera assai grave la soppressione delle indennità per il personale della Direzione investigativa antimafia, disposta con l'articolo 4, comma 21, del disegno di legge di stabilità. Tale previsione, che penalizza una struttura composta da personale delle forze dell'ordine di grande professionalità ed esperienza, è anche in contrasto con il principio costituzionale di proporzionalità della retribuzione alla quantità e alla qualità delle prestazioni di lavoro e, inoltre, giustifica il timore per una possibile soppressione di quell'organo

investigativo, forse auspicata da altri settori degli stessi apparati di sicurezza.

Più in generale, ritiene che i documenti in esame siano carenti per quanto riguarda la politica di contrasto alla criminalità organizzata, uno dei principali presupposti per favorire la crescita economica: infatti, l'attrazione di capitali, in particolare quelli stranieri, è penalizzata dalle condizioni precarie di sicurezza e dalla mancanza di tutela dei contratti, specialmente nelle regioni meridionali.

Conclude, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a tenere conto di queste esigenze prioritarie.

La senatrice ADAMO (PD) ricorda che il disegno di legge di stabilità costituisce un compendio delle manovre economiche adottate nei mesi scorsi. Tuttavia, anche in se stesso, pone questioni di grande rilievo. E il caso, infatti, dei tagli ai trasferimenti agli enti locali, decurtati dalla programmazione pluriennale di finanza pubblica e dalle misure introdotte nei mesi scorsi, con effetti gravissimi sui bilanci per il 2012. Sarebbe opportuno consentire almeno ai comuni virtuosi di realizzare investimenti per rispondere ai bisogni locali (ad esempio la manutenzione delle strade) e per concorrere alla politica di sviluppo locale o anche solo per onorare i pagamenti alle aziende fornitrici in tempi ragionevoli, considerata la stretta creditizia operata dalle banche che penalizza le aziende piccole e medie.

In attesa che il Governo proceda a una efficace revisione della spesa, per valutare le azioni prioritarie di intervento che sostituiranno i tagli lineari sarebbe stato necessario conoscere le misure del preannunciato decreto-legge per lo sviluppo.

Da alcuni esponenti della maggioranza di governo è stata avanzata l'ipotesi di una deroga al Patto di stabilità per l'edilizia scolastica e per altre spese di interesse strategico, una proposta che la sua parte politica ha più volte sostenuto in occasione dell'esame delle manovre economiche e che invece è stata respinta. Infine, richiama l'attenzione sul finanziamento delle iniziative relative all'*Expo* di Milano del 2015. Considerato che il contributo dello Stato si concretizzerà solo a partire dal 2014, con effetti fino al 2023, non è sufficiente prevedere una deroga al Patto di stabilità: il Comune di Milano non può certo anticipare ingenti risorse economiche per conto dello Stato. È necessario predisporre almeno un fondo di garanzia a copertura dell'impegno economico delle amministrazioni locali e dell'assegnazione degli appalti, considerato che la manifestazione è il frutto di una candidatura avanzata dal Governo e interessa tutto il Paese. Il Governo può anche dichiarare che rinuncia a portare a conclusione l'*Expo*, a causa della crisi economica, ma in caso contrario dovrebbe assicurare adeguati mezzi di finanziamento per realizzare le opere.

Il senatore PARDI (IdV) considera necessari gli interventi finanziari che tengano conto delle peculiarità geomorfologiche del territorio italiano, attraverso dotazioni adeguate per gli enti locali, in modo da scongiurare

gli effetti dannosi degli eventi atmosferici. Ricorda l'alluvione che colpì l'anno scorso la provincia di Vicenza, determinata dalla mancata manutenzione degli argini dei corsi d'acqua, dall'insufficienza delle risorse e dalla mancata programmazione delle opere di urbanizzazione. La decurtazione aritmetica delle dotazioni finanziarie, a suo avviso, è una causa decisiva dei danni che si verificano ripetutamente sul territorio: una costante manutenzione ordinaria, infatti, avrebbe un costo minore di quelli prodotti dalle calamità, che devono considerarsi non «naturali» bensì causate dall'incuria delle amministrazioni.

Più in generale, osserva che sono stati quasi totalmente depauperati alcuni stanziamenti di bilancio, con tagli non giustificati da una analisi effettiva delle esigenze o dalla rilevazione di eventuali sprechi. Ad esempio, è il caso, molto grave, del minore contributo all'Unione italiana ciechi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDANA*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata alle ore 15, avrà inizio alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10.*

### **Plenaria**

#### **335<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**VIZZINI**

*indi della Vice Presidente*

**INCOSTANTE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Davico.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- (Tab. 8) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole sulla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

La senatrice BASTICO (*PD*) evoca la situazione economica del Paese, molto critica e aggravata dalle condizioni di instabilità finanziaria, a fronte delle quali i documenti di bilancio in esame propongono solo tagli lineari, che finiscono per colpire alcune voci di spesa in modo illogico e con effetti talvolta insostenibili. Cita il caso del contributo all'Unione italiana ciechi che, senza alcuna giustificazione, viene ridotto da 2,6 a 0,6 milioni di euro; analoghe decurtazioni riguardano lo stanziamento per il personale volontario dei Vigili del fuoco, al quale viene addirittura richiesto di provvedere direttamente a sostenere le spese per gli esami sanitari e attitudinali per l'accesso al Corpo.

Inoltre, si colpiscono le politiche sociali, in particolare quelle rivolte al sostegno delle famiglie, che dovrebbero assumere una collocazione prioritaria nell'azione del Governo, e le politiche per le pari opportunità e per i giovani, nonché le risorse per il servizio civile, che vengono sostanzialmente dimezzate.

Quanto al comparto della sicurezza, rileva la riduzione complessiva delle risorse, che determina una obiettiva impossibilità di svolgere adeguatamente le attività istituzionali. Cita anche il taglio di ben 10 milioni di euro al Fondo per il sostegno delle vittime dei reati di tipo mafioso e dell'usura e la mancanza di idonee risorse da destinare alla formazione, quale viatico per promuovere lo sviluppo del Paese; in proposito, rileva l'assenza di risorse per assicurare il diritto allo studio e lo sviluppo dell'edilizia scolastica. Più in generale, evidenzia l'assenza di misure di riforma strutturale dirette a ridurre le spese improduttive e a migliorare il grado di competitività del Paese.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e propone di convocare in audizione il responsabile della Direzione investigativa antimafia al fine di acquisire elementi di conoscenza, anche con riferimento alla disposizione contenuta nell'articolo 4, comma 21, del disegno di legge di stabilità. Essa, infatti, elimina il trattamento economico accessorio previsto per il personale in servizio presso la Direzione investigativa antimafia: al riguardo, è stimata una riduzione di spesa pari a 13,1 milioni di euro, a decorrere dal 2012.

Sotto l'aspetto normativo, ciò si realizza mediante la soppressione di una disposizione che, per rinvio ad altra disposizione, attribuisce al personale della D.I.A. un trattamento economico accessorio, commisurato a quello già corrisposto al personale dei Servizi di informazione e di sicurezza: la disposizione soppressa (di rinvio) è nell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 345 del 1991 (legge n. 410 del 1991), quella di riferimento (che determina il trattamento economico) nell'articolo 3, comma 2, della legge n. 486 del 1988.

Il sottosegretario DAVICO, intervenendo per la replica, ricorda che la grave crisi economico-finanziaria internazionale ha reso necessaria l'adozione di misure significative di riduzione della spesa pubblica. Intendimento del Governo è di intervenire sui comparti di spesa in maniera selettiva, salvaguardando i settori fondamentali del Paese; in particolare, rientra tra le priorità la garanzia di adeguati livelli di finanziamento della pubblica sicurezza e del soccorso pubblico, in modo da assicurare agli operatori gli strumenti necessari per assolvere al meglio i propri compiti. Tale priorità si evidenzia concretamente nella previsione di risorse specifiche destinate alle forze di polizia e ai vigili del fuoco, a parziale compensazione dei tagli disposti con le precedenti manovre economiche.

Ricorda che il Ministro dell'interno, pur condividendo l'obiettivo di conseguire il pareggio del bilancio nel 2013, ha chiesto di eliminare i tagli previsti nei prossimi anni e ha ottenuto una stanziamento straordinario di 60 milioni per la gestione dell'ordine pubblico. Inoltre, ha sottolineato l'impegno per incrementare le risorse anche attraverso l'utilizzo dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata.

Per quanto riguarda gli enti locali, sottolinea l'impegno anche personale del Ministro dell'interno per salvaguardare le risorse finanziarie attraverso una riconsiderazione del Patto di stabilità interno che valorizzi i comuni virtuosi e garantisca comunque le risorse per gli investimenti. In tale ambito rientra l'avvio del confronto per l'adozione di misure correttive del decreto legislativo sulla fiscalità municipale e la garanzia di un percorso di definitiva attuazione del federalismo fiscale.

Quanto all'esclusione delle spese per l'*Expo* di Milano dal Patto di stabilità esterno, nota che essa riguarda le spese dell'anno 2011 mentre vi è l'impegno per una soluzione analoga per il prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le condizioni economico-finanziarie nazionali.

Il senatore BODEGA (*LNP*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, illustra una proposta di rapporto favorevole, con osservazioni. Dopo aver ricordato la situazione straordinaria che si è determinata sui mercati internazionali, che ha reso necessaria la riduzione di spese anche nel comparto sicurezza e ordine pubblico, ricorda che il progetto di bilancio a legislazione vigente registra una sostanziale invarianza delle risorse assegnate, che rimarranno pari a 5,9 miliardi di euro fino al 2014.; le stesse riduzioni sulle voci non rimodulabili non intaccano l'efficienza del si-

stema nazionale di presidio dell'ordine pubblico; invece, si dovrebbero reintegrare i fondi destinati al personale volontario dei Vigili del fuoco, utilizzando le maggiori risorse riferite al cespite relativo alle Forze di polizia e ai Vigili del fuoco, quantificate in 220 milioni di euro. Rammenta le manovre economiche adottate dal Governo e approvate dal Parlamento al fine di anticipare al 2013 il pareggio di bilancio, con un forte segnale all'Unione europea. Non avrebbero potuto essere evitati, però, alcuni tagli alle risorse destinate agli enti locali, salva l'introduzione di specifici parametri di virtuosità al fine di escludere le gestioni migliori dai tagli aggiuntivi, nel quadro del nuovo patto territoriale in base al quale le regioni potranno concordare con il Governo un patto di stabilità per il loro territorio. Inoltre, agli enti locali saranno destinate le maggiori entrate che si attendono dall'applicazione della cosiddetta «Robin tax», valutate in 1800 milioni di euro.

Conclude, sottolineando la necessità di ridurre nel più breve tempo possibile il debito pubblico attraverso una politica di rigore a livello centrale e locale, con l'obiettivo finale di destinare le risorse a impieghi utili e produttivi per la collettività, senza sprechi e indebitamenti infruttiferi a carico delle generazioni future.

Il sottosegretario DAVICO si esprime in senso favorevole sulla proposta di rapporto illustrata dal senatore Bodega.

La senatrice INCOSTANTE (PD) illustra una proposta alternativa di rapporto, di segno contrario, presentata dal senatore Bianco e da altri senatori del Gruppo. Essa si fonda su una analisi diversa delle grandezze macroeconomiche e sulla constatazione che le questioni strutturali non sono state affrontate efficacemente dal Governo. Il disegno di legge di stabilità prospetta un aumento della pressione fiscale e una riduzione delle spese operata solo attraverso tagli lineari: in proposito, chiede che i responsabili dei dicasteri per i quali è competente la Commissione affari costituzionali riferiscano sulle analisi in corso per la revisione della spesa.

Si sofferma, quindi, sulle riduzioni degli stanziamenti riservati alle politiche della famiglia, agli enti locali e alle forze dell'ordine, e auspica che l'audizione del direttore della Direzione investigativa antimafia proposta dal Presidente possa svolgersi in tempo utile per fornire indicazioni alla Commissione bilancio che esamina i documenti di bilancio in sede referente.

Il senatore PARDI (IdV) illustra a sua volta una proposta alternativa di rapporto, di segno contrario, che contesta il metodo adottato dal Governo nel realizzare tagli di spesa lineari e l'impoverimento netto delle risorse a disposizione per la manutenzione del territorio.

Si procede quindi alla trattazione degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti alla Tabella 8 del disegno di legge n. 2969 e degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 2968, pubblicati in allegato.

Il relatore BODEGA (*LNP*) si esprime in senso contrario sull'ordine del giorno G/2969/2/1/Tab.8; in particolare rileva che la formulazione del dispositivo di quella proposta non può essere condivisa, in quanto esprime giudizi negativi sull'azione del Governo. Invece, pronuncia un parere favorevole sugli ordini del giorno G/2969/1/1/Tab.8, G/2969/3/1/Tab.8, G/2969/4/1/Tab.8, G/2969/5/1/Tab.8 e G/2969/6/1/Tab.8. Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, si rimette al Governo. Infine, il parere è favorevole anche sugli ordini del giorno G/2968/3/1, G/2968/4/1 e G/2968/6/1, relativi al disegno di legge di stabilità.

Il senatore BIANCO (*PD*) a nome suo e degli altri senatori del Gruppo del Partito democratico, sottoscrive gli ordini del giorno G/2969/2/1/Tab.8 e G/2969/3/1/Tab.8.

Il sottosegretario DAVICO si pronuncia in modo conforme al relatore, accogliendo a nome del Governo gli ordini del giorno su cui è stato espresso un parere favorevole da parte dello stesso relatore. Inoltre, si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti riferiti alla Tabella n. 8, ricordando che il programma «servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza» reca risorse per molti comparti del Ministero dell'interno, inclusi quello dei Vigili del fuoco e le attività di sicurezza.

Il senatore PARDI (*IdV*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno G/2969/2/1/Tab.8, che, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, viene posto in votazione ed è respinto.

Successivamente, con distinte votazioni, sono respinti anche gli emendamenti 8.Tab.8.1.1, 8.Tab.8.2.1 e 8.Tab.8.3.1.

Viene quindi posta in votazione la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, sulla Tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, che è accolta. Le proposte alternative presentate rispettivamente dal senatore Bianco e da altri senatori e dal senatore Pardi, anch'esse pubblicate in allegato, risultano precluse. Il PRESIDENTE avverte che, su richiesta dei proponenti, esse saranno trasmesse alla Commissione bilancio in forma di rapporti di minoranza.

Si passa quindi all'esame delle proposte concernenti lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) illustra una proposta di rapporto favorevole, pubblicata in allegato.

Il senatore CECCANTI (*PD*) richiama l'attenzione del relatore sulla disposizione di cui all'articolo 4, comma 51, della legge di stabilità, che

appare in contrasto con la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e dunque riguarda un ambito che rientra nelle competenze della Commissione affari costituzionali.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) osserva che si tratta di una questione concernente la prescrizione del diritto al risarcimento del danno, materia che rientra nelle competenze della Commissione giustizia.

Il sottosegretario DAVICO, a nome del Governo, si pronuncia in senso favorevole sulla proposta di rapporto avanzata dal relatore.

Si procede quindi alla trattazione degli ordini del giorno riferiti alle disposizioni del disegno di legge di stabilità relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri, pubblicati in allegato.

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) esprime un parere favorevole sugli ordini del giorno G/2968/1/1, G/2968/2/1 e G/2968/5/1. Tali ordini del giorno sono accolti dal sottosegretario DAVICO a nome del Governo.

Verificata la presenza del numero legale, previa dichiarazione di voto contrario della senatrice INCOSTANTE (*PD*), la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza e sulle disposizioni relative del disegno di legge di stabilità.

*La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,10.*

*ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24 E CONNESSI (RIFORMA DEL PARLAMENTO E FORMA DI GOVERNO)*

Il PRESIDENTE riferisce che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa, si è convenuto, di comune accordo, che a partire dalle sedute in programma per la prossima settimana sarà avviata la discussione generale in sede di esame dei disegni di legge costituzionale n. 24 e connessi, concernenti la riforma del Parlamento e la forma di governo. In qualità di relatore su quelle iniziative, egli ha informato la Commissione che intende svolgere una serie di incontri con i Gruppi parlamentari per valutare se sussistono le condizioni per una larga condivisione di quelle proposte che, come è noto, investono numerosi articoli della Costituzione, anticipando – in caso di esito negativo – il proposito di affidare l'incarico di relatore a un altro senatore e di riservarsi il ruolo proprio del Presidente di una Commissione, quello di favorire il dialogo tra le forze politiche su una materia così rilevante. Riferisce, quindi, che il senatore Bianco, a nome del Gruppo del Partito democratico, ha ribadito l'orientamento di limitare l'esame ai disegni di legge costituzionale che propongono solo la riduzione del numero dei parlamentari preannunciando, in caso contrario, un atteggiamento non collaborativo ancorché, come di consueto,

istituzionalmente corretto. Da parte sua, il ministro Calderoli ha rinnovato la richiesta di dedicare con regolarità due sedute settimanali della Commissione all'esame dei disegni di legge costituzionale n. 24 e connessi, tra i quali vi è il n. 2941, d'iniziativa del Governo, anche per testimoniare l'intento non dilatorio della decisione assunta dalla Commissione, e condivisa dal Governo, di promuovere una revisione complessiva delle funzioni del Parlamento, oltre che la sua composizione.

La Commissione prende atto.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### **Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al Codice del processo amministrativo (n. 399)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 44, comma 4, della legge 18 giugno 2009, n. 69. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 ottobre.

Il relatore SARRO (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole, con condizioni e osservazioni, che recepisce una serie di indicazioni emerse nel dibattito. Anzitutto, all'articolo 1, comma 1, si chiede che sia soppressa la lettera *f*): essa introduce una sanzione grave, che appesantirebbe ulteriormente il già ragguardevole carico economico sostenuto da chi intende avvalersi dei rimedi della giustizia amministrativa. La disposizione, a suo avviso, presenta rilevanti profili di incostituzionalità per il contrasto con l'articolo 97 della Costituzione in quanto riducendo il controllo di legittimità incide sui principi di buon andamento ed efficienza dell'azione amministrativa. Inoltre, lede gli articoli 3, 24 e 111 della Costituzione, in quanto comprime il diritto di accesso alla tutela giurisdizionale. Infine, contrasta ancora con l'articolo 111 della Costituzione perché introduce uno squilibrio nella dinamica processuale, estromettendo la parte ricorrente dalla possibilità di concorrere alla definizione di ogni affermazione evolutiva della giurisprudenza.

In secondo luogo, allo stesso comma, si chiede che sia soppressa la lettera *gg*), in materia di termini di decorrenza per l'impugnativa degli atti correlati alle gare pubbliche. La disposizione elimina una previsione certa, che consente al ricorrente di identificare il termine di impugnativa e introduce una regola che rimette la decisione all'apprezzamento discrezionale del giudice, con il rischio di soluzioni opposte per controversie identiche e quindi di incertezze e disparità di trattamento.

Segnala inoltre, in riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera *mm*), l'opportunità di ricomprendere – tra le materie attribuite alla competenza funzionale inderogabile del TAR Lazio – le controversie relative ai provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 143, comma 5, del decreto legislativo n. 267 del 2000, attualmente non incluse per il contenzioso relativo ai

provvedimenti di natura sanzionatoria adottati a carico del personale dipendente degli enti locali nei cui confronti siano stati accertati elementi di collegamento con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il parere reca inoltre alcune osservazioni riferite a disposizioni del codice del processo amministrativo. Con riferimento agli articoli 15 e 16 del codice, appare condivisibile la proposta di riformulazione concernente il regime di competenza territoriale inderogabile, come formulata dalla commissione istituita presso il Consiglio di Stato per la redazione del codice e per la sua revisione.

In ordine all'articolo 82 del codice, ritiene che in tutti i casi di perenzione dovrebbe essere eliminato l'obbligo di sottoscrizione della nuova istanza di fissazione dell'udienza da parte del ricorrente, che si risolve in un aggravamento inutile e superfluo degli oneri di accesso alla giustizia, tanto più perché si tratta di un adempimento procedurale al quale l'avvocato del ricorrente può e deve attendere da solo in virtù del mandato originariamente ricevuto.

In riferimento all'articolo 129 ritiene opportuno riformulare i commi 1 e 2, in conformità ai principi enunciati recentemente dalla Corte costituzionale in merito alla impugnabilità diretta degli atti del procedimento preparatorio per le elezioni comunali, provinciali e regionali, immediatamente lesivi. Tra l'altro, appare incongruo il termine di appena tre giorni previsto per la proposizione del ricorso e risulta limitativa la previsione che circoscrive la titolarità del ricorso ai soli delegati di lista e dei gruppi di candidati.

In conclusione, ritiene non opportuno accogliere le osservazioni suggerite dai senatori Sanna e Pardi relative alla composizione dei collegi giudicanti e ritiene formulata in modo congruo la disposizione dell'articolo 133, come modificata dallo schema di decreto legislativo, in quanto si tratta di atti che hanno natura sostanzialmente provvedimentoale.

Il senatore BIANCO (*PD*) dà atto del lavoro pregevole compiuto dal relatore, il quale ha formulato una proposta di parere largamente condivisibile; in particolare, la condizione che chiede la soppressione della lettera *f*) all'articolo 1, comma 1. In tal modo si potrà evitare una inutile compressione del diritto di difesa, che si tradurrebbe in un maggiore ricorso al processo penale. È apprezzabile anche l'accoglimento della proposta, da lui avanzata, di estendere al contenzioso relativo ai provvedimenti sanzionatori nei confronti del personale dipendente degli enti locali la competenza del TAR Lazio. Conclude, auspicando che, sia pure con una formulazione diversa, possa essere accolta anche l'indicazione del senatore Sanna, riguardante la composizione dei collegi, nel qual caso il suo Gruppo si orienterebbe a votare a favore della proposta di parere.

Il senatore SANNA (*PD*) osserva che l'articolo 76, comma 4, del codice potrebbe essere riformulato in maniera diversa rispetto a quanto suggerito nel corso della discussione generale. Infatti, si potrebbe richiamare il terzo comma dell'articolo 114 delle norme di attuazione del codice di

procedura civile, al fine di consentire che la composizione dei collegi per le decisioni in camera di consiglio segua i criteri flessibili richiamati da quelle disposizioni. Si tratta di un meccanismo che ha ben operato per molti anni e che assicura l'opportuna rotazione nella composizione dei collegi.

Inoltre, ribadisce l'opportunità di chiarire, all'articolo 95, il significato delle parole «cause inscindibili o tra loro dipendenti», e di un chiarimento testuale che possa prevenire una interpretazione limitativa dei poteri cautelari del Consiglio di Stato. Infine, ritiene che si dovrebbe recepire nel parere una osservazione per la revisione dell'articolo 133, comma 1, lettera *a*), n. 3), che nella formulazione attuale esclude l'impugnabilità della dichiarazione e della segnalazione certificata di inizio attività.

Il senatore PASTORE (*PdL*) condivide la proposta di parere avanzata dal relatore. In particolare, la condizione che chiede di sopprimere all'articolo 1, comma 1, la lettera *gg*), che metterebbe in crisi un meccanismo che finora ha ben operato, consentendo di individuare il termine per l'impugnativa.

Il senatore PARDI (*IdV*) condivide la proposta del senatore Sanna di riformulazione dell'articolo 76, comma 4, del codice.

Il relatore SARRO (*PdL*) ritiene, in proposito, che la proposta avanzata dal senatore Sanna sia condivisibile, in quanto collega la composizione dei collegi a un criterio comunque oggettivo e dunque compatibile con il principio del giudice naturale. Tale osservazione può essere recepita nello schema di parere favorevole; non ritiene, invece, di recepire le ulteriori proposte avanzate dal senatore Sanna, già illustrate nel corso della discussione generale, salva la possibilità di intervenire nel successivo decreto legislativo correttivo da adottare entro il termine fissato dalla legge delega, per apportare ulteriori modifiche che si rendessero necessarie.

Conseguentemente, integra la proposta di parere favorevole.

I senatori BIANCO (*PD*), PARDI (*IdV*) e BOSCETTO (*PdL*) a nome dei rispettivi Gruppi preannunciano un voto favorevole sulla proposta di parere avanzata dal relatore, come modificata.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, viene posta in votazione ed è approvata la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Il PRESIDENTE si congratula con il senatore Sarro per l'opera intelligente di mediazione, che ha consentito di raccogliere il consenso unanime della Commissione intorno alla sua proposta di parere.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E  
PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE  
N. 2969 – TABELLA 8), E SULLE PARTI CORRISPON-  
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

per quanto riguarda i tagli apportati al comparto sicurezza ed ordine pubblico, la loro giustificazione fondamentale risiede nella situazione assolutamente straordinaria creatasi sui mercati internazionali ed in particolare nelle tensioni cui è stato sottoposto il debito sovrano della Repubblica Italiana;

in queste condizioni, è evidente che non sono possibili scelte perfette tra obiettivi più o meno desiderabili, ma solo opzioni difficili tra alternative comunque poco attraenti. Si tratta infatti di vedere come distribuire i sacrifici, cercando di salvaguardare nei limiti del possibile le funzioni irrinunciabili;

occorre comunque ricordare come il progetto di bilancio a legislazione vigente preveda una sostanziale invarianza delle risorse attribuite alla missione ordine pubblico e sicurezza, che rimarranno costantemente pari a 5,9 miliardi di euro fino al 2014;

le stesse riduzioni sulle voci non rimodulabili apportate dal disegno di legge di stabilità colpiscono con modalità certamente sgradevoli sul piano simbolico e d'immagine, ma senza veramente intaccare l'efficienza del sistema nazionale di presidio dell'ordine pubblico. L'articolo 4 del disegno di legge di stabilità riduce ad esempio gli stanziamenti per il vitto dei Carabinieri impegnati in servizio esterno: si tratta di una misura sgradevole, considerando che riguarda soggetti che rischiano l'incolumità fisica, ma comunque sopportabile;

sono invece più pesanti le misure adottate nei confronti del personale volontario dei Vigili del Fuoco. Al riguardo, appare necessaria la tempestiva reintegrazione dei fondi, utilizzando allo scopo le risorse di cui al comma 7 dell'articolo 5 del medesimo disegno di legge, secondo il quale Polizia di Stato, Carabinieri e Vigili del Fuoco dovrebbero recuperare 220 milioni di euro dalle maggiori entrate previste sul cespite di cui all'articolo 1, comma 13 della legge 220/2010,

considerato che:

in seguito all'aggravarsi della crisi finanziaria della zona UE durante i mesi estivi e in risposta alle pressanti richieste provenienti dal Consiglio UE, il Governo ha dovuto adottare ben due manovre (decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011), operando tagli cospicui alla spesa pubblica. Ciò si è reso necessario per anticipare il pareggio del bilancio all'anno 2013, dando così un forte segnale agli altri Paesi membri della UE ed evitando la perdita di credibilità dell'Italia;

occorre acquisire la massima consapevolezza che i pesanti tagli agli enti locali, pur compromettendo le politiche di bilancio degli amministratori locali, non potevano essere evitati;

per ottemperare alle conseguenze dell'inasprimento del patto di stabilità nell'anno 2012, il Governo ha provveduto, con il decreto-legge n. 98 del 2011, a preservare dagli ulteriori tagli previsti dal decreto-legge n. 138 del 2011 gli enti «virtuosi», introducendo i parametri di virtuosità, di cui al comma 2 dell'articolo 20 del decreto-legge n. 98 del 2011, in base ai quali verranno create quattro classi di virtuosità;

gli enti locali appartenenti alla prima classe non parteciperanno ai tagli aggiuntivi, che si ripartiranno sui restanti enti; per questi ultimi, il Governo ha introdotto, con il decreto-legge n. 138 del 2011, la norma che prevede «il nuovo patto territoriale», un'innovazione importante, che consentirà alle Regioni di concordare con il Governo il patto di stabilità per tutto il territorio regionale;

tale strumento è idoneo a compensare a livello regionale gli squilibri di bilancio fra gli enti locali, al fine di consentire lo spostamento di risorse finanziarie per supportare i comuni con maggiori difficoltà, ovvero consentire lo sblocco di investimenti a livello territoriale;

le proiezioni delle maggiori entrate che si attendono dall'applicazione della *Robin tax*, sono valutate, nella relazione tecnica del Governo, in 1.800,00 milioni di euro, che il Governo ha opportunamente deciso di destinare agli enti locali per ridurre i tagli imposti dal patto di stabilità per l'anno 2012;

la legge n. 196 del 2009 sulla contabilità e finanza pubblica, in seguito alle modifiche apportate, dispone che, in occasione della Nota di aggiornamento alla Decisione di Economia e Finanze, sono definiti i contenuti del Patto di stabilità interno e le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto del Patto medesimo, nonché il contenuto del Patto di convergenza, come pure le misure volte a realizzare il percorso di convergenza previsto dall'articolo 18 della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale;

occorre attendere che, con decreto del Ministro dell'economia e finanze, di concerto con il Ministero dell'interno e con il Ministero per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, d'intesa con la Conferenza unificata, vengano create le classi di virtuosità;

occorre sopportare un periodo difficile fino alla riduzione, nel più breve tempo possibile, del debito pubblico e sposare, sia a livello centrale che a livello locale, una politica di rigore per ricostruire in Italia un'eco-

nomia forte e vincente, che abbia come obiettivo la destinazione delle risorse ad impieghi utili e produttivi per la collettività, senza sprechi ed indebitamenti infruttiferi a carico delle generazioni future,

si pronuncia in senso favorevole,

segnalando l'opportunità di destinare almeno una parte dei fondi di cui all'articolo 5, comma 7, del disegno di legge di stabilità al reintegro delle risorse da destinare ai richiami del personale volontario dei Vigili del Fuoco.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA,  
INCOSTANTE, MAURO MARIA MARINO, SANNA E  
VITALI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-  
STERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO  
2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI  
LEGGE N. 2969 - TABELLA 8), E SULLE PARTI  
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge S. 2969, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» (Tabella n. 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge S. 2968, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)»,

premessi che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del *gap* con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica presenta un quadro apparentemente migliore, ma che in realtà nasconde numerose problematiche,

considerato che, per quanto di competenza, in relazione alla Tabella 8, Ministero dell'interno:

lo Stato di previsione per l'anno finanziario 2012 prevede aumenti degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili

alla competenza di tale dicastero che vanno solo parzialmente a compensare i pesanti tagli operati negli ultimi due anni;

per quanto riguarda gli enti territoriali, va ricordata la insostenibilità dei tagli di spesa imposti dai decreti-legge n. 98 e n. 135 del 2011 e dei possibili effetti distorsivi di una applicazione indifferenziata degli stessi. La riduzione dei trasferimenti, se non compensata da altra fonte di finanziamento, potrebbe comportare, già nel 2012, ulteriori tagli delle spese non sanitarie, con una forte concentrazione sulle spese in conto capitale, che potrebbero, pertanto, risultare ulteriormente sacrificate;

in particolare nello Stato di previsione del Ministero dell'interno l'aumento di 2,7 miliardi di euro relativamente alla missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2011, compensa solo in parte i pesanti tagli operati nel bilancio del 2010 (1,6 miliardi di euro) e in quello del 2011 (2,8 miliardi di euro);

la nuova struttura dei documenti di bilancio integra sostanzialmente le misure adottate con i decreti-legge n. 98 e n. 135 del 2011, con il quale sono state operate drastiche manovre di riduzione della spesa, senza alcuna flessibilità e senza poter operare alcuna opportuna rimodulazione delle spese destinate al funzionamento degli enti territoriali decentrati;

il Governo dovrebbe procedere quanto prima all'istituzione di un'apposita Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, in attuazione della legge n. 42 del 2009 (federalismo fiscale), quale sede di raccordo tra i diversi livelli istituzionali, anche ai fini della definizione degli obiettivi di finanza pubblica e delle regole del Patto di stabilità interno, nonché della determinazione e di un «tetto» alla pressione fiscale complessiva; la situazione di grave emergenza finanziaria in cui versano i Comuni italiani necessita di maggiore flessibilità nella gestione del bilancio al fine di garantire i servizi essenziali ai cittadini,

considerato in particolare che:

la legge 3 agosto 2004, n. 206 «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice», non ha, allo stato, trovato una vera e completa attuazione, come è dimostrato anche dai numerosi atti parlamentari presentati, volti a sollecitare il Governo ad agire per venire incontro ad almeno alcune delle legittime istanze dei familiari delle vittime e dei superstiti. Il Governo aveva accolto su questo tema l'ordine del giorno G/2465/1/1/Tab.8 nel corso dell'esame dell'A.S. 2465 (Bilancio 2011) presentato presso la 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali del Senato impegnandosi di fronte al Parlamento e all'opinione pubblica a provvedere celermente all'attuazione degli interventi, ma, ad oggi, i problemi sono rimasti del tutto insoluti,

rilevato che:

il disegno di legge di stabilità non prevede misure specifiche per l'ordine pubblico. Manca una proposta, seppure parziale, che faccia intra-

vedere ai cittadini così come alle forze dell'ordine e a tutti gli operatori del comparto sicurezza che il Governo ha un concreto indirizzo politico per il miglioramento della sicurezza pubblica nel nostro Paese;

in controtendenza con questa esigenza, nell'ambito della legge di bilancio, i tagli operati dal Governo alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» ammontano a circa 132 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2011. Questa ulteriore riduzione delle risorse si va ad aggiungere ai tagli di circa 147 milioni di euro operati dalla legge di bilancio per il 2011 e di 398 milioni di euro operati dalla legge di bilancio per il 2011, confermando un trend avviato sin dall'inizio della legislatura, che non consente alle forze dell'ordine di svolgere i normali compiti di ordine pubblico;

la riduzione delle risorse colpisce pesantemente il programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» che subisce tagli per circa 73 milioni di euro, mentre per il programma «Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», l'aumento degli stanziamenti di 40 milioni di euro non è certamente sufficiente a ripristinare le risorse pesantemente diminuite con la legge di bilancio per il 2011 che impose una riduzione pari a 124,88 milioni di euro, circa 40% in meno rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2010;

tra le strutture maggiormente penalizzate in termini di risorse umane e professionali figura la Direzione investigativa antimafia creata nel 1991 con la legge n. 410, creata al fine di allineare il sistema di contrasto italiano a modelli organizzativi già efficacemente collaudati in altri Paesi, dotando il nostro Paese di un organismo omologo a strutture investigative, quali FBI e BKA, con una forte vocazione al contrasto del crimine organizzato;

dalla data della sua creazione si è assistito ad una costante riduzione dei fondi passati dai 28 milioni di euro nel 2001 agli attuali 15 milioni di euro nel corrente anno, di cui 5 accordati in un secondo momento, ed attinti dal fondo «spese impreviste», non sufficienti neanche a pagare le spese correnti ed i contratti corso, stimate in 9 milioni di euro; in questo contesto legge di stabilità, all'articolo 4 comma 21 dispone la soppressione del trattamento economico accessorio per il personale DIA mortificandone la specializzazione conseguita in questi anni di lotta alla mafia;

tali drastiche riduzioni operate nel corso della legislatura appaiono sconcertanti: esse non solo rendono già oggi più difficile il lavoro quotidiano del personale e peggiorano il complessivo stato delle strutture, ma sono suscettibili di pregiudicare fortemente le attività di contrasto alla criminalità (in particolare organizzata) e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

tali interventi in aggiunta alle forti riduzioni di spesa previste per il Ministero della giustizia ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

per quanto riguarda la missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» l'aumento delle risorse stanziato di 52 miliardi di euro non vale a compensare i tagli che hanno fortemente penalizzato questa missione, operati con la legge di bilancio per il 2011 che impose una riduzione pari 194,7 milioni di euro (anche in questo caso quasi il 40% di stanziamenti in meno rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2010). La dissennata riduzione delle risorse per il governo dei fenomeni migratori compiuta in questi ultimi anni è del resto in palese contraddizione con il documentato aumento degli stranieri presenti in Italia e l'inasprirsi delle problematiche sociali connesse all'immigrazione;

infine, il Programma Protezione civile (6.5) per il quale gli stanziamenti di competenza per il 2012 ammontano a 1.793 milioni di euro, registra un taglio di 276,66 milioni di euro rispetto all'assestamento 2011; così come nell'ambito del Programma 4.2 prevenzione dal rischio e soccorso pubblico si nota una riduzione rispetto al compenso per lavoro straordinario del personale dei vigili del Fuoco,

per le ragioni sopra esposte, la Commissione si pronuncia in senso contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE PARDI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 8), E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminati, per le parti di competenza, il disegno di legge relativo alla legge di stabilità per il triennio 2012-2014 ed il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per il medesimo triennio,

premessi che:

per il summenzionato triennio, la manovra economico-finanziaria recata dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 (rispettivamente convertiti in legge in luglio e settembre scorsi) si completa con il presente disegno di legge di stabilità. Lo stesso infatti è volto anche a recepire le proposte di riduzione di spesa che il Ministero hanno selettivamente formulato per il triennio 2012-2014 in base a quanto stabilito dall'art. 10, commi da 2 a 5, del richiamato decreto-legge n. 98 del 2011;

con gli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità sono proposte le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 138 del 2011 ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica,

considerato, in particolare, che:

per quanto riguarda l'amministrazione dell'Interno si evidenziano rilevanti riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili pari a 242.806.000 di euro per l'anno 2012, 81.914.000 per l'anno 2013 e 109.997.000 per l'anno 2013;

i commi da 8 a 26 dell'articolo 4 del disegno di legge di stabilità per il 2012 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dell'interno;

con l'articolo 4, comma 8, si provvede alla riduzione delle spese di vitto per il personale dell'Arma dei Carabinieri impiegato in servizio di ordine pubblico fuori sede e per il personale della Guardia di Finanza impiegato per servizio di ordine pubblico;

l'articolo 4, comma 9, dispone la riduzione dell'ammontare dello stanziamento, da 2 ad 1 milione di euro, destinato al finanziamento annuale per la contribuzione da parte dello Stato ai costi dell'assistenza sanitaria dei cittadini del comune di Campione d'Italia;

l'articolo 4, comma 10, dà luogo ad una contrazione dei richiami dei volontari dei vigili del fuoco (per turni di lavoro di 20 giorni), quantificati in n. 26.800 richiami in meno per l'anno 2012 e in n. 14.000 dal 2013. Le prescrizioni del comma 14 pongono a carico del vigile volontario gli oneri degli accertamenti dell'idoneità psicofisica ed attitudinale, affrancando l'Amministrazione da tali spese; si prevedono altresì limitazioni alle procedure per l'accesso alle qualifiche di capo squadra e capo reparto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché contenimenti sui corsi di formazione del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

l'articolo 4 prevede la riduzione degli stanziamenti dei seguenti capitoli di spesa non rimodulabili, di cui alla tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno, allegata alla ai sensi della legge 13 dicembre 2010, n. 221, associati alla missione 27 «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», programma 27.2, «Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale», indicando le variazioni apportate in relazione alla proposta normativa, ed evidenziando per ciascuno di essi il risparmio conseguito. Comma 17 e 18 (Capitolo 2316 «Contributi ed altri interventi»): Piano Gestionale 2 «Contributo compensativo annuo all'Unione italiana ciechi» finanziato dalla legge 12 gennaio 1996, n. 24 per euro 2.065.828,00 pari allo stanziamento di bilancio previsto per l'anno 2012, che si riduce ad euro 65.828,00 con un taglio di euro 2 milioni. Piano Gestionale 1 «Contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi» il finanziamento previsto dalla legge 23 settembre 1993, n. 379, da euro 1.291.142,00 pari allo stanziamento di bilancio previsto per l'anno 2012, passa ad euro 291.142,00 con un risparmio di 1 milione di euro. Comma 19 (Capitolo 2341 «Fondi di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richiesta estorsive e dell'usura.») Lo stanziamento di euro 12.027.385,00 pari allo stanziamento di bilancio previsto per l'anno 2012, si riduce ad euro 2.027.385,00 con un risparmio di spesa pari a euro 10 milioni. Comma 20 (Capitolo 2317 «Somma da erogare alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e Bolzano per le prestazioni economiche a favore dei cittadini affetti da tubercolosi non assistiti dall'INPS, nonché oneri per prestazioni relativi ad anni precedenti»). Lo stanziamento di euro 697.217,00, pari allo stanziamento di bilancio previsto per l'anno 2012, si riduce ad euro 200.000,00, con un risparmio di spesa pari a euro 497.217,00;

ai sensi dell'articolo 4, comma 21, si sopprime il trattamento economico accessorio previsto per il personale in servizio presso la Direzione investigativa Antimafia;

l'articolo 4, comma 22, prevede la rinuncia alla realizzazione del Progetto TETRA nell'ambito dei lavori del G8 in Sardegna. Le somme rese disponibili, pari a 150 milioni di euro per il 2012, sono versate, en-

tro il 30 giugno 2012, all'entrata del bilancio dello Stato restano acquisite all'erario;

l'articolo 4, comma 23, riduce di 50 milioni di euro a decorrere dal 2013 il Fondo da ripartire nel corso della gestione per provvedere a eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spese per consumi intermedi, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa;

l'articolo 4, comma 24, consente l'ammissione allo scrutinio per la promozione dei viceprefetti aggiunti in possesso del solo requisito dell'anzianità di servizio;

l'articolo 4, comma 26, interviene con riguardo alla c.d. «clausola del galleggiamento», prevista al fine di perequare la retribuzione di posizione del Segretario comunale o provinciale a quella del dipendente di ruolo meglio retribuito. A seguito della riscontrata applicazione distorta, in molti enti, dell'istituto in questione, l'intervento dello scrivente – sia a seguito di verifiche ispettive, sia facendo leva sulle risultanze del conto annuale – ha prodotto in molti casi effetti positivi, con interruzione delle indebite erogazioni retributive e recupero di quanto illegittimamente attribuito. A seguito dell'instaurarsi di una significativa mole di contenzioso, la giurisprudenza di merito, in primo grado, si sta orientando su posizioni interpretative in contrasto con le posizioni assunte anche dall'Aran e dal dipartimento della Funzione pubblica: da ciò conseguono effetti onerosi per i bilanci degli enti e quindi per la finanza pubblica. Alla luce del quadro delineato, appare necessario un intervento il quale, attraverso l'individuazione delle corrette modalità applicative delle norme citate, elimini i dubbi interpretativi e ponga un argine agli effetti negativi, in termini retributivi, delle sentenze finora emanate, pur non essendo alla stessa riconducibili puntuali economie da scontare sui saldi di finanza pubblica,

valutato inoltre che:

confrontando, al livello di Missioni, le voci del bilancio 2012 rispetto alle medesime relative al bilancio 2011, si evidenziano cospicue riduzioni di stanziamenti, in particolare: in termini assoluti, nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», all'interno del programma «Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali» va segnalata una riduzione di 4,5 miliardi di euro, nel «fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale», una riduzione di 658 milioni di euro nel «fondo consolidato per il finanziamento dei bilanci degli enti locali», 1,7 miliardi di euro, nel «fondo per il federalismo amministrativo», 145 milioni di euro, per la «compartecipazione dei comuni e delle province, delle regioni a statuto ordinario al gettito IRPEF», 1,1 miliardi di euro, nell'ambito dei «trasferimenti compensativi di minori introiti ICI» e 3,4 miliardi di euro;

nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza», il programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» registra una decurtazione di 73 milioni di euro. All'interno di tale missione spicca il taglio di 106 milioni di euro al programma «Stipendi e retribuzioni al personale della Polizia di stato», nonché di 100 mi-

lioni di euro al programma «Pianificazione e coordinamento forze di polizia»,

considerato dunque che:

i tagli e le riduzioni delle dotazioni previsti per il Ministero dell'interno risultano inadeguati all'attuazione dei programmi annunciati ed in totale contraddizione in ordine alla politiche costantemente annunciate dai rappresentanti del Governo;

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia;

appare necessario almeno riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti,

valutata, infine, l'opportunità di incrementare le somme per la Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, per le spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia, per i programmi di protezione dei collaboratori di giustizia per il Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza nonché per gli stipendi e le retribuzioni del personale polizia di Stato,

si pronuncia in senso contrario.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 LI-  
MITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA  
(DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 2) E SULLE  
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 2968**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, si pronuncia in senso favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 399**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

all'articolo 1, comma 1, sia soppressa la lettera *f*) recante la sostituzione del comma 2 dell'articolo 26 del Codice del processo amministrativo. Essa introduce una gravosa sanzione pecuniaria destinata ad appesantire ulteriormente il già ragguardevole carico economico che chi intende avvalersi dei rimedi della giustizia amministrativa è tenuto a sostenere. Ed invero la sanzione in parola va ad aggiungersi al cospicuo contributo unificato – di recente (articolo 37 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111) innalzato a livelli non esenti da rilievi critici, come già osservato da questa Commissione (resoconto della seduta n. 307 del 13 luglio 2011), in quanto richiesto non solo per l'atto introduttivo, ma anche per tutte le «domande nuove» presentate nel medesimo giudizio. Essa va anche ad aggiungersi alle condanne alle spese della fase cautelare (articolo 57 del codice del processo amministrativo) del giudizio (articolo 26 del codice del processo amministrativo). In un contesto così delineato la previsione in esame, da un lato, accentua in modo preoccupante la tendenza a circoscrivere oggettivamente l'accesso alla giustizia amministrativa a categorie di soggetti dotati di adeguata disponibilità finanziaria, con ciò determinando un'inammissibile selezione per censo, e dall'altro, proprio in conseguenza dell'illustrata limitazione, può provocare una altrettanto pregiudizievole dilatazione innaturale della funzione di controllo del giudice penale sull'azione della Pubblica Amministrazione, che tende sempre più ad essere percepito come l'unico presidio di legalità facilmente accessibile alla generalità dei cittadini. Inoltre siffatta sanzione, diversamente dalla responsabilità per lite temeraria di cui all'articolo 96 del codice di procedura civile, fondata su rigorosi elementi indicativi della consapevolezza di avere fatto un uso distorto del processo, colpisce il diritto di difesa quando si estrinseca in argomentazioni non in linea con gli «orientamenti giurisprudenziali consolidati», comprimendo, in ultima analisi, il prezioso contributo che la parte ricorrente può dare alla evoluzione giurisprudenziale. La disposizione presenta, d'altra parte, rilevanti profili di incostituzionalità. In primo luogo, appare in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione, poiché, disincentivando di fatto l'accesso alla giustizia amministrativa, riduce il controllo

di legittimità con incidenza negativa sui principi di buon andamento ed efficienza dell'azione amministrativa. In secondo luogo, lede gli articoli 3, 24 e 111 della Costituzione, perché comprime il diritto di attivare la tutela giurisdizionale. Infine, appare in contrasto con l'articolo 111 della Costituzione, perché introduce un inammissibile squilibrio nella dinamica processuale, estromettendo di fatto la parte ricorrente dalla possibilità di concorrere alla definizione di ogni affermazione evolutiva della giurisprudenza;

all'articolo 1, comma 1, sia soppressa la lettera *gg*), che a sua volta sopprime la previsione, contenuta nell'articolo 120 del Codice, del termine di decorrenza per l'impugnativa degli atti correlati alle pubbliche gare, oggi stabilito in quello della comunicazione dell'aggiudicazione, da parte della stazione appaltante, agli altri partecipanti. Il correttivo elimina una previsione certa, che consente al ricorrente di identificare in modo agevole il termine di impugnativa, per introdurre una sorta di regola «caso per caso», rimessa all'apprezzamento discrezionale del giudice e, dunque, caratterizzata da forti elementi di imprevedibilità, conseguenti alle oscillazioni giurisprudenziali che, come una diffusa casistica insegna, danno luogo a soluzioni opposte per controversie identiche, generando incertezza e, talvolta, vera disparità di trattamento. Quanto ai termini del ricorso incidentale, la loro corretta rimodulazione dovrà comunque essere ancorata al termine di proposizione del ricorso principale nel senso innanzi definito.

La Commissione segnala, inoltre, in riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera *mm*), l'opportunità di ricomprendere, tra le materie attribuite alla competenza funzionale inderogabile del TAR Lazio, sede di Roma, le controversie relative ai provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 143, comma 5, del decreto legislativo n. 267 del 2000. L'attuale formulazione dell'articolo 135, comma 1, lettera *q*), del Codice già prevede la competenza esclusiva del TAR Lazio, sede di Roma, per le controversie concernenti i provvedimenti di scioglimento degli organi elettivi degli enti locali per accertate infiltrazioni o condizionamenti della malavita organizzata. Dalla previsione in parola, tuttavia, resta escluso il contenzioso relativo ai provvedimenti di natura sanzionatoria adottati a carico del personale dipendente degli enti locali, nei cui confronti siano stati accertati elementi di collegamento con la criminalità organizzata di tipo mafioso, posto che tali controversie, incidendo sul rapporto di pubblico impiego privatizzato, sono riservate alla giurisdizione del Tribunale ordinario in funzione di Giudice del lavoro. È evidente che l'attribuzione dell'intera materia alla cognizione del Giudice Amministrativo consentirebbe di assicurare una tutela più efficace ed avanzata nei confronti dei possibili tentativi di infiltrazione mafiosa a danno degli enti locali, atteso che, in tal modo, il giudice avrebbe una conoscenza piena dell'intera vicenda sottoposta al suo sindacato.

La Commissione formula, inoltre, le seguenti osservazioni riferite a disposizioni del Codice del processo amministrativo:

in riferimento agli articoli 15 e 16, appare condivisibile la proposta di riformulazione del regime della competenza territoriale inderogabile

così come formulata dalla Commissione istituita presso il Consiglio di Stato e deputata alla redazione del codice del processo amministrativo ed in seguito alla sua revisione. Si rinvia, pertanto, a tale proposta, apparendo la soluzione prospettata più in linea con i principi di celerità e certezza ai quali sempre più deve ispirarsi l'intero impianto processuale;

in riferimento all'articolo 76, comma 4, appare necessario richiamare gli articoli 114 e 118 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile nella loro interezza, e non soltanto limitatamente ai rispettivi commi quarti, al fine di consentire che la composizione dei collegi per le decisioni in camera di consiglio segua i criteri flessibili definiti dalle richiamate disposizioni del codice di procedura civile;

in ordine all'articolo 82, si segnala che, in tutti i casi di perenzione, andrebbe eliminato l'obbligo della sottoscrizione della nuova istanza della fissazione di udienza anche da parte del ricorrente. In proposito è opportuno osservare che la sottoscrizione della nuova istanza di fissazione si risolve in un aggravamento degli oneri di accesso alla giustizia del tutto inutile e superfluo per il ricorrente che ha già conferito mandato speciale al suo avvocato, tanto più perché si tratta di adempimento procedurale al quale questi può e deve attendere da solo, in virtù del mandato originariamente ricevuto. Inoltre, la norma interviene nel rapporto tra avvocato e cliente, mettendo in dubbio che l'avvocato agisca in esecuzione e nell'ambito del mandato di cui è già titolare. Di conseguenza, l'articolo 82 andrebbe così riformulato: «Dopo il decorso di cinque anni dalla data di deposito del ricorso, la segreteria comunica alle parti costituite apposito avviso in virtù del quale è fatto onere al difensore del ricorrente di presentare nuova istanza di fissazione di udienza entro centottanta dalla data di ricezione dell'avviso. In difetto di tale nuova istanza, il ricorso è dichiarato perento». In tal senso, andrebbe poi, per coerenza, modificato anche l'articolo 1, comma 2 del titolo I dell'allegato 3 delle norme transitorie;

in riferimento all'articolo 129, appare opportuno riformulare i commi 1 e 2 in conformità ai principi enunciati dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 236 del 7 luglio 2010, in merito alla diretta impugnabilità degli atti del procedimento preparatorio per le elezioni comunali, provinciali e regionali, immediatamente lesivi. Si segnala, inoltre, che i termini (solo tre giorni) per la proposizione del ricorso avverso i suddetti atti, concernenti l'esclusione di liste o candidati, appaiono oggettivamente incongrui e andrebbero portati ad almeno dieci o quindici giorni. Fortemente limitativa è, inoltre, la previsione che circoscrive la titolarità a proporre simili ricorsi ai soli delegati di lista e dei gruppi di candidati; sarebbe necessario, quindi, estendere, in coerenza con la disciplina contemplata dall'articolo 130, anche alle ipotesi previste dall'articolo 129, la legittimazione attiva dei candidati e degli elettori.

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2969

### ORDINI DEL GIORNO

#### **G/2969/1/1/Tab.8**

PARDI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 2012,

premesso che:

nel bilancio 2012, rispetto alle medesime relative al bilancio 2011, si evidenziano cospicue riduzioni di stanziamenti, in particolare: in termini assoluti, nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», all'interno del programma «Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali» una riduzione di 4,5 miliardi di euro; nel «fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale», una riduzione di 658 milioni di euro nel «fondo consolidato per il finanziamento dei bilanci degli enti locali», 1,7 miliardi di euro, nel «fondo per il federalismo amministrativo», 145 milioni di euro, per la «compartecipazione dei comuni e delle province, delle regioni a statuto ordinario al gettito IRPEF», 1,1 miliardi di euro, nell'ambito dei «trasferimenti compensativi di minori introiti ICI e 3,4 miliardi di euro,

impegna il Governo:

a prevedere, in uno o più strumenti legislativi, misure finanziarie idonee a sostenere le difficoltà di gestione degli enti locali.

---

**G/2969/2/1/Tab.8**

PARDI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 2012,

premesso che:

nell'ambito della missione «Ordine pubblico e sicurezza», il programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» registra una decurtazione di 73 milioni di euro e che, all'interno di tale missione, spicca il taglio di 106 milioni di euro al programma «Stipendi e retribuzioni al personale della Polizia di Stato», nonché 100 milioni di euro al programma «Pianificazione e coordinamento forze di polizia»;

considerato che:

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia;

ribadita la necessità almeno di riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti;

valutata, infine, l'opportunità di incrementare le somme per la Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, per le spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia, per i programmi di protezione dei collaboratori di giustizia per il Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza nonché per gli stipendi e le retribuzioni del personale polizia di Stato,

impegna il Governo:

a predisporre misure volte ad assicurare maggiore efficacia delle forze dell'ordine, assicurando le risorse necessarie per migliorare la capacità operativa e le tecniche di contrasto alla illegalità.

**G/2969/3/1/Tab.8**

SALTAMARTINI, VIZZINI, VICARI, FLUTTERO, PISCITELLI, SAIA, BIANCO, VALLI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014, in riferimento

allo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2012,

premessi che:

la lotta alla criminalità organizzata continua a costituire per il nostro Paese una priorità non eludibile, non solo ai fini della tutela delle libertà fondamentali e dell'ordine pubblico ma anche per incentivare sviluppo economico e occupazione;

l'articolo 4, comma 21 - AS 2968 sopprime la T.E.A. Trattamento economico accessorio per il personale della Direzione investigativa antimafia, in modo che possa risultare non compatibile con i principi costituzionali di cui agli articoli 3 e 36 della Costituzione;

per converso, tale indennità dovrebbe essere estesa a tutto il personale dei Servizi di Polizia giudiziaria (S.C.O. - R.O.S. - G.I.C.O.- Squadre Mobili e Digos della polizia di Stato; Reparti operativi dei Carabinieri *et similia* della Guardia di Finanza) e che, al riguardo, sono pendenti contenziosi di fronte alla giurisdizione amministrativa;

il drammatico susseguirsi di episodi di violenza, consumati in occasione dello svolgimento di manifestazioni di piazza e di dissenso politico, hanno messo in rilievo l'esigenza di rafforzare il presidio delle forze dell'ordine per la tutela dell'ordine democratico e della pubblica sicurezza;

è compito del legislatore statale dare attuazione ai principi costituzionali in materia di ordinamento del personale di questo comparto, assicurando la proporzionalità dei trattamenti alla quantità, qualità e rischio delle prestazioni svolte;

la legge 4 novembre 2010, n. 183, all'articolo 19, introduce la specificità del personale del comparto sicurezza e difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,

considerato, inoltre, che:

nel corso dell'esame dei precedenti provvedimenti legislativi, questa specificità è stata più volte sottolineata con ordini del giorno accolti dal Governo,

impegna il Governo:

pur nell'ambito della difficile congiuntura economica e della finanza pubblica a valutare l'opportunità di adottare con urgenza le opportune iniziative atte a impegnare i relativi fondi iscritti nella tabella 8 per assicurare un'interpretazione dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010, nel senso che al personale delle Forze armate delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nel triennio 2012-2014, sia assicurata la corresponsione integrale dei trattamenti economici connessi con l'impiego (indennità operative, indennità pensionabile, assegno funzionale, assegno non pensionabile dirigenziale, indennità di trasferimento e indennità di missione), con l'effettiva presenza in servizio e con la maturazione dei requisiti di anzianità e merito;

a costruire un fondo con cui poter provvedere alla necessaria copertura finanziaria di provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia e il riassetto e la riorganizzazione delle progressioni economiche e delle carriere estesa a tutto il Personale Forze armate e delle Forze di polizia ivi compreso l'ordinamento del trattamento economico accessorio T.E.A.;

a sostenere il processo di reclutamento di giovani e di professionalizzazione del personale delle Forze di polizia anche ad ordinamento militare, bandendo i concorsi per vice sovrintendente e vice ispettore e qualifiche equiparate anche al fine di garantire la parità di accesso ad entrambi i sessi.

---

### **G/2969/4/1/Tab.8**

INCOSTANTE, ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012,

premesso che:

la legge 3 agosto 2004, n. 206, «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice», non ha, allo stato, trovato una vera e completa attuazione, come è dimostrato anche dai numerosi atti parlamentari presentati, volti a sollecitare il Governo ad agire per venire incontro ad almeno alcune delle legittime istanze dei familiari delle vittime e dei superstiti;

più e più volte il Governo si è impegnato a provvedere di fronte al Parlamento e all'opinione pubblica, ma, ad oggi, i problemi sono rimasti del tutto insoluti;

nelle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), la ripartizione del gettito dello scudo fiscale, disponeva 181 milioni nel 2010 (113 nel 2011 e 60 nel 2012) da dedicare a interventi di carattere sociale e socio-economico per alcune categorie tra cui le vittime del terrorismo;

l'ordine del giorno n. 9/2936-A/179 approvato dalla Camera il 16 dicembre 2009, l'ordine del giorno n. 9/1713/14 approvato dalla Camera il 13 novembre 2008 e l'ordine del giorno A.S. 1817 approvato dal Senato il 13 novembre 2007 avevano impegnato gli esecutivi in carica a dare soluzione alle problematiche indicate;

tali proposte erano il risultato di sintesi di numerosi incontri che le Associazioni delle vittime del terrorismo avevano avuto con rappresentanti

del Governo Prodi e del Governo Berlusconi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

il Governo aveva altresì accolto sul medesimo tema l'ordine del giorno G/2465/1/1/Tab.8 nel corso dell'esame dell'A.S. 2465 (Bilancio 2011) presentato presso la 1a Commissione affari costituzionali del Senato;

tali proposte riguardavano:

– l'attuazione di norme pensionistiche agevolative, e corrispondenti di trattamenti di fine rapporto, per i già pensionati al 26 agosto 2004, con decorrenza dalla stessa data per tutte le categorie ancorché introdotte con norme successive alla legge n. 206/2004, che prevedevano anche congrui ed uniformi riadeguamenti delle basi di calcolo con criteri semplificati ed uniformi, nonché procedure accelerate di restituzioni fiscali su ogni imposta non dovuta;

– l'adeguamento delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori in attività da applicarsi alla data del pensionamento ovvero alla data del 26 agosto 2004, per i già pensionati alla stessa data, stabilendo altresì per tutti i pensionati, a regime, congrui criteri di rivalutazione semplificati su base annuale;

– la completa estensione dei diversi benefici pensionistici sui trattamenti diretti riconosciuti ai familiari delle vittime decedute ai familiari degli invalidi ancora in vita e l'equiparazione dei familiari delle vittime invalide dal punto di vista del riconoscimento dei diritti, a prescindere dalla data in cui si sono verificati gli eventi terroristici;

– la completa estensione dei diversi benefici, fra cui gli assegni vitalizi, riconosciuti ai familiari delle vittime decedute ai familiari degli invalidi con inabilità non inferiore al 25 per cento;

– la fruizione dei benefici pensionistici agli invalidi con inabilità pari o superiore all'80 per cento prescindendo dalla data di apertura della titolarità della posizione assicurativa;

– il riconoscimento di uno speciale assegno integrativo di 500 euro mensili per le vittime, con invalidità oltre il 50 per cento e che non abbiano una posizione assicurativa obbligatoria diretta e il rimborso delle spese sanitarie private per le patologie invalidanti agli invalidi con percentuale pari o superiore al 25 per cento;

– la riliquidazione delle provvidenze sulla base dei valori nominali previsti dalle nuove e vecchie norme parallelamente alla rivalutazione delle percentuali di invalidità in sede di aggravamento con la valutazione anche del danno biologico e morale con la determinazione di una percentuale onnicomprensiva pari al raddoppio della percentuale di invalidità riscontrata in sede di aggravamento fisico;

– il patrocinio delle vittime a totale carico dello Stato con pagamento diretto al patrocinatore della singola causa e la soppressione di ogni termine per la costituzione in giudizio della vittima;

– il congelamento dei requisiti in vigore al 31 dicembre 2007, per la pensione di anzianità e vecchiaia stabiliti dai singoli enti pensionistici;

– la ritrascrizione delle norme riguardanti il collocamento preferenziale e delle borse di studio, riadeguandone importi e procedure, a favore dei familiari degli invalidi e dei caduti,

impegna il Governo:

compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, nell'ambito delle sue proprie prerogative, ad adottare iniziative di natura interpretativa, anche legislative, volte a recepire tali proposte nel prossimo provvedimento utile al fine di rispettare gli impegni assunti con gli ordini del giorno citati in premessa e quelli con le Associazioni delle vittime del terrorismo e delle stragi per dare definitiva soluzione a situazioni decorrenti dal 1961 e definitiva attuazione alla legge 3 agosto 2004 n. 206 e successive modificazioni.

---

#### **G/2969/5/1/Tab.8**

ADAMO, INCOSTANTE, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012,

premessi che:

in relazione alla Tabella 8, Ministero dell'interno, lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012, pur a fronte di un aumento degli stanziamenti di circa 2 milioni e mezzo di euro (di competenza) prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale dicastero;

i tagli operati dal Governo alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» ammontano a circa 132,50 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2011. Di questa riduzione la maggior parte incide sul programma pianificazione e coordinamento delle forze di polizia (3.3) che fa registrare una riduzione pari a 100,15 milioni;

così come il programma 31. Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica subisce una riduzione di oltre 72 milioni di euro,

considerato inoltre che:

il Governo aveva accolto sul medesimo tema l'ordine del giorno G/2465/2/1/Tab.8 (testo 2) nel corso dell'esame dell'A.S. 2465 (Bilancio 2011) presentato presso la 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali del Senato senza poi dare seguito alcuno agli impegni assunti in sede parlamentare,

impegna il Governo:

a predisporre tutte le misure, anche normative, affinché la sicurezza dei cittadini, bene pubblico fondamentale, sia una delle priorità politiche ed istituzionali, incrementando l'efficacia della gestione dell'ordine pubblico e investendo nei comparti che più strettamente sono legati all'ambito della sicurezza urbana;

a prevedere risorse aggiuntive destinate alla lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso, anche al fine di mettere gli operatori delle forze dell'ordine nelle condizioni di poter svolgere al meglio i compiti ai quali sono preposti;

a prevedere altresì risorse aggiuntive destinate alla modernizzazione degli strumenti di lavoro e delle tecniche investigative ed operative.

---

### **G/2969/6/1/Tab.8**

ADAMO, INCOSTANTE, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012,

premessi che:

in relazione alla Tabella 8, Ministero dell'interno, lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012, pur a fronte di un aumento degli stanziamenti di circa 2 milioni e mezzo di euro (di competenza) prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale dicastero;

gli stanziamenti dedicati alla Missione n. 6 (Soccorso civile) al programma Protezione civile (6.5) per il quale gli stanziamenti di competenza per il 2012 ammontano a 1.793 milioni di euro ovvero 276,66 milioni di euro in meno rispetto all'asestamento 2011;

così come nell'ambito del Programma 4.2 prevenzione dal rischio e soccorso pubblico si nota una riduzione rispetto al compenso per lavoro straordinario del personale dei vigili del Fuoco,

impegna il Governo:

a prevedere risorse aggiuntive destinate al sistema di soccorso pubblico, con particolare riguardo alla sua articolazione sul territorio, nonché ad una maggiore qualificazione del lavoro degli operatori del Corpo dei Vigili del Fuoco.

---

## EMENDAMENTI

### Art. 8

#### 8.Tab.8.1.1

ADAMO, INCOSTANTE, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

*Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: 6.2 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000;

2013:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000;

2014:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

*Alla medesima Tabella, missione: Ordine pubblico e sicurezza, programma: 3.1 - Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000;

2013:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000;

2014:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

---

### **8.Tab.8.2.1**

INCOSTANTE, ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria  
MARINO, SANNA, VITALI

*Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: 6.2 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000;

2013:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000;

2014:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

*Alla medesima Tabella, missione: Soccorso civile, programma: 4.1 - Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000;

2013:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000;

2014:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

---

**8.Tab.8.3.1**

INCOSTANTE, ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria  
MARINO, SANNA, VITALI

*Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: 6.2 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000;

2013:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000;

2014:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

*Alla medesima Tabella, missione: Soccorso civile, programma: 4.2 - Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000;

2013:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000;

2014:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

## ORDINI DEL GIORNO RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

### G/2968/1/1

INCOSTANTE, ADAMO, BIANCO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2012 in riferimento alle dotazioni del Ministero dell'economia e finanze,

premessi che:

l'articolo 51 della Costituzione parla di pari opportunità per gli uomini e per le donne nell'accesso alla vita pubblica, ed è questa la prima ed irriducibile finalità a cui è urgente che l'azione politica del Governo si conformi;

la condizione della donna nel nostro Paese attraversa un momento di estrema e particolare difficoltà, sia sul piano dell'occupazione che della gestione della vita quotidiana: fra tutti basti il dato che addirittura il 51 per cento delle donne italiane non ha un lavoro o ha rinunciato a cercarlo;

sussistono gravi e documentate differenze salariali che penalizzano le donne, come pure numerose ed accertate discriminazioni nell'accesso al lavoro per le giovani donne e di percorso di carriera nelle posizioni apicali;

questo fenomeno, a nostro avviso del tutto sottovalutato, rischia anche di essere ulteriore elemento di ostacolo allo sviluppo economico del Paese, di portare al collasso il sistema del *welfare*, di riconsegnare le donne all'antico ruolo di «supplenza» dello stato sociale, e di confinare l'Italia a fanalino di coda rispetto agli obiettivi europei di Lisbona;

è altresì allarmante l'attacco alla dignità femminile, che passa da rappresentazioni culturali e da modelli lontani anni luce dalla vita vera delle donne italiane, a partire dal sistema dei media, nonché l'impressionante crescita della violenza contro le donne, dentro e fuori la famiglia;

a fronte di tutto questo gli interventi pubblici del Governo appaiono del tutto marginali quando non aggravanti;

un esame del ddl stabilità 2012 rivela come la missione diritti sociali, politiche sociali e famiglia subisca una riduzione complessiva di 46,3 milioni di euro, di cui 12,3 dal programma «Sostegno alle famiglie» e 7 milioni sul Programma «Promozione e garanzia dei diritti e delle pari

opportunità» (17.4 - cap. 2108, Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità),

considerato infine che:

il Governo aveva altresì accolto sul medesimo tema l'ordine del giorno G/2465/2/1/Tab.2 nel corso dell'esame dell'A.S. 2465 (Bilancio 2011) presentato presso la 1<sup>a</sup> Commissione affari costituzionali del Senato, senza poi dare seguito alcuno agli impegni assunti in sede parlamentare,

impegna il Governo:

a riferire tempestivamente al Parlamento in modo completo e dettagliato sulla finalizzazione del Fondo per le pari opportunità e il coordinamento con le altre azioni di Governo al fine di assicurare, anche valutando l'opportunità di prevedere delle modifiche normative volte a superare il depotenziamento delle politiche per le pari opportunità e del Fondo corrispondente.

---

#### **G/2968/2/1**

BASTICO, BIANCO, ADAMO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2012,

premesso che:

un esame del ddl stabilità 2012 rivela come la missione diritti sociali, politiche sociali e famiglia subisca una riduzione complessiva di 46,3 milioni di euro, di cui 12,3 dal programma «Sostegno alle famiglie»,

impegna il Governo:

a predisporre con la massima tempestività tutte le modifiche normative possibili, anche nel corso dell'esame della legge di stabilità 2012, al fine prevedere risorse aggiuntive al sostegno delle famiglie.

---

#### **G/2968/3/1**

BASTICO, BIANCO, ADAMO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2012,

premessi che:

il comma 19 dell'articolo 4 della legge di stabilità riducono gli stanziamenti al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura. Una riduzione gravissima se si considera che complessivamente ammonta a 10 milioni di euro a decorrere dal 2012,

impegna il Governo:

a predisporre con la massima tempestività tutte le modifiche normative possibili, anche nel corso dell'esame della legge di stabilità 2012, al fine prevedere risorse aggiuntive destinate alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

---

#### **G/2968/4/1**

BASTICO, BIANCO, ADAMO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2012,

premessi che:

i commi 17 e 18 dell'articolo 4 della legge di stabilità riducono gli stanziamenti all'Unione italiana ciechi. Una riduzione gravissima se si considera che complessivamente ammonta a 3 milioni di euro a decorrere dal 2012;

tale taglio incide per due milioni sul contributo compensativo riducendolo così a 0,6 milioni di euro, quale stanziamento previsionale per il 2012 ed incide per 1 milione sul contributo annuo, riducendolo a 291,1 milioni di euro,

impegna il Governo:

a predisporre con la massima tempestività tutte le modifiche normative possibili, anche nel corso dell'esame della legge di stabilità 2012, al fine prevedere risorse aggiuntive destinate all'unione italiana ciechi.

---

**G/2968/5/1**

BASTICO, BIANCO, ADAMO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2012,

premesso che:

un esame del ddl stabilità 2012 rivela come programma Presidenza del Consiglio dei ministri destinato agli interventi inerenti al servizio civile subisca una riduzione complessiva di circa 44 milioni di euro,

impegna il Governo:

a predisporre con la massima tempestività tutte le modifiche normative possibili, anche nel corso dell'esame della legge di stabilità 2012, al fine prevedere risorse aggiuntive al sostegno del servizio civile.

---

**G/2968/6/1**

BASTICO, BIANCO, ADAMO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, Mauro Maria MARINO, SANNA, VITALI

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2012,

premesso che:

i comma 10 e 14 dell'articolo 4 della legge di stabilità riducono gli stanziamenti al personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Una riduzione gravissima se si considera che complessivamente ammonta a 57,7 milioni di euro per il 2012;

particolarmente odiosa risulta la disposizione di cui al comma 14 che pone a carico dei Vigili volontari, esentandone l'amministrazione, gli oneri degli accertamenti dell'idoneità psico-fisica ed attitudinale,

impegna il Governo:

a predisporre con la massima tempestività tutte le modifiche normative possibili, anche nel corso dell'esame della legge di stabilità 2012, al fine prevedere risorse aggiuntive al personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco tali da non scoraggiare ulteriormente la scelta di offrire come volontari il proprio impegno e il proprio tempo per la sicurezza dei cittadini.

---

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 130**

*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Orario: dalle ore 16 alle ore 16,10*

*ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE n. 24 E CONNESSI (RIFORMA DEL PARLAMENTO E FORMA DI GOVERNO)*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria****266<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tab. 5)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice DELLA MONICA (PD) rappresenta alla Presidenza l'esigenza, emersa anche nel corso della riunione del Gruppo del Partito Democratico svoltasi ieri, di avere tempi congrui per esaminare i provvedimenti finanziari in titolo, tenuto conto che parte della documentazione non risulta ancora disponibile, e per poter formulare eventuali proposte emendative, ordini del giorno e rapporti di minoranza. Chiede quindi che il seguito dell'esame congiunto sia rinviato alla prossima settimana e il termine per la presentazione degli ordini del giorno, degli emendamenti e delle proposte di rapporto sia fissato per mercoledì 2 novembre. Conclude insistendo per la partecipazione del Ministro della giustizia,

come del resto prevede il Regolamento del Senato, al prosieguo dei lavori affinché si dia compiutamente conto dei tagli e della diversa allocazione delle risorse spettanti al comparto giustizia.

Il presidente BERSELLI, dopo aver preso atto dell'intendimento dei senatori dell'opposizione di rinunciare ad intervenire in discussione generale, rinviando eventuali considerazioni e valutazioni in sede di illustrazione degli ordini del giorno e dei rapporti, accoglie la richiesta della senatrice Della Monica e rinvia il seguito dell'esame congiunto alla prossima settimana, fissando per mercoledì 2 novembre 2011 alle ore 11 il termine per la presentazione degli ordini del giorno al disegno di legge di stabilità; degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio (limitatamente agli aspetti di competenza della Commissione); degli emendamenti alla Tabella n. 5 del bilancio e delle proposte di rapporto.

Avverte infine che la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15 non avrà più luogo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria****157<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in discussione generale il senatore PEDICA (*IdV*) che esprime in premessa un'opinione fortemente critica sul complesso dei documenti di finanza pubblica. Essi risultano infatti inefficaci nel perseguire l'obiettivo di restituire fiducia alle imprese, ai cittadini e ai mercati.

La legge di stabilità si pone quale passaggio finale di una serie di interventi mediante decreto-legge per fronteggiare la crisi economica interna e internazionale. Peraltro, gli effetti delle manovre straordinarie non sono stati sufficienti per delineare un quadro di buon andamento economico del Paese. Le riduzioni di spesa non rimodulabile di cui all'articolo 4, incidono direttamente e negativamente su talune categorie di personale del

Ministero degli affari esteri e sugli stanziamenti per la PESC e per il Centro Internazionale per l'ingegneria genetica. Da un esame delle Tabelle allegate al disegno di legge di stabilità emerge una forte decurtazione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Il senatore TONINI (PD) sottolinea come la manovra economica in esame si caratterizzi per il superamento della strategia dei tagli lineari agli stati di previsione per le Amministrazioni centrali in favore di una distinzione tra spese rimodulabili e non rimodulabili. Peraltro, l'incidenza sulle spese rimodulabili è molto superiore rispetto a quelle obbligatorie, ponendo in serio pericolo l'espletamento delle funzioni istituzionali del Dicastero degli esteri.

Rileva come la prevista riduzione di 206 milioni di euro a fronte di circa 1.900 milioni di euro sia molto significativa, e vada ad incidere gravemente sugli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, che si andranno ad attestare intorno agli 86 milioni di euro. Si tratta di una regressione rispetto alle politiche del centro-sinistra che sostanzialmente azzerano lo strumento di politica estera costituito dagli aiuti bilaterali.

Ricorda gli ulteriori tagli che riguarderanno le politiche migratorie, il sostegno alla lingua e cultura italiana all'estero e lo sportello unico per l'internazionalizzazione delle imprese. Al di là della difficile congiuntura economica, evidenzia il rischio di un indebolimento dell'intera capacità produttiva del sistema Paese, fattore di cui il Ministero dell'economia non sembra aver tenuto adeguatamente conto, e ciò costituisce una grave responsabilità politica.

Rileva come, al contrario, una corretta procedura di riduzione della spesa pubblica sia quella, già delineata dal Governo di centro-sinistra, della *spending review* da attuare su vasta scala. Solo in tal modo sarà possibile ridurre gradualmente le spese, recuperando risorse per l'attuazione delle politiche di sviluppo. Auspica un fermo impegno del Governo nel suo complesso e di ogni singolo Ministero in tale ottica. Fa osservare come l'attuazione della *spending review* sia possibile solo qualora il Governo e la classe politica si ponga come controparte rispetto alle singole Amministrazioni, esprimendo gli interessi generali che devono prevalere sulle logiche corporative.

Con specifico riferimento al Ministero degli affari esteri, ritiene che le linee di intervento nella *spending review* debbano riguardare la ristrutturazione della rete degli uffici all'estero e l'assetto delle risorse umane, valutando con attenzione la proporzione numerica esistente tra personale di ruolo e non di ruolo assunto all'estero. Il confronto con il Parlamento che si svolgerà entro il 30 novembre sarà una preziosa occasione per definire detta prospettiva.

Il senatore MICHELONI (PD) rileva in premessa come le audizioni sinora svolge nell'ambito dell'indagine conoscitiva delle Commissioni Esteri di Camera e Senato sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e

di bilancio del Ministero degli affari esteri non abbiano contribuito a delineare un quadro dettagliato di strutture e costi del Ministero degli affari esteri. Informazioni, invece, che sarebbero state estremamente preziose nell'attuale contesto di riduzione degli stanziamenti per le politiche istituzionali.

Richiama la preoccupazione espressa dal Consiglio generale degli italiani all'estero in occasione dell'ultima Assemblea plenaria che si è svolta a Roma pochi giorni fa. In particolare, rileva criticamente la riduzione degli stanziamenti assegnati agli enti gestori dei corsi di lingua italiana, per i quali si prevedono assegnazioni pari alla metà di quelle del corrente anno. Ciò appare ancor più grave ove si consideri il consistente costo sul bilancio pubblico degli insegnanti di ruolo provenienti dall'Italia.

Esprime una valutazione critica anche dell'operazione di ristrutturazione della rete degli uffici all'estero che il Ministero degli affari esteri sta portando avanti, facendo presente che dovrebbe essere privilegiata, quanto meno in seno all'Unione europea, la prestazione dei servizi alle comunità italiane rispetto all'attività diplomatica in senso stretto.

La senatrice MARINARO (*PD*) condivide le osservazioni testé svolte dai senatori Tonini e Micheloni.

Esprime a sua volta preoccupazione per la capacità dell'Italia di porre in essere una adeguata azione di politica estera, soprattutto in ambito europeo. Non può essere condivisa la riduzione dell'autorizzazione di spesa per l'attuazione della PESC poiché il Governo italiano dovrebbe tutelare la propria credibilità sul piano internazionale tenendo fede agli impegni assunti. Evidenzia peraltro la contraddizione esistente tra la prospettiva di una riduzione al contributo del bilancio comunitario e la volontà di continuare a fruire degli effetti benefici delle politiche europee.

Il sottosegretario Stefania CRAXI fornisce anzitutto rassicurazioni alla senatrice Marinaro sull'attenzione del Governo per le politiche europee.

Riepiloga in premessa la portata complessiva della manovra di finanza pubblica, ispirata al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013. Ciò ha determinato l'esigenza di assegnare precisi obiettivi di risparmio a tutti i Ministeri, e quindi, anche al Ministero degli affari esteri.

Rileva tuttavia come tali decurtazioni implicheranno, per un'Amministrazione quale quella degli affari esteri, che incide per lo 0,25 per cento sul bilancio dello Stato, un ridimensionamento dell'attività istituzionale di politica estera. La capacità operativa a livello centrale e di rete diplomatico-consolare potrà difficilmente essere mantenuta ai medesimi livelli.

Pur nella consapevolezza della doverosità per il Ministero degli affari esteri di contribuire agli obiettivi di finanza pubblica, occorrerà procedere in un'azione di ristrutturazione per ottenere il contenimento delle spese. Richiama in proposito la recente riforma interna del Ministero, l'autonomia finanziaria stabilita per le sedi all'estero e l'adozione di nuove decisioni strategiche.

Fa osservare come il settore delle esportazioni costituisca un fattore fondamentale del prodotto interno lordo e come la rete diplomatico-consolare operi costantemente a sostegno dell'attività delle imprese italiane all'estero.

Quanto alle modalità con le quali sarà possibile conseguire risparmi di spesa, richiama l'esistenza di numerose voci di spesa che non possono subire contrazioni, quanto meno nel breve periodo, ragioni per cui saranno principalmente intaccati i contributi all'attività multilaterale e il trattamento del personale in servizio all'estero.

Dopo aver illustrato nel dettaglio gli interventi ipotizzati, si sofferma sui dati contenuti nella legge di stabilità per il 2012 e nelle relative Tabelle.

Fa presente che nella Tabella A è previsto per il 2012 un finanziamento pari a circa 22 milioni di euro finalizzato all'attuazione dei Trattati già sottoscritti. Evidenzia l'insufficienza di tale stanziamento per far fronte a tutti gli accordi già sottoscritti e non ancora ratificati.

Rileva quindi criticamente come nella Tabella B, recante il fondo speciale di conto capitale, non sia prevista alcuna dotazione per il Ministero degli affari esteri. In particolare, non è stato previsto l'accantonamento necessario nel triennio per effettuare il versamento alla Nato del contributo italiano per la costruzione del nuovo quartiere generale.

Con riferimento alle Tabella C, recante agli stanziamenti autorizzati in relazione alle disposizioni di legge, conferma il dato dell'attribuzione alle politiche per la cooperazione bilaterale allo sviluppo di circa 86 milioni di euro, con una riduzione rispetto al precedente anno di circa il 52 per cento.

Relativamente alla legge di bilancio, richiama l'esigenza di tener conto delle riduzioni di spesa previste nel disegno di legge di stabilità, che importano una diversa lettura dei dati numerici. Fa presente che il Ministero degli affari esteri prevede una pianificazione di decurtazioni che incidono in varia misura sui capitoli di spesa rimodulabili. Nei settori maggiormente visibili all'estero segnala una riduzione degli stanziamenti per la Direzione generale per gli italiani all'estero e per l'aiuto pubblico allo sviluppo.

In conclusione, richiama l'attività del Ministero per conseguire risparmi di spesa entro l'anno 2012 ma anche in una prospettiva di medio periodo. L'auspicio è comunque quello che nella presente sede e nei prossimi provvedimenti che il Governo si accinge a presentare al Parlamento possa essere dedicata la massima attenzione all'importante funzione istituzionale del Ministero degli affari esteri, a tutela del ruolo dell'Italia nello scenario internazionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente DINI ricorda che il termine per la Commissione per rendere il rapporto alla Commissione bilancio è stato posticipato a giovedì 3 novembre.

Il senatore TONINI (*PD*) prende atto di quanto riferito dal Presidente e propone che la Commissione torni a riunirsi mercoledì 2 novembre per la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio.

Rileva incidentalmente come l'informativa programmata per domani in Assemblea sulla missione militare in Libia preveda l'intervento solamente del Ministro della difesa. Sottopone all'attenzione della Rappresentante del Governo il mancato coinvolgimento del titolare del Dicastero degli affari esteri.

Il presidente DINI ricorda che l'informativa di domani in Assemblea è stata stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

Propone quindi che la Commissione torni a riunirsi mercoledì 2 novembre alle ore 16 e correlativamente di posticipare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno a domani, giovedì 27 ottobre, alle ore 19.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

**247<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**CANTONI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CANTONI (*PdL*) illustra, in qualità di relatore, il disegno di legge di stabilità, rilevando che il provvedimento risulta predisposto in maniera coerente con gli obiettivi programmatici dapprima indicati nella decisione di finanza pubblica dello scorso aprile, e poi modificati in termini più stringenti al fine di tenere conto della grave crisi economica che ha coinvolto l'area dell'euro. L'Esecutivo, nella relazione tecnica, precisa inoltre che il provvedimento non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, tenuto conto che la manovra economica di cui ai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 consente il pieno rispetto degli obiettivi volti a conseguire il pareggio di bilancio nel 2013. In tale contesto, l'azione di governo non può che essere rigorosamente vincolata al mantenimento

della stabilità dei conti pubblici, confermando gli effetti delle manovre di aggiustamento.

Per quanto attiene agli aspetti di competenza della Commissione osserva quindi che un primo elemento di rilievo si ravvisa nella tabella E, dove si prendono in considerazione gli interventi nel settore aeronautico (di cui all'articolo 2, comma 180 della legge n. 244 del 2007) ed a sostegno alla ricerca aerospaziale ed elettronica (di cui all'articolo 1, comma 57, della legge di stabilità 2011).

Ulteriori e più specifici profili sono poi rinvenibili negli articoli 3 e 4. Il primo di essi, prende in considerazione le riduzioni alle spese rimodulabili dei ministeri, rinviando all'elenco numero 1 allegato alla legge, nel quale risulta che, per quanto attiene al ministero della Difesa, gli interventi (espressi in migliaia di euro), interesseranno i fondi da ripartire (per 1.446.873 nel 2012 e 606.154 per il 2013), e la missione «Difesa e sicurezza del territorio» (786.122 nel 2014, nell'ambito della pianificazione generale delle Forze armate e degli approvvigionamenti militari). L'articolo successivo si riferisce, invece, alle spese non rimodulabili e le norme relative agli obiettivi di riduzione della spesa del ministero della Difesa si rinvencono nelle disposizioni dei commi da 102 a 105. In particolare, prosegue l'oratore, il comma 102 modifica l'articolo 797 del codice dell'ordinamento militare consentendo il transito, a domanda, dei volontari in ferma prefissata ed in servizio permanente e dei sergenti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ad una forza armata diversa da quella di appartenenza (nell'ambito di contingenti determinati annualmente con decreto del ministro); il comma 103 consente, nel triennio 2012-2014, la possibilità, per gli ufficiali ed i sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica di presentare domanda di trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni (di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001; il militare trasferito verrà collocato in congedo nella posizione della riserva, e ad esso si applicherà il trattamento giuridico ed economico di cui ai contratti collettivi vigenti nel comparto di destinazione, in relazione all'area funzionale del personale non dirigenziale di inquadramento, individuata dalla stessa amministrazione di destinazione sulla base di apposite tabelle di equiparazione); il comma 104 novella il comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 86 del 2001 eliminando l'attuale previsione volta ad estendere la corresponsione della speciale indennità mensile conseguente al trasferimento d'autorità anche in favore del personale in servizio presso le rappresentanze diplomatiche all'estero all'atto del suo rientro in Italia (in quanto il predetto personale risulta essere già destinatario di altra specifica indennità -di cui all'articolo 176 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967- concernente l'ordinamento dell'amministrazione degli Affari esteri) ed il comma 105, da ultimo, prevede -quale misura di contenimento della spesa per il pubblico impiego- che il personale delle amministrazioni statali (di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 165 del 2001), inviato in missione in ambito nazionale sia tenuto ad usufruire, per il vitto e l'allog-

gio, delle strutture delle amministrazioni di appartenenza presenti e disponibili nel luogo di svolgimento della missione.

Si apre la discussione generale sui provvedimenti.

Il senatore PEGORER (*PD*) stigmatizza i gravi elementi di incertezza che connotano la politica economica del Governo, confermati dal fatto che la Commissione, per stessa ammissione del relatore e del sottosegretario, è chiamata all'analisi di dati di bilancio che non tengono conto dei tagli (nella misura di circa il 10 per cento), disposti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dello scorso 28 settembre. Tale atteggiamento, peraltro, non può che far risaltare ancora di più la particolare crisi finanziaria ed economica in cui versa il sistema paese, di fronte alla quale l'azione della maggioranza risulta assolutamente insufficiente. Nulla, infatti, viene concretamente fatto per migliorare la competitività del Paese e la qualità della spesa pubblica (tematiche, queste, più volte sottolineate dal Gruppo del Partito Democratico sin dall'inizio della legislatura).

Per quanto attiene, nello specifico, alle problematiche della Difesa, pone quindi l'accento sull'assoluta necessità (anche questa sempre sottolineata dalla propria parte politica), di procedere alla ridefinizione dell'attuale modello, al fine di possedere uno strumento militare moderno ed efficace, connotato da una migliore qualità della spesa e soprattutto di contribuire al rilancio economico del Paese, rilevando, altresì, che l'attuale situazione attesta il sostanziale fallimento della politica di razionalizzazione e di riqualificazione della spesa militare posta in essere dal ministro della Difesa. Lo stesso modello di Difesa, peraltro, viene comunque rideterminato in via di fatto a seguito di un mero adeguamento alle attuali ristrettezze economiche, come attestato dalla riduzione di circa 10.000 unità rispetto all'entità numerica originariamente individuata a 190.000 uomini.

Conclude osservando che, ai fini di un ponderato esame di merito, sarebbe opportuno conoscere nel dettaglio i tagli apportati al bilancio della Difesa, e che figureranno nella futura nota di variazioni.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) pone criticamente l'accento sui dati contenuti nel disegno di legge di bilancio, in quanto essi sono al lordo delle ulteriori riduzioni decise con le manovre economiche di luglio ed agosto. Peraltro, anche a voler ragionare sulle cifre disponibili, permarrebbero comunque le stesse problematiche, più volte rilevate anche gli scorsi anni, quali l'inadeguatezza della ripartizione delle risorse, la bassa percentuale delle spese per la Difesa in rapporto al prodotto interno lordo ed alle risorse profuse dai principali *partners* europei e la scarsa disponibilità di risorse per l'esercizio (che ricomprende i vitali settori della manutenzione dei mezzi e dell'assetto militare nonché dell'addestramento).

Dopo aver rilevato che gli ulteriori tagli che verranno effettuati destano forti preoccupazioni in ordine alla possibilità, per lo strumento militare, di continuare ad assolvere i propri compiti istituzionali, pone quindi l'accento sulla colpevole gestione governativa della politica militare,

emergente, tra l'altro, anche da quanto riferito dal sottosegretario Crosetto nella seduta di ieri ed in grado di comportare pesanti conseguenze in relazione all'arruolamento (con conseguente invecchiamento dei reparti e delle strutture), all'esercizio (con conseguente diminuzione delle capacità operative), ed agli investimenti (dove sono sottratte importanti risorse senza che la Commissione abbia precisa contezza dell'effettiva incidenza dei tagli sui vari programmi e con conseguente penalizzazione della competitività del Paese).

Conclude osservando che all'istituzione di una specifica Commissione di alta consulenza e studio non è seguita alcuna riforma sostanziale, ad ulteriore testimonianza del fallimento della strategia politica adottata dall'Esecutivo.

La senatrice NEGRI (PD), dopo aver osservato che l'intervento del sottosegretario Crosetto appare come una sostanziale autocritica all'operato sino ad ora compiuto dal Governo, rileva che, al momento, la politica di difesa appare vittima dei contrasti sia tra le forze politiche della maggioranza, sia all'interno di alcune di esse. A ciò si cumulano poi l'obiettivo difficoltà nell'analizzare i dati economici contenuti nel disegno di legge di bilancio (presentati al lordo delle ulteriori riduzioni stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di settembre e costituenti, come specificato nella stessa nota aggiuntiva predisposta dal ministro della Difesa, un mero quadro di riferimento, in quanto vi sarà un'integrale revisione di tutti gli impegni pluriennali), e l'impossibilità di individuare con certezza dove andranno concretamente ad incidere i futuri tagli sugli investimenti.

È pertanto necessario, a suo avviso, rivedere l'approccio politico alle esigenze del comparto, puntando su di un'efficace *spending review* e su nuove strategie atte a superare l'attuale incertezza programmatica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

## **Plenaria**

**248<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CANTONI

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– (Tab. 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*), nel prendere atto delle obiettive difficoltà congiunturali che investono il Paese, si pronuncia positivamente sulla politica adottata dal Governo in relazione al comparto Difesa, che è riuscita quanto meno a mantenere stabile il *trend* delle risorse assegnate, non discostandosi, peraltro, da quanto precedentemente stabilito dalle compagini di centro-sinistra.

Stante la difficoltà a reperire nuove risorse, molto può infatti essere fatto – a suo avviso – attraverso un'opportuna politica di razionalizzazione, mirante all'eliminazione degli sprechi residui ed al completamento della telematizzazione e dell'informatizzazione dei servizi inerenti alle forniture ed agli approvvigionamenti.

Conclude ponendosi problematicamente in ordine alla dismissione del patrimonio immobiliare della Difesa, soprattutto in presenza di condizioni tali da non consentire ottimali margini di profitto nelle vendite. Una soluzione alternativa, in questo caso, potrebbe essere quella di far confluire i predetti beni in un fondo dedicato all'intero Paese.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) osserva che il disegno di legge relativo alla legge di stabilità per il triennio 2012-2014 ed il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato completano la manovra economico-finanziaria recata dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 (rispettivamente convertiti in legge in luglio e settembre scorsi). In particolare, nei documenti di bilancio figurano ulteriori e significative riduzioni di spesa a carico dei ministeri, recate dagli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità ed articolate distinguendo le spese rimodulabili da quelle non rimodulabili. Per quanto riguarda le prime, è stata prevista all'articolo 3 l'introduzione di una disposizione di rinvio ad appositi elenchi allegati, indicando le missioni ed i programmi interessati per ciascuna amministrazione e specificando la quota parte delle riduzioni da riferire complessivamente alle autorizzazioni di spesa, mentre per la riduzione delle spese non rimodulabili sono state necessarie disposizioni normative di natura sostanziale (introdotte all'articolo 4) che modificano le determinanti della spesa stessa.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione, l'oratore pone quindi l'accento sui commi da 102 a 105 dell'articolo 4. Nel dettaglio, il comma 102, consentirebbe, al fine di fronteggiare specifiche esigenze funzionali e comunque nell'ambito di contingenti determinati con decreto del Ministro della difesa, il transito, a domanda, di volontari in ferma prefissata, volontari in servizio permanente e i sergenti, in una Forza armata diversa da quella di appartenenza, mentre il successivo comma 103 prevede invece che, nel triennio 2012-2014, gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica possano presentare domanda di trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni. Le predette disposizioni, tuttavia, destano rilevanti profili di criticità, consentendo, a titolo di esempio, a qualunque ufficiale di andare a prestare servizio in qualunque camera di commercio. Dà quindi conto dell'avviso non ostativo della sua parte politica in relazione alla previsione contenuta al comma 104, il quale elimina l'attuale estensione della corresponsione della speciale indennità mensile (da corrispondere per un biennio), conseguente al trasferimento d'autorità, anche in favore del personale in servizio presso le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero all'atto del suo rientro in Italia, osservando altresì che il comma 105 prevede, da ultimo, che il personale delle amministrazioni statali, inviato in missione in ambito nazionale, è tenuto ad usufruire, per il vitto e per l'alloggio, delle strutture presenti e/o disponibili nel luogo di svolgimento della missione.

L'oratore passa quindi all'analisi dei tagli operati sulle spese rimodulabili del Dicastero, che ammontano a circa un miliardo e mezzo di euro, osservando che la misura in questione si configura come il pesante conto della gestione del comparto operata dal Governo, che non ha peraltro posto in essere alcuna riforma strutturale, né preventivato settori di nuovo sviluppo.

Con riferimento, poi, a quanto rappresentato dal sottosegretario Crosetto nella seduta di ieri, rileva che sarebbe opportuno approfittare della situazione di grave crisi per pensare ad una razionalizzazione effettiva di tutto il modello difesa che possa incidere sui rilevanti esuberanti degli ufficiali generali (uno ogni 356 militari in servizio), e dei marescialli (uno ogni 3 militari in servizio), e di risolvere il paradosso costituito dall'impegno, ormai sempre più concreto, di acquistare 131 caccia F-35, otto linee diverse di aerei, 400 carri armati, mille veicoli da combattimento cingolati e blindati e varie centinaia di pezzi di artiglieria senza che ne venga valutata attentamente l'effettiva utilità e senza configurare la grave mancanza di fondi che grava sull'intero comparto.

Conclude ribadendo il giudizio negativo sull'azione di Governo (sempre tesa ad operare pesanti tagli lineari ma inerme di fronte alla impellente necessità di ridisegnare l'assetto organico delle Forze armate), ed esprimendo –a nome del Gruppo di appartenenza- avviso contrario sui provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Nell'esprimere avviso favorevole sui documenti di bilancio all'esame della Commissione, e nel valutare positivamente l'azione adottata dal Go-

verno (tesa comunque ad ottimizzare la gestione del comparto anche a fronte di una situazione economica decisamente sfavorevole), il senatore TORRI (*LNP*) concorda con le osservazioni poc'anzi formulate dal senatore De Gregorio in ordine alla necessità di ulteriori razionalizzazioni. Ulteriori introiti, peraltro, potrebbero essere a suo avviso ottenuti mediante un'efficace sfruttamento dei marchi della Difesa, e da una ricalibratura efficace dell'impegno internazionale del Paese, che consenta di onorare gli obblighi assunti effettuando altresì i necessari interventi di natura gestionale onde ottenere significativi risparmi.

Il senatore AMATO (*PdL*) esprime, a nome del Gruppo di appartenenza, avviso favorevole sui provvedimenti in titolo, esprimendo apprezzamento per l'onesta ed approfondita analisi delle problematiche ad essi sottese effettuata dai relatori e dal sottosegretario Crosetto. Sotto tale aspetto, di particolare importanza appare il dato, già evidenziato dal senatore De Gregorio, della sostanziale continuità del *trend* delle risorse assegnate, chiaro segno dell'efficace politica di settore adottata dall'Esecutivo. Con riferimento, poi, agli obiettivi sottofinanziamenti di cui soffre il comparto, osserva che essi sono frutto di una crisi che affonda le sue radici lontano nel tempo, e quindi non direttamente imputabili all'operato del governo *pro tempore*.

Conclude ponendo l'accento sulla necessità di dare nuovo impulso all'operato della società Difesa Servizi S.p.A. al fine di reperire nuove ed importanti risorse e di valutare attentamente la vendita del patrimonio immobiliare della Difesa, che potrebbe essere negativamente influenzata dall'attuale crisi del mercato.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore SCANU (*PD*), domandando delucidazioni in ordine al prosieguo dell'*iter* dei provvedimenti.

Replica il presidente CANTONI, osservando che, in base alle ultime determinazioni della conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, le Commissioni consultate sembrano chiamate ad esprimere rapporto entro giovedì 3 novembre. In ragione di ciò, ferma restando la seduta già convocata per domani, la Commissione potrà tornare a riunirsi mercoledì 2 novembre, alle ore 16 e giovedì 3 novembre, alle ore 9,15.

Propone infine di fissare per venerdì 28 ottobre, alle ore 15, il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

La Commissione conviene sulla proposta da ultimo formulata dal Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria****606<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo recante introduzione della contabilità economico-patrimoniale, della contabilità analitica e del bilancio unico nelle università (n. 395)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *b*), 4, lettera *a*) e 7, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MORANDO (*PD*), intervenendo sulla proposta di parere illustrata ieri dal Relatore, sottolinea la necessità che l'imposizione dell'obbligo, per le università, di predisporre il bilancio unico d'ateneo, secondo il criterio della contabilità economico patrimoniale, dovrebbe contestualmente accompagnarsi alla modulazione del progetto di bilancio stesso su base pluriennale, al fine di garantire certezza nella programmazione di medio-lungo periodo.

Ritiene, altresì, che tale considerazione debba essere inserita nel parere come specifica condizione.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 5 del provvedimento, rilevando che la previsione del bilancio unico d'ateneo debba comunque salvaguardare la possibilità – per i dipartimenti e per i docenti più meritevoli – di attrarre i capitali privati volti a finanziare le attività di ricerca, evitando

che i fondi stanziati dal mondo delle imprese vengano dispersi tra tutte le facoltà o i dipartimenti, senza selezionare quelli più meritevoli.

Il presidente AZZOLLINI, concordando con i rilievi formulati dal senatore Morando, propone di inserire nel parere una specifica condizione finalizzata a prevedere la pluriennalità dei documenti contabili d'ateneo, introducendo, altresì, come osservazione, la tutela del rapporto tra dipartimenti e docenti da un lato e mondo delle imprese dall'altro, al fine di incentivare l'attività di ricerca, premiando i soggetti più meritevoli.

Il senatore VACCARI (*LNP*) ritiene opportuno riprendere il rilievo formulato dal senatore Morando sul necessario carattere pluriennale dei documenti di bilancio, inserendolo come osservazione, con riferimento a quelle Università private che beneficiano di contributi pubblici.

Il RELATORE, recependo le indicazioni emerse nel corso del dibattito, propone, quindi, l'approvazione di un parere favorevole, con una condizione e con osservazioni, (allegato al resoconto di seduta).

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### **Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (n. 407)**

(Osservazioni alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento, provvisto di Relazione tecnica verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato, è stato adottato in attuazione dell'articolo 2, commi 8-*bis*, 8-*quater* e 8-*quinquies* del decreto-legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010, con il quale è stato disposto, anche per i Ministeri: *a*) un'ulteriore riduzione degli uffici dirigenziali di livello non generale e delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore al 10 per cento di quelli risultanti a seguito dell'applicazione dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008; *b*) la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, apportando un'ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico di tale personale risultante a seguito dell'applicazione del predetto articolo 74. Rinviando, per l'analisi di dettaglio, al *dossier* n. 112 del 2011 del Servizio del bilancio, rileva, per quanto di competenza, che l'articolo 1 si limita a confermare l'organizzazione del Ministero delle politiche agricole e forestali, articolata su tre Dipartimenti, confermando, di fatto, l'impianto delle macrostrutture che sono già previste dall'articolo 1 del Regolamento vigente

per il medesimo dicastero. Segnala, al riguardo, che l'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 129 del 2009, recante il regolamento di organizzazione vigente del Ministero delle politiche agricole, stabilisce espressamente che ogni direzione generale del Ministero debba provvedere anche ad assicurare il coordinamento del settore rispetto alle intese raggiunte in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni. In proposito, segnala che, nell'ambito della ridefinizione dei compiti della seconda Direzione generale («Affari generali») del II Dipartimento, si stabilisce espressamente che, tra i compiti di tale «nuova» Direzione generale, vi siano proprio quelli dei «rapporti con le regioni e gli enti territoriali» del Ministero. Sul punto, andrebbe perciò confermato che, per i fini di cui al soppresso articolo 1, comma 3, del regolamento vigente, i compiti ivi originariamente previsti in materia di coordinamento con le politiche decentrate siano perseguiti in futuro dalla neoistituita direzione generale, avvalendosi delle sole risorse umane e strumentali già previste a legislazione vigente. Inoltre, posto che l'articolo 7, comma 2, istituisce un nuovo organismo amministrativo (Nucleo per i sistemi informativi e statistici in agricoltura), di cui peraltro stabilisce sia le funzioni che l'esatta composizione, segnala che la sua attivazione dovrebbe accompagnarsi alla trasparente evidenziazione, in Relazione tecnica, di tutti i profili finanziari connessi al suo funzionamento. Trattandosi di nuovi e maggiori oneri rispetto alla legislazione vigente, ne andrebbe perciò quantificata la prevedibile spesa, indicandone la relativa copertura finanziaria. Con riferimento all'articolo 8, sulla ridefinizione della dotazione organica del Ministero, premette, per i profili di copertura, che l'Allegato 7 al decreto-legge n. 194 del 2009 non associa effetti di correzione ai tendenziali di spesa in riferimento alla misura indicata dall'articolo 2, commi 8-*bis* e seguenti, cui si raccorda espressamente l'attuazione del provvedimento in esame. Ciò nondimeno, prendendo in esame il dispositivo di riduzione degli organici nel suo profilo metodologico, ritiene necessario sottolineare che dalla previsione di una rideterminazione degli incarichi dirigenziali alla possibilità concreta che possano trarsi economie di spesa il passaggio non è affatto conseguente, dal momento che, come noto, risparmi di spesa non possono che derivare dalla riduzione di contingenti organici effettivamente «coperti» e non rispetto ai posti «teoricamente» disponibili. In tal senso, ribadisce infatti che la costruzione degli stanziamenti di spesa a legislazione vigente destinati alle retribuzioni del personale, relativi ai quadri organici, è calibrata sulle reali presenze secondo la nota metodologica degli «anni-persona», e non sulle dotazioni di «diritto» previste dalla legge. A rigore, per i profili di attenzione, ne segue che una valutazione circa l'ammontare complessivo dei risparmi conseguibili non può che derivare dall'acquisizione di dati puntuali circa la situazione degli incarichi dirigenziali effettivamente coperti alla data odierna e alla loro «cessazione» per effetto della riduzione disposta col provvedimento in esame. Altresì, per quanto concerne i profili attinenti alla soppressione del Consiglio nazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della pesca (articolo 5) e alla conseguente eliminazione del relativo posto dirigenziale di livello generale

previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 129 del 2009, andrebbe valutato se, a rigore – stante la prevista dislocazione del medesimo incarico dirigenziale generale presso il Gabinetto del Ministro –, non debba a ciò corrispondere anche il simultaneo adeguamento della dotazione organica prevista in riferimento agli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole, rispetto a quella di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 2001. Ad ogni buon conto, segnala comunque che, a rigore, la cessazione dell'organo/ufficio per cui era originariamente previsto, dalla legislazione vigente, un incarico dirigenziale di livello generale, dovrebbe comportare anche la cessazione della relativa posizione in organico, dovendo risultare dalle riduzioni in esame una piena corrispondenza tra dotazioni organiche e fabbisogni dei dicasteri. Analoghe ulteriori annotazioni vanno poi formulate per quanto concerne la metodologia di calcolo degli effetti finanziari ipotizzabili in relazione alla riduzione prevista delle piante organiche del personale non dirigenziale del Ministero, nei termini stabiliti dall'articolo 8, comma 8-*bis*, lettera *b*), del decreto-legge n. 194 del 2009 (riduzione equivalente ad una minore spesa a regime pari al 10 per cento di quella complessivamente sostenuta). Infatti, anche per la riduzione disposta sulla dotazione organica del personale non dirigenziale, l'ammontare dei risparmi effettivi dipenderà chiaramente dal numero delle posizioni ad oggi effettivamente occupate e che non potranno più esserlo in futuro per effetto della citata riduzione. Con riferimento, infine, all'articolo 9, comma 4, recante la clausola di invarianza finanziaria, ritiene necessario sottolineare che la mera apposizione di una clausola di neutralità non può costituire una formula o una modalità in sé che assicuri l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, a ragione dell'attuazione di nuovi moduli organizzativi o soluzioni procedurali. In tal senso, la stessa legge di contabilità prescrive, all'articolo 17, comma 7, che ogni qualvolta nuove norme si accompagnino a dette clausole, la Relazione tecnica di accompagnamento deve indicare anche i dati e gli elementi idonei a comprovarne l'effettiva sostenibilità. Sul punto, ritiene necessario segnalare che anche la Corte dei conti – in una recente relazione quadrimestrale sulla tipologie delle coperture delle nuove leggi di spesa – non ha mancato di sottolineare la necessità di una maggiore attenzione proprio sugli aspetti concernenti la copertura «amministrativa» delle leggi, allorché le norme risultino accompagnarsi ad una affermazione di neutralità finanziaria.

Il senatore MORANDO (*PD*) reputa che sarebbe più utile, ai fini dell'attività di controllo della Commissione, concentrarsi non tanto sulla mera riorganizzazione amministrativa del Ministero delle politiche agricole, quanto, soprattutto, sulla complessa realtà rappresentata dalla miriade di agenzie e società controllate dal medesimo ministero e titolari di ingenti cespiti patrimoniali, come, per esempio, vaste proprietà terriere.

Il PRESIDENTE concorda con l'opportunità di inserire, nelle osservazioni che verranno approvate da questa Commissione, una specifica rac-

comandazione volta a prevedere l'obbligo, per il Ministero delle politiche agricole, di fornire al Parlamento una dettagliata e periodica relazione sul monitoraggio delle agenzie e società controllate dal dicastero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Commissione è ulteriormente convocata per oggi, alle ore 16, per il seguito dell'esame dell'atto del Governo n. 407.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 395**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo e considerato che:

– lo schema di decreto introduce nuovi sistemi contabili di comunicazione economico-finanziaria e di controllo di gestione per il sistema universitario italiano, che contribuiranno ad aumentarne il livello di efficienza, efficacia ed economicità;

– i nuovi strumenti contabili, concepiti anche per soddisfare le finalità del consolidamento e del monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche – in conformità al decreto legislativo n. 91 del 2011 («Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili») – consentiranno l'immediata individuazione della situazione economico-patrimoniale e la progressiva valutazione dell'andamento della gestione degli atenei, garantendo altresì omogeneità ai dati contabili, al fine di agevolare analisi e raffronti;

– l'articolo 1 del provvedimento stabilisce che gli atenei debbano adottare un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, ed individua i documenti obbligatori del quadro informativo economico-patrimoniale degli atenei (bilancio unico di previsione annuale autorizzatorio, bilancio unico a consuntivo, bilancio consolidato); prevede la necessità di predisporre, al fine di consentire il consolidamento e il monitoraggio dei conti, il bilancio preventivo unico non autorizzatorio e il rendiconto unico in contabilità finanziaria. Inoltre, viene previsto l'obbligo di dotarsi di sistemi e procedure di contabilità analitica;

– l'articolo 5, comma 1, distingue tra bilancio preventivo «unico» di ateneo, che riveste una valenza giuridico autorizzatoria, e bilancio di competenza finanziaria, che invece non riveste più qualità autorizzatoria. Al riguardo, si tratta di uno dei primi casi in cui, relativamente agli enti della pubblica amministrazione, viene dato valore giuridico ad un bilancio redatto con criteri economici, ossia redatto secondo il criterio della competenza economica, anziché ad un bilancio finanziario. Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo 5 stabilisce che le università rientranti nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche strutturino il bilancio unico d'ateneo di previsione annuale coerentemente con la propria articolazione organizzativa complessiva – ivi inclusa quella riferibile alle funzioni di didattica e ricerca – in centri di responsabilità dotati di auto-

nomia gestionale, ai quali è attribuito un *budget* economico e degli investimenti autorizzatorio;

– l'articolo 6, comma 1, impone alle università rientranti nel settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche la predisposizione di un bilancio consolidato, mentre il comma 2 del medesimo articolo individua gli enti e le società rientranti nell'area del consolidamento;

– in base all'articolo 7, comma 4, può essere stanziato un incentivo, a valere sul Fondo di finanziamento ordinario delle università, per gli esercizi 2011 e 2012, in favore degli atenei che si impegnano ad introdurre la contabilità economico-patrimoniale e il bilancio unico entro il 1° gennaio 2013;

– l'articolo 9 istituisce, senza oneri per la finanza pubblica, una Commissione per la contabilità economico-patrimoniale delle università;

– l'articolo 11, comma 2, modifica l'articolo 7, comma 5, della legge n. 168 del 1989, introducendo una più puntuale specificazione dei limiti di indebitamento delle università. In particolare, la legislazione vigente prevede che le università possano procedere alla contrazione di mutui, per sole spese di investimento, nella misura in cui l'onere relativo all'ammortamento, in ragione annua, non superi il 15 per cento dei finanziamenti ricevuti a titolo di contributi al funzionamento, ivi comprese le spese di investimento e per l'edilizia universitaria. La modifica in commento stabilisce che l'onere annuo debba limitarsi a non più del 15 per cento dei contributi per il funzionamento, ma calcolando questi ultimi al «netto» della quota dei trasferimenti destinata alla copertura della spesa del personale di ruolo, avendosi, in tal modo, una riduzione della base di computo relativa al limite massimo all'indebitamento;

esprime parere favorevole, con le seguente condizione:

– con riferimento alla documentazione contabile delle università, elencata in dettaglio dal comma 2 dell'articolo 1, occorre prevederne la strutturazione su un arco temporale pluriennale, garantendo così certezza alla programmazione di medio-lungo periodo;

e con le seguenti osservazioni:

– sarebbe opportuno prevedere la strutturazione, su un arco temporale pluriennale, dei documenti di bilancio delle università private che beneficino di contributi pubblici;

– per quanto riguarda l'articolo 1, risulta opportuno valutarne l'impatto sugli atenei. In proposito, sebbene la Relazione tecnica affermi che la riforma verrebbe attuata nell'ambito degli stanziamenti di bilancio destinati all'aggiornamento dei sistemi contabili e alla formazione, non recando, pertanto, maggiori oneri, l'adozione di un nuovo modello contabile potrebbe, tuttavia, avere effetti, innanzitutto connessi alla necessità di provvedere a un adeguamento degli stanziamenti, sia relativamente alle spese di formazione del personale amministrativo, che per l'adeguamento delle dotazioni informatiche per *hardware* e *software*. Peraltro, sarebbe necessario un rispetto puntuale dell'articolo 17, comma 7, quarto periodo,

della legge di contabilità, secondo cui, ogni qualvolta nuove norme risultino corredate da clausole di invarianza finanziaria, le medesime devono sempre fornire anche i dati e gli elementi idonei a suffragarne l'effettiva sostenibilità;

– in relazione all'articolo 5, considerato che parte dei finanziamenti alla ricerca sono oggi riconducibili alla titolarità di singoli docenti o dipartimenti, oltre al fatto che i singoli dipartimenti sono già oggi in condizione di stipulare contratti di ricerca con le imprese o altri enti e istituzioni, facendone affluire il corrispettivo ai propri bilanci, risulta necessario salvaguardare, anche con la previsione del bilancio unico d'ateneo, le aree dipartimentali e di docenza maggiormente meritevoli nell'attività di ricerca e, conseguentemente, nell'attrazione di capitali privati, evitando che questi ultimi siano dispersi tra l'insieme dei dipartimenti e delle facoltà, a scapito dei progetti di ricerca;

– per quanto riguarda l'articolo 6, risulta opportuno acquisire chiarimenti in ordine ai sistemi contabili adottati dagli enti e società partecipate indicati dal comma 2, le cui risultanze di bilancio devono essere destinate al consolidamento con il bilancio dell'ateneo, anche al fine di pervenire ad una valutazione del livello di complessità delle procedure di consolidamento;

– in merito all'articolo 7, comma 4, si rileva che il Fondo ordinario per il finanziamento del sistema universitario, di cui all'articolo 5 della legge n. 537 del 1993 (capitolo 1694 dello stato di previsione del MIUR), è configurato come limite massimo di spesa e gli oneri che gravano su di esso sono in parte modulabili;

– in relazione all'articolo 9, andrebbe assicurato un puntuale rispetto dell'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità, secondo cui, ogni qualvolta nuove norme risultino corredate da clausole di invarianza finanziaria, le medesime devono sempre fornire anche i dati e gli elementi idonei a suffragarne l'effettiva sostenibilità;

– con riferimento alla modifica introdotta dall'articolo 11, comma 2, andrebbe valutata l'opportunità di acquisire elementi di sintesi sull'attuale situazione debitoria delle università.

**Plenaria****607<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***AZZOLLINI**

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (n. 407)**

(Osservazioni alla 9<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) illustra uno schema di osservazioni non ostative con rilievi, in cui, tra l'altro, si sottolinea l'utilità di introdurre l'obbligo di fornire al Parlamento una relazione periodica e dettagliata sul monitoraggio delle agenzie e delle società controllate dal Ministero delle politiche agricole, con particolare riferimento alla consistenza patrimoniale.

Il senatore MORANDO (*PD*) reputa opportuno formulare in termini più cogenti quest'ultimo rilievo, ponendo l'accento sulla necessità di acquisire dati puntuali concernenti la gestione economico-finanziaria e di bilancio delle società controllate dal Ministero, oltre che informazioni sull'effettiva consistenza patrimoniale.

Il presidente AZZOLLINI suggerisce una riformulazione del rilievo, nel senso proposto dal senatore Morando.

Il senatore VACCARI (*LNP*) richiama l'opportunità che il monitoraggio sulle agenzie e sulle società controllate dal Ministero sia coordinato con l'attuazione della *spending review*.

Il PRESIDENTE ritiene che quest'ultima osservazione possa essere fatta propria dalla Commissione di merito, poiché la Commissione bilancio dovrebbe limitarsi a fornire criteri orientativi di carattere generale.

Alla luce del dibattito svoltosi, il RELATORE propone, pertanto, l'approvazione di osservazioni del seguente tenore: La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni non ostantive, con i seguenti rilievi: con riferimento alla nuova organizzazione del Ministero, disciplinata negli articoli da 1 a 4, risulta necessario garantire che i compiti di coordinamento tra il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali da un lato e le autonomie territoriali dall'altro vengano svolti avvalendosi delle sole risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente; con riguardo alla soppressione del Consiglio nazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della pesca, disposta dall'articolo 5, sarebbe opportuno far corrispondere alla conseguente soppressione del relativo posto dirigenziale di livello generale anche l'adeguamento della dotazione organica prevista in riferimento agli uffici di diretta collaborazione del Ministro; la Relazione tecnica avrebbe dovuto specificatamente indicare i profili finanziari connessi all'istituzione, con il comma 2 dell'articolo 7, del Nucleo per i sistemi informativi e statistici in agricoltura; posto che l'Allegato 7 al decreto-legge n. 194 del 2009 – alla base del provvedimento in esame – non associa effetti correttivi ai tendenziali di spesa, in riferimento alla riorganizzazione del Ministero, si fa comunque presente che la valutazione sull'ammontare complessivo dei risparmi conseguibili dalla revisione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni del personale non dirigenziale è condizionata dalla precisa quantificazione del numero delle posizioni ad oggi effettivamente occupate, e che non potranno più esserlo in futuro per effetto della riduzione disposta con lo schema di decreto in titolo; con riferimento al comma 4 dell'articolo 9, recante la clausola di invarianza finanziaria, si richiama la necessità di un più puntuale rispetto dell'articolo 17, comma 7, della legge di contabilità, ove si prescrive che, per le prescrizioni corredate di clausole di neutralità finanziaria, la relazione tecnica debba riportare i dati e gli elementi idonei a suffragare l'ipotesi di invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica; in relazione ai criteri di organizzazione, considerata l'esistenza di un elevato numero di agenzie e società sottoposte al controllo o alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, si ritiene indispensabile prevedere l'obbligo di fornire al Parlamento una relazione periodica e dettagliata sul monitoraggio di tali realtà, con particolare riferimento alla gestione economico-finanziaria, ai bilanci, nonché all'effettiva consistenza patrimoniale.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che domani, giovedì 27 ottobre 2011, alle ore 10, è convocata una ulteriore seduta della Commissione per l'avvio

dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 2968 (Legge di stabilità) e n. 2969 (Legge di bilancio).

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria****299<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Pareri alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BARBOLINI (PD) ritiene opportuno valutare una rimodulazione dei tempi d'esame dei documenti di bilancio, tenendo conto dell'andamento dei lavori in Commissione bilancio. A suo parere, tale riflessione riveste un carattere sostanziale al fine di poter comprendere qual è il valore e il significato politico del dibattito che la Commissione si appresta a svolgere. In particolare, pur apprezzando l'esposizione introduttiva dei relatori, per le informazioni di carattere numerico e quantitativo, pone tuttavia in evidenza la mancanza della documentazione di supporto degli uf-

fici. Inoltre, considerato anche l'allungamento dei tempi d'esame in Commissione bilancio, sarebbe auspicabile una proroga del termine per l'espressione dei rapporti, nella prospettiva di riservare maggiore spazio ad un lavoro di confronto politico e di analisi delle scelte di politica economica più opportune in presenza delle attuali difficoltà. In caso contrario, ove venisse confermata l'intenzione di concludere l'esame in sede consultiva nella seduta di domani, si correrebbe il rischio di impegnare la Commissione in una procedura meramente formale e priva di indicazioni costruttive e propositive dal punto di vista politico.

Il presidente BALDASSARRI osserva che, da un punto di vista squisitamente formale, risulta ancora valido il termine fissato alle ore 17 di mercoledì 2 novembre per la trasmissione dei rapporti alla Commissione bilancio, pur tenendo conto del fatto che i lavori in sede referente proseguiranno nella settimana successiva.

Da un punto di vista più sostanziale, richiama la questione da lui già sollevata nella seduta di ieri: i documenti di bilancio si limitano infatti a recepire gli effetti della manovra finanziaria adottata la scorsa estate, senza apportare ulteriori correzioni ai conti pubblici. Tuttavia, l'attuale situazione di criticità dell'economia italiana richiede nuovi interventi da parte del Governo, al di là dei contenuti dei documenti in esame. Pertanto auspica che la discussione e l'esame parlamentare non si limitino alla semplice presa d'atto dei saldi finanziari comunicati dal Governo, ma abbia invece avere per oggetto le linee e le misure di politica economica più efficaci per innescare un processo di ripresa economica. In tal senso sarebbe quindi anche necessario comprendere se il Governo è disponibile a riferire gli orientamenti che stanno maturando in materia di sviluppo e di crescita, per superare una situazione di grave rischio per l'Italia.

La relatrice BONFRISCO (*PdL*), intervenendo sulla questione posta dal senatore Barbolini e oggetto delle osservazioni del Presidente, per inquadrare al meglio l'attuale fase d'esame, ritiene opportuno richiamare le considerazioni svolte nella seduta di ieri dal relatore Paolo Franco. In particolare è stato messo in evidenza come i documenti di bilancio e segnatamente il disegno di legge di stabilità hanno il carattere di una ricognizione della situazione dei saldi di finanza pubblica a legislazione vigente, senza ulteriori interventi di aggiustamento. A suo parere, si tratta di un rilievo fondamentale che sorregge e motiva la propria richiesta di attenersi al percorso formale di esame e approvazione dei documenti di bilancio, in applicazione della legge di contabilità pubblica, pur restando ferma la libertà di dare spazio nel dibattito anche a temi e analisi più approfondite.

Sotto un profilo più marcatamente politico, ritiene positivo il fatto che i documenti all'esame della Commissione confermino la maggiore solidità raggiunta dal bilancio dell'Italia, grazie agli sforzi compiuti dal Governo. Ritiene pertanto essenziale che la discussione tenga conto di tale risultato ed eviti di enfatizzare il rischio per l'Italia, anche basandosi su una valutazione fuorviante e non rispondente al vero dei suoi fondamentali

economici. Su tale fronte rimarca, infatti, che le recenti rilevazioni dell'Istat e dell'OCSE restituiscano un'immagine più solida dell'economia nazionale, anche con riguardo alla spesa per le pensioni.

Rileva che, nel momento attuale, il Governo è pienamente consapevole della necessità di nuovi interventi di politica economica per mitigare i rischi sul debito sovrano ed esprime il convincimento che esso sarà in grado di offrire risposte soddisfacenti all'Unione europea. Tuttavia ritiene prematuro svolgere un dibattito in Commissione su tale specifica tematica e sulle presumibili decisioni che saranno assunte dal Governo in accoglimento delle richieste avanzate in sede europea. Risulta infatti verisimile l'ipotesi di una riproposizione della riforma previdenziale già introdotta dal precedente Governo di centrodestra e abrogata in seguito dall'Esecutivo di centrosinistra. In tal modo, infatti, si finirebbe per riproporre un dibattito datato sulle responsabilità politiche di quella scelta, che rende oggi necessario un nuovo intervento di riforma sul sistema previdenziale.

Occorre dunque attendere la predisposizione e la formale presentazione del provvedimento governativo a favore della crescita, in ordine al quale vi sarà sicuramente un'ampia e approfondita discussione da parte del Parlamento. Tuttavia l'individuazione e la valutazione dei suoi possibili contenuti, già in tale fase d'esame, risulterebbero a suo parere assolutamente improprie e premature, giacché si tratterebbe di tematiche completamente estranee ai documenti di bilancio. Per tali motivi ritiene quindi opportuno che la Commissione rispetti la tempistica formalmente già definita per la trasmissione dei rapporti alla Commissione bilancio.

Il senatore COSTA (*PdL*), intervenendo in discussione generale, evidenzia che con la manovra adottata negli scorsi mesi di luglio e agosto il Governo ha offerto una risposta positiva e apprezzabile alla crisi economica che si è presentata in Italia con caratteristiche specifiche e più dirimpenti rispetto ad altri Paesi. In particolare non si può trascurare che i documenti di bilancio stimano un aumento delle entrate particolarmente consistente nei prossimi esercizi, a testimonianza della maggiore solidità dei conti pubblici.

Naturalmente è nota a tutti la necessità di assumere iniziative per stimolare la ripresa della crescita economica: in tale prospettiva, risulta quindi urgente attuale il piano per il Sud e predisporre nuove misure per lo sviluppo, nella consapevolezza che la maggiore produttività del sistema delle imprese garantisce un maggior gettito tributario, e nell'ottica di promuovere in particolare la crescita del Mezzogiorno come risorsa per il Paese nel suo complesso.

Infine, pur rimarcando il valore e l'importanza storica del sistema monetario unico, rileva che sarebbe stato necessario compiere ulteriori sforzi per l'integrazione europea e per rafforzare le istituzioni comunitarie, ricordando il ruolo svolto dall'Italia nella creazione della Comunità europea e sottolineandone la pari dignità rispetto ad altri Stati membri, come la Francia e la Germania.

La senatrice LEDDI (*PD*), nel concordare con le esigenze di approfondimento prospettate dal senatore Barbolini, ritiene indispensabile la predisposizione della documentazione d'analisi da parte degli uffici.

In relazione alle considerazioni della relatrice Bonfrisco sul valore da assegnare ai documenti di bilancio e sul significato del loro esame parlamentare, osserva che se si accetta la tesi secondo cui essi si limitano, in base alla legge di contabilità, a una semplice ricognizione del bilancio a legislazione vigente si finisce per negarne ogni utilità come strumento legislativo mirante a realizzare uno specifico obiettivo politico. In tal senso, quindi, verrebbe meno la necessità di conferire veste legislativa a tali documenti e di sottoporli alla formale approvazione del Parlamento.

Pur riconoscendo che i fondamentali economici dell'Italia sono migliorati, tuttavia rimarca che i mercati procedono anche alla valutazione della credibilità politica e istituzionale dei singoli Paesi: si tratta ovviamente di beni che non possono essere quantificati all'interno dei conti pubblici e la cui mancanza si traduce in un danno per l'economia. Ritiene quindi indifferibile dare un segnale forte di una svolta nel governo del Paese, ripudiando una politica economica basata soltanto sulla tenuta dei saldi finanziari e adoperandosi per restituire all'Italia il suo ruolo e la sua dignità nei confronti degli altri Paesi europei.

Il presidente BALDASSARRI, preso atto degli orientamenti espressi nei precedenti interventi, propone di confermare le sedute già convocate per la corrente settimana, valutando la possibilità di trasmettere alla Commissione bilancio nel corso della prossima settimana entro il termine già fissato di mercoledì 2 novembre. Nel caso in cui venisse decisa una proroga del termine, resta inteso che la seduta del 2 novembre sarebbe riservata esclusivamente al seguito del dibattito, senza alcuna votazione.

In accoglimento delle specifiche richieste avanzate dal senatore BARBOLINI (*PD*) e dalla relatrice BONFRISCO (*PdL*), propone altresì alla Commissione di posticipare alle ore 16 l'odierna seduta pomeridiana già convocata per le ore 15.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente BALDASSARRI avverte quindi che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15, è posticipata alle ore 16.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**Plenaria****300<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BALDASSARRI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente BALDASSARRI informa la Commissione che il nuovo termine per la trasmissione dei rapporti alla Commissione bilancio è stato stabilito nella giornata di giovedì 3 novembre. Comunica altresì che sono stati presentati 3 emendamenti e un ordine del giorno riferiti alla Tabella 2 al disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Chiede quindi alla Commissione di valutare una proposta di calendario dei lavori nella prossima settimana, tenendo anche conto delle votazioni da effettuare.

La relatrice BONFRISCO (*PdL*) propone di convocare una seduta pomeridiana mercoledì 2 novembre e due sedute nella giornata di giovedì 3 novembre.

Il presidente BALDASSARRI concorda in linea di massima con tale proposta anche se riterrebbe preferibile concludere l'esame in sede consul-

tiva entro la mattina di giovedì 3 novembre. Resta comunque ferma la convocazione di un'eventuale seduta pomeridiana, se necessaria. Propone quindi alla Commissione di convocare una seduta alle ore 15 di mercoledì 2 novembre dedicata alle repliche dei relatori e del Governo, una seduta antimeridiana alle ore 9 e una seduta pomeridiana alle ore 15 di giovedì 3 novembre.

La Commissione concorda con il calendario dei lavori proposto dal Presidente.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) interviene nella discussione generale e rimarca come il Governo sembri completamente disinteressato ad affrontare la fase di emergenza che l'Italia sta affrontando, impegnando il Parlamento nella lettura di documenti dal carattere limitato e miranti alla sola ricognizione del bilancio a legislazione vigente. Tuttavia il quadro che emerge da essi è tutt'altro che confortante e dà al contrario segnali negativi sull'adeguatezza della politica del Governo a risolvere i problemi del Paese, che si aggravano di giorno in giorno. Si assiste infatti al continuo rallentamento della crescita, all'incremento della spesa per interessi sul debito pubblico, alla persistente perdita di competitività internazionale e all'indebolimento dei settori di eccellenza come il manifatturiero. L'Italia sta inoltre accumulando un ritardo difficilmente recuperabile su tutti i fattori della produzione né è in grado di attirare investimenti stranieri. Si aggrava anche la crisi occupazionale generale e desta in particolare preoccupazione la crescente precarietà economica dei giovani. Il Governo proclama in più occasioni il suo impegno a favore del Mezzogiorno, ma il più volte invocato piano per il Sud, con l'impegno a utilizzare i fondi strutturali dell'Unione europea, non ha ancora un profilo definito e non appare in grado di affrontare i temi del dualismo economico.

Ritiene doveroso sottolineare come la propria lettura muova da una visione realistica dei problemi e non intenda assolutamente ispirarsi al disfattismo. Certamente l'Italia uscirà dalla crisi economica, sfruttando se non altro l'effetto di trascinarsi dell'economia globale, ma è bene sapere che dopo il superamento delle attuali difficoltà il Paese avrà meno capitale fisico delle imprese, meno capitale sociale e meno ricchezza complessiva, con un aumento delle categorie non abbienti.

Anche il risultato della stabilità dei conti pubblici, più volte indicato come un successo politico, non può tuttavia far ignorare la continua necessità di manovre di rientro per inseguire la dinamica del debito pubblico e della spesa per interessi, destinati ad aumentare in presenza del continuo rallentamento della crescita. In tali condizioni anche l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 risulta aleatorio. I documenti di bilancio attestano, inoltre, la marcata riduzione delle spese per investimenti e non è stato dato alcun seguito alla promessa di allentare nel disegno di legge di stabilità i vincoli del patto interno di stabilità in favore dei comuni virtuosi. Al contrario l'equilibrio dei saldi viene ottenuto aumentando la pressione fiscale a carico delle imprese e delle famiglie.

È pertanto a tutti evidente che la delicatezza e la complessità dell'attuale quadro economico richiede un'analisi attenta e scrupolosa da parte del Parlamento: per contro il costante immobilismo del Governo aggrava la già difficile situazione e avvilisce le energie positive presenti nel Paese.

Per quanto riguarda i profili di interesse della Commissione, l'oratore rileva una contraddizione tra gli ambiziosi obiettivi che il Governo si è dato nella lotta all'evasione fiscale e le anticipazioni di stampa sull'introduzione di ulteriori sanatorie nel prossimo decreto-legge sullo sviluppo. Inoltre, l'azione di contrasto all'evasione fiscale non potrà che risentire negativamente della riduzione delle risorse per la Guardia di finanza e per le Agenzie fiscali. Si è inoltre sostanzialmente azzerato anche il credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti produttivi, eliminando un importante strumento di sostegno all'economia. Si continua ad assistere a un'ingiustificata chiusura da parte del Governo rispetto alla possibilità di introdurre un sistema di tracciabilità dei pagamenti, calibrato in modo da evitare il rischio di un'attività di controllo troppo pervasiva. L'emersione di maggiore imponibile richiederebbe anche l'estensione dello strumento del conflitto di interessi e una seria valutazione della possibilità di introdurre un'imposta sugli immobili, allineando i livelli di prelievo su tali cespiti a quelli degli altri Paesi europei, come segnalato dalla Banca d'Italia.

L'oratore rimarca inoltre negativamente la volontà del Governo di eliminare o attenuare le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, a fini di risparmio energetico. Inoltre il Ministero dell'economia tarda anche nell'attuazione delle misure volte ad accelerare i pagamenti alle imprese fornitrici della Pubblica amministrazione, con un'ulteriore penalizzazione del tessuto economico. Si accumulano poi anche gravi ritardi nell'erogazione dei contributi del 5 per mille alle associazioni beneficiarie, in palese contrasto con lo spirito della delega per la riforma fiscale e assistenziale, che intende conferire maggiore rilievo al principio di sussidiarietà e al terzo settore. Lamenta altresì la scelta del Governo di ridurre la figura del garante per il contribuente a un unico organismo, con una misura che avrà un impatto economico molto limitato, così come le disposizioni che prevedono l'istituzione presso i comuni di appositi consigli tributari.

Il senatore MUSI (PD) evidenzia in via preliminare che il disegno di legge di stabilità, certifica l'incapacità del Governo nell'assumere efficaci decisioni di politica economica. Nel merito sottolinea che il provvedimento contiene anche misure di carattere innovativo, non risultando quindi in linea con la legislazione di contabilità e confermando la scarsa cura posta dal Governo nella stesura dei testi legislativi. La relazione di accompagnamento enuncia l'obiettivo della lotta all'evasione fiscale, ma si riducono nello stesso tempo gli stanziamenti dei capitoli di bilancio finalizzati all'esercizio dell'azione di contrasto da parte della Guardia di finanza. Ulteriori riduzioni di risorse si registrano per i CAAF (la cui collaborazione è risultata invece preziosa per i controlli fiscali) e per la realizzazione

della banda larga. L'obiettivo di favorire la crescita del Mezzogiorno attraverso l'attuazione del piano per il Sud è in stridente contrasto con il continuo depauperamento delle risorse del Fondo per le aree svantaggiate e con la destinazione di spese per finalità completamente estranee, come il recupero dell'edilizia scolastica e sanitaria.

Infine anche le misure sul reclutamento dei vigili del fuoco e del personale della protezione civile confermano la scarsa attenzione del Governo ai problemi dei relativi comparti. Si prevede infatti che gli accertamenti medici dell'idoneità psico-fisica siano ora posti a carico dei candidati e, su altro fronte, permane un insoddisfacente livello di trasparenza sull'erogazione e la finalizzazione dei contributi pubblici alle imprese.

Il presidente BALDASSARRI, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione generale e propone pertanto alla Commissione di sconvocare la seduta delle ore 9,30 di domani.

La Commissione concorda.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) ritiene auspicabile che l'esame dei documenti di bilancio si concluda nella mattina di giovedì 3 novembre, rispettando la nuova tempistica stabilita dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Il presidente BALDASSARRI, nel ribadire il calendario dei lavori già definito in apertura di seduta, dà le proprie rassicurazioni in tal senso.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente BALDASSARRI comunica che la seduta delle ore 9,30 di domani, giovedì 27 ottobre, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

**335<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galati.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*PER UN INDIRIZZO DI SALUTO AL NUOVO SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA*

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale benvenuto al nuovo Sottosegretario al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, onorevole Galati, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione dopo la recente nomina.

Si associa la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – sono state svolte le relazioni introduttive.

Il PRESIDENTE propone di svolgere una discussione generale congiunta per i singoli stati di previsione dei Ministeri di riferimento, nonché per le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Commissione conviene su tale proposta e pertanto si apre la discussione generale congiunta sui disegni di legge di stabilità e di bilancio in relazione agli ambiti di competenza.

Prende la parola la senatrice BLAZINA (PD), la quale critica anzitutto le penalizzazioni operate dalla manovra finanziaria in esame a danno delle scuole di lingua slovena, tutelate dalla legge n. 38 del 2001. A seguito del decreto correttivo di luglio, è infatti in corso la predisposizione dei piani della razionalizzazione della rete scolastica, su cui tuttavia interferisce nuovamente l'articolo 4, commi 75 e 76, del disegno di legge di stabilità. Nel giudicare estremamente scorretto intervenire in corso d'opera, ella lamenta che così facendo si mettono in difficoltà accordi già raggiunti in sede locale, con effetti devastante per l'intero sistema scolastico.

Dopo aver messo in luce le specificità delle scuole di lingua slovena, stante il ridotto numero di studenti frequentanti, sottolinea il carattere essenziale dell'autonomia scolastica per il diritto allo studio e si sofferma sull'esigenza di confermare deroghe ai parametri minimi, anche alla luce della distribuzione territoriale degli alunni. Auspica infine che queste decisioni siano sempre prese d'intesa con le autonomie locali.

Ella deplora poi il definanziamento dei fondi per l'editoria.

Il PRESIDENTE osserva che la competenza sull'editoria spetta alla Commissione affari costituzionali.

La senatrice BLAZINA (PD) si riserva conseguentemente di svolgere in quella sede le proprie osservazioni in merito.

Nel dibattito interviene indi la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD), la quale stigmatizza le misure riduttive della spesa recante dai commi 73 e seguenti dell'articolo 4 del disegno di legge di stabilità. Esse configurano infatti un approccio del tutto opposto a quello europeo, che vede invece nel sapere e nella ricerca le leve per promuovere lo sviluppo. Tali misure stabilizzano difatti le riduzioni di spesa già disposte in passato, con grande nocimento della scuola, nonostante l'elevato senso di

responsabilità dimostrato da quest'ultimo in ogni circostanza critica, come ad esempio l'avvio dell'anno scolastico. In particolare, critica i commi 75 e 76, ritenendo inopportuno concentrare in un'unica figura professionale responsabilità così estese. Con riguardo alle scuole situate nelle piccole isole e nelle zone di montagna, sottolinea poi come esse spesso rappresentino l'unica istituzione formativa del territorio.

Preannuncia pertanto la presentazione di alcuni ordine del giorno affinché la scuola non sia abbandonata a sé stessa ma, al contrario, sia messa al riparo dai tagli imposti agli altri settori. Soffermandosi conclusivamente sui commi 79 e seguenti, riguardanti i docenti dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), lamenta le contrazioni di spesa, che a suo giudizio si abbattano su istituzioni inidonee a sopportare tale carico. Suggerisce pertanto una diversa modulazione dei risparmi.

La senatrice Vittoria FRANCO (PD) si sofferma sulle stime di crescita dell'Europa raffrontandole a quelle dell'Italia, che mettono in evidenza un problema strutturale di crescita del nostro Paese. L'Italia si situa del resto al 48° posto nella graduatoria di crescita, dopo Paesi come l'Irlanda (al 29° posto) e la Spagna (al 42°).

La manovra economica in esame non contiene tuttavia misure atte a risolvere tali difficoltà. Anzi, essa penalizza ulteriormente il mercato del lavoro alimentando un circuito vizioso che mortifica sempre più le giovani generazioni.

A giudizio del suo schieramento politico, occorrerebbe invece incentivare la lotta all'evasione fiscale, attraverso la quale si potrebbero recuperare – secondo stime autorevoli – almeno 100 miliardi di euro, pari al 17,5 per cento del Pil. Il Governo in carica ha invece del tutto inopinatamente abolito le misure antievasione a suo tempo approvate dal Governo Prodi. Né va dimenticato che lo stesso neo presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha avvertito che le famiglie italiane dovranno presto fare ricorso ai propri risparmi in assenza di un rilancio economico. È dunque inquietante che il Governo non sia in grado di portare all'attenzione del Parlamento misure concrete per lo sviluppo, limitandosi a disinvestire – come ad esempio con la manovra in esame – nei settori cruciali della conoscenza.

Ella deplora indi le drammatiche condizioni degli edifici scolastici, per i quali i 100 miliardi assicurati dall'articolo 5, comma 7, del disegno di legge di stabilità rappresentano davvero ben poca cosa. Due edifici su tre non sono infatti a norma, con un evidente problema di sicurezza. Passando al diritto allo studio, ella stigmatizza l'incapacità del Governo di valorizzare i talenti, nonostante l'apporto che essi potrebbero portare alla crescita e allo sviluppo.

Dopo essersi associata alle considerazioni critiche della senatrice Mariapia Garavaglia in ordine all'AFAM, esprime sconcerto per il dimezzamento del periodo sabbatico dei professori universitari. Ricorda infatti che si tratta di un congedo dalla didattica nel corso del quale i docenti possono approfondire i loro studi e dedicarsi più pienamente alle attività di ricerca

connesse al loro ruolo. Né va dimenticato – prosegue – che la legge n. 240 del 2010 aumenta il carico didattico riducendo così il tempo da dedicare alla ricerca. Censura pertanto il comma 84 dell'articolo 4, che giudica inutilmente punitivo, tanto più che non produrrà alcun risparmio di spesa.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) invita anzitutto a considerare che in altri Paesi europei avanzati vigono diversi modelli organizzativi rispetto all'Italia, anche con riferimento all'ordinamento scolastico. Suggerisce pertanto di non soggiacere ad un retaggio storico, manifestando apertura ad articolazioni più efficaci, soprattutto in tempi difficili sul piano economico.

Saluta poi con favore il comma 78 dell'articolo 4, che consente al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di recuperare somme a tutt'oggi non utilizzate, per il venir meno dell'originaria necessità, e destinarle ad esigenze di altre Province o altri ordini di scuola. Chiede peraltro chiarimenti in ordine all'ammontare complessivo di tali somme.

Con riferimento alla riduzione dell'anno sabbatico, osserva che in passato si è verificato qualche abuso. L'organizzazione dell'anno accademico per semestre consente inoltre di dedicare metà dell'anno a compiti diversi dalla didattica. Esprime pertanto un giudizio positivo sul comma 84, anche alla luce della difficile congiuntura economica.

Si sofferma indi sul comma 87, secondo cui gli insegnanti tecnico pratici (ITP) in esubero, non utilizzabili in attività di insegnamento, possono essere temporaneamente utilizzati come assistenti tecnici. Al riguardo, manifesta qualche perplessità, atteso che gli ITP sono docenti a tutti gli effetti, mentre gli assistenti tecnici non rivestono tale ruolo. Auspica quindi una riflessione al fine di evitare un inopportuno declassamento.

Quanto al comma 76, rileva che l'accorpamento dei direttori dei servizi generali e amministrativi delle scuole potrà comportare l'erogazione di una indennità mensile del 10 per cento, a riconoscimento del maggiore servizio prestato.

Esprime conclusivamente un giudizio positivo sulla manovra in esame, motivato dalla crisi economica e finanziaria in atto che il Paese deve superare senza più fare affidamento nella Pubblica amministrazione quale serbatoio inesauribile di assunzioni.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) sottolinea le potenzialità di produttività del Paese connesse al rafforzamento dell'identità nazionale e civica. Si tratta infatti di valori capaci di accrescere la motivazione individuale dei cittadini nell'affermazione di se stessi e della collettività che rappresentano. In momenti di difficoltà economica occorre dunque aumentare gli investimenti in conoscenza, come ha fatto ad esempio la Finlandia negli anni Novanta, dopo lo sfaldamento dell'Unione Sovietica, raggiungendo in pochi anni uno dei redditi *pro capite* più elevati d'Europa. Il Governo in carica adotta invece un approccio opposto, continuando con per-

vicacia e costanza a tagliare i settori dell'istruzione, della formazione e della cultura e mancando di coglierne le opportunità di rilancio. La percezione dei servizi erogati in questo campo è quindi bassissima, tale da scatenare l'allarme del sistema produttivo.

Spiace dunque dover constatare il fallimento della politica culturale del Governo che, ancora una volta, si dimostra incapace di tagli selettivi sulla cultura e ricorre alla scure dei tagli lineari, con conseguente blocco della capacità progettuale del Ministero. Tali vicende dimostrano, a suo giudizio, che il cambio di passo promesso dal ministro Galan non si è verificato. Né induce all'ottimismo la recente proposta di nomina del dottor Malgara alla presidenza de La Biennale di Venezia, che si iscrive nella medesima logica che portò a suo tempo alla nomina del dottor Resca alla Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio del Ministero.

Egli si sofferma indi sulla scarsa presenza dell'Amministrazione sul territorio, dovuta ad uno spropositato ricorso agli incarichi *ad interim* per la copertura delle sovrintendenze. Si chiede quindi se il Ministro intenda sopprimere direttamente le sovrintendenze attualmente rette *ad interim*, ovvero voglia procedere ad un'effettiva razionalizzazione delle articolazioni territoriali. In questo senso, la manovra in esame conferma le preoccupazioni non lasciando intravedere alcuna inversione di tendenza.

Preannuncia pertanto la presentazione di alcuni ordini del giorno volti a riportare la politica culturale al centro del dibattito e in cima alle priorità del Paese.

Il senatore RUSCONI (*PD*) osserva che la devoluzione di 400 milioni a favore del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) è certamente insufficiente a ripristinare il taglio di un miliardo inferto sul 2012. Invita pertanto a riportare i contenuti della manovra con la dovuta chiarezza.

Rileva indi che il comma 16 dell'articolo 5 del disegno di legge di stabilità incrementa di 700 milioni per il 2012 il Fondo per il finanziamento delle missioni di pace. Tuttavia, alla luce della recente conclusione delle operazioni libiche, ritiene che tali risorse possano essere sovrabbondanti e auspica che esse siano in parte reindirizzate all'istruzione, all'università, alla ricerca e ai beni culturali.

Esprime poi soddisfazione per la conferma, recata dall'articolo 5, comma 9, del medesimo disegno di legge, delle disposizioni relative alla destinazione del 5 per mille dell'Irpef alle associazioni dilettantistiche, in sintonia con quanto già applicato per l'anno 2010. Anche in questo caso invita tuttavia a fare chiarezza, atteso che per il 2010 erano stati posti alcuni vincoli che hanno limitato l'effettiva disponibilità in favore delle associazioni dilettantistiche.

Egli lamenta indi che la corsa al risparmio imposta dal Governo sia priva di alcuna progettualità. Richiama, a titolo di esempio, la chiusura di alcuni istituti italiani di cultura all'estero motivati solo dall'imminente pensionamento del funzionario responsabile. Critica altresì l'innalzamento dei parametri minimi per il mantenimento dell'autonomia scolastica, sot-

tolineando le difficoltà così causate alle scuole di montagna, in particolare al Sud.

Dopo aver rilevato come le norme sull'AFAM si pongano in contrasto con la valorizzazione sottesa al disegno di legge n. 1693, recentemente approvato dalla Commissione in sede referente, sottolinea la serietà delle attività di studio e ricerca intraprese dai professori universitari durante gli anni sabbatici che, del resto, sono soggetti ad autorizzazione. Al riguardo, avrebbe pertanto preferito rivedere, se necessario, i requisiti per l'accesso al periodo sabbatico, anziché abolirlo del tutto per mere ragioni contabili.

Avviandosi alla conclusione, osserva che la congiuntura economica nazionale ed internazionale è notevolmente peggiorata rispetto a quando fu approvato il decreto-legge n. 112 del 2008, peraltro contestualmente all'abolizione dell'ICI sulla prima casa per tutti e alla ristrutturazione dell'Alitalia. L'opposizione non può quindi non tenere conto delle difficoltà in cui versa il Paese. Reputa tuttavia che la razionalizzazione che ispira la manovra in esame sia eccessivamente punitiva a ragionieristica, mancando ancora una volta di intervenire sugli sprechi reali.

Concluso il dibattito, il presidente POSSA (*PdL*), relatore sulla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, rinuncia alla replica.

Replica invece il senatore ASCIUTTI (*PdL*), relatore sulla Tabella 13, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria nonché sulla Tabella 2 – per le norme di competenza in materia di sport – e sulle relative parti del disegno di legge di stabilità. Nell'assicurare al senatore Marcucci la disponibilità del suo schieramento politico ad audire il direttore generale Resca, non appena concluso l'esame degli urgenti atti all'attenzione della Commissione, ribadisce che il Ministero per i beni e le attività culturali non è stato toccato in maniera pesante da questa manovra, a testimonianza della sensibilità del Governo sui temi della cultura. Rinnova peraltro il proprio rammarico per lo stralcio del comma 92 dell'articolo 74 del disegno di legge di stabilità, ancorché doveroso stante il carattere procedurale della norma, e auspica un consenso trasversale sull'autonomo disegno di legge che sarà presto sottoposto alla Commissione.

Replica indi il sottosegretario GALATI il quale dichiara di condividere il rammarico per la riduzione delle risorse a disposizione del comparto. Pone tuttavia in luce gli sforzi compiuti per recuperare fondi aggiuntivi, ad esempio dalla vendita delle frequenze televisive.

In un breve intervento, il senatore VITA (*PD*) osserva che tali fondi avrebbero dovuto essere reinvestiti per ridurre il *digital divide*.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati ordini del giorno ai disegni di legge nn. 2968 e 2969, pubblicati in allegato al presente resoconto.

Si passa all'illustrazione degli ordini del giorno al disegno di legge n. 2969, relativamente alle Tabelle 7 e 13.

Il senatore RUSCONI (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/2969/1/7/Tab.7, sottolineando in particolare l'esigenza di destinare adeguate risorse all'edilizia scolastica. Nel richiamare la tragedia del crollo della scuola di Rivoli Torinese, che comunque apparteneva a quel 40 per cento di istituzioni certificate, ritiene che l'assegnazione di 100 milioni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici sia assolutamente insufficiente. Raccomanda quindi vivamente l'approvazione del predetto ordine del giorno, che impegna il Governo fra l'altro a sostenere l'istruzione scolastica e a reperire le risorse necessarie per promuovere la formazione degli insegnanti e valorizzare la professionalità docente.

Il sottosegretario GALATI dichiara di non poter accogliere tale ordine del giorno, atteso che il disegno di legge di stabilità già prevede un Fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'AFAM che potrà utilmente essere destinato anche agli scopi indicati.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) illustra l'ordine del giorno G/2969/2/7/Tab.7, ricordando che l'Unione europea ha impegnato gli Stati membri ad investire almeno il 3 per cento del PIL in ricerca, di cui l'1 per cento tramite risorse pubbliche e il 2 per cento tramite risorse private. Gli obiettivi di politica della ricerca nazionali ed europei, nonché gli aggregati dei sistemi statistici, richiedono dunque una valutazione precisa delle effettive spese pubbliche in ricerca e sviluppo. Allo stato, in Italia non è tuttavia possibile cogliere con immediatezza il dato delle spese pubbliche per ricerca nelle università, atteso che il programma di riferimento (n. 23.3, nell'ambito della missione n. 23 «Istruzione universitaria») non distingue fra didattica e ricerca. Né è condivisibile una teorica suddivisione paritaria degli stanziamenti. Auspica quindi che, nel bilancio di previsione 2013, il programma 23.3 sia suddiviso in due programmi distinti, uno riguardante il finanziamento dell'attività didattica del sistema universitario e l'altro riguardante il finanziamento dell'attività di ricerca del sistema universitario.

Il sottosegretario GALATI dichiara di accoglierlo come raccomandazione, osservando tuttavia che occorrerà svolgere gli opportuni approfondimenti per valutare gli effetti valutati di una riagggregazione dei capitoli di spesa.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) dà per illustrato l'ordine del giorno G/2969/1/7/Tab.13.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) ne raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario GALATI si dichiara disponibile ad accoglierlo a condizione che, nel dispositivo, sia introdotto l'inciso «nei limiti delle disponibilità finanziarie».

Il senatore MARCUCCI (*PD*) accoglie la richiesta del Sottosegretario e riformula l'ordine del giorno G/2969/1/7/Tab.13 in un testo 2, accolto dal Governo.

Si passa indi all'illustrazione degli ordini del giorno relativi alle parti di competenza del disegno di legge di stabilità.

Il presidente POSSA (*PdL*) illustra l'ordine del giorno G/2968/1/7 ricordando che per l'anno 2011 era stata autorizzata dalla legge di stabilità 2011 la spesa di 100 milioni di euro per finanziare la concessione di un credito d'imposta a favore delle imprese che avessero affidato attività di ricerca e sviluppo a università o enti pubblici di ricerca. Poiché nel disegno di legge di stabilità in esame non è previsto alcun finanziamento per tale finalità, benché l'applicazione di norme di promozione della ricerca industriale risulti assai più efficace per sviluppare un collegamento sinergico tra sistema delle imprese da una parte e università ed enti pubblici di ricerca dall'altra se esse sono stabili nel tempo, ritiene opportuno impegnare il Governo, compatibilmente con le condizioni della finanza pubblica, a rifinanziare la predetta misura.

Il sottosegretario GALATI dichiara di accogliere tale ordine del giorno.

Il senatore PITTONI (*LNP*) dà per illustrato l'ordine del giorno G/2968/2/7.

Il sottosegretario GALATI si dichiara disponibile ad accoglierlo a condizione che, nel dispositivo, sia introdotto l'inciso «nei limiti delle disponibilità finanziarie».

Il senatore PITTONI (*LNP*) accoglie la richiesta del Sottosegretario e riformula l'ordine del giorno G/2968/2/7 in un testo 2, accolto dal Governo.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) dà per illustrato l'ordine del giorno G/2968/3/7.

Il sottosegretario GALATI si dichiara disponibile ad accoglierlo a condizione che, nella seconda parte del dispositivo, le parole «ad adottare iniziative necessarie» siano sostituite dalle seguenti «a valutare l'opportu-

nità di individuare iniziative nell'ambito del Fondo istituito ai sensi dell'articolo 4, comma 88».

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) accoglie la richiesta del Sottosegretario e riformula l'ordine del giorno G/2968/3/7 in un testo 2, accolto dal Governo.

Il senatore RUSCONI (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno G/2969/1/7/Tab.7, precedentemente non accolto dal Governo.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, l'ordine del giorno G/2969/1/7/Tab.7 è posto ai voti e respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 27 ottobre, alle ore 14,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

**G/2968/1/7**

POSSA

La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012,

premesso che per l'anno 2011 era stata autorizzata dalla legge di stabilità 2011 la spesa di 100 milioni di euro per finanziare la concessione di un credito d'imposta a favore delle imprese che avessero affidato nell'anno 2011 attività di ricerca e sviluppo a università o enti pubblici di ricerca, credito d'imposta spettante in misura percentuale dei costi sostenuti per tali attività di ricerca e sviluppo, percentuale da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro dello sviluppo economico,

avendo riscontrato che non risulta nel disegno di legge di stabilità in esame né per l'anno 2012, né per i successivi due anni del triennio, alcun finanziamento per la concessione di un credito d'imposta a favore delle imprese che affidano attività di ricerca e sviluppo a università o enti pubblici di ricerca,

convinta che l'applicazione di norme di promozione della ricerca industriale come quella sopra richiamata introdotta per l'anno 2011, norme assai efficaci anche per sviluppare un collegamento sinergico tra sistema delle imprese da una parte e università ed enti pubblici di ricerca dall'altra, consegua il massimo effetto positivo quando tali norme diventano stabili nel tempo,

consapevole della urgente necessità di stimolare il nostro sistema delle imprese ad aumentare l'investimento in ricerca e sviluppo, gravemente carente rispetto a quello dei sistemi industriali degli altri grandi Paesi europei,

impegna il Governo:

compatibilmente con le condizioni della finanza pubblica, a continuare anche per l'anno 2012 e gli anni successivi del triennio l'esperimento iniziato nel 2011, finanziando con almeno 100 milioni di euro all'anno la concessione di un credito d'imposta a favore delle imprese che

affidano attività di ricerca e sviluppo a università o enti pubblici di ricerca.

---

**G/2968/2/7**

PITTONI

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012,  
premessò che:

le istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), con la legge 21 dicembre 1999, n. 508, hanno intrapreso un radicale processo di riforma che, a tutt'oggi, non è stato ancora completato;

in assenza di procedure concorsuali per le assunzioni a tempo indeterminato, le istituzioni suddette hanno garantito il funzionamento amministrativo e la copertura delle cattedre in organico con bandi pubblici, sempre più selettivi, secondo disposizioni ministeriali;

il ricorso sistematico ai contratti a tempo determinato pone il sistema AFAM in una condizione di "precarietà", poiché il continuo mutamento degli incarichi di docenza, individuati su graduatorie nazionali o su graduatorie d'istituto ricostituite ogni tre anni, mette a dura prova la programmazione pluriennale dei corsi di studio. Allo stesso modo il disagio colpisce il personale tecnico-amministrativo, dove il fenomeno di migrazione verso altre amministrazioni è in aumento. Le difficoltà sono evidenti: il precariato aumenta, per effetto del *turn-over*, stimato intorno al 20 per cento all'anno;

l'assunzione a tempo indeterminato del personale summenzionato non costituirebbe un ulteriore aggravio di spesa in quanto sarebbero rispettati i limiti previsti per la determinazione degli organici;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di autorizzare, a decorrere dall'anno accademico 2011-2012, l'assunzione a tempo indeterminato, sulle cattedre vacanti e disponibili, di un contingente non superiore a 1000 unità di docenti inseriti nelle graduatorie nazionali ad esaurimento, nonché il personale docente, con tre anni di servizio, inserito nelle graduatorie d'istituto;

a consentire altresì alle istituzioni in parola di procedere all'assunzione a tempo indeterminato di personale amministrativo e coadiutore, per un contingente complessivo non superiore a 450 unità, finalizzato alla copertura dei posti vacanti in organico contestualmente alla cessazione dall'incarico di un corrispondente numero di unità di personale assunte in servizio con contratto a tempo determinato.

---

**G/2968/2/7 (testo 2)**

PITTONI

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012,  
premessi che:

le istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), con la legge 21 dicembre 1999, n. 508, hanno intrapreso un radicale processo di riforma che, a tutt'oggi, non è stato ancora completato;

in assenza di procedure concorsuali per le assunzioni a tempo indeterminato, le istituzioni suddette hanno garantito il funzionamento amministrativo e la copertura delle cattedre in organico con bandi pubblici, sempre più selettivi, secondo disposizioni ministeriali;

il ricorso sistematico ai contratti a tempo determinato pone il sistema AFAM in una condizione di "precarietà", poiché il continuo mutamento degli incarichi di docenza, individuati su graduatorie nazionali o su graduatorie d'istituto ricostituite ogni tre anni, mette a dura prova la programmazione pluriennale dei corsi di studio. Allo stesso modo il disagio colpisce il personale tecnico-amministrativo, dove il fenomeno di migrazione verso altre amministrazioni è in aumento. Le difficoltà sono evidenti: il precariato aumenta, per effetto del *turn-over*, stimato intorno al 20 per cento all'anno;

l'assunzione a tempo indeterminato del personale summenzionato non costituirebbe un ulteriore aggravio di spesa in quanto sarebbero rispettati i limiti previsti per la determinazione degli organici;

impegna il Governo, nei limiti delle disponibilità finanziarie:

a valutare l'opportunità di autorizzare, a decorrere dall'anno accademico 2011-2012, l'assunzione a tempo indeterminato, sulle cattedre vacanti e disponibili, di un contingente non superiore a 1000 unità di docenti inseriti nelle graduatorie nazionali ad esaurimento, nonché il personale docente, con tre anni di servizio, inserito nelle graduatorie d'istituto:

a consentire altresì alle istituzioni in parola di procedere all'assunzione a tempo indeterminato di personale amministrativo e coadiutore, per un contingente complessivo non superiore a 450 unità, finalizzato alla copertura dei posti vacanti in organico contestualmente alla cessazione dall'incarico di un corrispondente numero di unità di personale assunte in servizio con contratto a tempo determinato.

**G/2968/3/7**

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, VITA, BASTICO, MERCATALI, LEGNINI, BLAZINA, GIAMBRONE

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012,

premesso che:

il comma 74 dell'articolo 4 prevede la riduzione a 300 del numero di unità, tra dirigenti scolastici e docenti, dei quali il MIUR può avvalersi presso i propri uffici per compiti connessi con l'autonomia scolastica, con - come si legge nella relazione al disegno di legge - "conseguente minor fabbisogno di personale supplente":

i commi 75 e 76 dell'articolo 4 prevedono che alle istituzioni scolastiche autonome "particolarmente piccole" non può essere assegnato, in via esclusiva, un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi, prevedendone invece l'assegnazione in comune con altre istituzioni scolastiche e l'innalzamento dei limiti di numero di alunni (da 500 a 600 e da 300 a 400) sotto i quali si provvede alle predette mancate assegnazioni:

questi nuovi "criteri" per l'autonomia scolastica appaiono fortemente penalizzanti per le piccole realtà nelle quali, di fatto, verrà a crearsi una situazione di vero e proprio abbandono dell'istituzione scolastica;

questa manovra di "dimensionamento" finalizzata al contenimento della spesa rischia di creare pesanti danni non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto dal punto di vista qualitativo: già ora, infatti, ci sono migliaia di scuole senza preside affidate "in reggenza" ai presidi superstiti costretti così a dividere il proprio impegno su almeno due scuole:

dei 3.138 istituti coinvolti, almeno uno su due perderà il direttore dei servizi generali e amministrativi:

anche in questa manovra economica il Governo, invece di valorizzare l'istruzione scolastica, continua perseverare in una irrazionale e poco lungimirante politica di tagli che sta mettendo a rischio il funzionamento degli istituti scolastici;

impegna il Governo:

a non penalizzare ulteriormente un settore fondamentale per la vita di un Paese quale è quello dell'Istruzione scolastica:

ad adottare le iniziative necessarie per evitare che questa manovra di "dimensionamento" dei dirigenti scolastici, finalizzata al contenimento della spesa, rischi di creare disservizi e mal funzionamento degli istituti scolastici interessati, tenendo conto delle importanti realtà presenti nei piccoli paesi.

**G/2968/3/7 (testo 2)**

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, VITA, BASTICO, MERCATALI, LEGNINI, BLAZINA, GIAMBRONE

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012,  
premessò che:

il comma 74 dell'articolo 4 prevede la riduzione a 300 del numero di unità, tra dirigenti scolastici e docenti, dei quali il MIUR può avvalersi presso i propri uffici per compiti connessi con l'autonomia scolastica, con - come si legge nella relazione al disegno di legge - "conseguente minor fabbisogno di personale supplente":

i commi 75 e 76 dell'articolo 4 prevedono che alle istituzioni scolastiche autonome "particolarmente piccole" non può essere assegnato, in via esclusiva, un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi, prevedendone invece l'assegnazione in comune con altre istituzioni scolastiche e l'innalzamento dei limiti di numero di alunni (da 500 a 600 e da 300 a 400) sotto i quali si provvede alle predette mancate assegnazioni:

questi nuovi "criteri" per l'autonomia scolastica appaiono fortemente penalizzanti per le piccole realtà nelle quali, di fatto, verrà a crearsi una situazione di vero e proprio abbandono dell'istituzione scolastica;

questa manovra di "dimensionamento" finalizzata al contenimento della spesa rischia di creare pesanti danni non solo dal punto di vista quantitativo, ma soprattutto dal punto di vista qualitativo: già ora, infatti, ci sono migliaia di scuole senza preside affidate "in reggenza" ai presidi superstiti costretti così a dividere il proprio impegno su almeno due scuole:

dei 3.138 istituti coinvolti, almeno uno su due perderà il direttore dei servizi generali e amministrativi:

anche in questa manovra economica il Governo, invece di valorizzare l'istruzione scolastica, continua perseverare in una irrazionale e poco lungimirante politica di tagli che sta mettendo a rischio il funzionamento degli istituti scolastici;

impegna il Governo:

a non penalizzare ulteriormente un settore fondamentale per la vita di un Paese quale è quello dell'Istruzione scolastica:

a valutare l'opportunità di individuare iniziative nell'ambito del Fondo istituito ai sensi dell'articolo 4, comma 88, per evitare che questa manovra di "dimensionamento" dei dirigenti scolastici, finalizzata al contenimento della spesa, rischi di creare disservizi e mal funzionamento degli istituti scolastici interessati, tenendo conto delle importanti realtà presenti nei piccoli paesi.

---

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2969

### **G/2969/1/7/Tab.7**

RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, VITA, BASTICO, MERCATALI, LEGNINI, GIAMBRONE

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

le previsioni per lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione scolastica" (missione n. 22), pari a 40.874,5 milioni di euro, subiscono una riduzione di ben 1.126,9 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011, già ridotte di 2.106,2 milioni di euro rispetto al bilancio assestate 2010:

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2011 emergono:

la riduzione di 34 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011 per il programma "Istruzione prescolastica", che si aggiunge alla riduzione di 123,3 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010:

la riduzione di 254,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011 per il programma "Istruzione primaria", che si aggiunge alla riduzione di ben 780,1 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010:

la riduzione di 312,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011 per il programma "Istruzione secondaria di primo grado", che si aggiunge alla riduzione di 208,3 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010:

la riduzione di 526,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011 per il programma "Istruzione secondaria di secondo grado", che si aggiunge alla riduzione di 841,6 milioni di euro rispetto al dato assestate 2010:

considerato che detti programmi avevano già subito notevoli riduzioni rispetto al dato assestate per il 2009 e per il 2008, il Governo continua a perseverare in una assurda e poco lungimirante politica di tagli al futuro delle giovani generazioni;

premessò inoltre che:

in seguito alla soppressione nella scorsa legge di bilancio, per in-sussistenza di residui, del capitolo 7151 recante interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli edifici scolastici, nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2012, il comma 7 dell'articolo 5 prevede lo stanziamento di 100 milioni di euro per la messa in sicurezza degli edifici scolastici:

tale cifra sembra davvero irrisoria considerato che due edifici scolastici su tre non sono a norma di legge, come risulta da uno studio della *KRLS Network of Business Ethics* da cui emerge che in Italia solo il 46 per cento delle scuole ha il certificato di agibilità statica, che il 52,82 per cento degli edifici scolastici è stato costruito prima del 1974 e che ben il 75,04 per cento degli edifici scolastici si trova in zona ad alto rischio sismico:

per il sistema scolastico il Governo, anche in questa manovra economica, non solo non ha reperito le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, ma, contrariamente a quanto più volte sostenuto dal Ministro e da autorevoli esponenti del Governo, continua a perseverare in una irrazionale e poco lungimirante politica di tagli che sta mettendo a rischio non solo il futuro, ma anche il presente dei giovani:

impegna il Governo:

a non penalizzare ulteriormente un settore fondamentale per la vita di un Paese quale è quello dell'Istruzione scolastica:

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la Scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese.

---

### **G/2969/2/7/Tab.7**

POSSA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

riscontrato che nel bilancio di previsione in esame le dotazioni finanziarie del MIUR fanno capo a 6 missioni, suddivise in 20 programmi (come per l'anno scorso) e che due di queste 6 missioni sono: la missione n. 23 "Istruzione universitaria", suddivisa in 3 programmi: Diritto allo studio nell'istruzione universitaria (23.1), Istituti di alta cultura (23.2), Sistema universitario e formazione post universitaria (23.3); e la missione n. 17 "Ricerca e innovazione" suddivisa in 3 programmi: Ricerca per la

didattica (17.16), Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9), Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10),

riscontrato altresì che il finanziamento del sistema universitario, sia dell'attività didattica come dell'attività di ricerca, è collocato nel suddetto programma 23.3 "Sistema universitario e formazione post universitaria",

avendo rilevato che gli obiettivi di politica della ricerca dell'Unione europea e del nostro Paese, nonché gli aggregati dei sistemi statistici nazionali (ISTAT) e internazionali (OCSE), richiedono una valutazione precisa delle effettive spese pubbliche in ricerca e sviluppo,

impegna il Governo,

nel futuro bilancio di previsione per l'anno 2013 a suddividere il suddetto programma 23.3 "Sistema universitario e formazione post universitaria" in due programmi distinti, uno riguardante il finanziamento dell'attività didattica del sistema universitario e l'altro riguardante il finanziamento dell'attività di ricerca del sistema universitario.

---

### **G/2969/1/7/Tab.13**

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, SOLIANI, VITA, MERCATALI, LEGNINI, GIAMBRONE

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione per i beni e le attività culturali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

anche quest'anno si ripropone in tutta la sua sconcertante attualità il problema dell'ammontare delle risorse destinate alla cultura ed ai beni culturali, nonostante lo stanziamento di 174 milioni di euro per la missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" (missione n. 21) rispetto alle previsioni assestate 2011, che certo non risolve i problemi derivanti dalle pesanti decurtazioni subite dal settore dei beni culturali nel corso delle ultime manovre finanziarie;

anche quest'anno viene riproposto un ordine del giorno di analogo tenore a quelli degli scorsi anni che, sebbene accolti dal Governo, sono rimasti lettera morta;

premesso inoltre che:

nell'ambito della missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", il programma "Tutela dei beni archeologici" subisce un decremento di 21,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

il programma "Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio" subisce una riduzione di 8,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

il programma "Valorizzazione del patrimonio culturale" subisce una riduzione di 1,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

il programma "Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale" subisce una riduzione di 13,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

nell'ambito della missione "Ricerca e innovazione" (missione n. 17), il programma "Ricerca in materia di beni e attività culturali" subisce un decremento di 35 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

il cedimento di una parte del muro romano di cinta esterno nel sito archeologico di Pompei, avvenuto nelle scorse settimane, che si aggiunge al crollo della *Schola Armaturarum* dello scorso anno rappresenta, anche dal punto di vista simbolico, il fallimento della politica in materia di tutela dei beni e delle attività culturali portata avanti dal Governo sin dai suoi primi provvedimenti:

la cultura è considerata da questo Governo, nei fatti e con dichiarazioni esplicite, non come un fattore di crescita civile ed economica, ma come un costo per la collettività, da ridimensionare con progressivi tagli degli stanziamenti e con iniziative volte a snaturare il valore e la finalità del nostro patrimonio culturale:

in un Paese come l'Italia lo stanziamento previsto dallo stato di previsione in esame per il settore dei beni e delle attività culturali appare davvero irrisorio:

putroppo i "tagli" ai vari settori della vita culturale previsti dalle ultime manovre finanziarie hanno smentito, nei fatti ed in modo inequivocabile, i buoni propositi del Ministri per i beni e le attività culturali che, nonostante le affermazioni a sostegno della cultura, non sono stati in grado di promuovere alcuna seria iniziativa per la tutela del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese;

impegna il Governo

a incrementare ulteriormente ed in modo adeguato gli stanziamenti previsti per la tutela e la valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici e del patrimonio culturale, unici al mondo, al fine di scongiurare le conseguenze che le politiche di bilancio di questi anni rischiano di continuare a produrre per l'intero settore, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

**G/2969/1/7/Tab.13 (testo 2)**

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, PROCACCI, SOLIANI, VITA, MERCATALI, LEGNINI, GIAMBRONE

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione per i beni e le attività culturali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

anche quest'anno si ripropone in tutta la sua sconcertante attualità il problema dell'ammontare delle risorse destinate alla cultura ed ai beni culturali, nonostante lo stanziamento di 174 milioni di euro per la missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" (missione n. 21) rispetto alle previsioni assestate 2011, che certo non risolve i problemi derivanti dalle pesanti decurtazioni subite dal settore dei beni culturali nel corso delle ultime manovre finanziarie;

anche quest'anno viene riproposto un ordine del giorno di analogo tenore a quelli degli scorsi anni che, sebbene accolti dal Governo, sono rimasti lettera morta;

premesso inoltre che:

nell'ambito della missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", il programma "Tutela dei beni archeologici" subisce un decremento di 21,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

il programma "Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio" subisce una riduzione di 8,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

il programma "Valorizzazione del patrimonio culturale" subisce una riduzione di 1,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

il programma "Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale" subisce una riduzione di 13,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

nell'ambito della missione "Ricerca e innovazione" (missione n. 17), il programma "Ricerca in materia di beni e attività culturali" subisce un decremento di 35 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011:

il cedimento di una parte del muro romano di cinta esterno nel sito archeologico di Pompei, avvenuto nelle scorse settimane, che si aggiunge al crollo della *Schola Armaturarum* dello scorso anno rappresenta, anche dal punto di vista simbolico, il fallimento della politica in materia di tutela dei beni e delle attività culturali portata avanti dal Governo sin dai suoi primi provvedimenti:

la cultura è considerata da questo Governo, nei fatti e con dichiarazioni esplicite, non come un fattore di crescita civile ed economica, ma come un costo per la collettività, da ridimensionare con progressivi tagli degli stanziamenti e con iniziative volte a snaturare il valore e la finalità del nostro patrimonio culturale:

in un Paese come l'Italia lo stanziamento previsto dallo stato di previsione in esame per il settore dei beni e delle attività culturali appare davvero irrisorio:

purtroppo i "tagli" ai vari settori della vita culturale previsti dalle ultime manovre finanziarie hanno smentito, nei fatti ed in modo inequivocabile, i buoni propositi del Ministri per i beni e le attività culturali che, nonostante le affermazioni a sostegno della cultura, non sono stati in grado di promuovere alcuna seria iniziativa per la tutela del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese;

impegna il Governo:

nei limiti delle disponibilità finanziarie, a incrementare ulteriormente ed in modo adeguato gli stanziamenti previsti per la tutela e la valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici e del patrimonio culturale, unici al mondo, al fine di scongiurare le conseguenze che le politiche di bilancio di questi anni rischiano di continuare a produrre per l'intero settore, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

---

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 237**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Orario: dalle ore 16,30 alle ore 16,45*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 26 ottobre 2011

### Plenaria

336<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Marco FILIPPI (PD) sottolinea la necessità che la Commissione dedichi all'esame congiunto dei provvedimenti in titolo tutto il tempo a sua disposizione, al fine di compiere i dovuti approfondimenti e di ottenere un'interlocuzione con il Governo, nella persona del Ministro ovvero dei vari viceministri e sottosegretari competenti per materia, per comprendere compiutamente le scelte politiche che hanno condotto ai tagli recati dal disegno di legge di stabilità e le conseguenze che tali tagli determineranno.

Il presidente GRILLO, concordando con l'esigenza manifestata dal senatore Marco Filippi, propone di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti alle tabelle di competenza del disegno di legge di bilancio, nonché per la presentazione degli ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria a mercoledì 2 novembre 2011, alle ore 11.

La Commissione conviene.

Il senatore BUTTI (*PdL*), intervenendo in discussione generale, afferma che l'articolo 5, comma 7, del disegno di legge di stabilità rischia di far saltare gli equilibri economico-finanziari del provvedimento. Ricorda che la legge di stabilità per il 2011, come modificata dal decreto-legge n. 98 del 2011, aveva previsto che il 50 per cento delle eventuali maggiori entrate derivanti dall'asta delle frequenze andassero a finanziare interventi nel settore delle telecomunicazioni e che una parte di esse fosse destinata alle emittenti locali che ancora occupano le frequenze oggetto della gara.

Il disegno di legge di stabilità per il 2012 modifica la destinazione suddetta, eliminando la previsione del reinvestimento di parte delle risorse nel settore delle telecomunicazioni e le misure compensative per le emittenti locali. Ciò determinerà effetti negativi non solo con riferimento allo sviluppo della banda larga e al superamento del *digital divide*, ma, eliminando il ristoro per le emittenti locali, farà sì che queste ultime non libereranno le frequenze aggiudicate nel corso della gara, con la conseguenza che gli aggiudicatari non pagheranno le somme pattuite.

Pur riconoscendo l'importanza delle nuove destinazioni impresse ai proventi della gara, e in particolare le giuste esigenze del comparto della sicurezza, sottolinea l'assoluta necessità di risarcire le emittenti locali e liberare, conseguentemente, le frequenze.

Preannuncia la presentazione di emendamenti sul punto e invita il Relatore a inserire una chiara condizione in tal senso all'interno del rapporto indirizzato alla Commissione bilancio, in quanto se non si risolverà il problema delle emittenti locali non vi sarà alcuna risorsa da destinare alla sicurezza e all'ammortamento dei titoli di Stato.

Il senatore DE TONI (*IdV*) manifesta forte disagio nell'affrontare un provvedimento che dovrebbe individuare le linee guida per il futuro e in cui, invece, manca ogni genere di proposta o di riflessione, a riprova del fatto che il Governo non ha una linea politica e su ogni questione è bloccato da veti incrociati, come la Commissione ha avuto modo di verificare durante l'esame dei disegni di legge di riforma dell'ordinamento portuale.

Critica i tagli all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e quelli alle capitanerie di porto, che comporteranno una riduzione del numero dei volontari impiegati, nonché la riduzione di risorse per il piano della sicurezza stradale, che costituisce un colpo di spugna rispetto alle decisioni che erano state adottate in passato.

Chiede inoltre chiarimenti sulle intenzioni del Governo in merito alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Osserva, infine, che il problema non consiste più nella difficoltà di reperire le risorse, ma nell'incapacità del Governo di rappresentare il Paese.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) osserva che chi ha responsabilità di Governo deve fare i conti con l'esiguità delle risorse a disposizione e che l'attuale situazione impone alla maggioranza ed all'opposizione di mantenere un atteggiamento ampiamente collaborativo.

Concorda con il senatore Butti sull'opportunità di venire incontro alle esigenze delle emittenti locali, al fine di evitare comportamenti ostruzionistici in fase di liberazione delle frequenze.

In tema di infrastrutture, ritiene che importanti decisioni troveranno accoglimento nell'ambito del «Decreto sviluppo», che verrà presto adottato dal Consiglio dei ministri, soprattutto per quanto riguarda il *project financing* e il coinvolgimento dei privati, e pone l'accento sulla necessità di eliminare quanto più possibile gli intralci burocratici e di giungere ad un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti che all'interno delle pubbliche amministrazioni sono chiamati a fare squadra per ottenere i risultati indispensabili per il Paese.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

## **Plenaria**

### **337<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**MENARDI**

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente MENARDI comunica che il rappresentante del Governo è impossibilitato a partecipare alla seduta. Pertanto, l'esame congiunto dei disegni di legge all'ordine del giorno proseguirà in altra seduta.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 27 ottobre 2011, alle ore 9, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria****266<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Rosso.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE CONSULTIVA****(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 ottobre scorso.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) interviene nel dibattito evidenziando che i documenti di bilancio in esame risentono di un'impostazione anacronistica, non tenendo nel debito conto dell'esigenza di ricambio generazionale, riscontrabile nel settore agricolo, e delle possibilità di incremento dell'occupazione che lo stesso offre, quanto mai importanti nell'attuale congiuntura economica negativa, caratterizzata da alti tassi di disoccupazione.

L'oratrice si sofferma sulla rilevanza del Fondo per l'imprenditoria giovanile, che in passato ha consentito di operare taluni interventi e

che, dopo essere stato dimezzato nella propria consistenza per gli anni 2009 e 2010, viene inopportuno azzerato con la manovra finanziaria in questione, con tutte le conseguenze negative connesse a tale scelta.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ravvisa un preoccupante arretramento della competitività del sistema economico italiano, particolarmente accentuato per il settore agricolo, nonostante le enormi potenzialità inerenti al settore primario, derivanti da una crescita della domanda che dovrebbe aprire nuove prospettive e che tuttavia la manovra finanziaria proposta dal Governo non riesce a cogliere.

La diminuzione dello stanziamento complessivo per il settore agricolo, pari a 108 milioni di euro, risulta del tutto inopportuno. Parimenti, la composizione della spesa, riscontrabile nella tabella n. 12, registra una inaccettabile sproporzione tra le spese di parte corrente e gli stanziamenti per investimenti, con la conseguenza che a fronte di una sostanziale stabilità delle spese di parte corrente, si registra una consistente riduzione per il prossimo triennio delle spese in conto capitale. Tale modulazione delle risorse rivela inequivocabilmente una carenza della visione strategica del Governo rispetto al settore primario, per il quale vengono prospettati tagli atti a penalizzare la tutela della qualità dei prodotti, la ricerca, l'internazionalizzazione, l'imprenditoria giovanile – in riferimento alla quale viene azzerato lo stanziamento relativo al Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile – il Corpo forestale dello Stato, la sicurezza alimentare ed infine l'ISA, che riveste invece un ruolo importante per il finanziamento dell'impresa agricola.

Anche le misure previste nel comma 61 in merito agli sgravi contributivi a favore delle imprese di pesca, risultano inaccettabili, comportando una consistente riduzione di tale beneficio per gli operatori interessati.

L'oratrice fa presente infine che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato taluni ordini del giorno atti ad affrontare nello specifico le criticità riscontrabili relativamente alla manovra finanziaria prospettata dall'Esecutivo.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) esprime un giudizio favorevole sui documenti di bilancio in esame, evidenziando che l'attuale congiuntura economica internazionale determina la necessità di porre in essere tutte le misure atte a contrastare tale *trend* negativo.

Il senatore SANCIU (*PdL*) nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva sui documenti di bilancio in questione, sottolinea la drammaticità della congiuntura economica, alla luce della quale occorre l'assunzione di un senso di responsabilità da parte di tutti. Va comunque sottolineato che il comparto agricolo costituisce lo «zoccolo duro» del sistema economico italiano e che lo stesso va necessariamente salvaguardato.

La senatrice ALLEGRI (PdL) evidenzia che i tagli operati con riferimento al Dicastero dell'agricoltura risultano inevitabili alla luce della situazione economica complessiva riscontrabile attualmente.

È tuttavia necessario che l'Italia si adoperi per arginare le conseguenze della riforma della PAC, suscettibili di determinare una consistente diminuzione delle risorse destinate alle aziende agricole nazionali.

La senatrice MONGIELLO (PD) rileva in senso critico che nell'agenda del Governo l'economia agricola ha un ruolo del tutto marginale, come si evince dalle misure assunte con i disegni di legge in titolo, del tutto incongrue ed inopportune, che non assicurano alcuna forma di sostegno agli imprenditori agricoli. Questi ultimi stanno negli ultimi anni operando in modo proficuo, come dimostrano i dati relativi all'*export*, alla stregua dei quali si evince che le aziende agricole italiane sono riuscite a conquistare anche nuovi mercati. Il richiamo effettuato dal senatore Sanci al senso di responsabilità risulta del tutto inopportuno atteso che gli operatori italiani continuano ad operare senza alcun aiuto da parte dello Stato, a differenza degli imprenditori di altri Paesi europei che hanno beneficiato di consistenti emolumenti pubblici.

Nella legislatura in corso i provvedimenti riguardanti il settore agricolo assunti dal Governo sono risultati sporadici ed inadeguati e va altresì evidenziato che nessuna congrua misura è stata assunta dall'Esecutivo per tutelare i vari settori dell'agricoltura mediterranea, né tanto meno per far fronte ai fenomeni di «agropirateria» e di «furto di identità», che hanno danneggiato i prodotti *made in Italy*.

Rileva, poi, che non sono stati ancora adottati i decreti ministeriali attuativi, previsti dalle disposizioni legislative sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari, approvate dal Parlamento.

Infine, la senatrice Mongiello fa presente che nella giornata odierna si è svolto a Cernobbio un incontro sulla tematica della sicurezza alimentare, evidenziando in senso critico che le Commissioni agricoltura dei due rami del Parlamento non sono state in alcun modo coinvolte in tale dibattito.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA precisa, in merito all'incontro sulla sicurezza alimentare citato dalla senatrice Mongiello, che nessun invito è pervenuto in proposito e che sarà sua cura esprimere, anche a nome della Commissione, il proprio disappunto ed il proprio rammarico agli organizzatori.

In merito ai decreti attuativi relativi all'etichettatura dei prodotti alimentari condivide l'esigenza, sottolineata dalla senatrice Mongiello, che il Ministero provveda ad una tempestiva emanazione degli stessi.

Nessun altro chiedendo di parlare, il Presidente dichiara chiuso il dibattito, dando la parola al relatore e al rappresentate del Governo per gli interventi in sede di replica.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) evidenzia che il Governo si è attivato adeguatamente anche in sede comunitaria, per la tutela delle produzioni agroalimentari *made in Italy*.

Non sono condivisibili le valutazioni di chi ritiene che tutto il comparto agricolo versi in stato di grave difficoltà, essendo necessario differenziare le situazioni riscontrabili, al fine di individuare congrue soluzioni in ordine agli specifici problemi.

Il relatore prospetta infine l'opportunità di improntare le strategie attinenti al settore agricolo al realismo, auspicando uno sforzo congiunto della politica e degli operatori per superare le criticità ravvisabili.

Il sottosegretario ROSSO, in sostituzione del Ministro assente per concomitanti impegni istituzionali, fa presente che i tagli operati con riferimento al Dicastero dell'agricoltura ineriscono soprattutto al comparto dell'ippica, evidenziando altresì che il Governo si attiverà nella prospettiva di risolvere i nodi problematici riscontrabili con riferimento al comparto primario.

Occorrerà in futuro ridimensionare il numero dei dipendenti pubblici, al fine di ridurre le spese di parte corrente, salvaguardando le risorse destinate alle spese in conto capitale.

Si passa alla trattazione degli ordini del giorno.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) avverte che gli ordini del giorno G/2968/1/9 e G/2968/2/9 presentano profili di estraneità rispetto all'oggetto della discussione, che determinerebbero la dichiarazione di improponibilità degli stessi, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento. Invita pertanto i presentatori a riformulare i predetti ordini del giorno, al fine di eliminare quegli elementi di estraneità precedentemente citati.

La senatrice ANTEZZA (*PD*) accogliendo l'invito del Presidente, riformula l'ordine del giorno G/2968/1/9 nel testo 2.

Successivamente, il senatore ANDRIA (*PD*) riformula l'ordine del giorno G/2968/2/9 nel testo 2.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) fa presente che i testi 2 proposti rispettivamente dalla senatrice Antezza e dal senatore Andria sono idonei a superare i profili di estraneità precedentemente evidenziati.

Tutti gli ordini del giorno pervenuti vengono dati per illustrati.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) formula parere favorevole su tutti gli ordini del giorno, ad eccezione dell'ordine del giorno G/2969/2/9/Tab.12 e dell'ordine del giorno G/2969/3/9/Tab. 12, per i quali invita i presentatori

ad una riformulazione degli stessi, avvertendo che in caso contrario il proprio parere sarà negativo.

Dopo che la senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ha riformulato l'ordine del giorno G/2969/2/9/Tab.12 e l'ordine del giorno G/2969/3/9/Tab.12, nei rispettivi testi 2, il relatore ZANOLETTI (*PdL*) esprime il proprio avviso favorevole in ordine agli stessi.

Il sottosegretario ROSSO accoglie tutti gli ordini del giorno presentati, sui quali nessuno dei presentatori insiste per la votazione.

*La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,20.*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) avverte che si passerà all'esame dell'unica proposta emendativa pervenuta, ossia dell'emendamento 12.Tab.12.1.9.

Dopo che il predetto emendamento è stato dato per illustrato, il relatore ZANOLETTI (*PdL*) e il sottosegretario ROSSO esprimono il proprio avviso contrario in ordine allo stesso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti l'emendamento 12.Tab.12.1.9, che viene respinto dalla Commissione.

Il relatore ZANOLETTI (*PdL*) illustra uno schema di rapporto favorevole (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) illustra uno schema di rapporto contrario a propria firma e a firma di altri (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna), preannunciando altresì, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario in ordine allo schema di rapporto prospettato dal relatore.

Il senatore SANCIU (*PdL*), il senatore VALLARDI (*LNP*) e la senatrice CASTIGLIONE (*CN-Io Sud-FS*) preannunciano, anche a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari di appartenenza, il proprio voto favorevole in ordine allo schema di rapporto illustrato dal relatore.

La Commissione, con apposita votazione, accoglie a maggioranza lo schema di rapporto favorevole del Relatore. Lo schema di rapporto contrario a firma della senatrice Pignedoli ed altri verranno trasmessi alla Commissione bilancio quali rapporti di minoranza, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (n. 407)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Il relatore SANCIU (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore ANDRIA (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario in ordine allo schema di parere illustrato dal relatore, esprimendo la propria insoddisfazione per la mancata comunicazione da parte del Governo degli elementi informativi e dei chiarimenti richiesti nella scorsa seduta dalla senatrice Pignedoli in merito al provvedimento in esame.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazione prospettato dal relatore.

La Commissione approva.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (n. 408)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 ottobre scorso.

Il relatore SANCIU (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con raccomandazione (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore ANDRIA (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il proprio voto contrario in ordine allo schema di parere illustrato dal relatore.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con raccomandazione prospettato dal relatore.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FO-  
RESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 (DISEGNO  
DI LEGGE N. 2969 - TABELLA 12) E SULLE PARTI  
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

i due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2012 e la legge di bilancio per il triennio 2012-2014, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale;

lo scenario tendenziale di finanza pubblica, partendo dal suddetto quadro di previsioni del Documento di economia e finanza, ha subito sostanziali variazioni, per cui, a fronte del suddetto andamento, gli obiettivi di bilancio hanno previsto la progressiva riduzione del disavanzo nel 2012, fino al raggiungimento del pareggio nel 2013;

in questo contesto, l'azione del Governo, coerente con il conseguimento dei citati obiettivi, appare necessariamente e rigorosamente vincolata al mantenimento della stabilità dei conti pubblici, confermando gli effetti delle ripetute manovre di aggiustamento;

il disegno di legge di stabilità è caratterizzato da una struttura sintetica, in linea con la scelta adottata nei precedenti esercizi e con la nuova disciplina della contabilità e finanza pubblica;

all'interno dell'articolato, le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono essenzialmente individuabili nei commi da 58 a 61 dell'articolo 4;

in particolare il comma 59 autorizza l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) a versare all'entrata del bilancio statale la somma di 32,4 milioni di euro per il 2012, 9,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014;

il comma 60 riduce per l'anno 2012 per un importo di euro 1.570.659 la spesa autorizzata dall'articolo 2, comma 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2010 che, nel ripartire le risorse di cui all'articolo 2, comma 250 della legge n. 191 del 2009, ha stanziato 3 milioni per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012 all'assun-

zione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo forestale dello Stato. In base alla suddetta riduzione le risorse per l'anno 2012 ammontano pertanto a euro 1.429.341;

il comma 61 interviene in merito agli sgravi contributivi a favore delle imprese di pesca previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 ed estesi dall'articolo 2 comma 2 della legge finanziaria 2009 a decorrere dall'anno 2009 nel limite dell'80 per cento. Tali benefici dovranno essere corrisposti nel limite del 60 per cento per il 2012 e del 70 per cento a decorrere dal 2013;

le disposizioni sopra illustrate concretano le riduzioni degli stanziamenti relativi alle spese non rimodulabili attinenti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il cui importo complessivo è quantificato in 42,4 milioni di euro per il 2012 e 15,2 milioni di euro per ciascuno dei due anni successivi;

quanto alle riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili, esse sono contenute nell'Elenco 1 allegato al disegno di legge, che ne indica l'importo per ogni singolo Dicastero;

il settore primario è interessato da queste riduzioni parzialmente nella voce riguardante il Ministero dell'economia e delle finanze per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (missione «Sostegno al settore agricolo»), in ordine alla quale la riduzione è di 39.622.000 euro per il 2012, di 32.948.000 euro per il 2013 e di 26.184.000 euro per il 2014;

le riduzioni in questione, da riferire invece direttamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per una somma complessiva di euro 126.374.000 per il 2012, 47.364.000 per il 2013 e 66.229.000 per il 2014, riguardano quattro programmi, tra i quali in modo preponderante il programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione», come si può evincere dalla tabella relativa al Ministero, contenuta nel citato Elenco 1;

per quel che concerne la Tabella C, gli stanziamenti di interesse del settore primario hanno ad oggetto rispettivamente il Piano nazionale della pesca marittima (6.214.000 di euro per ciascuno dei tre anni), l'AGEA (60.973.000 euro per il 2012, 67.567.000 per il 2013 e 74.250.000 per il 2014), i contributi ad enti ed associazioni (2.500.000 euro per ciascuno dei tre anni) e il settore della ricerca in agricoltura (13.000.000 euro per il 2012 e 12.000.000 euro per i successivi due anni);

le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente, riguardanti in particolare AGEA, sono indicate nell'allegato n. 1 alla relazione del provvedimento;

la tabella E evidenzia stanziamenti, riferiti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (16.700.000 euro per il 2012) e interventi in agricoltura (100.000.000 euro per il 2012), che non comportano variazioni rispetto alla legislazione vigente;

per quanto riguarda il bilancio, viene confermata, come da legge, l'articolazione in missioni e programmi, da cui risulta una struttura sostanzialmente in linea con quella dell'esercizio precedente;

sotto il profilo finanziario, il bilancio, redatto a legislazione vigente, recepisce le indicazioni della risoluzione del Documento di economia e finanza, includendo altresì gli effetti finanziari delle misure correttive adottate con i decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011, finalizzate a consolidare un'opera di risanamento dell'economia già intrapresa e volta al pareggio di bilancio nel 2013;

il saldo netto per il triennio, che, se per il 2012 è ancora negativo per 11.514 milioni di euro, mentre nel 2013 sarà positivo per 13.656 milioni di euro e nel 2014 per ben 40.758 milioni di euro;

l'articolo 12 detta disposizioni di autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze al fine di apportare variazioni o riassegnazioni di somme per l'anno 2012 in relazione a determinati aspetti rientranti nella competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tra i quali vanno segnalati i settori di intervento del programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura (comma 3), le somme versate in entrata dall'AGEA e dai corrispondenti organismi pagatori regionali (comma 5) e alcune attività concernenti il corpo forestale dello Stato, quali lotta agli incendi boschivi e protezione dell'ambiente (comma 6), attività sportiva (comma 7) tutela e conservazione della flora e della fauna (comma 8);

lo Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari 1.422.301.000 euro circa per il 2012, mentre il 2013 e 2014 le previsioni rispettive sono di 1.090.365.000 e di 1.081.747.000 circa;

la spesa complessiva citata per il 2012 è suddivisa in spese di parte corrente pari a 941.100 milioni di euro e spese in conto capitale pari a 481.201 milioni di euro;

nello Stato di previsione del Dicastero agricolo per il 2012 le risorse sono assorbite per la gran parte dalla missione «Agricoltura politiche agroalimentari e pesca», alla quale vengono assegnati 888.955.285 euro. Al suo interno, lo stanziamento maggiore (685.280.845 euro), è destinato al programma «sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione»;

la missione suddetta comprende altresì stanziamenti per i programmi «politiche europee internazionali nel settore agricolo della pesca», «vigilanza prevenzione e repressione frodi», «sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela delle produzioni di qualità e tipiche»;

quanto agli stanziamenti per il 2012 relativi ad altre missioni di competenza del Ministero, per la missione «ordine pubblico e sicurezza» è stabilita una previsione di 158.343.325 euro, mentre per la missione «soccorso civile» lo stanziamento è di 136.000.000 euro circa; la missione «sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» vede una previsione di 217.262.774 euro; per la missione «servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» l'importo previsto è di 19.093.070 euro, ed infine per la missione «fondi da assegnare» la somma è di 2.644.519 euro;

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI E RANDAZZO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che,

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e nell'attuale fase registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. Sulla base dei dati del FMI, la crescita mondiale è prevista al 4 per cento nel 2011 e nel 2012, per crescere al 4,5 per cento nel 2013 e al 4,7 per cento nel 2014. Gli Stati Uniti crescono del 1,5 per cento nel 2011, mentre le stime prevedono una crescita dell'1,8 per cento nel 2012, del 2,5 per cento nel 2013 e del 3,1 per cento nel 2014. Per l'area euro la crescita del 2011 è pari in media all'1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita dell'1,1 per cento, per crescere ad una media dell'1,6 per cento nel biennio successivo. Secondo le previsioni del Governo, l'Italia è ferma, purtroppo allo 0,7 per cento nel 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012, per crescere poi dello 0,9 per cento nel 2013 e del 1,2 per cento nel 2014, e tali dati, tra l'altro, come affermato da più parti, appaiono estremamente ottimistici;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato stiamo inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal *World Economic Forum* nel «*Global competitiveness Report 2010-2011*», l'Italia si attesta solo al 48° posto, superata da numerosi paesi in via di sviluppo e lontanissima dai maggiori concorrenti europei (la Germania è quinta, la Gran Bretagna dodicesima e la Francia quindicesima) e a distanza anche dall'Irlanda (ventinovesima) e dalla Spagna (quarantaduesima), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «*Global 500*» redatta annualmente da *Fortune*, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa, nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese *leader* mondiali. Solo quattro imprese italiane (Generali diciannovesima, Eni ventiquattresima, Enel sessantesima e Fiat ottantacinquesima) figurano tra le prime 100 del mondo e soltanto altre tre (Unicredit Group centoduesima, Intesa Sanpaolo centocinquantesima e Telecom centottantunesima) tra le prime 200. Di queste una soltanto produce beni di natura industriale. Solo per fare un sintetico raffronto gli Usa hanno 31 imprese tra le prime 100; la Germania ha 11 imprese fra le prime 100 e 17 tra le prime 200; la Francia 11 imprese tra le prime 100; la Gran Bretagna 10 fra le prime 100, così come il Giappone. In tale classifica siamo stati recentemente raggiunti da Cina e Corea del Sud ed altri Paesi si apprestano a superarci;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'Istat, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei paesi UE; dato questo che si è fortemente ampliato nel periodo 2008-2009 in rapporto all'andamento medio registrato negli anni 2001-2007. Tale situazione evidenzia le difficoltà delle imprese italiane a reagire agli effetti della crisi;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. Fatta 100 la produttività del settore manifatturiero nel 1995, l'Italia si attesta oggi al 94,8, perdendo più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali *partner* europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germania è diminuito. Tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cresciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

altro indicatore particolarmente indicativo della competitività complessiva di un sistema è rappresentato dall'andamento dello *stock* di investimenti diretti esteri (IDE) da e verso l'estero. Il nostro Paese registra un generale arretramento dei flussi di investimento diretto di imprese estere nel nostro territorio nel corso dell'ultimo decennio per le note ragioni di chiusura dei mercati, del peso fiscale e dell'arretratezza infrastrutturale. Tale dato evidenzia che nel nostro Paese non è stato costruito un ambiente favorevole alle imprese e fa comprendere le motivazioni delle crescenti difficoltà denunciate dalle grandi imprese internazionali nel mantenere in funzione gli stabilimenti produttivi esistenti. Al contempo, i dati sullo *stock* i IDE in uscita evidenziano la ridotta capacità delle imprese italiane nell'investimento attività all'estero per gli altrettanto noti deficit dimensionali e patrimoniali;

la dimensione media delle imprese italiane rimane ridotta nel confronto internazionale. In passato, quando l'innovazione era prevalentemente di processo, la piccola dimensione d'impresa poteva dare flessibilità al sistema produttivo, meglio se attraverso un'aggregazione in distretti. Oggi l'innovazione riguarda principalmente i prodotti e la loro diversificazione e per le imprese più piccole è sempre più difficile sfruttare le economie di scala e competere con successo nel mercato globale. Per effetto di tali mutamenti di mercato, nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. In tali ambiti, nel breve volgere di pochi anni, da Paese esportatore ci siamo trasformati in un Paese importatore. Tale *trend* si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del Nord-Est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

la perdita di competitività complessiva del Paese è riflessa anche da un altro dato. La bilancia dei pagamenti è in costante perdita nel corso degli ultimi anni. Nel 1996 la bilancia dei pagamenti registrava un dato positivo del 3,2 per cento in rapporto al PIL, gradualmente eroso nel corso degli anni fino a registrare un dato negativo pari al 3,2 per cento del PIL nel 2009. A tale *performance* ha fortemente contribuito l'andamento del segmento dell'*import* e dell'*export* di merci, ovvero la bilancia commerciale. L'Eurostat ha certificato che l'Italia presenta una bilancia commerciale in progressivo peggioramento: nel 2010 si è registrato un deficit di 21,2 miliardi. Nel medesimo periodo, la Germania ha registrato un surplus di 127,6 miliardi, seguita dall'Irlanda con 36,2 miliardi, dai Paesi Bassi con 34 miliardi e dal Belgio con 15,5 miliardi di euro;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro, che presenta una situazione molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni Istat (Statistiche *flash*, 30 settembre

2011), il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel secondo trimestre del 2011 al 7,8 per cento. Tale dato apparentemente positivo nel contesto europeo, ad una più approfondita analisi evidenzia un fattore di forte squilibrio generazionale. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani 27,4 per cento, con una punta del 39,2 per cento nel mezzogiorno. Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9 per cento (6,9 per cento per i maschi), con punte del 15,6 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 44 per cento. Ma ciò che più preoccupa è l'andamento del tasso di inattività che cresce e compensa l'andamento apparentemente positivo del tasso di disoccupazione. Nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività complessivo si attesta al 37,9 per cento (più 0,4 per cento rispetto all'anno precedente). Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (27 per cento) e per le donne (48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore si attesta al 31,1 per cento; nel Centro raggiunge il 33,7 per cento e nel Mezzogiorno, raggiunge il 48,8 per cento. Il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni sale dal 73,8 per cento (più 2,2 per cento rispetto all'anno precedente). La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del *gap* con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica presenta un quadro apparentemente migliore, ma che in realtà nasconde numerose problematiche;

in presenza di una situazione di forte instabilità sui mercati finanziari e delle conseguenti tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri paesi europei, il Governo è stato costretto a varare due manovre correttive di importo complessivo a regime di 59,8 miliardi di euro (pari a 3,5 per cento di PIL) con l'obiettivo di anticipare il pareggio di bilancio al 2013;

tali manovre hanno comportato la correzione dei fondamentali di finanza pubblica rispetto alle stime formulate nel DEF 2011. In particolare:

– l'indebitamento netto è previsto scendere a meno 1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al meno 0,1 per cento del PIL nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento;

- l'avanzo primario è previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014;
- la spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile;
- per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica, in presenza di una revisione al ribasso del PIL, una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Ora viene stimato per il 2011 al 120 per cento del Pil (contro il precedente 120,6 per cento), per il 2012 al 119,4 (contro il precedente 119,5 per cento). La diminuzione nei due anni successivi peggiora rispetto alle stime del DEF 2011, attestandosi al 116,9 nel 2013 (contro il precedente 116,4 per cento) e al 112,8 per cento nel 2014 (contro il precedente 112,6 per cento). Tali dati evidenziano l'assoluta inadeguatezza delle iniziative finora adottate per il progressivo rientro del debito pubblico e il ritardo accumulato dal nostro Paese alla luce delle recenti decisioni assunte in sede europea proprio in tema di rientro dei debiti sovrani.

Tuttavia, tali correzioni comportano:

- un consistente aumento delle entrate finali (che passano dal 46,6 per cento del PIL del 2010 al 47,8 per cento del 2014), dato determinato dall'incremento (più 2,6 per cento) delle entrate tributarie, riconducibile principalmente all'aumento delle imposte indirette (più 4 per cento), ovvero all'aumento dell'IVA al 21 per cento, dell'imposta di bollo sui depositi di titoli e sull'aliquota Irap per banche ed assicurazioni. e delle imposte dirette (più 2,1 per cento), ovvero all'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie, all'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese energetiche, all'incremento delle addizionali comunali e provinciali e alla modifica delle norme relative alla formazione del reddito imponibile per le società cooperative. Tali incrementi, come da più parti sostenuto, graveranno in via diretta o in via indiretta sui cittadini ed in particolare sulle fasce di reddito medio basse, ovvero sulle famiglie;
- una consistente riduzione della spesa in conto capitale che diminuisce del 5 per cento (da 47,9 miliardi di euro a 40,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2012, fino a raggiungere 40,3 miliardi di euro nel 2014). La riduzione della spesa in conto capitale è un colpo decisivo inferto al potenziale di crescita del Paese. In un momento di crisi economica di dimensioni internazionali, come quello che stiamo attualmente vivendo, la previsione di maggiori spese per interventi pubblici, potrebbe rappresentare uno dei fattori in grado di ridare slancio e respiro al nostro sistema economico. È a tutti nota, infatti, la stretta correlazione esistente tra crescita dell'offerta infrastrutturale e crescita dell'economia, suffragata da tutte le rilevazioni statistiche che dimostrano come i programmi di ampliamento del patrimonio di infrastrutture producano ovunque un'accelerazione della crescita sia in termini di PIL sia in termini occupazionali;
- la pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le pre-

dette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,1 per cento nel 2012 e al 44,8 per cento nel 2013 e il 44,9 per cento nel 2014. Tali dati sono tra i più alti registrati nel corso della storia della Repubblica;

tale situazione richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

considerato che:

le nuove procedure europee, nel quadro della Strategia Europa 2020, hanno previsto un coordinamento dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del «Semestre europeo» a decorrere dall'anno 2011;

secondo il nuovo modello, la pianificazione strategica nazionale è iniziata a metà aprile, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo nei mesi precedenti;

quello del Semestre europeo non è l'unico ambito verso cui si sono indirizzate le istituzioni europee in materia di *governance*. Gli altri riguardano l'applicazione più rigorosa del Patto di stabilità e crescita (PSC); la creazione di una più forte sorveglianza macroeconomica sugli squilibri di competitività e crescita; l'introduzione di requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio; l'istituzione di un meccanismo permanente per la stabilità finanziaria della zona euro; il Patto Europlus che impegna gli stati membri a porre in essere interventi in materia di crescita, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche, competitività e coordinamento delle politiche fiscali;

lo scorso 28 settembre 2011, il Parlamento europeo ha approvato le 6 proposte legislative (cinque di regolamento ed una di direttiva) presentate dalla Commissione europea al fine di dare attuazione alle linee di rafforzamento della *governance* economica già concordate a giugno 2010 dal Consiglio europeo. Le proposte sono state adottate in via definitiva dal Consiglio Ecofin del 4 ottobre 2011. Relativamente al PSC, la proposta legislativa prevede: l'obbligo per gli Stati di convergere verso l'obiettivo del pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi strutturali pari ad almeno lo 0,5 per cento; l'obbligo per gli Stati con un debito superiore al 60 per cento del PIL di ridurlo di almeno 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60 per cento calcolata nel corso degli ultimi tre anni; nuove sanzioni finanziarie a carico degli Stati che non rispettino la parte preventiva o correttiva del PSC, con obbligo di costituire un deposito fruttifero dello 0,2 per cento a garanzia del raggiungimento dell'o-

biettivo del pareggio di bilancio, nonché di un deposito non fruttifero dello 0,2 per cento, in caso di disavanzo eccessivo, che viene convertito in ammenda in caso di inosservanza della raccomandazione di correzione; l'adozione di sanzioni su proposta della Commissione;

le altre proposte approvate stabiliscono i requisiti comuni per i quadri di bilancio nazionali, imponendo agli Stati membri di assicurare la corrispondenza tra i sistemi contabili nazionali ed il sistema europeo dei conti nazionali e regionali; l'introduzione di regole di bilancio e parametri numerici che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo, nonché una pianificazione pluriennale (almeno triennale) del bilancio nazionale; la previsione nel quadro di bilancio nazionale dell'intero sistema di finanza pubblica, assegnando chiaramente le responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo e stabilendo adeguate procedure di controllo. Infine, un'altra serie di misure legislative sono finalizzate ad introdurre meccanismi per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;

su tali misure, che pure stanno cambiando il volto e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea e che avranno ricadute dirette sulle decisioni che dovranno essere adottate dal nostro Paese nel prossimo futuro, il Governo ha finora omesso di comunicare ai cittadini e al Parlamento gli scenari a medio termine della politica economica e di bilancio e per coinvolgere il Parlamento e i cittadini ad una discussione pubblica trasparente e responsabile su tali impegnativi scenari;

nella riunione del Consiglio europeo del 23 ottobre 2011, è stato richiesto con decisione al Governo italiano di rafforzare le misure di stabilizzazione dei conti pubblici, di adottare riforme strutturali e misure per lo sviluppo. Tali richieste difficilmente potranno essere soddisfatte dai documenti al nostro esame e che altre iniziative devono essere pertanto assunte dall'esecutivo;

considerato che, per quanto di competenza:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella n. 12) una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.246,2 milioni di euro (1.320,8 per il 2011). Le risorse che la legge di bilancio per il 2011 prevedeva di attribuire allo stato di previsione del MIPAAF per l'esercizio 2012 erano pari a 1.320,2 milioni di euro; con la legge di assestamento gli stanziamenti di competenza sono stati fissati in 1.354,3 milioni di euro. Rispetto all'assestamento 2011 il progetto di bilancio a legislazione vigente per il 2012, sottoposto all'esame parlamentare, registra pertanto una diminuzione degli stanziamenti di 108 milioni di euro, destinati a scendere ulteriormente per gli anni 2013 e 2014;

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 930,2 milioni di euro (971,6 per il 2011) e spese in conto capitale pari a 316,02 milioni di euro (349,2 milioni di euro nel passato esercizio), in tal modo ulteriormente procedendo verso una composizione della spesa che vede la preva-

lenza delle prime sugli stanziamenti per investimenti, in una proporzione di 3 a 1; tale composizione si è profilata a decorrere dall'esercizio 2009 dopo un biennio nel quale le risorse attribuite alla spesa per investimento erano risultate preponderanti. Volendo analizzare l'andamento per il prossimo triennio, le spese in conto capitale si dimezzeranno, mentre quelle correnti rimarranno pressochè stabili;

nello stato di previsione del MIPAAF le risorse sono assorbite per la gran parte dalla missione 9, Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, alla quale vengono assegnati 713,9 milioni di euro, che rappresentano circa il 57 per cento dell'intera dotazione della tabella 12. Rispetto all'assetto la missione ha un incremento di soli 5 milioni di euro, a seguito di un taglio subito nello scorso esercizio pari a 181,4 milioni di euro;

nell'ambito della missione 9, Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, si registra un taglio di circa 3 milioni di euro al programma Politiche europee ed internazionali nel settore agricolo e della pesca (9.2), di cui 2 milioni di euro a carico del macroaggregato 7043 relativo alla concessione di contributi per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima;

nella medesima missione, del tutto criticabile è il taglio previsto al programma di Vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (9.5), posto quasi per intero a carico dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari;

il programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.6) registra un aumento di circa 13,7 milioni di euro per il 2012, a seguito di una drastica diminuzione, pari a 106 milioni di euro, subita per il 2011. Nell'ambito del programma 9.6, è da sottolineare che mentre vengono azzerate le risorse da destinare al Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca, sono sottratti oltre 7 milioni destinati a coprire le spese per interventi di recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi e per il miglioramento e la protezione ambientale, e non vengono ripristinate le somme sottratte nel 2011 all'aggregato 7611 relativo alla concessione di contributi alle imprese, sono aumentate di ben 23 milioni le risorse destinate al finanziamento dell'agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi), subentrata all'UNIRE. Anche in tale ambito, si dimostra quanto, alle esigenze di mantenimento di strutture burocratiche inefficienti e nella maggioranza dei casi inutili, siano sacrificate le reali esigenze del settore agricolo, che necessiterebbe di investimenti per il ricambio generazionale, l'innovazione e lo stimolo imprenditoriale, piuttosto che di risorse destinate a generare ulteriore inefficienza;

il programma Sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche (9.7) subisce un taglio di ulteriori 4, 15 milioni di euro che si aggiungono ai 27,3 milioni di euro del 2011;

al Corpo forestale dello Stato sono sottratte ulteriori risorse, pari a circa 20 milioni di euro relativi al programma Tutela e conservazione

della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (18.7) entro la missione 18, «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, a circa 24 milioni di euro relativi al programma Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano (7.6), nell'ambito della missione 7 "Ordine pubblico e sicurezza", e a circa 19 milioni di euro entro il programma Interventi per i soccorsi (8.1) nell'ambito della missione 8 "Soccorso civile"»;

a questi tagli al Corpo Forestale vanno aggiunti quelli previsti nel disegno di legge di stabilità (A.S. 2968), che all'articolo 4, comma 60, riduce di 1,57 milioni di euro la spesa autorizzata con la Finanziaria 2010 (3 milioni complessivi) per l'assunzione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo Forestale;

il disegno di legge di stabilità, relativamente alle competenze del Ministero delle politiche agricole, prevede inoltre all'articolo 4, comma 59, che l'Istituto per lo Sviluppo Agroalimentare sia autorizzato a versare al Bilancio dello Stato 50,8 milioni di euro per il prossimo triennio (tra rate anticipate al 31 gennaio di ogni anno). Un taglio che incide sull'operatività di un Istituto importante per lo sviluppo del settore agroalimentare, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportino, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli; all'articolo 4, comma 61, riduce al 60 per cento per il 2012 e al 70 per cento a decorrere dal 2013 gli sgravi contributivi a favore delle imprese armatrici che esercitano la pesca costiera e la pesca nelle acque interne e lagunari, come previsti all'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997, convertito dalla legge n. 30 del 1998;

inoltre, l'articolo 3 del disegno di legge di stabilità relativo alle spese rimodulabili dei Ministeri, sono previste ulteriori riduzioni delle dotazioni finanziarie del MIPAAF, che – come riportato all'elenco n. 1 allegato al disegno di legge – ammontano per il 2012 a 126,3 milioni di euro (riferiti per oltre il 98 per cento alla missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca). Ulteriori riduzioni sono previste per il 2013 (47 milioni di euro) e per il 2014 (66 milioni di euro);

constatato che:

con riguardo al settore agroalimentare, i provvedimenti all'esame non contengono previsioni programmatiche significative ed interventi tali da garantire un adeguato sostegno al settore;

in particolare, appare in piena evidenza che il costo per il mantenimento delle strutture del Ministero delle politiche agricole è assolutamente preponderante rispetto agli investimenti in conto capitale per il settore; la mancanza di investimenti per generare un circolo virtuoso che permetta di superare la drammatica situazione del comparto dell'agricoltura è particolarmente allarmante, dal momento che il rafforzamento del sistema agroalimentare è fattore fondamentale per la ripresa e lo sviluppo equilibrato di un paese come l'Italia. Esso infatti potrebbe rappresentare un fattore propulsivo per lo sviluppo socio-economico del Paese e dei territori rurali, consolidando l'affermazione di modelli di sviluppo sostenibile, mentre soffre oggi gli effetti della crisi economica internazionale, che

va a colpire proprio gli ambiti di eccellenza della produzione agroalimentare;

le risorse sottratte negli anni al settore agricolo sono quindi andate a gravare quasi interamente sulle politiche per lo sviluppo, traducendosi in ulteriori sofferenze per un comparto già duramente colpito dalla crisi; dunque i tagli non hanno prodotto né potrebbero produrre una maggiore efficienza e virtuosità delle risorse impiegate, non andando mai a colpire le inefficienze del sistema. Basti pensare alle enormi risorse impiegate per sostenere una pleora di enti partecipati dal Ministero delle politiche agricole, che di fatto servono al mantenimento delle strutture piuttosto che sostenere la ricerca, l'innovazione, il ricambio generazionale, il rinnovamento delle attrezzature agricole, la messa in rete delle informazioni al fine di ridurre gli adempimenti amministrativi degli imprenditori agricoli;

rilevata, al contrario, la duplice necessità di prevedere:

1. interventi (principalmente di natura fiscale e previdenziale) immediati ed urgenti a garanzia della tenuta competitiva del settore agroalimentare e della pesca tra cui in particolare un ampio rifinanziamento del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, l'estensione del credito d'imposta per gli investimenti in agricoltura a tutto il territorio nazionale, la proroga delle agevolazioni per il gasolio agricolo;

2. misure a medio-lungo termine per il sostegno del rilancio competitivo del settore agroalimentare e della pesca, tra cui in particolare misure a favore della competitività delle imprese agroalimentari e della pesca, fondo per la crisi di mercato, disposizioni in materia di auto imprenditorialità, misure di sostegno al lavoro in agricoltura, strumenti di gestione del rischio e di accesso al credito in agricoltura, azioni e interventi per la concentrazione dell'offerta e per lo sviluppo competitivo dell'internazionalizzazione,

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

### **G/2968/1/9**

ANTEZZA, PIGNEDOLI, ANDRIA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premesso che:

il Regolamento di applicazione delle risorse dei Fondi comunitari tramite il PSR e specificatamente al capitolo per le spese ammissibili «ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali», così come formulato ed applicato non consente di rendicontare, per il relativo intervento contributivo, le spese sostenute per il ripristino urgente delle strutture immediatamente dopo l'alluvione e prima dell'inoltro della domanda ai bandi regionali;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile affinché venga prevista in tempi brevissimi una deroga all'applicazione del Regolamento di applicazione delle risorse dei fondi comunitari, prevedendo che in caso di calamità naturali, quali ad esempio alluvioni o eventi meteorologici violenti, per i quali vi è stato il relativo riconoscimento dello stato di emergenza, possano rientrare nella rendicontazione anche gli investimenti effettuati dalle aziende prima dell'emanazione dei bandi regionali, purché effettuati a seguito degli eventi calamitosi, cosicché le aziende che hanno subito danni e che hanno proceduto immediatamente agli interventi urgenti di ripristino e riavvio delle attività non siano escluse dalle provvidenze.

---

### **G/2968/2/9**

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premesso che:

il 12 ottobre la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo le proposte legislative sulla prossima riforma della politica agricola comune;

la metodologia utilizzata dalla Commissione per la ripartizione dei Massimali nazionali destinati al nuovo schema di pagamento diretto, unita alle necessità derivanti da un'Europa allargata a 27 Stati membri, hanno comportato una riduzione delle risorse del primo pilastro;

il nuovo schema di pagamento unico (composto da una componente di base, da una quota per la tutela ambientale, da un regime per i giovani agricoltori e da uno per le aree svantaggiate), così come proposto nei nuovi regolamenti comunitari, risulta particolarmente penalizzante per l'agricoltura europea e, nello specifico, per quella italiana;

altri punti di debolezza della proposta UE sui pagamenti diretti, sono rintracciabili nella definizione di agricoltore attivo, nel regime previsto per i piccoli agricoltori, nel taglio degli aiuti alti (*capping*) e nell'importante componente di pagamento accoppiata;

considerato che:

nell'audizione dello scorso 19 ottobre il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha condiviso le preoccupazioni espresse dai Senatori sulle tematiche sopra riportate;

la presentazione delle proposte della Commissione rappresenta il punto d'inizio di un negoziato che impegnerà nei prossimi mesi il Governo su un *dossier* di importanza vitale per il futuro dell'agricoltura italiana;

tale negoziato, in virtù della nuova codecisione in materia agricola comune, richiederà una cooperazione attiva con il Parlamento europeo, nonché con tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli istituzionali e produttivi;

impegna il Governo:

ad una partecipazione attiva e costruttiva in sede comunitaria rivolta al miglioramento qualitativo delle proposte legislative e, in particolare, che sia concentrata sui seguenti elementi:

un'applicazione della componente di base dei pagamenti diretti che, mediante efficaci criteri di regionalizzazione, scongiuri il «rischio burrasca» per alcune colture/territori;

una definizione di agricoltore attivo e un'applicazione dei regimi per la tutela ambientale (*greening*) e dei giovani agricoltori, che non comportino in alcun modo un appesantimento del già consistente carico burocratico e amministrativo per gli agricoltori;

una componente verde (*greening*) che includa tra le misure opzionabili, un riferimento esplicito alle legnose agrarie, le cui capacità di sequestro della CO<sub>2</sub> sono ormai scientificamente dimostrate e la cui inclusione rappresenta un elemento fondamentale per l'Italia e per la salvaguardia di colture ad elevato valore aggiunto (uva, olivo, frutta ...);

un aumento, almeno al 5 per cento, delle dotazioni finanziarie nazionali destinate al regime dei giovani agricoltori, prendendo in considerazione, eventualmente, le diversità demografiche che caratterizzano i diversi contesti rurali;

una componente accoppiata del pagamento unico, la cui dotazione finanziaria possa garantire quel necessario margine di flessibilità per gli Stati membri per contrastare le emergenze di mercato e il rischio ricorrente della volatilità dei prezzi agricoli;

una revisione del «taglio alto» agli aiuti, che non scoraggi l'accesso ad altri nuovi regimi (ad esempio *greening*) e che, eventualmente, possa essere riferita solo ad alcune componenti (componente di base);

l'individuazione (nell'ambito del regime sui pagamenti diretti e/o delle misure di mercato) di misure specifiche orientate al rafforzamento del potere contrattuale del tessuto produttivo e alla stabilizzazione dei redditi agricoli.

---

### **G/2968/1/9 (testo 2)**

ANTEZZA, PIGNEDOLI, ANDRIA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

preso atto delle esigenze delle aziende agricole e zootecniche colpite da eventi calamitosi per le quali il Regolamento di applicazione delle risorse dei Fondi comunitari tramite il PSR e specificatamente al capitolo per le spese ammissibili «ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali», così come formulato ed applicato non consente di rendicontare, per il relativo intervento contributivo, le spese sostenute per il ripristino urgente delle strutture immediatamente dopo l'alluvione e prima dell'inoltro della domanda ai bandi regionali;

impegna il Governo:

ad adottare in tempi brevissimi ogni iniziativa utile che vada incontro alle esigenze delle aziende agricole colpite da calamità naturali, quali ad esempio alluvioni o eventi meteorologici violenti, per i quali vi è stato il relativo riconoscimento dello stato di emergenza.

---

### **G/2968/2/9 (testo 2)**

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

tenuto conto che il disegno di legge di stabilità non reca misure di sostegno per il settore agricoltura e che dunque si rende a maggior ragione

urgente promuovere azioni tese ad attuare interventi sostitutivi che possano almeno parzialmente compensare il comparto;

premessi che:

il 12 ottobre la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo le proposte legislative sulla prossima riforma della politica agricola comune;

la metodologia utilizzata dalla Commissione per la ripartizione dei Massimali nazionali destinati al nuovo schema di pagamento diretto, unita alle necessità derivanti da un'Europa allargata a 27 Stati membri, hanno comportato una riduzione delle risorse del primo pilastro;

il nuovo schema di pagamento unico (composto da una componente di base, da una quota per la tutela ambientale, da un regime per i giovani agricoltori e da uno per le aree svantaggiate), così come proposto nei nuovi regolamenti comunitari, risulta particolarmente penalizzante per l'agricoltura europea e, nello specifico, per quella italiana;

altri punti di debolezza della proposta UE sui pagamenti diretti, sono rintracciabili nella definizione di agricoltore attivo, nel regime previsto per i piccoli agricoltori, nel taglio degli aiuti alti (*capping*) e nell'importante componente di pagamento accoppiata;

considerato che:

nell'audizione dello scorso 19 ottobre il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha condiviso le preoccupazioni espresse dai Senatori sulle tematiche sopra riportate;

la presentazione delle proposte della Commissione rappresenta il punto d'inizio di un negoziato che impegnerà nei prossimi mesi il Governo su un *dossier* di importanza vitale per il futuro dell'agricoltura italiana;

tale negoziato, in virtù della nuova codecisione in materia agricola comune, richiederà una cooperazione attiva con il Parlamento europeo, nonché con tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli istituzionali e produttivi;

impegna il Governo:

ad una partecipazione attiva e costruttiva in ogni sede rivolta al miglioramento qualitativo delle proposte legislative.

---

## **ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2969**

### **G/2969/1/9/Tab.12**

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.246,2 milioni di euro. Rispetto all'assestamento 2011 il progetto di bilancio a legislazione vigente per il 2012, sottoposto all'esame parlamentare, registra pertanto una diminuzione degli stanziamenti di 108 milioni di euro, destinati a scendere ulteriormente per gli anni 2013 e 2014;

la tabella 12 prevede spese di parte corrente pari a 930,2 milioni di euro (971,6 per il 2011) e spese in conto capitale pari a 316,02 milioni di euro (349,2 milioni di euro nel passato esercizio), in tal modo ulteriormente procedendo verso una composizione della spesa che vede la prevalenza delle prime sugli stanziamenti per investimenti, in una proporzione di 3 a 1; tale composizione si è profilata a decorrere dall'esercizio 2009 dopo un biennio nel quale le risorse attribuite alle spese per investimento erano risultate preponderanti. Volendo analizzare l'andamento per il prossimo triennio, le spese in conto capitale si dimezzeranno, mentre quelle correnti rimarranno pressoché stabili;

appare in piena evidenza che il costo per il mantenimento delle strutture del Ministero delle politiche agricole è assolutamente preponderante rispetto agli investimenti in conto capitale per il settore; la mancanza di investimenti per generare un circolo virtuoso che permetta di superare la drammatica situazione del comparto dell'agricoltura è particolarmente allarmante, dal momento che il rafforzamento del sistema agroalimentare è fattore fondamentale per la ripresa e lo sviluppo equilibrato di un paese come l'Italia. Esso infatti potrebbe rappresentare un fattore propulsivo per lo sviluppo socio-economico del Paese e dei territori rurali, consolidando l'affermazione di modelli di sviluppo sostenibile, mentre soffre oggi gli

effetti della crisi economica internazionale, che va a colpire proprio gli ambiti di eccellenza della produzione agroalimentare;

le risorse sottratte negli anni al settore agricolo sono quindi andate a gravare quasi interamente sulle politiche per lo sviluppo, traducendosi in ulteriori sofferenze per un comparto già duramente colpito dalla crisi; dunque i tagli non hanno prodotto né potrebbero produrre una maggiore efficienza e virtuosità delle risorse impiegate, non andando mai a colpire le inefficienze del sistema. Basti pensare alle enormi risorse impiegate per sostenere una pleora di enti partecipati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che di fatto servono al mantenimento delle strutture piuttosto che sostenere la ricerca, l'innovazione, il ricambio generazionale, il rinnovamento delle attrezzature agricole, la messa in rete delle informazioni al fine di ridurre gli adempimenti amministrativi degli imprenditori agricoli;

ad esempio, nel programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (9.6), vengono azzerate le risorse da destinare al Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca, sono sottratti oltre 7 milioni destinati a coprire le spese per interventi di recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi e per il miglioramento e la protezione ambientale, e non vengono ripristinate le somme sottratte nel 2011 all'aggregato 7611 relativo alla concessione di contributi alle imprese, mentre sono aumentate di ben 23 milioni le risorse destinate al finanziamento dell'agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi), subentrata all'UNIRE. Anche in tale ambito, si dimostra quanto, alle esigenze di mantenimento di strutture burocratiche inefficienti e nella maggioranza dei casi inutili, siano sacrificate le reali esigenze del settore agricolo, che necessiterebbe di investimenti per il ricambio generazionale, l'innovazione e lo stimolo imprenditoriale, piuttosto che di risorse destinate a generare ulteriore inefficienza;

impegna il Governo:

a procedere verso una revisione complessiva degli impegni di spesa per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, così che la *spending review* produca un effettivo spostamento di risorse dal puro e semplice mantenimento di strutture ministeriali e amministrative connesse, a un serio, profondo e duraturo impegno a sostegno delle politiche per lo sviluppo, l'internazionalizzazione, l'innovazione, il ricambio generazionale, il sostegno dell'imprenditoria agricola femminile, che consentano al mondo agricolo, agroalimentare e della pesca di uscire dalla profonda crisi che lo ha colpito e torni ad essere elemento primo per la crescita economica ed occupazionale del paese.

---

**G/2969/2/9/Tab.12**

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

il settore agroalimentare, riflettendo la situazione economica generale italiana, ma a differenza di quanto si sta verificando nelle principali economie dell'Unione europea, non riesce ad uscire dalla fase di crisi che lo ha investito, e che dura da oltre due anni;

nell'ultimo anno, a fronte di una crescita media UE dei redditi reali per unità di addetto nel settore agricolo del 12,5 per cento (con punte del 32 per cento in Francia, del 23 per cento in Germania e del 7 per cento in Spagna), l'Italia ha invece visto prodursi una contrazione del 3,3 per cento rispetto al 2009, anno in cui lo stesso indice aveva fatto registrare un calo del 25,5 per cento;

la fase di emergenza dei mercati agricoli e la conseguente diffusa volatilità dei prezzi che ha caratterizzato il settore negli ultimi tre anni continua inesorabilmente a manifestare i propri segnali;

l'indice dei prezzi agricoli ha ripreso a salire, dopo una fase di forte contrazione del 2009, ma ad un ritmo inferiore se paragonato all'incremento dei costi produttivi aziendali;

le misure previste nelle ultime manovre economiche del Governo risultano inequivocabilmente insufficienti, anche in considerazione dello scenario socio-economico delineato in premessa e della necessità di realizzare i necessari interventi a favore della crescita, come necessario e come richiesto al nostro Paese dalle maggiori istituzioni europee;

in attesa del «decreto sviluppo» che il Governo, nonostante le ripetute sollecitazioni provenienti dall'UE e dal mondo imprenditoriale e dei lavoratori, non ha ancora emanato, essendo ancora allo stato di mera bozza;

impegna il Governo:

a ripristinare i fondi nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali destinati alle misure a sostegno dell'aggregazione dell'offerta agricola e dello sviluppo dell'agricoltura contrattualizzata, così da favorire il rafforzamento delle attività e della crescita dimensionale delle organizzazioni di produttori e dell'interprofessionalità, nonché a rifinanziare gli strumenti esistenti nel quadro normativo nazionale a sostegno delle intese di filiera e dei contratti quadro;

a destinare adeguate risorse per incentivare e sostenere investimenti innovativi a sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca, per favorire la crescita occu-

pazionale e dimensionale e per rafforzare il ruolo delle giovani generazioni;

a ripristinare i fondi destinati alla difesa del reddito e alla gestione dei rischi di mercato, nonché a favorire l'accesso al credito degli imprenditori agricoli, al fine di contrastare i rischi collegati all'instabilità dei mercati e al fenomeno della volatilità dei prezzi agricoli;

ad adottare, per il prossimo triennio, un piano di rilancio competitivo per il settore agroalimentare e della pesca, che ne valorizzi le enormi potenzialità produttive e che faccia dell'agricoltura un fattore di opportunità ed un elemento di sviluppo dell'economia rurale e, più in generale, del sistema economico nazionale.

---

### **G/2969/2/9/Tab.12 (testo 2)**

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

il settore agroalimentare, riflettendo la situazione economica generale italiana, ma a differenza di quanto si sta verificando nelle principali economie dell'Unione europea, non riesce ad uscire dalla fase di crisi che lo ha investito, e che dura da oltre due anni;

nell'ultimo anno, a fronte di una crescita media UE dei redditi reali per unità di addetto nel settore agricolo del 12,5 per cento (con punte del 32 per cento in Francia, del 23 per cento in Germania e del 7 per cento in Spagna), l'Italia ha invece visto prodursi una contrazione del 3,3 per cento rispetto al 2009, anno in cui lo stesso indice aveva fatto registrare un calo del 25,5 per cento;

la fase di emergenza dei mercati agricoli e la conseguente diffusa volatilità dei prezzi che ha caratterizzato il settore negli ultimi tre anni continua inesorabilmente a manifestare i propri segnali;

l'indice dei prezzi agricoli ha ripreso a salire, dopo una fase di forte contrazione del 2009, ma ad un ritmo inferiore se paragonato all'incremento dei costi produttivi aziendali;

impegna il Governo:

ad incrementare i fondi nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali destinati alle misure a sostegno dell'aggregazione dell'offerta agricola e dello sviluppo dell'agricoltura contrattualizzata, così da favorire il rafforzamento delle attività e della crescita dimensionale delle organizzazioni di produttori e dell'interprofes-

sionalità, nonché a rifinanziare gli strumenti esistenti nel quadro normativo nazionale a sostegno delle intese di filiera e dei contratti quadro;

a destinare adeguate risorse per incentivare e sostenere investimenti innovativi a sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca, per favorire la crescita occupazionale e dimensionale e per rafforzare il ruolo delle giovani generazioni;

ad incrementare i fondi destinati alla difesa del reddito e alla gestione dei rischi di mercato, nonché a favorire l'accesso al credito degli imprenditori agricoli, al fine di contrastare i rischi collegati all'instabilità dei mercati e al fenomeno della volatilità dei prezzi agricoli;

ad adottare, per il prossimo triennio, un piano di rilancio competitivo per il settore agroalimentare e della pesca, che ne valorizzi le enormi potenzialità produttive e che faccia dell'agricoltura un fattore di opportunità ed un elemento di sviluppo dell'economia rurale e, più in generale, del sistema economico nazionale.

---

### **G/2969/3/9/Tab.12**

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premessi che:

l'orientamento dell'Unione europea in materia agricola è volto a sostenere e rafforzare il modello basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare: un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale;

i fenomeni di esodo e abbandono del settore in vaste aree dell'Unione europea sono, spesso, causa di degrado delle aree rurali e dell'ambiente naturale;

la PAC prevede da decenni misure specifiche di sostegno volte ad incentivare la costituzione di nuove aziende e l'avvicendamento generazionale a favore dei giovani aspiranti agricoltori;

la presenza in Italia degli ultra-sessantenni attivi nel settore primario è tra le più alte dell'area europea (oltre il 20 per cento analogamente solo a Portogallo, Romania, Bulgaria);

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura;

per il 2009 e il 2010, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro per ciascun anno;

il disegno di legge di bilancio, alla Tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, prevede un azzeramento del suddetto Fondo;

impegna il Governo:

a rifinanziare per il prossimo triennio, per un importo adeguato, il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca al fine di rendere operativo uno strumento fondamentale per il ricambio generazionale del comparto agroalimentare;

a porre in essere interventi efficaci che siano finalizzati a favorire sia l'insediamento che la permanenza dei giovani in agricoltura, predisponendo una serie di norme volte ad intervenire a sostegno delle imprese, facilitare l'accesso al credito e l'acquisto dei terreni, ridurre i costi sostenuti dalle aziende, tutte coerenti rispetto alle linee guida della nuova politica di sviluppo rurale e, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

---

#### **G/2969/3/9/Tab.12 (testo 2)**

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

l'orientamento dell'Unione europea in materia agricola è volto a sostenere e rafforzare il modello basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare: un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale;

i fenomeni di esodo e abbandono del settore in vaste aree dell'Unione europea sono, spesso, causa di degrado delle aree rurali e dell'ambiente naturale;

la PAC prevede da decenni misure specifiche di sostegno volte ad incentivare la costituzione di nuove aziende e l'avvicendamento generazionale a favore dei giovani aspiranti agricoltori;

la presenza in Italia degli ultra-sessantenni attivi nel settore primario è tra le più alte dell'area europea (oltre il 20 per cento analogamente solo a Portogallo, Romania, Bulgaria);

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura;

per il 2009 e il 2010, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro per ciascun anno;

il disegno di legge di bilancio, alla Tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, prevede un azzeramento del suddetto Fondo;

impegna il Governo:

a rifinanziare per il prossimo triennio, per un importo adeguato, il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e nel settore della pesca al fine di rendere operativo uno strumento fondamentale per il ricambio generazionale del comparto agroalimentare, anche nella consapevolezza dell'esistenza di strumenti finanziari specifici recentemente avviati da ISMEA;

a porre in essere interventi efficaci che siano finalizzati a favorire sia l'insediamento che la permanenza dei giovani in agricoltura, predisponendo una serie di norme volte ad intervenire a sostegno delle imprese, facilitare l'accesso al credito e l'acquisto dei terreni, ridurre i costi sostenuti dalle aziende, tutte coerenti rispetto alle linee guida della nuova politica di sviluppo rurale e, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

---

### **G/2969/4/9/Tab.12**

MONGIELLO, PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premessi che:

i disegni di legge di bilancio e di stabilità non prevedono risorse né misure tali da garantire alle imprese e ai lavoratori del comparto agro-alimentare e della pesca quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del settore;

a causa delle conseguenze della crisi economico-finanziaria, il settore agroalimentare stenta a recuperare quanto perso negli ultimi anni, nel corso dei quali si è registrata una flessione del valore della produzione, ai prezzi di base, di 8,3 punti percentuali, una contrazione della spesa per

consumi intermedi di quasi 5 punti percentuali e il drammatico calo dei redditi che è stato, in Italia, del 25 per cento rispetto ad una media dell'Unione europea del 12,5 per cento;

gli effetti della crisi economica si sono mostrati sul mercato del lavoro con la flessione dell'occupazione cominciata nella seconda metà del 2008 e aggravatasi nel corso degli ultimi anni;

a tale situazione di crisi, si devono aggiungere le nuove emergenze globali su cui l'agricoltura per la sua natura settoriale ha, ed avrà in futuro, un ruolo determinante come la scarsità di risorse (acqua e cibo), l'emergenza ambientale e, soprattutto, quella di mercato determinata dall'inedita (per intensità e durata) volatilità dei prezzi agricoli;

considerato che:

negli ultimi tre anni e mezzo, sono venuti a mancare o sono stati scarsamente remunerati in termini di risorse finanziarie una serie d'interventi per il settore che rappresentavano in passato una solida base su cui programmare le attività imprenditoriali e di sviluppo come l'esenzione dell'accisa per il gasolio agricolo utilizzato nelle serre, il credito d'imposta sugli investimenti in agricoltura, (comma 1075 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296), il credito d'imposta per l'internazionalizzazione in agricoltura (commi 1088-1089-1090 della legge 27 dicembre 2006, n. 296), il Fondo per gli investimenti in agricoltura (all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296), il Fondo per l'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura (articolo 1, comma 1068, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni);

in tale contesto assumono un'importanza strategica tutte le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

impegna il Governo:

a ripristinare le risorse sottratte nel corso degli ultimi anni destinate a sostenere i progetti di innovazione, di sostegno dello sviluppo e della competitività delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca, e le risorse che rendono possibile al mondo agricolo italiano di evolvere verso la crescita dimensionale, favorendo altresì la crescita occupazionale;

ad adottare un piano di sviluppo che consenta al sistema agricolo di uscire senza ulteriori conseguenze negative dalla fase di crisi e che ponga al centro della strategia risorse finanziarie, misure e interventi connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca;

ad adottare con urgenza strumenti e azioni di politica agricola che agevolino i processi di accesso al credito degli investimenti e che consentano agli agricoltori di gestire le crisi di settore e le diffuse emergenze di mercato.

**G/2969/5/9/Tab.12**

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premessi che:

negli ultimi 5 anni il settore ittico ha registrato un calo della produttività pari al 41 per cento, una riduzione del fatturato pari al 25 per cento, un crollo dei livelli occupazionali pari a 17.000 posti di lavoro (passando da circa 46.000 a 29.349 addetti), un incremento del 240 per cento dei prezzi del carburante che ha avuto un'incidenza sui costi di produzione fino al 60 per cento per il sistema più colpito, quello della pesca a strascico. Inoltre, l'unico strumento di programmazione di settore, il Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, ha subito un consistente taglio della dotazione di parte corrente;

il decreto ministeriale 9 aprile 2009 (Misure di sostegno in favore delle imprese di pesca marittima) all'articolo 1 individua una dotazione destinata ad attivare misure in favore delle imprese di pesca marittima, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, riguardanti:

a) misure di sostegno al credito mediante rafforzamento del Fondo di garanzia dei consorzi fidi e strutture finanziarie di settore;

b) contributo forfettario nella misura di 1.000 euro ad imbarcazione per le spese connesse agli investimenti in materia di sicurezza a bordo di unità da pesca marittima superiori a 15 metri a condizione che venga fornita documentazione comprovante il corretto funzionamento del sistema VMS;

c) rimborso delle spese sostenute a decorrere dal 1° giugno 2008 relative all'acquisizione di strumentazione ed equipaggiamento di bordo per un importo massimo determinato, in base alla classe espressa in GT;

ad oggi tale dotazione presenta, a bilancio, un residuo non ancora impegnato;

impegna il Governo:

a mantenere nelle disponibilità del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la quota residuale citata in premessa, con destinazione filiera ittica, prevedendo altresì il rifinanziamento del programma triennale nazionale della pesca e dell'acquacoltura e delle azioni previste dagli articoli 16 e 17 del decreto legislativo n. 154 del 2004 per garantire assistenza e servizi alle imprese della filiera.

---

**G/2969/6/9/Tab.12**

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2012 e per il triennio 2012-2014,

premesso che:

negli ultimi 5 anni il settore ittico ha registrato un calo della produttività pari al 41 per cento, una riduzione del fatturato pari al 25 per cento, un crollo dei livelli occupazionali pari a 17.000 posti di lavoro (passando da circa 46.000 a 29.349 addetti), un incremento del 240 per cento dei prezzi del carburante che ha avuto un'incidenza sui costi di produzione fino al 60 per cento per il sistema più colpito, quello della pesca a strascico. Inoltre, l'unico strumento di programmazione di settore, il Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, ha subito un consistente taglio della dotazione di parte corrente;

oggi le imprese ittiche nazionali si trovano a dover competere in un mercato globalizzato e confrontarsi con altri Paesi più agguerriti. Ridurre le risorse finanziarie destinate all'economia ittica, le indebolisce ulteriormente. Tutta la filiera ittica andrebbe invece rafforzata e valorizzata attraverso interventi volti all'occupazione, alla valorizzazione della piccola pesca che in Mediterraneo rappresenta il 70 per cento della flotta, alla tutela e qualità dei prodotti e delle produzioni, all'internazionalizzazione delle imprese, ad incentivare l'esportazione, a strategie commerciali ed al miglioramento delle reti distributive ed al miglioramento dell'offerta formativa;

il decreto ministeriale 9 aprile 2009 (Misure di sostegno in favore delle imprese di pesca marittima) all'articolo 1 individua una dotazione destinata ad attivare misure in favore delle imprese di pesca marittima, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, riguardanti:

a) misure di sostegno al credito mediante rafforzamento del Fondo di garanzia dei consorzi fidi e strutture finanziarie di settore;

b) contributo forfettario nella misura di 1.000 euro ad imbarcazione per le spese connesse agli investimenti in materia di sicurezza a bordo di unità da pesca marittima superiori a 15 metri a condizione che venga fornita documentazione comprovante il corretto funzionamento del sistema VMS;

c) rimborso delle spese sostenute a decorrere dal 1º giugno 2008 relative all'acquisizione di strumentazione ed equipaggiamento di bordo per un importo massimo determinato, in base alla classe espressa in GT;

il recupero di risorse già assegnate al settore della pesca ad oggi non utilizzate attraverso un mero cambio di destinazione permetterebbe

di avere a disposizione risorse indispensabili per supportare le necessarie azioni per lo sviluppo della filiera ittica a fronte di una riduzione della dotazione della programmazione di settore, negli ultimi 10 anni, pari al 77 per cento;

impegna il Governo:

a prevedere che le somme non utilizzate derivanti dall'applicazione dell'articolo 35, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, nell'ambito delle disponibilità del Fondo rotativo di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, nonché le somme non utilizzate derivanti dal completamento delle procedure di spesa relative alle misure di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 10 giugno 2010, a valere sulle disponibilità di cui al capitolo di spesa 7095 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che, per tali importi, non vengono utilizzate per le finalità di cui al medesimo decreto 10 giugno 2010, siano destinate al finanziamento delle iniziative di cui agli articoli 16, 17 e 18 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, così come disposto dall'articolo 2, comma 5-*undecies* del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10.

---

### **12.Tab.12.1.9**

PIGNEDOLI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

*Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Fondi da ripartire programma 6.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

2013:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

2014:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

*Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

2013:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

2014:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

*Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, programma 1.5 Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2013:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2014:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

---

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 407**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

– il provvedimento in questione sostituisce integralmente il regolamento n. 129 del 2009, attualmente vigente, che era stato emanato al fine di ottemperare alle prescrizioni dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008;

– la norma citata, nell'ottica di un'ottimizzazione e razionalizzazione delle strutture ministeriali, aveva previsto un riordino delle stesse, ispirato a criteri di efficienza e di economicità, e finalizzato a conseguire i previsti risparmi di spesa;

– i successivi interventi legislativi, con particolare riferimento all'articolo 2, commi 8-bis, 8-quater e 8-quinquies, del decreto-legge n. 194 del 2009, ispirati agli stessi criteri, hanno disposto sia un'ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento degli uffici dirigenziali di livello non generale e delle relative dotazioni organiche, sia la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale apportando anche per esse un'ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico;

– il presente provvedimento tiene pertanto conto delle prescrizioni normative da ultimo citate, riducendo del 10 per cento la spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico del Ministero;

– la soluzione individuata dallo schema in esame interviene sull'attuale organigramma del Ministero rimodulando le articolazioni del Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e il Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità, mantenendo inalterato il numero delle Direzioni generali nel complesso e per ciascun Dipartimento;

– in coerenza con la nuova fisionomia istituzionale, viene prevista una ridefinizione delle competenze, con il coinvolgimento anche dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi;

– l'obiettivo del riordino proposto consiste in una maggiore omogeneizzazione delle competenze dei singoli Dipartimenti, attraverso una più netta divisione fra competenze prettamente operative, che saranno attribuite al Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della pesca, e competenze amministrative, gestionali e relazionali, ricon-

dotte al Dipartimento per il coordinamento delle politiche europee ed internazionali e per le relazioni istituzionali;

– il modello organizzativo comporta essenzialmente tre modifiche strutturali: la creazione di una nuova Direzione generale degli affari generali, delle risorse umane e per i rapporti con le regioni e gli enti territoriali, che andrà a sostituire la Direzione generale dei servizi amministrativi; lo spostamento della Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura alle dipendenze del Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della pesca; e infine il trasferimento delle funzioni di vigilanza, proprie dell'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e della repressione delle frodi, alla Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agroalimentari;

– l'articolo 5 del provvedimento sopprime il Consiglio nazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della pesca, le cui funzioni di alta consulenza al Ministro sono inserite nell'ambito della struttura del Gabinetto del Ministro;

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

si prospetta l'opportunità di salvaguardare l'operatività del Consiglio nazionale dell'agricoltura, evitando la soppressione dello stesso di cui all'articolo 5 dello schema di decreto in questione, attesa la rilevanza delle funzioni svolte da tale organismo e l'esiguità dei costi connessi allo stesso.

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 408

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

– lo schema di regolamento modifica, attraverso la tecnica della novella, il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 2001, n. 303, nell'ottica prospettica di accrescere gli *standard* di efficienza dei sopracitati uffici di diretta collaborazione – nonché dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* – e di adeguare il predetto regolamento di organizzazione alle modifiche legislative nel frattempo intervenute;

– l'intervento normativo in questione è finalizzato a dare attuazione all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009, il quale prevede che ogni amministrazione si debba dotare di un organismo indipendente di valutazione della *performance*, in sostituzione del servizio di controllo interno, al quale è affidata l'effettuazione, in piena autonomia, del monitoraggio sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, sulla trasparenza e integrità dei controlli interni e sulla correttezza dei processi di misurazione e valutazione;

– il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, all'articolo 7, comma 20, ha disposto la soppressione del Comitato nazionale per il collegamento tra il Governo e la FAO, trasferendo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali tali funzioni, che nello schema di regolamento in esame sono state attribuite ad uffici di diretta collaborazione del Ministro;

– in particolare, l'articolo 1 dello schema di regolamento, nel definire in maniera più particolareggiata le competenze degli uffici di diretta collaborazione, trasferisce all'Ufficio dei rapporti internazionali e del cerimoniale le funzioni, di cui al decreto legislativo n. 1182 del 1948, già svolte dal soppresso Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura;

esprime parere favorevole con la seguente raccomandazione:

valuti il Governo l'opportunità di intraprendere le necessarie iniziative, a livello legislativo, atte a ripristinare l'operatività del Comitato nazionale italiano per il collegamento fra il Governo e la FAO, soppresso dal

decreto-legge n. 78 del 2010, al fine di armonizzare le esigenze di semplificazione organizzativa con quelle attinenti alla preservazione delle importanti funzioni svolte dal predetto Comitato.

## INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)

Mercoledì 26 ottobre 2011

### Plenaria

246<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
CURSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con rilievo sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 3 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI comunica che sono stati presentati due ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 2969 e un ordine del giorno riferito al disegno di legge n. 2968; inoltre sono stati presentati tre emendamenti riferiti alla Tabella 3 del disegno di legge n. 2969, pubblicati in allegato al resoconto.

Il relatore GHIGO (*PdL*) esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite alla Tabella 3.

Il sottosegretario SAGLIA accoglie gli ordini del giorno G/2968/1/10, G/2969/1/10-Tab.3 e G/2969/2/10-Tab.3, mentre esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti alla Tabella 3.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 3.Tab.3.1-10, 3.Tab.3.2-10 e 3.Tab.3.3-10.

Il senatore BUBBICO (*PD*), a nome del proprio Gruppo parlamentare, illustra una proposta di rapporto contrario sulla Tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicata in allegato al resoconto.

La senatrice BUGNANO (*IdV*), a nome del proprio Gruppo parlamentare, illustra una proposta di rapporto contrario sulla Tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicata in allegato al resoconto.

La Commissione approva quindi il rapporto favorevole con rilievi, presentato dal relatore GHIGO (*PdL*), sulle parti di competenza della Tabella 2 del disegno di legge di bilancio e sulle correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva altresì il rapporto favorevole con osservazioni, proposto dal Relatore, sulla Tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

Il presidente CURSI avverte che unitamente ai rapporti favorevoli testé approvati, verranno trasmessi alla Commissione bilancio anche i rapporti di minoranza.

#### *POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il presidente CURSI avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 14 di oggi, è posticipata alle ore 14,30.

Avverte altresì che, avendo la 10<sup>a</sup> Commissione terminato l'esame dei documenti di bilancio, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato con l'audizione degli amministratori delegati delle società Enel ed Edison, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, nonché con il seguito dell'esame dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà n. COM (2011) 370 definitivo sull'efficienza energetica.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014  
(DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 2), LIM-  
TATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E  
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 2968**

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Tabella 2), limitatamente alla missione «Turismo», nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità;

rilevata la necessità di assicurare ulteriori risorse finanziarie a disposizione dell'Agenzia nazionale del turismo (ENIT), in considerazione della fondamentale attività di promozione dell'offerta turistica nazionale svolta da tale ente,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014  
(DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 3) E  
SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI  
LEGGE N. 2968**

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Tabella 3), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si richiama l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità di ripristinare le risorse finanziarie già previste per la realizzazione di programmi internazionali nel settore dell'aeronautica che potrebbero avere indubbi vantaggi per l'industria italiana della difesa;

si evidenzia alla Commissione di merito la necessità di assicurare adeguate risorse finanziarie al Fondo di garanzia per imprese che, nel corso degli anni, ha dimostrato di rappresentare un valido supporto alle attività delle imprese italiane.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GAR-  
RAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMA-  
SELLI, SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-  
STERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER  
L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO  
2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA  
3) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO  
DI LEGGE N. 2968**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.S. 2969, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» (Tabella n. 3) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.S. 2968, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)»;

premesso che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e nell'attuale fase registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. Sulla base dei dati del FMI, la crescita mondiale è prevista al 4 per cento nel 2011 e nel 2012, per crescere al 4,5 per cento nel 2013 e al 4,7 per cento nel 2014. Gli Stati Uniti crescono del 1,5 per cento nel 2011, mentre le stime prevedono una crescita del 1,8 per cento nel 2012, del 2,5 per cento nel 2013 e del 3,1 per cento nel 2014. Per l'area euro la crescita del 2011 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita del 1,1 per cento, per crescere ad una media del 1,6 per cento nel biennio successivo. Secondo le previsioni del Governo, l'Italia è ferma, purtroppo allo 0,7 per cento nel 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012, per crescere poi dello 0,9 per cento nel 2013 e del 1,2 per cento nel 2014, e tali dati, tra l'altro, come affermato da più parti appaiono estremamente ottimistici;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato stiamo inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal *World Economic Forum* nel «*Global competitiveness Report 2010-2011*», l'Italia si attesta solo al 48° posto, superata da numerosi Paesi in via di sviluppo e lontanissimi dai maggiori concorrenti europei (la Germania è 5ª, la Gran Bretagna 12ª e la Francia 15ª) e a distanza anche dall'Irlanda (29ª) e dalla Spagna (42ª), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «*Global 500*» redatta annualmente da *Fortune*, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa, nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese *leader* mondiali. Solo quattro imprese italiane (Generali 19ª, Eni 24ª, Enel 60ª e Fiat 85ª) figurano tra le prime 100 del mondo e soltanto altre tre (Unicredit Group 102ª, Intesa San paolo 151ª e Telecom 181ª) tra le prime 200. Di queste una soltanto produce beni di natura industriale. Solo per fare un sintetico raffronto gli Usa hanno 31 imprese tra le prime 100; la Germania ha 11 imprese fra le prime 100 e 17 tra le prime 200; la Francia 11 imprese tra le prime 100; la Gran Bretagna 10 fra le prime 100, così come il Giappone. In tale classifica siamo stati recentemente raggiunti da Cina e Corea del Sud ed altri Paesi si apprestano a superarci;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'Istat, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei paesi UE, dato questo che si è fortemente ampliato nel periodo 2008-2009 in rapporto all'andamento medio registrato negli anni 2001-2007. Tale situazione evidenzia le difficoltà delle imprese italiane a reagire agli egli effetti della crisi;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. Fatta 100 la produttività del settore manifatturiero nel 1995, l'Italia si attesta oggi al 94,8, perdendo più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali *partner* europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germania è diminuito. Tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cre-

sciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

altro indicatore particolarmente indicativo della competitività complessiva di un sistema è rappresentato dall'andamento dello *stock* di investimenti diretti esteri (IDE) da e verso l'estero. Il nostro Paese registra un generale arretramento dei flussi di investimento diretto di imprese estere nel nostro territorio nel corso dell'ultimo decennio per le note ragioni di chiusura dei mercati, del peso fiscale e dell'arretratezza infrastrutturale. Tale dato evidenzia che nel nostro Paese non è stato costruito un ambiente favorevole alle imprese e fa comprendere le motivazioni delle crescenti difficoltà denunciate dalle grandi imprese internazionali nel mantenere in funzione gli stabilimenti produttivi esistenti. Al contempo, i dati sullo *stock* i IDE in uscita evidenziano la ridotta capacità delle imprese italiane nell'investimento attività all'estero per gli altrettanto noti *deficit* dimensionali e patrimoniali;

la dimensione media delle imprese italiane rimane ridotta nel confronto internazionale. In passato, quando l'innovazione era prevalentemente di processo, la piccola dimensione d'impresa poteva dare flessibilità al sistema produttivo, meglio se attraverso un'aggregazione in distretti. Oggi l'innovazione riguarda principalmente i prodotti e la loro diversificazione e per le imprese più piccole è sempre più difficile sfruttare le economie di scala e competere con successo nel mercato globale. Per effetto di tali mutamenti di mercato, nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. In tali ambiti, nel breve volgere di pochi anni, da Paese esportatore ci siamo trasformati in un Paese importatore. Tale *trend* si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del nord est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

la perdita di competitività complessiva del Paese è riflessa anche da un altro dato. La bilancia dei pagamenti è in costante perdita nel corso degli ultimi anni. Nel 1996 la bilancia dei pagamenti registrava un dato positivo del 3,2 per cento in rapporto al PIL, gradualmente eroso nel corso degli anni fino a registrare un dato negativo pari al 3,2 per cento del PIL nel 2009. A tale *performance* ha fortemente contribuito l'andamento del segmento dell'*import* e dell'*export* di merci, ovvero la bilancia commerciale. L'Eurostat ha certificato che l'Italia presenta una bilancia commerciale in progressivo peggioramento: nel 2010 si è registrato un *deficit* di 21,2 miliardi. Nel medesimo periodo, la Germania ha registrato un surplus di 127,6 miliardi, seguita dall'Irlanda con 36,2 miliardi, dai Paesi Bassi con 34 miliardi e dal Belgio con 15,5 miliardi di euro;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro, che presenta una situazione molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni Istat (Statistiche *flash*, 30 settembre 2011), il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel secondo trimestre del 2011 al 7,8 per cento. Tale dato apparentemente positivo nel contesto europeo, ad una più approfondita analisi evidenzia un fattore di forte squilibrio generazionale. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani (27,4 per cento, con una punta del 39,2 per cento nel Mezzogiorno). Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9 per cento (6,9 per cento per i maschi), con punte del 15,6 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 44 per cento. Ma ciò che più preoccupa è l'andamento del tasso di inattività che cresce e compensa l'andamento apparentemente positivo del tasso di disoccupazione. Nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività complessivo si attesta al 37,9 per cento (+0,4 per cento rispetto all'anno precedente). Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (27 per cento) e per le donne (48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore si attesta al 31,1 per cento; nel Centro raggiunge il 33,7 per cento e nel Mezzogiorno raggiunge il 48,8 per cento. Il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni sale dal 73,8 per cento (+2,2 per cento rispetto all'anno precedente). La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del *gap* con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica presenta un quadro apparentemente migliore, ma che in realtà nasconde numerose problematiche;

in presenza di una situazione di forte instabilità sui mercati finanziari e delle conseguenti tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri Paesi europei, il Governo è stato costretto a varare due manovre correttive di importo complessivo a regime di 59,8 miliardi di euro (pari a 3,5 per cento di PIL) con l'obiettivo di anticipare il pareggio di bilancio al 2013;

tali manovre hanno comportato la correzione dei fondamentali di finanza pubblica rispetto alle stime formulate nel DEF 2011. In particolare:

– l'indebitamento netto è previsto che scenda a -1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al -0,1 per cento del PIL nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento;

– l'avanzo primario è previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014;

– la spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile;

– per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica, in presenza di una revisione al ribasso del PIL, una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Ora viene stimato per il 2011 al 120 per cento del PIL (contro il precedente 120,6 per cento), per il 2012 al 119,4 (contro il precedente 119,5 per cento). La diminuzione nei due anni successivi peggiora rispetto alle stime del DEF 2011, attestandosi al 116,9 nel 2013 (contro il precedente 116,4 per cento) e al 112,8 per cento nel 2014 (contro il precedente 112,6 per cento). Tali dati evidenziano l'assoluta inadeguatezza delle iniziative finora adottate per il progressivo rientro del debito pubblico e il ritardo accumulato dal nostro Paese alla luce delle recenti decisioni assunte in sede europea proprio in tema di rientro dei debiti sovrani;

tuttavia, tali correzioni comportano:

– un consistente aumento delle entrate finali (che passano dal 46,6 per cento del PIL del 2010 al 47,8 per cento del 2014), dato determinato dall'incremento (+2,6 per cento) delle entrate tributarie, riconducibile principalmente all'aumento delle imposte indirette (+4 per cento), ovvero all'aumento dell'IVA al 21 per cento, dell'imposta di bollo sui depositi di titoli e sull'aliquota Irap per banche ed assicurazioni, e delle imposte dirette (+2,1 per cento), ovvero all'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie, all'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese energetiche, all'incremento delle addizionali comunali e provinciali e alla modifica delle norme relative alla formazione del reddito imponibile per le società cooperative. Tali incrementi, come da più parti sostenuto, graveranno in via diretta o in via indiretta sui cittadini ed in particolare sulle fasce di reddito medio basse, ovvero sulle famiglie;

– una consistente riduzione della spesa in conto capitale che diminuisce del 5 per cento (da 47,9 miliardi di euro a 40,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2012, fino a raggiungere 40,3 miliardi di euro nel 2014). La riduzione della spesa in conto capitale è un colpo decisivo inferto al potenziale di crescita del Paese. In un momento di crisi economica di dimensioni internazionali, come quello che stiamo attualmente vivendo, la previsione di maggiori spese per interventi pubblici, potrebbe rappresentare uno dei fattori in grado di ridare slancio e respiro al nostro sistema economico. E' a tutti nota, infatti, la stretta correlazione esistente tra crescita dell'offerta infrastrutturale e crescita dell'economia, suffragata da tutte le

rilevazioni statistiche che dimostrano come i programmi di ampliamento del patrimonio di infrastrutture producano ovunque un'accelerazione della crescita sia in termini di PIL sia in termini occupazionali;

– la pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,1 per cento nel 2012 e al 44,8 per cento nel 2013 e il 44,9 per cento nel 2014. Tali dati sono tra i più alti registrati nel corso della storia della Repubblica;

tale situazione richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

considerato che,

le nuove procedure europee, nel quadro della Strategia Europa 2020, hanno previsto un coordinamento dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del «Semestre europeo» a decorrere dall'anno 2011;

secondo il nuovo modello, la pianificazione strategica nazionale è iniziata a metà aprile, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo nei mesi precedenti;

quello del Semestre europeo non è l'unico ambito verso cui si sono indirizzate le istituzioni europee in materia di *governance*. Gli altri riguardano l'applicazione più rigorosa del Patto di stabilità e crescita (PSC); la creazione di una più forte sorveglianza macroeconomica sugli squilibri di competitività e crescita; l'introduzione di requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio; l'istituzione di un meccanismo permanente per la stabilità finanziaria della zona euro; il Patto Europlus che impegna gli stati membri a porre in essere interventi in materia di crescita, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche, competitività e coordinamento delle politiche fiscali;

lo scorso 28 settembre 2011, il Parlamento europeo ha approvato le 6 proposte legislative (cinque di regolamento ed una di direttiva) presentate dalla Commissione europea al fine di dare attuazione alle linee di rafforzamento della *governance* economica già concordate a giugno 2010 dal Consiglio europeo. Le proposte sono state adottate in via definitiva dal Consiglio Ecofin del 4 ottobre 2011. Relativamente al PSC, la proposta legislativa prevede: l'obbligo per gli Stati di convergere verso l'obiettivo del pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi strutturali

pari ad almeno lo 0,5 per cento; l'obbligo per gli Stati con un debito superiore al 60 per cento del PIL di ridurlo di almeno 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60 per cento calcolata nel corso degli ultimi tre anni; nuove sanzioni finanziarie a carico degli Stati che non rispettino la parte preventiva o correttiva del PSC, con obbligo di costituire un deposito fruttifero dello 0,2 per cento a garanzia del raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, nonché di un deposito non fruttifero dello 0,2 per cento, in caso di disavanzo eccessivo, che viene convertito in ammenda in caso di inosservanza della raccomandazione di correzione; l'adozione di sanzioni su proposta della Commissione;

le altre proposte approvate stabiliscono i requisiti comuni per i quadri di bilancio nazionali, imponendo agli Stati membri di assicurare la corrispondenza tra i sistemi contabili nazionali ed il sistema europeo dei conti nazionali e regionali; l'introduzione di regole di bilancio e parametri numerici che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo, nonché una pianificazione pluriennale (almeno triennale) del bilancio nazionale; la previsione nel quadro di bilancio nazionale dell'intero sistema di finanza pubblica, assegnando chiaramente le responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo e stabilendo adeguate procedure di controllo. Infine, un'altra serie di misure legislative sono finalizzate ad introdurre meccanismi per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;

su tali misure, che pure stanno cambiando il volto e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea e che avranno ricadute dirette sulle decisioni che dovranno essere adottate dal nostro Paese nel prossimo futuro, il Governo ha finora omesso di comunicare ai cittadini e al Parlamento gli scenari a medio termine della politica economica e di bilancio e per coinvolgere il Parlamento e i cittadini ad una discussione pubblica trasparente e responsabile su tali impegnativi scenari;

nella riunione del Consiglio europeo del 23 ottobre 2011, è stato richiesto con decisione al Governo italiano di rafforzare le misure di stabilizzazione dei conti pubblici, di adottare riforme strutturali e misure per lo sviluppo. Tali richieste difficilmente potranno essere soddisfatte dai documenti al nostro esame e che altre iniziative devono essere pertanto assunte dall'esecutivo;

considerato che, per quanto di competenza, in via generale:

il Bilancio di previsione e la tabella n. 3 non consente ancora al Parlamento di svolgere adeguatamente un approfondito esame e una corretta valutazione degli obiettivi correlati a tutte le missioni e i programmi del bilancio dello Stato, dei relativi indicatori di *performance* e degli analoghi indicatori previsti per il raggiungimento dei risultati. Le informazioni fornite nei suddetti documenti non sono dettagliate e in alcuni casi del tutto assenti e ciò in palese contrasto con quanto espressamente previsto dalla legge di contabilità;

l'articolo 01 del decreto legge n. 138 del 2011, relativo alla revisione integrale della spesa pubblica (*spending review*), non ha trovato ap-

plicazione concreta nel Bilancio di previsione e nella Tabella n. 3, e ciò a significare che il Governo non sembra credere alle potenzialità insite nell'attuazione di tale disposizione. Le misure di attuazione della revisione integrale della spesa pubblica e di ristrutturazione della PA necessarie per ridurre costantemente la spesa corrente primaria, con relativa indicazione di precisi e predefiniti obiettivi annuali di riduzione, e di concorrere alla creazione di un significativo avanzo primario, pertanto, sono state rinviolate al futuro. Analogamente, non si riscontrano tracce di un Piano industriale della pubblica amministrazione che prefiguri una situazione di maggiore efficienza e risparmio di risorse da parte della PA;

nel merito:

le risorse finanziarie complessive a disposizione del Ministero dello sviluppo economico sono state ridotte rispetto alle previsioni della legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 di circa 1,9 miliardi di euro. Un taglio che risulta inaccettabile, in quanto posto a carico quasi esclusivamente degli interventi per lo *sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate* del Paese ed in particolare delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

le risorse messe a disposizione della missione *Competitività e sviluppo delle imprese* sono incrementate di soli 15 milioni di euro rispetto all'assestato del 2011, fatto questo che evidenzia la mancata assunzione da parte dell'esecutivo di iniziative concrete per il sostegno delle imprese;

la missione *Comunicazioni* subisce un taglio di 214 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2011, di cui 174 derivanti dalla soppressione del Fondo per la diffusione dei servizi di media audiovisivi di ambito locale (-174 milioni di euro) e 30 milioni dalla riduzione delle risorse messe a disposizione del Fondo per il passaggio al digitale;

la missione *Ricerca e Innovazione* non subisce variazioni rilevanti rispetto all'assestato 2011 (-400 mila euro) così come la missione *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* (+ 300 mila euro);

valutato inoltre che:

l'articolo 3 della legge di stabilità reca una riduzione delle dotazioni finanziarie rimodulabili del Ministero dello sviluppo economico per un ammontare complessivo pari a 3,78 miliardi di euro nel 2012, a 2,6 miliardi di euro nel 2013 e a 1,87 miliardi nel 2014;

gran parte di tale riduzione – 3,3 miliardi nel 2012, 2,5 miliardi nel 2013 e 1,8 miliardi nel 2014 – è posta a carico della missione *Sviluppo e riequilibrio territoriale* programma Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate;

il taglio delle dotazioni finanziarie previsto alla missione *Competitività e sviluppo delle imprese* (pari a 378 milioni di euro nel 2012,) è adottato proprio nel momento in cui le istituzioni internazionali ed europee, le imprese, le parti sociali e i cittadini richiedono all'esecutivo uno sforzo indirizzato al rilancio dell'economia e al sostegno del sistema produttivo;

la legge di stabilità, inoltre, non contiene indicazioni programmatiche in relazione alle politiche economiche e di settore, con ciò confermando l'impressione che l'azione dell'esecutivo non si espliciti attraverso i tradizionali strumenti di politica economica, ma che essa sia governata esclusivamente dagli eventi che di volta in volta si manifestano;

è completamente assente qualunque misura di sviluppo in favore del Mezzogiorno, già fortemente penalizzato dai provvedimenti sin qui adottati dal Governo, con il sostanziale svuotamento delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e il taglio delle risorse destinate alle infrastrutture;

sono del tutto assenti previsioni in materia di tutela del cittadino-consumatore, di liberalizzazioni e di tutela della concorrenza, attraverso l'adozione di misure concrete sollecitate a più riprese da diversi livelli istituzionali, a partire dal Governatore della Banca d'Italia e dal Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che possono rappresentare proprio in un momento di crisi uno dei fattori fondamentali per la ripresa economica;

la manovra non contiene indirizzi precisi per il sostegno del settore del commercio e del turismo, ignorando completamente lo stato di difficoltà di entrambi i settori;

tenuto conto che occorre:

– prevedere un più deciso impegno nell'ambito delle politiche della concorrenza e della liberalizzazione dei mercati riprendendo il percorso avviato nella scorsa legislatura ed interrotto in quella in corso, con apposite misure finalizzate ad innalzare il livello di concorrenzialità nei diversi comparti dell'economia nazionale, a partire dai settori dell'energia e del gas, e dei servizi professionali;

– prevedere l'adozione di politiche di sviluppo coerenti con «Europa 2020» fondate su misure strategiche mirate alla crescita intelligente, verde ed inclusiva, e sulla riqualificazione del sistema produttivo. I cardini della politica industriale per l'Italia devono poggiare su filiere produttive che integrano manifattura, servizi avanzati e nuove tecnologie, integrando diverse leve dell'intervento pubblico (domanda pubblica, incentivi alla domanda privata, realizzazione di infrastrutture, incentivi alle imprese). In tale ambito, prevedere una generale riforma dei sistemi di incentivazione, prevedendo in particolare la focalizzazione delle risorse disponibili su incentivi di natura selettiva indirizzati verso l'accrescimento dei livelli di competitività internazionale delle imprese, alla crescita dimensionale, al sostegno degli investimenti in alta tecnologia, nell'innovazione e nella ricerca, con particolare riguardo al settore della *green economy* e della componentistica per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili;

– prevedere l'adozione di interventi per il rafforzamento del livello di internazionalizzazione delle imprese e per l'integrazione dell'impresa manifatturiera con la ricerca scientifica e, più in generale, con i servizi evoluti alla produzione, nonché l'adozione di misure volte a favorire l'innovazione attraverso lo strumento fiscale, ad indirizzare la domanda pub-

blica verso le produzioni innovative nazionali, utilizzando la politica industriale come ponte fra i grandi programmi di ricerca pubblica e l'avvio di nuove attività di produzione;

– garantire, in linea con quanto già affermato dal Governatore della Banca d'Italia, l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese;

– prevedere un adeguato rifinanziamento del Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, per far fronte adeguatamente alle esigenze più volte espresse dalle imprese;

– rifinanziare gli incentivi per l'efficienza energetica degli edifici, allo scopo di sostenere il comparto delle imprese operanti in tale ambito e ridurre i consumi energetici;

– prevedere, nell'ambito delle politiche territoriali, il ripristino del corretto metodo di programmazione delle risorse destinate alle politiche di sviluppo e coesione garantendo l'effettiva aggiuntività a carico del bilancio dello Stato, così come previsto dall'articolo 15 del Regolamento CEE n.1083/2006 per il periodo 2007-2013 e per gli anni successivi a garantire lo stanziamento di adeguate risorse per il pieno raggiungimento degli obiettivi comunitari relativi al nuovo ciclo di programmazione delle politiche di sviluppo e coesione;

– definire le priorità di intervento per l'infrastrutturazione materiale e immateriale del Mezzogiorno – realizzabili anche col concorso di capitali privati – con particolare riferimento alla riduzione del «*digital divide*» e alla riorganizzazione della rete ospedaliera e della rete dei servizi territoriali;

– individuare specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico, anche prevedendo una graduale riduzione dell'aliquota Iva applicabile alle prestazioni e ai servizi offerti dalle imprese del settore turistico e della ristorazione, allineando le stesse a quelle vigenti nei principali paesi concorrenti di Francia e Spagna.

Per le sopra esposte ragioni:

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLA SENATRICE BUGNANO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La 10<sup>a</sup> Commissione,

esaminati per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 2968, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)» e il disegno di legge n. 2969 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014»;

premessi che:

per il triennio 2012-2014, la manovra economico-finanziaria recata dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 (rispettivamente convertiti in legge in luglio e settembre scorsi) si completa con il presente disegno di legge di stabilità. Lo stesso infatti è volto anche a recepire le proposte di riduzione di spesa che il Ministero ha selettivamente formulato per il triennio 2012-2014 in base a quanto stabilito dall'art. 10, commi da 2 a 5, del richiamato decreto-legge n. 98 del 2011;

la legge di stabilità prevede nuove spese da coprire pari a 5,359 miliardi nel 2012, 1,098 miliardi nel 2013 e 835 milioni nel 2014. I mezzi di copertura ammontano a 5,653 miliardi nel 2012, 1,108 miliardi nel 2013 e 845 milioni nel 2014. La copertura viene garantita soprattutto tramite nuove riduzioni di spesa, con l'eccezione dell'annualità 2013 in cui figurano 263 milioni di maggiori entrate. La differenza tra oneri e copertura, da finanziare con emissioni sul mercato, ammonta quindi a 294 milioni nel 2012, a 10 nel 2013 e 10 nel 2014;

con gli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità sono proposte le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 138/2011 (la cosiddetta manovra di ferragosto), ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. L'esposizione dei citati interventi è articolata distinguendo le spese rimodulabili da quelle non rimodulabili. Per quanto riguarda le spese rimodulabili, è stata prevista all'art. 3 l'introduzione di una disposizione di rinvio ad appositi elenchi, allegati al

suddetto disegno di legge di stabilità, indicando le missioni ed i programmi interessati per ciascuna Amministrazione e specificando la quota parte delle riduzioni da riferire complessivamente alle autorizzazioni di spesa (Fattori legislativi). Per la riduzione delle spese non rimodulabili invece sono necessarie disposizioni normative di natura sostanziale (introdotte all'art 4) che modificano le determinanti della spesa stessa;

nel complesso i tagli ai ministeri ammontano a: 10,7 miliardi nel 2012, 5 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014. Il ministero più colpito è quello dello Sviluppo Economico su cui pesano 3,89 miliardi nel 2012, 2,61 miliardi nel 2013 e 1,88 miliardi nel 2014. Forti i tagli anche al ministro dell'Economia: 3,43 miliardi nel 2012, 1,07 milioni nel 2013 e 1,42 milioni nel 2014;

rilevato che:

l'economia nazionale sconta una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato, l'Italia sta inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica della Banca mondiale sulla cosiddetta facilità di fare impresa, l'Italia scende ancora nella graduatoria. È all'ottantasettesimo posto, su 183 Paesi, nettamente distanziata non solo dai Paesi del G7, ma anche dall'economie industrializzate dell'Ocse. Nel momento in cui si discute del decreto-sviluppo e le Istituzioni europee attendono misure concrete dal nostro Paese, lo studio realizzato annualmente dall'*International Finance Corporation* – istituzione che fa parte del gruppo della Banca mondiale – offre un quadro desolante: la graduatoria dell'Italia è peggiorata in tutte le categorie esaminate;

in tale situazione, la perdita di competitività, il calo delle esportazioni italiane, le difficoltà nei redditi di chi lavora e le condizioni economiche e sociali complessive, con l'allargamento della forbice tra i redditi e le condizioni di vita, indicano il fallimento della politica economica di questi anni;

la politica industriale continua ad essere la grande assente nella politica economica del nostro Paese e il dato più preoccupante è che non si intravedono cambiamenti per gli anni a venire. Lo Statuto delle imprese non affronta i nodi cruciali più volte segnalati dal mondo imprenditoriale per permettere alle imprese di ritornare competitive; la riforma degli incentivi ha subito l'ennesimo rinvio, lo sportello unico telematico non è partito in modo uniforme su tutto il territorio. Molti sono ancora i tasselli mancanti alla disciplina delle reti d'impresa, per non parlare dei distretti turistici e delle zone a burocrazia zero, ancora in *stand-by*. Tantissime sono le misure bloccate per mancanza di risorse;

con i tagli recati ai ministeri dal provvedimento in esame, la scure dei tagli di bilancio si abbatte ancora una volta pesantemente sul Ministero dello sviluppo economico, titolare dei compiti di indirizzo e sviluppo del nostro sistema produttivo;

il 14 ottobre 2011 la Commissione europea ha presentato la comunicazione «Politica industriale: rafforzare la competitività», che esamina in modo specifico i risultati dell'industria sul piano della competitività nei vari Stati membri. La comunicazione ha identificato i seguenti ambiti chiave in cui si potrebbe ulteriormente rafforzare la competitività dell'UE al fine di progredire in modo significativo verso gli obiettivi della strategia Europa 2020:

a) incoraggiare i cambiamenti strutturali nell'economia, per passare a settori più innovativi e basati sulle conoscenze che presentano una maggiore produttività e risentono meno della concorrenza globale (come, ad esempio, le ecoindustrie, il settore delle apparecchiature elettriche e ottiche);

b) incoraggiare l'innovazione nelle industrie, in particolare mettendo in comune le risorse altrimenti limitate, riducendo la frammentazione dei sistemi a sostegno dell'innovazione e concentrando maggiormente i progetti di ricerca sugli sbocchi di mercato. I mercati per le tecnologie abilitanti fondamentali (ad esempio, le nanotecnologie, i materiali avanzati, la biotecnologia industriale), ad esempio, dovrebbero crescere addirittura del 50 per cento entro il 2015, creando migliaia di nuovi posti di lavoro ad elevato valore aggiunto;

c) promuovere la sostenibilità e l'efficienza nell'uso delle risorse, in particolare dando impulso all'innovazione e all'uso delle tecnologie pulite, assicurando un accesso equo alle materie prime e all'energia senza che vi siano distorsioni nei prezzi nonché assicurando il potenziamento e l'interconnessione delle reti di distribuzione dell'energia;

d) migliorare il contesto imprenditoriale, in particolare riducendo gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e promuovendo la concorrenza tra i fornitori di servizi che usano la banda larga, l'infrastruttura energetica e quella dei trasporti;

e) valorizzare le potenzialità offerte dal mercato unico, sostenendo i servizi innovativi e attuando appieno il regolamento sul mercato unico, in particolare la direttiva «Servizi». La piena attuazione della direttiva «Servizi» potrebbe produrre su scala UE un beneficio economico pari a 140 miliardi di euro corrispondente a un potenziale di crescita dell'1,5 per cento del PIL;

f) sostenere le piccole e medie imprese (PMI), in particolare favorendo l'accesso ai finanziamenti, agevolando l'internazionalizzazione e l'accesso ai mercati e assicurando che le amministrazioni pubbliche riducano i tempi per i pagamenti;

appare del tutto evidente che, senza un decisivo cambiamento delle politiche economiche e di sviluppo, il Paese rischia da un lato di non rispondere alle iniziative intraprese in sede europea e, dall'altro, di restare bloccato da tassi di crescita troppo bassi e soprattutto senza un chiaro indirizzo di sviluppo industriale;

considerato che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della 10<sup>a</sup> Commissione:

i tagli di bilancio per il 2012 colpiscono indiscriminatamente vari settori. Si segnala in particolare che:

– nell'ambito della *Missione 1* «Competitività e sviluppo delle imprese», al Programma 1.1 «Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale», gestito interamente dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, sono assegnati, per il 2012, 2.650,98 milioni di euro. Rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2011 si riscontra una riduzione degli stanziamenti di 138 milioni di euro;

nell'ambito delle spese per Investimenti (spese in conto capitale) dello stesso Programma, il cap. 7445 Fondo per la competitività e lo sviluppo, risulta essere privo di stanziamenti di competenza anche per i successivi anni;

al programma 1.2 «Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo», le risorse destinate relativamente all'anno 2012 ammontano a 7,4 milioni di euro e risultano ridotte di 3,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011;

– la *Missione 2* «Sviluppo e riequilibrio territoriale», costituita da un solo programma, per l'anno 2012 riceve risorse pari a 7,2 miliardi di euro, registrando una riduzione pari a circa 316 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2011. Il Programma 2.1 «Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate» reca gli importi maggiori nel capitolo 8425 Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate con una dotazione a legislazione vigente di 7.137,5 milioni di euro per il 2012, con una riduzione di risorse pari 316 milioni rispetto alle previsioni assestate;

– la *Missione 3* «Regolazione dei mercati» riceve risorse pari a 28 milioni di euro che risultano ridotte di circa 2 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2011. Per ciascuno degli anni 2012 e 2013 le previsioni in termini di competenza ammontano a 28 milioni di euro. Gli stanziamenti relativi all'unico Programma della suddetta Missione «Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori (3.1), gestito interamente dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, sono destinati in prevalenza agli Interventi (17,3 milioni di euro, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate di 575 mila euro). Tra i capitoli di spesa corrente (Interventi) si segnala il Cap. 2275 «Somme da erogare per il finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato», esposto in tabella C. Il disegno di legge di stabilità riduce lo stanziamento di 686 mila euro rispetto alle previsioni assestate;

– la *Missione 5* «Energia e diversificazione delle fonti energetiche» per l'anno 2012 riceve risorse pari a 7,7 milioni di euro che, rispetto alle previsioni assestate 2011, risultano ridotte di 0,2 milioni. Prevalgono net-

tamente le spese di Funzionamento che ammontano a 6,1 milioni di euro. Le previsioni per il 2013 e il 2014 riducono ancora di un milione di euro lo stanziamento destinato alla Missione;

il disegno di legge di stabilità all'articolo 3, in materia di riduzioni delle spese rimodulabili del Ministero dello sviluppo economico, in riferimento alla Missione «Competitività e sviluppo delle imprese», incide in maniera rilevante sulle risorse destinate al sostegno del settore apportando riduzioni per un ammontare pari a 378.645 milioni di euro per l'anno 2012; 20.700 milioni di euro per il 2013 e 10 milioni di euro per il 2014;

ancora più incisivo è il taglio recato dall'articolo 3 riferito alle riduzioni delle spese rimodulabili alla Missione «Sviluppo e riequilibrio territoriale», in cui la riduzione disposta per le politiche per lo sviluppo economico e il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate è pari a 3,3 miliardi di euro per il 2012; 2,5 miliardi di euro per 2013 e 1,8 miliardi di euro per il 2014;

sempre la legge di stabilità all'articolo 4, comma 64, riduce di 52 milioni di euro per l'anno 2012 la dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica;

dal quadro delle misure che incidono sul settore del turismo emerge chiaramente che la scelta del Governo è quella di non favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico italiano;

nella Tabella C della legge di stabilità per il 2012, infatti, risulta di entità rilevante il taglio riferito alla Missione concernente lo «Sviluppo e competitività del turismo». L'accantonamento relativo alla legge n. 292 del 1990 recante l'ordinamento dell'ENIT (cap. 2194 – Ministero dell'economia e delle finanze), rispetto ai 4,9 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2012-2014, previsti a legislazione vigente, reca un taglio di ben 1,9 milioni di euro per l'anno 2012, prevedendo così risorse per soli 1,6 milioni di euro; per l'anno 2013 reca un taglio di 1,6 milioni di euro, prevedendo così risorse pari a 3,3 milioni di euro, mentre per l'anno 2014, a seguito di un taglio di 1,2 milioni di euro, reca stanziamenti per 3,7 milioni di euro;

allo stesso modo lo stanziamento di cui all'articolo 2, comma 98, lettera a), del decreto-legge n. 262 del 2006, convertito con modificazioni dalla legge 286 del 2006, riferito al Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo (cap. 2107 del Ministero dell'economia e delle finanze), reca tagli rilevanti per 6,2 milioni di euro nel 2012, per 4 milioni di euro nel 2013 e per di 3,2 milioni di euro nel 2014, recando così stanziamenti per 9,7 milioni di euro nel 2012, 8,4 milioni di euro nel 2013 e 9,2 milioni di euro nel 2014;

ai citati tagli, si va ad aggiungere il disposto dell'articolo 3 del provvedimento in esame riferito alle riduzioni delle spese rimodulabili del Ministero dell'Economia e delle Finanze che, in riferimento alla Missione 23 «Turismo», incide in maniera considerevole sullo sviluppo e la competitività del settore, apportando riduzioni per un ammontare pari a 8,3 milioni di euro per l'anno 2012; 5,8 milioni per il 2013 e 4,6 milioni per il 2014;

tenuto conto che occorre:

reperire ulteriori risorse per il rafforzamento del livello di internazionalizzazione delle imprese e per l'integrazione dell'impresa manifatturiera con la ricerca scientifica e l'innovazione;

sostenere il *Made in Italy* e delineare specifici indirizzi per promuovere l'immagine dell'Italia all'estero, sia attraverso l'implementazione di strumenti efficaci a contrastare gli abusi di mercato e la contraffazione a garanzia delle imprese e a tutela dei consumatori, sia mediante il riassetto e la razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione;

aumentare la brevettabilità delle innovazioni italiane, considerato che molte delle innovazioni italiane non sono brevettate e ciò costituisce nella competizione globale un grave *deficit*, in quanto rende più facili le imitazioni ed impedisce al contempo di incassare le *royalties* e moltiplicare il valore dello sforzo innovativo;

prevedere una generale riforma dei sistemi di incentivazione delle imprese, innanzitutto ripristinando la piena operatività degli strumenti automatici di incentivazione, quale il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione;

prevedere il riavvio degli interventi di liberalizzazione dei mercati, allo scopo di ridurre le rendite di posizione e favorire la libera concorrenza fra imprese e diminuire i costi posti a carico del cittadino consumatore;

fare della politica energetica un asse portante della politica economica, avviando un piano di modernizzazione delle reti elettriche ed un efficace piano di efficienza energetica favorendo così anche la crescita delle imprese;

sostenere adeguatamente l'attività di ricerca ed innovazione tecnologica nell'ambito della *green economy*, al fine di sviluppare un *know-how* ed un'industria italiana delle fonti rinnovabili e dell'efficienza per la prossima decade;

garantire l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese;

individuare specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico,

esprime un rapporto contrario.

## ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

### G/2968/1/10

BUGNANO

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012, per le parti di competenza,

premessi che:

il turismo è un'industria-chiave per l'economia e l'occupazione del nostro Paese. Il turismo rappresenta quasi il 10 per cento dell'economia nazionale (PIL). La rilevanza del comparto si fonda sull'insieme degli *asset* culturali, storici, naturalistici, enogastronomici e paesaggistici, di tradizione del nostro Paese e delle professionalità associate, elementi unici e che differenziano l'Italia rispetto alle altre principali destinazioni turistiche mondiali, nonché leve per una competizione sostenibile e di successo;

i dati Eurostat 2009 mostrano che il turismo rappresenta in Europa un settore occupazionale fondamentale, impegnando in media nei Paesi dell'Unione europea il 4,1 per cento della forza lavoro complessiva. Il Paese dove il turismo contribuisce in maggior misura all'occupazione è Malta (8,4 per cento degli occupati), seguita dalla Spagna (7,2 per cento), dalla Grecia (6,9 per cento), da Cipro (6,7 per cento). L'Italia con 1,18 milioni di persone rileva un peso del turismo sull'occupazione complessiva del 5 per cento e si colloca in ottava posizione;

tuttavia, da anni, il settore del turismo in Italia è caratterizzato da una costante perdita di quote di mercato dovute a due fattori prevalenti: a) la crescita della competizione a livello mondiale ed una tendenza strutturale in atto di spostamento dei flussi turistici verso nuove destinazioni; b) carenze interne in termini di qualità dell'offerta, disorganici interventi di riorganizzazione industriale e regolamentare del settore, limitati o inefficienti investimenti infrastrutturali, divergenze a livello territoriale;

per incidenza sul PIL del turismo, l'Italia si pone al livello di Francia, Inghilterra e Cina, ma molto sotto la Spagna. Tenuto conto del «patrimonio turistico» a disposizione, il nostro Paese potrebbe porsi l'obiettivo di raggiungere incidenze del PIL del settore più vicine a quelle di economie a maggiore vocazione turistica;

come per tutti i settori produttivi, gli obiettivi di sviluppo del turismo possono essere raggiunti solo sulla base di una pianificazione struttu-

rata e strutturale, che consenta all'Italia di tornare *leader* internazionale per capacità di attrazione turistica. Raggiungere tale obiettivo appare al momento particolarmente difficile, tenuto conto che nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla *governance*, all'insufficienza della promozione turistica, alle carenze in termini di qualità dell'offerta, alla disorganica regolamentazione del settore, ai limitati o inefficienti investimenti infrastrutturali, alle divergenze a livello territoriale;

considerato che:

nella Tabella C della legge di stabilità per il 2012, risulta di entità rilevante il taglio riferito alla Missione concernente lo «Sviluppo e competitività del turismo»; infatti, l'accantonamento relativo alla legge n. 292 del 1990 recante l'ordinamento dell'ENIT (cap. 2194 – Ministero dell'economia e delle finanze), rispetto ai 4,9 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2012-2014, previsti a legislazione vigente, reca un taglio di ben 1,9 milioni di euro per l'anno 2012, prevedendo così risorse per soli 1,6 milioni di euro; per l'anno 2013 reca un taglio di 1,6 milioni di euro, prevedendo così risorse pari a 3,3 milioni di euro, mentre per l'anno 2014, a seguito di un taglio di 1,2 milioni di euro, reca stanziamenti per 3,7 milioni di euro;

allo stesso modo lo stanziamento di cui all'articolo 2, comma 98, lettera a), del decreto-legge n. 262 del 2006, convertito con modificazioni dalla legge 286 del 2006, riferito al Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo (cap. 2107 del Ministero dell'economia e delle finanze), reca tagli rilevanti per 6,2 milioni di euro nel 2012, per 4 milioni di euro nel 2013 e per di 3,2 milioni di euro nel 2014, recando così stanziamenti per 9,7 milioni di euro nel 2012, 8,4 milioni di euro nel 2013 e 9,2 milioni di euro nel 2014;

ai citati tagli, si va ad aggiungere il taglio disposto dall'articolo 3 del provvedimento in esame riferito alle riduzioni delle spese rimodulabili del Ministero dell'economia e delle finanze che, in riferimento alla Missione 23 «Turismo», incide in maniera considerevole sullo sviluppo e la competitività del settore, apportando riduzioni per un ammontare pari a 8,3 milioni di euro per l'anno 2012; 5,8 milioni per il 2013 e 4,6 milioni per il 2014;

valutato che:

in occasione della 5<sup>a</sup> Conferenza nazionale del turismo, svoltasi nel mese di ottobre 2010, era stato annunciato un grande progetto per il rilancio del turismo italiano a cui, di fatto, non è mai stato dato seguito,

impegna il Governo:

a sostenere il settore turistico nella difficile fase economica attuale attraverso il reperimento di stanziamenti finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2012;

a promuovere, attraverso un'intesa Stato-Regioni, un piano organico di rilancio del settore turistico, che preveda per il futuro l'erogazione di risorse certe;

ad avviare una seria politica di promozione turistica, tenuto conto che i potenziali fulcri della promozione turistica sono risultati sinora solo parzialmente funzionanti: dai sistemi turistici locali, all'ENIT, alla Conferenza nazionale del turismo, all'Osservatorio nazionale.

---

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2969

### G/2969/1/10-Tab.3

ARMATO, BUBBICO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI,  
TOMASELLI

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico,

premessi che:

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici; è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai Paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna);

nel corso degli ultimi anni, si registra una significativa perdita di quote di mercato anche per effetto delle accentuate carenze di infrastrutture e servizi di mobilità, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno e nelle isole;

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla *governance*, all'incompleta attuazione della legge sul turismo del 2001, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

la manovra di bilancio in esame non prevede significative misure volte a favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico, tra cui il rifinanziamento del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali;

impegna il Governo

a sostenere il settore turistico con l'introduzione, anche in via sperimentale, dell'aliquota IVA più favorevole vigente negli altri Paesi UE; ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1° gennaio 2012, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per

l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e la riqualificazione funzionale delle strutture turistico-ricettive;

a varare misure, anche in via sperimentale, per ridurre i costi di trasporto, soprattutto per il Mezzogiorno e le isole, a favore di operatori che intercettano domanda estera ed allungano la stagione turistica in misura non inferiore al 10 per cento rispetto alla media del triennio precedente.

---

### **G/2969/2/10-Tab.3**

BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico,

premesso che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei Paesi OCSE;

le risorse messe a disposizione del Fondo non appaiono adeguate a garantire la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici, poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di ulteriori quote di mercato internazionale proprio nella fase di crisi economica globale e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate e non ridimensionate,

impegna il Governo

ad individuare per gli anni 2012, 2013 e 2014, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero.

---

**Art. 3.****3.Tab.3.1-10**

BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI,  
TOMASELLI

*Allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire, programma: 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000;

2013:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000;

2014:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000.

*Conseguentemente, alla missione: Competitività e sviluppo delle imprese programma: 1.1 – Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000;

2013:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000;

2014:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

---

**3.Tab.3.2-10**

BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire, programma: 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: – 25.000.000;

CS: – 25.000.000;

2013:

CP: – 25.000.000;

CS: – 25.000.000;

2014:

CP: – 25.000.000;

CS: – 25.000.000.

*Conseguentemente, alla missione: Sviluppo e riequilibrio territoriale programma: 2.1 – Politiche per lo sviluppo economico e il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: + 25.000.000;

CS: + 25.000.000;

2013:

CP: + 25.000.000;

CS: + 25.000.000;

2014:

CP: + 25.000.000;

CS: + 25.000.000.

---

**3.Tab.3.3-10**

BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

*Allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire, programma: 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000;

2013:

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000;

2014:

CP: – 15.000.000;

CS: – 15.000.000.

*Conseguentemente, alla missione: Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo programma: 4.2 – Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy, apportare le seguenti variazioni:*

2012:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000;

2013:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000;

2014:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

---

**Plenaria****247<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***CURSI***indi del Vice Presidente***GARRAFFA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Enel Fulvio Conti, amministratore delegato, accompagnato da Gianluca Comin, direttore relazioni esterne, Fausto Sblandi, assistente dell'amministratore delegato, e Francesco Giorgianni, responsabile relazioni istituzionali; per Edison Bruno Lescoeur, amministratore delegato, Roberto Potì, chief development officer, Fabrizio Mattana, executive assistant CEO, Marco Margheri, responsabile affari istituzionali italiani ed europei, Andrea Prandi, direttore comunicazione, e Nunzio Ferrulli, direzione affari istituzionali.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione di rappresentanti di Enel e Edison**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 19 ottobre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Conti, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione e lo invita a prendere la parola.

Il dottor CONTI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sulle prospettive future del sistema energetico che vede già oggi la presenza di numerosi competitori che utilizzano prevalentemente il gas per la generazione di elettricità. Nel corso degli anni gli ingenti finanziamenti pubblici hanno determinato uno sviluppo non razionale delle energie prodotte da fonti rinnovabili, al punto che l'energia incentivata risulta essere il 45 per cento del totale dell'energia prodotta e il carico degli incentivi destinati al fotovoltaico da qui ai prossimi anni sarà per le famiglie italiane pari a 140 miliardi di euro. Ritiene che obiettivi primari siano l'indipendenza energetica, la sicurezza delle forniture, la competitività e la sostenibilità ambientale, per raggiungere i quali occorrono stabilità e chiarezza del quadro normativo e regolatorio, diversificazione del *mix* generativo, adozione di sistemi di incentivazione efficienti, rafforzamento delle reti, scelta dei consumi più efficienti e centralità dell'innovazione tecnologica.

In ordine alla direttiva europea sull'efficienza energetica, rileva come finisca per penalizzare proprio quelle aziende che hanno fatto importanti investimenti, imponendo loro vincoli tecnologici che prescindono dalle loro attuali emissioni di CO<sub>2</sub>. Auspica quindi la fissazione di criteri e normative che evitino le inefficienze e i costi eccessivi per le imprese.

Ricorda ancora come la società da lui guidata sia fortemente impegnata sul fronte degli investimenti, avendo già investito 35 miliardi di euro nel periodo 1999-2010, ed oggi punti allo sviluppo delle rinnovabili e delle *smart grids*, alla riduzione della CO<sub>2</sub>, alla mobilità elettrica e alla generazione distribuita. Sul fronte della ricerca e dell'innovazione tecnologica, evidenzia che Enel punta sulla produzione di energia da idrogeno, sugli impianti solari termodinamici, sui contatori elettronici, sulla cattura di CO<sub>2</sub> e sulla mobilità elettrica.

La senatrice VICARI (*PdL*) esprime apprezzamento per la relazione svolta, che testimonia l'importante lavoro compiuto in questi anni, e chiede in che termini gli investimenti per la cattura della CO<sub>2</sub> negli impianti cosiddetti a carbone pulito rendano conveniente l'utilizzo di tale risorsa energetica.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), rilevando come la mancanza di un piano energetico abbia portato a scelte estemporanee sia sul nucleare sia sulle fonti rinnovabili, si chiede quale sia il *mix* ottimale alla luce anche dell'interesse da parte di Enel a un riequilibrio dell'utilizzo di gas e carbone. Chiede altresì chiarimenti riguardo al futuro utilizzo delle vecchie centrali convenzionali, ormai ferme da anni, nonché sulla paventata posizione di un limite alla generazione diffusa di energia da fonti rinnovabili,

e se si possa pensare ad una *smart grid* nazionale per migliorare l'efficienza energetica.

Il senatore GHIGO (*PdL*) chiede di conoscere la filiera dei produttori dei sistemi di accumulazione di energia.

La senatrice FIORONI (*PD*) interviene sul tema dei costi sostenuti per la cattura della CO<sub>2</sub>, per conoscere la loro sostenibilità nel caso di utilizzo del carbone pulito. In ordine alle infrastrutture, si domanda quali investimenti si stiano facendo a livello europeo per migliorare il trasporto di gas ovvero, nel caso dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, in quale misura gli incentivi stiano favorendo la realizzazione di reti intelligenti e in che misura ci siano stati miglioramenti dal punto di vista della concorrenza e della stabilità normativa.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) chiede in che modo l'Enel giudica la strategia europea nel settore energetico e quali siano i rapporti in essere con gli uffici del Parlamento europeo e del Ministero dello sviluppo economico.

Il senatore CAGNIN (*LNP*) desidera conoscere quali sviluppi avranno gli impianti a idrogeno.

Il presidente CURSI sottolinea come il carbone pulito meriti il sostegno della Commissione, che nel sopralluogo effettuato presso la centrale di Civitavecchia ha potuto constatare l'alto livello tecnologico dell'impianto e il suo limitato impatto sull'ambiente. Giudica meritevoli di attenzione le indicazioni venute dal dottor Conti, evidenziando come parte di esse abbiano già trovato spazio nel parere che la Commissione si accinge a votare sulla direttiva riguardante l'efficienza energetica.

Il dottor CONTI, in risposta ai quesiti dei senatori intervenuti, sottolinea l'esigenza di un quadro normativo stabile per favorire gli investimenti, evidenziando che gli sforzi che si stanno compiendo a livello europeo per il contenimento delle emissioni rappresentano comunque a livello planetario un risultato non sufficiente a bilanciare le elevate emissioni dei Paesi emergenti. In ogni caso, la cattura della CO<sub>2</sub> rappresenta un extra costo, a prescindere dalla materia prima utilizzata per produrre energia, anche se è prevedibile che lo sviluppo tecnologico consentirà di abbatterne i costi. L'utilizzazione del carbone pulito consente tuttavia una diversificazione degli approvvigionamenti da un punto di vista geopolitico e un migliore *mix* energetico per il nostro Paese. L'efficienza degli impianti di produzione di Brindisi, e ancor più di Civitavecchia, dimostra che è possibile eliminare le emissioni nocive e contenere al minimo le emissioni di CO<sub>2</sub>. Riguardo alla riconversione dei vecchi impianti, richiama le difficoltà che si incontrano sul territorio, pur sottolineandone il valore logi-

stico nel momento in cui dovessero tornare utili per sostenere la ripresa della crescita produttiva.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Conti per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione.

Comunica altresì alla Commissione che il documento da lui consegnato, poiché nulla osta da parte sua, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE rivolge quindi un indirizzo di saluto all'ingegner Lescoeur ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione e lo invita a svolgere il suo intervento.

L'ingegner LESCOEUR illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sulle sfide che il settore energetico dovrà affrontare nei prossimi anni considerando che si tratta di agire in una dimensione sempre più europea e talvolta globale. Rileva, pertanto, che in questo scenario gli operatori energetici hanno una dimensione sempre più europea ed internazionale. Evidenzia, inoltre, che per l'Italia l'obiettivo di costruire un vero e proprio *hub* del gas non è più rinviabile e, proprio per questo, la società da lui guidata sta sviluppando dei progetti che sono parte integrante di un disegno strategico per l'Italia e l'Europa, tra cui il rigasificatore di Rovigo ed i gasdotti Galsi e Itgi.

Interviene quindi l'ingegner POTÌ, che evidenzia come la definizione di una strategia energetica chiara è uno degli elementi indispensabili per indirizzare il quadro normativo e regolatorio e gli investimenti di lungo termine. Dopo aver fornito alcuni dati sul sistema energetico italiano, si sofferma sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e sulle tematiche relative all'efficienza energetica, con particolare riguardo alla recente proposta di direttiva in discussione a Bruxelles. Da ultimo evidenzia che l'utilizzo del gas naturale per la produzione di energia elettrica facilita il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Interviene brevemente il senatore BUBBICO (*PD*) in relazione alle potenzialità di sviluppo del mercato dell'energia elettrica e del gas in Europa.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) chiede alcuni dati in merito allo sviluppo del settore fotovoltaico in Italia e all'impatto che avrebbe per il nostro Paese la proposta di direttiva sulla efficienza energetica. Da ultimo, si sofferma sulle opportunità di sviluppo degli impianti della società Edipower presenti nella provincia di Brindisi.

Il dottor LESCOEUR, in risposta ai senatori intervenuti, si sofferma sulle opportunità legate allo sviluppo del mercato unico dell'energia in Europa e sottolinea come la società da lui guidata, attraverso adeguati investimenti infrastrutturali, mira a crescere anche nel Sud-Est Europa e nei Paesi del bacino del Mediterraneo.

Il presidente GARRAFFA ringrazia l'ingegner Lescoeur e l'ingegner Potì per il contributo fornito e dichiara conclusa l'odierna audizione, comunicando alla Commissione che il documento da loro consegnato, poiché nulla osta da parte loro, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Comunica altresì che verrà pubblicato sulla medesima pagina *web* della Commissione il documento trasmesso dalla FIRE (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia).

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

#### **Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. COM (2011) 370 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 luglio scorso.

La senatrice VICARI (*PdL*), relatrice, illustra una proposta di risoluzione, pubblicata in allegato al resoconto.

Il presidente GARRAFFA, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, apprezza le circostanze, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO COM (2011) 370 definitivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

La 10<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato l'atto COM (2011) 370 definitivo, premesso che:

– la proposta di direttiva è finalizzata a rendere più agevolmente raggiungibile l'obiettivo di conseguire nel 2020 un risparmio del 20% di energia primaria, come previsto nell'ambito della più ampia strategia Europa 2020;

– l'efficienza energetica è uno dei principali vettori per conseguire anche il più ambizioso obiettivo di realizzare un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050;

– le Regioni Marche ed Emilia Romagna hanno inviato alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica due atti approvati dalle rispettive assemblee legislative contenenti osservazioni in merito alla proposta di direttiva. Tali atti, al di là delle positive indicazioni ivi contenute, consentono di rafforzare i rapporti intercorrenti tra le istituzioni regionali e le istituzioni statali, ed in particolare con il Senato della Repubblica;

considerato che:

– la proposta di direttiva definisce il quadro legislativo che, traducendo in misure vincolanti alcuni aspetti del Piano di efficienza energetica (PEE) presentato l'8 marzo 2011 dalla Commissione europea, fornirà un contributo significativo al conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica dell'Unione europea per il 2020;

– i benefici potenziali dell'efficienza energetica si estendono su numerosi settori d'attività, avendo ormai essa assunto da tempo rilevanza strategica sia per quanto concerne il livello industriale (se si considerano gli investimenti fatti dalle imprese che operano in Italia) ed il correlato livello occupazionale, sia per l'intero «sistema Paese»;

– il contenimento e la riduzione del consumo primario di energia favoriscono il conseguimento degli obiettivi in materia di quote di energia da fonti rinnovabili fissati dalla direttiva 2009/28/CE, concernente la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili;

rilevato che:

– l'Italia ha compiuto negli ultimi anni considerevoli sforzi in tema di risparmio energetico che le hanno permesso di essere più vicina

al raggiungimento dell'obiettivo europeo di efficienza energetica previsto per il 2020 rispetto a molti degli altri Stati membri;

esprime un parere favorevole, con le seguenti condizioni:

1. che nella proposta di direttiva siano tracciati con maggiore incisività e chiarezza gli obblighi verso i Paesi membri e, soprattutto, gli strumenti attraverso i quali raggiungere tali obblighi, tenendo conto delle caratteristiche economiche, climatiche, geografiche, della struttura sociale dei differenti Paesi e delle differenze in termini di intensità e durata del servizio di riscaldamento o raffreddamento. A tale proposito, si evidenzia che nonostante venga prevista la possibilità di chiedere esenzioni, la loro ammissibilità è subordinata a condizioni che sembrano troppo restrittive;

2. che, nell'ambito dell'articolo 10 della proposta di direttiva, venga valutata l'opportunità di produrre energia con modalità cogenerative, lasciando tuttavia la scelta finale alla libera iniziativa dell'operatore;

3. che le eventuali azioni correttive previste dalla proposta di direttiva in caso di divergenza tra prestazioni energetiche effettive e migliori tecnologie disponibili, siano condotte nell'ambito del quadro normativo previsto dalla direttiva n. 75 del 2010 sulle emissioni industriali;

4. che la proposta di direttiva preveda adeguati meccanismi di flessibilità in relazione ai *target* che i singoli Stati membri potranno imporre in capo alle società di distribuzione o di vendita di energia, eventualmente indicando un obiettivo minimo comune. Si ritiene opportuno ripartire l'obbligo di risparmio energetico tra diversi settori (*energia elettrica, gas e trasporti*);

5. che la proposta di direttiva preveda l'inserimento, nel computo dei risparmi dichiarati dai soggetti obbligati, anche del contributo dato in termini di efficienza energetica dalle società di servizi energetici (ESCO), il cui importante ruolo dovrebbe essere esplicitamente inserito nella proposta di direttiva;

6. che le previsioni della proposta di direttiva siano conformi rispetto alle disposizioni del cosiddetto «Terzo pacchetto energia», relative ai programmi di *roll out* dei contatori elettronici (nella proposta di direttiva, infatti, si prevede una copertura del 100% degli utenti finali entro il 2015, mentre nel «Terzo pacchetto energia» si prevede una copertura dell'80% degli utenti finali nel 2020, sulla base dei risultati di un'analisi costi-benefici), per cui sembra necessario armonizzare i due dati e renderli compatibili e coerenti;

7. che venga adeguatamente valorizzata la possibilità di poter usufruire del meccanismo del Finanziamento tramite terzi (FTT), previsto dalle precedenti direttive europee ed il cui utilizzo è fortemente auspicato da vari organismi internazionali, consentendo così un reale sviluppo del settore dell'efficienza energetica;

8. che la proposta di direttiva imponga, al fine di assicurare la piena attuazione del meccanismo del Finanziamento tramite terzi (FTT), l'obbligo per gli Stati membri di istituire un apposito fondo di garanzia,

dotato di risorse finanziarie tali da favorire lo sviluppo di queste forme di finanziamento;

9. che la proposta di direttiva valorizzi lo strumento del contratto servizio energia di cui alla direttiva n. 32 del 2006;

10. che si introduca, a livello comunitario, un sistema di Certificati bianchi (anche alla luce dei positivi risultati ottenuti in Italia da questi strumenti) integrato e coordinato con l'*Emission trading system* (ETS) che entrerà in vigore nel 2013;

11. che la proposta di direttiva preveda l'obbligo in capo agli Stati membri di definire un meccanismo di incentivi, in materia di riqualificazione edilizia, basato su forme di detrazione fiscale;

12. che vengano predisposte nuove ed ulteriori forme di coinvolgimento e di responsabilità per le autorità regolatrici, omogenee tra gli Stati membri, in relazione alla gestione della domanda ed alla promozione dell'efficienza energetica, prevedendo ed assicurando il ruolo diretto delle autorità regolatrici sia per quanto concerne gli aspetti tecnici che quelli economici della regolazione;

13. che la proposta di direttiva imponga agli Stati membri precisi obblighi in materia di risparmio energetico con riguardo agli apparecchi di cui alla cosiddetta «direttiva macchine»;

14. che si preveda un censimento da parte di ciascuno Stato membro del patrimonio degli edifici pubblici in modo da costituire un'anagrafe di dati certi e misurabili con riguardo ai consumi energetici e alla classe energetica degli edifici stessi;

15. che la proposta di direttiva preveda l'eliminazione del settore della raffinazione dei prodotti petroliferi dal novero dei soggetti obbligati, in quanto il settore è già soggetto alla normativa europea in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> e si ritengono non sovrapponibili i vincoli imposti in materia di emissioni di gas serra con quelli in termini di efficienza energetica;

e con le seguenti osservazioni:

appare utile valutare la possibilità che i soggetti venditori possano definire tariffe basate su specifiche tipologie di consumatori e favorire l'offerta di servizi avanzati per gli stessi, in maniera tale che questi ultimi possano programmare il proprio risparmio energetico, ottenere informazioni circa i propri consumi con la frequenza desiderata e selezionare l'offerta per loro più conveniente;

si evidenzia la necessità che la proposta di direttiva sia volta a garantire procedure semplici e celeri per l'attuazione delle misure ivi previste.

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

Mercoledì 26 ottobre 2011

### Plenaria

260<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bellotti.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta si è svolta la relazione introduttiva del relatore Castro, ed è stata aperta la discussione generale.

Ha la parola il senatore ROILO (PD), il quale sottolinea innanzitutto l'estrema gravità della situazione economica e finanziaria dell'Italia, atteso che, mentre il tasso di crescita mondiale previsto per il 2011 e il 2012 si attesta sul 4 per cento e, per lo stesso periodo, quello dall'area euro è calcolato all'1,6 per cento, quello italiano è fermo allo 0,7 per il 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012. Nella classifica dei paesi a più alta competitività l'Italia si attesta solo quarantottesimo posto, mentre la Germania è al

quinto e la Francia al quindicesimo. Il problema di competitività del Paese deriva dalla bassa produttività del lavoro: nel periodo 1998 – 2008, secondo i dati di Bankitalia, la produttività è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Questo panorama di bassa crescita e di bassa produttività si riflette negativamente sul mercato del lavoro: nell'ultimo periodo la disoccupazione in Italia è salita all'8 per cento ed è fortemente aumentato il tasso di inattività, giunto al 38 per cento; a ciò si aggiunge un debito pubblico pari al 120 per cento del PIL. In questo quadro economico e in presenza di una forte instabilità dei mercati finanziari, il Governo italiano è stato costretto dall'Unione europea a varare due manovre correttive, per un importo complessivo a regime di quasi 60 miliardi di euro. Queste manovre comportano una consistente riduzione degli interventi pubblici ed uno spiccato aumento della pressione fiscale, con evidenti aspetti ed effetti recessivi. La manovra di bilancio in esame, peraltro in perfetta continuità con la linea finora perseguita dal Governo, non contiene misure per favorire la crescita e la competitività e per contrastare i rischi di recessione. Nonostante le richieste delle parti sociali e della stessa Unione europea, mancano misure a sostegno dell'economia, non ci sono interventi a sostegno del potere d'acquisto di salari e pensioni, sono assenti misure di protezione sociale di tipo strutturale e di dimensioni adeguate. Di fatto, si effettua una mera riduzione delle spese dei Ministeri e dei fondi sociali, mentre nulla è finalizzato al sostegno dell'economia, dell'occupazione e dei redditi più bassi. Permane inoltre l'instabilità politica, con un'acuta crisi di credibilità del Governo, sia a livello internazionale che a livello interno, considerato che anche le parti sociali sollecitano una linea di discontinuità. Da ciò la netta contrarietà del suo Gruppo ai disegni di legge in esame.

Nessun altro chiedendo la parola, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente MORRA avverte che, sulla basi di intese raggiunte per le vie brevi tra i capigruppo, nel corso della seduta pomeridiana di oggi si concluderà la discussione generale dei disegni di legge e avranno luogo le repliche del Relatore e del Rappresentante del Governo. L'illustrazione e le votazioni di emendamenti e ordini del giorno presentati, nonché la votazione del rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente si svolgeranno in una seduta della Commissione convocata per il 2 novembre alle ore 14. Conseguentemente, le sedute già previste per la giornata di domani, alle ore 8,30 e alle ore 15, non avranno più luogo. Il termine per la presenta-

zione di emendamenti e ordini del giorno in Commissione, già fissato per oggi alle ore 18, è differito a domani, 27 ottobre, alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 9.*

## **Plenaria**

### **261<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bellotti.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Per il senatore PASSONI (PD) la manovra ha un mero carattere ragionieristico e ripropone gli stessi aspetti di carenza e debolezza già criticati in occasione del dibattito sul decreto-legge n. 138 adottato dal Governo nell'agosto scorso. Pur ringraziando il Sottosegretario della sua assidua presenza ai lavori, ritiene che la delicatezza delle questioni che si vanno profilando avrebbe reso necessaria la presenza fisica del Ministro, per un adeguato approfondimento. Occorrerebbero inoltre dati precisi riguardanti la cassa integrazione in deroga ed il finanziamento alla contrattazione di secondo livello, in modo da giudicare compiutamente in ordine alla congruità dello stanziamento disposto. Le voci di bilancio riguardanti il Ministero del lavoro ed i risparmi e gli investimenti ivi documentati sollecitano una interlocuzione che travalichi la mera lettura della tabella.

Nel merito, la manovra a suo avviso non affronta quei problemi già segnalati nel proprio intervento dal senatore Roilo. La Commissione sta oggi discutendo senza conoscere i contenuti della lettera che il Governo avrebbe inviato nelle ultime ore alla BCE e che successivamente potrebbero essere tradotti in altrettanti emendamenti ai disegni di legge oggi in esame. Restano nebulose, ad esempio, le modifiche che verranno apportate alla attuale legislazione pensionistica. Peraltro, non è la prima volta che mentre la Commissione esamina determinati provvedimenti, questioni analoghe o comunque connesse vengono contestualmente discusse in altra sede, impedendo così alla Commissione stessa di decidere avendo a riferimento un quadro certo. Anche su questi temi auspica che il sottosegretario Bellotti possa fornire qualche utile elemento conoscitivo.

La manovra in esame non contiene inoltre misure di politica industriale e di sostegno all'occupazione. Auspicabilmente l'Italia, a breve, potrebbe trovarsi fuori dalla crisi, ma paradossalmente si avrà un peggioramento del tasso di occupazione, non potendosi più ricorrere allo strumento degli ammortizzatori sociali. Difficoltà aggiuntive, anche nell'ipotesi di una ripresa della crescita, e dunque anche nello scenario più favorevole, riguarderanno la rioccupabilità degli ultracinquantenni. Ciò riconferma la necessità di una riforma organica degli ammortizzatori sociali. La contrarietà del suo Gruppo ai disegni di legge non deriva dunque da un atteggiamento di pervicace opposizione, ma dalla riscontrata assenza di segni di discontinuità nelle politiche finora perseguite dal Governo.

Concorda il senatore NEROZZI (*PD*), che stigmatizza anzitutto l'assenza dei componenti della maggioranza, fatta eccezione per il relatore, assenza che è peraltro divenuta sistematica; ne sottolinea il rilievo politico ed il conseguente logoramento delle istituzioni.

La manovra presenta i limiti già evidenziati dai senatori Roilo e Passoni ed un'incongruenza di fondo. Difficile ad esempio comprendere come possano legarsi le diverse questioni riguardanti il ricorso alla cassa integrazione, da un lato, e il possibile innalzamento dell'età pensionistica, dall'altro. Peraltro, un ragionamento serio sulla legislazione pensionistica dovrebbe prendere le mosse da una riflessione su coloro i quali rischiano di non maturarne mai i requisiti, come i giovani precari, sui lavori usuranti, sul lavoro operaio e manuale e sulla condizione specifica delle donne all'interno di esso. Il tutto è invece affidato all'interlocuzione tra due leader al tramonto che, loro sì, dovrebbero ritirarsi dalla scena.

Si sofferma quindi su alcune notizie di stampa riguardanti la possibile applicazione al pubblico impiego dell'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2011, applicazione dalla quale deriverebbero a suo giudizio situazioni paradossali e dirompenti, soprattutto per alcune regioni d'Italia, oltre che per il complesso dell'amministrazione pubblica. A suo giudizio il rischio è che i risparmi conseguenti dalla manovra vengano impiegati nella spesa corrente, anziché negli investimenti. Conclusivamente ricorda che la sessione di bilancio è tradizionalmente concepita come il perno stesso della

vita parlamentare, evidenziando l'aridità di questo percorso rispetto alla vita delle persone.

La senatrice GHEDINI (*PD*), nel riportarsi alle considerazioni già svolte negli interventi precedenti, rileva che ancora una volta la Commissione si trova a discutere di misure formali; quelle sostanziali vengono invece dibattute in altri contesti, per poi irrompere in Commissione bilancio, se non direttamente in Assemblea, attraverso altrettanti emendamenti, impedendo così qualsiasi valutazione da parte della Commissione che pur dovrebbe rappresentarne la sede naturale. Nel caso di specie, addirittura il dibattito si incentra su dati già giudicati non corretti, o sbagliati, o addirittura falsi: la relazione della Corte dei conti riferita alla manovra adottata nell'agosto scorso, quella alla Nota di aggiornamento al documento di bilancio e infine i contenuti di una recente audizione dei rappresentanti della Corte dei Conti alla Camera dei deputati hanno infatti costantemente confermato la non veridicità dei saldi, che presentano un «buco» di 20 miliardi circa. Per decoro delle istituzioni, pur non volendo fare allarmismo, non si può continuare a fingere. La reiterazione di tale situazione ha ingenerato un decadimento della capacità del Governo di affermare la propria affidabilità, fino a dar luogo ad un commissariamento non del solo Esecutivo, bensì dell'intero Paese. Di fatto, la Commissione lavoro in questi mesi non ha mai discusso di questioni che pur dovrebbero rientrare nella sua diretta competenza. Tale è il caso, eclatante, della legislazione pensionistica. La legge di stabilità dà conto di riequilibri contabili e di riequilibri interni degli enti previdenziali; mancano tuttavia indicazioni sull'adeguatezza di questi trasferimenti. All'interno delle missioni del Ministero del lavoro, quella «Politiche previdenziali» mette in evidenza un residuo pari a 4 miliardi e 400 milioni, la cui presenza era già stata segnalata nella relazione della Corte dei Conti alla nota di aggiornamento del DEF. Resta non definito, pure a fronte dell'attuale situazione sociale, a cosa siano ascrivibili questi residui, quali prestazioni non siano state erogate e che cosa sia cambiato tra la previsione e l'erogazione. Si tratta di altrettanti dati necessari per comprendere la fondatezza delle scelte operate dal Governo e per apprezzare quanto la riforma pensionistica sia necessaria per riequilibrare la situazione dell'INPS e quanto invece per riequilibrare il bilancio dello Stato, nonché se la riforma pensionistica debba essere operata per far cassa, al di là di ogni considerazione in ordine alla sostenibilità sociale di essa. È in ogni caso inaccettabile che, per effetto di emendamenti proposti direttamente in Commissione bilancio, ogni eventuale dibattito riguardante la riforma pensionistica escluda la Commissione lavoro, violandone quindi nella sostanza la competenza. Chiede pertanto formalmente fin d'ora che, ove ciò dovesse verificarsi, il dibattito dinanzi alla Commissione lavoro venga riaperto.

Segnala quindi che in queste settimane alla Camera dei deputati la corrispondente Commissione sta esaminando, insieme con la Commissione finanze, il disegno di legge delega di riforma fiscale e assistenziale. Al contempo, la Commissione finanze del Senato sta svolgendo audizioni

nel quadro di una indagine conoscitiva con oggetto analogo. Chiede pertanto che, nelle more, il Ministro del lavoro intervenga in Commissione lavoro per chiarire quali siano le direttrici della riforma dell'assistenza. Ciò anche in considerazione della riduzione ulteriore dei cosiddetti «fondini» operata dalla manovra e che di fatto prosciuga il fondo destinato alle politiche familiari. Inoltre, considerato il tempo a disposizione del Governo per l'esercizio della delega, resta assai vago che cosa accada nel periodo intermedio, considerato che l'unico presidio che continua a fare politica attiva nel settore è rappresentato dai comuni, i cui trasferimenti sono stati sensibilmente decurtati; restano in piedi gli assegni di accompagnamento, che rappresentano appunto l'oggetto della riforma nel settore dell'assistenza. Al riguardo, si chiede se non se ne debba desumere che la *social card* sostanzi il complesso degli strumenti disponibili per le politiche sociali e che, nell'attesa della riforma del settore dell'assistenza, non verrà realizzata alcuna politica di sostegno alle famiglie.

Sottolinea inoltre che, come già rilevato, la manovra reitera il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Si chiede dunque quali elementi abbia il Ministro per affermare che il sistema è in grado di sostenere le imprese più competitive, senza congelare la situazione dei lavoratori in cassa integrazione e riorientandoli anzi verso l'occupazione. La crisi industriale sta riprendendo con grande pesantezza e a favore dei lavoratori, in assenza di politiche del settore, si stanno operando unicamente microinterventi. Anche su questi temi ritiene importante venga ascoltato il ministro Sacconi.

Il presidente GIULIANO ricorda che, una volta licenziato il rapporto alla Commissione bilancio, il dibattito sui disegni di legge in esame prosegue presso tale Commissione, che è competente nel merito, e che non risulta possibile alcun «richiamo» da parte della Commissione lavoro.

La senatrice GHEDINI (*PD*) ritiene che tali regole, pur valide in una situazione di rispetto degli equilibri istituzionali, non risultino più applicabili a fronte di circostanze di evidente eccezionalità, e che richiederebbero dunque misure e procedure eccezionali.

Dissentente il presidente GIULIANO, sottolineando il senso e il valore del rispetto delle regole e dei principi, a presidio e tutela del funzionamento ordinato delle istituzioni.

La senatrice CARLINO (*IdV*) rileva che il relatore ha tenuto a sottolineare la continuità delle misure contenute nei disegni di legge in esame con quelle attuate dal Governo con i precedenti provvedimenti economico-finanziari. È proprio questo il problema fondamentale: tali provvedimenti avrebbero dovuto assicurare la stabilità dei conti pubblici e rilanciare lo sviluppo dell'economia nazionale, ma si sono dimostrati, al contrario, insufficienti su entrambi i fronti, avendo anzi di fatto prodotto solo effetti depressivi sull'economia, come testimoniato dai dati ISTAT riferiti al se-

condo trimestre 2011 e relativi al tasso di disoccupazione, alla diminuzione degli occupati a tempo pieno e all'incremento dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata. Continua a crescere la popolazione inattiva. Il fenomeno interessa sia coloro che cercano lavoro non attivamente sia quelli che non cercano ma sono disponibili a lavorare, sia, e soprattutto, quanti non cercano più un lavoro perché demotivati; il tasso di inattività si porta al 37,9 per cento, quattro decimi di punto in più rispetto all'anno precedente. La categoria maggiormente svantaggiata è ancora una volta quella dei giovani, con un tasso di disoccupazione tra i 15 e 24 anni che, pur in lieve flessione rispetto allo stesso periodo del 2010, resta nel secondo trimestre 2011 al 27,4 per cento, e con un picco del 44 per cento per le donne del Mezzogiorno.

A fronte del permanere di una tale situazione, in un quadro generale che richiede interventi seri e concreti, si ripropongono vecchie ricette, e per l'ennesima volta drastici e indiscriminati tagli. L'allegato del disegno di legge di stabilità prevede in particolare il taglio degli stanziamenti di bilancio relativi alle politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro, di quelli relativi ai servizi e sistemi informativi per il lavoro, di quelli afferenti alla previdenza obbligatoria e complementare ed alle assicurazioni sociali e di quelli riguardanti i fondi da ripartire.

Ulteriori riduzioni contenute nella tabella C riguardano il Fondo per le politiche della famiglia, quello per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e il Fondo per le politiche giovanili.

Il provvedimento è dunque inadeguato alle necessità reali e concrete del mondo del lavoro. Per far fronte ai bisogni sempre più pressanti del Paese sono necessari ben altri interventi strutturali: in luogo dei soliti tagli lineari, che avranno gravi ricadute sulla parte più debole del Paese, in particolare sui giovani e sulle donne, il Governo avrebbe dovuto prevedere misure adeguate a favorire la crescita economica, perché un paese senza crescita è un paese senza futuro. Si è inoltre ancora in attesa del decreto sviluppo.

La parabola del Governo è arrivata alla fine; è auspicabile che si apra una nuova fase politica da subito, una nuova stagione di rilancio dell'economia e di vere politiche sociali e per il lavoro.

Nessun altro chiedendo la parola, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore CASTRO (*PdL*), il quale rivolge ai colleghi un ringraziamento per i rispettivi interventi, pregevolmente argomentativi.

Sotto un profilo metodologico, non ritiene tuttavia corretto assumere che vi sia quasi un atteggiamento di occultamento o di frodolanza da parte del Governo nell'affrontare situazioni che, per effetto della loro mutevolezza, potrebbero rendere necessari interventi legislativi successivi, una volta esaurito l'esame della Commissione lavoro. La vera questione è semmai quella del tasso di democraticità di processi per effetto dei quali

nel dibattito parlamentare finiscono con l'irrompere scelte assunte in altra sede e da soggetti diversi.

Nel merito, rileva come in tutti gli interventi dell'opposizione sia emersa l'accusa relativa all'assenza di finanziamenti da utilizzare come volano di incremento. Il punto di principio è proprio nel ritenere ancora che allo scopo possa azionarsi la leva del debito pubblico: l'unica piattaforma di sviluppo è invece secondo la maggioranza rappresentata dalla stabilità finanziaria. Opinioni diverse dimostrano di non aver inteso le motivazioni di cui si è alimentata la grande crisi.

È del pari fuori contesto invocare una grande riforma degli ammortizzatori sociali, che già oggi coprono tutte le tipologie aziendali e tutti i lavoratori. È evidente che gli anni futuri saranno assai lenti dal punto di vista della tonicità occupazionale, e sono proprio queste le ragioni per le quali la manovra, come da lui già evidenziato nella relazione introduttiva, gioca al contempo sull'acceleratore e sul freno.

Quanto alla pubblica amministrazione, occorre ricordare che negli ultimi dieci anni le retribuzioni dei pubblici dipendenti hanno conosciuto un incremento percentuale più elevato rispetto ai lavoratori privati. Il rischio delle misure adottate sarebbe potuto essere quello di una slabbratura sociale drammatica, che pure è stata evitata. Gli interventi sul settore pubblico sono stati invece operati senza ricorrere a misure particolarmente lesive, e ciò rappresenta un risultato formidabile, perché si è riusciti a contenere la severità degli interventi, pur necessari.

Nel corso del dibattito che ha caratterizzato la manovra adottata nell'agosto scorso è stato però sufficiente che un dato, pur democraticamente doveroso, come il confronto all'interno del Polo della Libertà sia stato invece percepito dai mercati e da certe dinamiche istituzionali come un fattore di debolezza. In questo senso, esprime conclusivamente apprezzamento, perché anche da parte dell'opposizione sono venuti argomenti a sostegno ed a tutela dell'interesse nazionale.

Il sottosegretario BELLOTTI concorda con quanto detto dal relatore, sottolineando l'assoluta imprevedibilità della crisi e dubitando che l'Italia, come detto dai senatori dell'opposizione, si trovi davanti ad un baratro. Pur in presenza di un *deficit* pesantissimo rispetto ad altri Paesi, l'Italia ha infatti registrato un aumento percentuale del debito pubblico sul PIL assai contenuto, mentre in Francia si è avuta un'impennata del 3 per cento dello stesso dato ed in Germania addirittura dell'8,8 per cento. Sul versante dell'occupazione, il Paese conferma una tenuta sostanziale, con un tasso di disoccupazione inferiore alla Francia, alla Spagna e ad altri Paesi dell'Unione europea. Egli fornisce quindi alcuni dati relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali, segnalando che, rispetto allo scorso anno, si è in presenza di una importante diminuzione del ricorso alla cassa integrazione. Il Governo Berlusconi ha fatto il massimo possibile per salvaguardare i posti di lavoro, adottando normative per favorire la flessibilità ed aumentare il numero degli occupati in tutti i settori. Il Paese eredita tuttavia un debito pesantissimo, e le leve per tentare di far ripartire il Paese

vanno oggi in tutt'altra direzione. Anticipa che riporterà comunque al ministro Sacconi le sollecitazioni emerse in ordine alla necessità di un confronto più ampio su determinate questioni.

Prendendo brevemente la parola sull'ordine dei lavori, il senatore PASSONI (PD) auspica la presenza in seduta del ministro Sacconi la prossima settimana, affinché possa chiarire quali decisioni il Governo stia adottando in queste ore su delicate questioni di competenza della Commissione.

Il presidente GIULIANO assicura che si farà latore di tale richiesta presso il Ministro.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 26 ottobre 2011

### Plenaria

289<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Eugenia Maria Roccella.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni.)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri, con il seguito della discussione generale congiunta.

La senatrice BIONDELLI (PD) esprime un giudizio critico sui documenti di bilancio in esame in quanto recano una riduzione di risorse che, oltre ad essere indiscriminata, rischia di produrre effetti disastrosi sul comparto sanitario. In particolare, desta preoccupazione il mancato investimento di un miliardo di euro per l'edilizia sanitaria, nonostante l'esigenza di ammodernare un patrimonio ospedaliero che in molti casi risulta vetusto. Inoltre, risulta grave la riduzione di risorse per la cura dell'AIDS dei tossicodipendenti, nonostante i buoni propositi contenuti nell'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo, conclusa dalla Com-

missione, come pure il decremento delle risorse per la ricerca e alla innovazione. L'insieme di tali misure che ridimensionano i fondi per il settore sanitario inducono a prevedere che in futuro i cittadini saranno costretti a fruire di una sanità più mediocre.

Il senatore COSENTINO(*PD*), nel ricordare la genesi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 che, dopo anni di ritardi da parte delle regioni, istituì un meccanismo centralizzato per gli investimenti destinati all'ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico, ritiene che lo strumento alternativo rappresentato dalla finanza di progetto – invocato nella precedente seduta dal senatore De Lillo – può certamente essere preso in considerazione, anche se occorre una preventiva valutazione poiché in alcune realtà dove esso è operativo ci si è accorti poi che non risulta economicamente sostenibile per il sistema sanitario: infatti, sussiste il rischio di mutui elevati a carico delle ASL, a dimostrazione della esigenza di ricercare un diverso sistema di remunerazione di tale strumento. In ogni caso, è inaccettabile il mancato finanziamento per l'ammodernamento dell'edilizia sanitaria: si tratta di una scelta che rischia di penalizzare ulteriormente le regioni meridionali che già risentono di una assenza di innovazione tecnologica. La scarsa attenzione mostrata dall'Esecutivo su queste tematiche rischia inoltre di vanificare gli obiettivi contenuti nei piani di rientro dai *deficit* sanitari che mirano in molti casi alla riconversione delle stesse strutture ospedaliere, riconversione che, senza investimenti ed una effettiva modernizzazione, appare irrealizzabile. Si augura che le osservazioni esposte possano trovare ingresso nel rapporto da rendere alla Commissione bilancio.

Ad avviso del senatore GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*) è arduo contemperare la propria personale spinta all'ottimismo con gli scricchiolii sempre più evidenti che stanno minando un sistema sanitario che da troppo tempo vive ormai solo di rendita. Ritiene infatti che sia onere soprattutto di chi ha la responsabilità di governare porsi l'obiettivo di ammodernare il settore sanitario, il quale, dopo la cosiddetta aziendalizzazione delle strutture, non ha conosciuto negli ultimi anni altre riforme innovatrici.

Pur nella consapevolezza che l'attuale sistema di *welfare* non è più sostenibile, rileva l'esigenza di un maggior coinvolgimento di tutti i decisori poiché in alcune parti del Paese il comparto sanitario è così penalizzato da mettere in forte discussione i diritti dei cittadini alla erogazione di servizi essenziali. Peraltro, la riduzione delle risorse che colpisce gli investimenti nell'edilizia sanitaria e nella ricerca costituisce un pessimo segnale per tutti quegli operatori che stanno tenendo duro di fronte all'attuale fase di crisi.

Risulta poi indispensabile delineare una strategia di intervento per la politica del farmaco e per le cure primarie poiché affidarsi ad una indiscriminata politica di riduzione delle risorse rischia di compromettere il futuro del settore sanitario.

La senatrice CHIAROMONTE (PD) rileva che la scarsa attenzione nutrita verso l'ammodernamento dell'edilizia sanitaria – così duramente colpito dalla contrazione di risorse – è tanto più grave perché si accompagna all'assenza di qualsiasi generale linea di intervento da parte dell'Esecutivo sul Servizio sanitario nazionale. In realtà, le stesse prospettive di riforma nel segno federalista, alle quali l'opposizione non ha fatto mancare il proprio contributo, sono contraddette nei fatti, perché, ad esempio, il trasferimento delle competenze alle regioni in materia di assistenza sanitaria al personale navigante sembra motivato più dall'esigenza di scaricare sugli enti locali i problemi di natura nazionale.

Il quadro è reso ancora più critico se si riflette sui problemi occupazionali che investono le generazioni future, tanto più avvertiti nel settore pubblico e, quindi, in quello sanitario. Peraltro, il decremento delle risorse stanziata per l'assistenza per i malati di AIDS ed ipovedenti penalizza le fasce più deboli che, invece, avrebbero meritato un sostegno più efficace.

Il senatore BOSONE (PD) evidenzia come nell'attuale fase economica di grave difficoltà bisogna individuare da un lato, le condizioni per rilanciare lo sviluppo e la crescita del Paese e, dall'altro, conservare l'assetto della rete di *welfare* all'interno della quale si annovera anche il comparto sanitario. Rispetto a quest'ultima esigenza, tuttavia, l'Esecutivo, anziché intervenire in maniera chirurgica sulle distorsioni esistenti, preferisce ancora una volta adottare una politica di riduzione delle risorse indiscriminata e lesiva soprattutto delle fasce sociali più deboli.

Ulteriori motivi di preoccupazione emergono dalla riduzione delle risorse che colpisce la ricerca e l'innovazione, senza le quali nessuna occasione di sviluppo può essere effettivamente colta; lo stesso ridimensionamento dei fondi che colpisce la sorveglianza sui prodotti sanitari e farmaceutici è incoerente con i suggerimenti che, ad esempio, la Commissione ha lanciato con una specifica indagine conoscitiva sulla contraffazione farmaceutica; se, allora, non si è nemmeno capaci di realizzare ciò che in qualche modo è stato configurato, non ci si deve poi meravigliare all'alto livello di sfiducia verso le istituzioni parlamentari.

Infine, per quanto concerne le risorse destinate all'ammodernamento del patrimonio ospedaliero, segnala la necessità di preoccuparsi prioritariamente degli elevati residui passivi anziché ricorrere alla riduzione delle risorse; con riferimento poi alle attuali difficoltà che sta vivendo la Croce rossa italiana – peraltro confermate dall'indagine conoscitiva attualmente in corso – si potrebbe estendere anche a tale ente lo sgravio dei contributi già previsto nell'articolo 5, comma 12.

La senatrice GRANAIOLA (PD) sottolinea che l'attuale Esecutivo passerà alla storia come quello che ha inferto un colpo mortale allo stato sociale e con esso ai diritti di cittadinanza dei più deboli ed ai diritti civili conquistati in un secolo di storia del Paese. Infatti, è sempre più il Governo dei tagli a sanità, scuola, servizi pubblici e pubblica sicurezza. In particolare, gli ulteriori tagli contenuti mettono in ginocchio la sanità pub-

blica perché arrivano dopo una sequenza impressionante e distruttiva partita nel 2010, i cui numeri sono ben noti, con il taglio al settore sanitario di 418 milioni di euro per il 2011, 1132 milioni di euro per il 2012 e 1132 milioni di euro per il 2013, derivante dalla riduzione del personale e di 600 milioni annui dal 2011 derivante dalla riduzione della spesa farmaceutica ai quali si sono aggiunte le due manovre estive del 2011 che hanno successivamente imposto riduzioni della spesa sanitaria per 2,5 miliardi nel 2013 e per 5,4 miliardi nel 2014, oltre al pagamento di un *ticket* di 10 euro per ogni caso di assistenza ambulatoriale specialistica e uno di 25 euro per le prestazioni di pronto soccorso in codice bianco.

Sulla ricerca poi si assiste ad un vero accanimento da parte di questo Governo: oltre 41 milioni di euro di tagli alla ricerca per il settore della sanità pubblica nel 2012, oltre all'ulteriore riduzione del programma relativo alla «Ricerca per il settore della sanità pubblica».

Quanto agli investimenti nell'edilizia sanitaria, si registra una riduzione di oltre 200 milioni di euro per l'anno 2012, per la spesa in materia di edilizia e tecnologie sanitarie.

Come in tutte le manovre precedenti, il Governo si distingue anche per l'accanimento verso i più deboli: il disegno di legge di stabilità prevede una drastica riduzione degli stanziamenti previsti dalle leggi vigenti a favore dell'Unione italiana ciechi, pari a tre milioni di euro, senza trascurare poi la riduzione delle risorse per la prevenzione, la cura e il reinserimento dei tossicodipendenti detenuti affetti da AIDS.

Per quanto riguarda la Croce rossa italiana è certamente indispensabile una sua riorganizzazione profonda, anche sul piano del meccanismo dei finanziamenti, per garantire l'efficienza dei compiti istituzionali dell'Ente e per metterlo al riparo da mire politiche e affaristiche, ma il taglio di oltre 16 milioni nel 2012, oltre 18 milioni nel 2013 e di oltre 25 milioni a decorrere dal 2014 prelude soltanto alla privatizzazione secondo una bozza di decreto legislativo che mira a trasformare i comitati provinciali e locali della Croce Rossa in associazioni di diritto privato con la creazione di un Comitato centrale e di comitati regionali.

Di converso non manca mai nei provvedimenti varati dal Governo in carica qualche norma che favorisce invece istituzione private, come il comma 1 dell'articolo 5 che prevede il contributo statale ai policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma di proprietà della Santa Sede. Per quanto sia giusto sostenere anche gli istituti sanitari privati, in particolare l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, resta tuttavia il fatto che i tagli indiscriminati di risorse operati sul Servizio sanitario nazionale colpiscono brutalmente le eccellenze pubbliche sparse su tutto il territorio italiano.

Inoltre, l'abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 31 luglio 1980 ed il comma 96 dell'articolo 4 che prevede il trasferimento delle competenze in materia di assistenza sanitaria al personale navigante ed aeronavigante rappresentano norme letali nei confronti di una categoria che ha già una vita assai travagliata, a causa della burocrazia che la perseguita.

Dopo aver ricordato i compiti assolti dal servizio di assistenza al personale navigante, attraverso le sedi centrali e periferiche, sottolinea che il trasferimento di competenze alle regioni comporterebbe una disuguaglianza tra il rapporto del personale della regione e quello operativo presso i servizi di assistenza sanitaria, soprattutto per il ruolo infermieristico, tecnico di laboratorio e fisioterapisti.

Il passaggio alle regioni inficerebbe questa peculiarità di pronto intervento e di servizio di eccellenza per una popolazione navigante già provata da un lavoro usurante e che riveste un ruolo importante per l'economia mondiale e sempre più globalizzata.

Il senatore BELISARIO(*IdV*), nel preannunciare la presentazione di un rapporto contrario sui documenti di bilancio, manifesta il proprio dissenso nei confronti della riduzione di risorse che lede il comparto sanitario in maniera indifferenziata, senza alcuna attenzione né per le competenze delle regioni né per le diversità e specificità territoriali. A suo avviso, il Governo sembra muoversi secondo una logica di compartimenti stagni senza alcuna reale sensibilità verso il diritto alla salute che in molte parti dell'Italia non è più garantito. A ciò si aggiunga la gravità della riduzione dei finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, quando sarebbe stato preferibile la diminuzione dei contributi diretti a strutture che vantano una gestione fallimentare. La stessa disattenzione mostrata nei confronti dell'ammodernamento dell'edilizia sanitaria rischia poi di vanificare gli sforzi di molte regioni impegnate ad adempiere alle prescrizioni contenute nei piani di rientro dai deficit sanitari, tra le quali ricorda proprio la riconversione degli ospedali.

Secondo la senatrice BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) la riduzione dei fondi per la ricerca, per l'ammodernamento dell'edilizia sanitaria e per i programmi di prevenzione e cura per i malati di AIDS dovrebbe indurre i senatori di maggioranza ad una profonda riflessione perché sembra incredibile che da parte loro vi sia sostegno rispetto a queste misure. Pur non nascondendosi le difficoltà derivanti dall'attuale crisi economica, ci si sarebbe dovuti attendere un intervento più mirato nella contrazione degli stanziamenti; al contrario, i tagli alla ricerca nel campo sanitario appaiono una vera e propria perfidia perché impediscono di dare seguito e speranza ai progetti ed alle attività che sono portate avanti con grande fatica. Rispetto a tale situazione è auspicabile che tutte le forze politiche avvertano l'esigenza di dare un preciso segnale.

Anche con riferimento all'ammodernamento delle strutture sanitarie l'intervento del Governo non appare condivisibile, quantomeno perché non ha mostrato alcun interesse per controllare ed intervenire, anche attraverso lo strumento del commissariamento, affinché non si accumulassero residui passivi così consistenti. La riduzione delle risorse che colpisce la tecnologia sanitaria impedirà, peraltro, di effettuare i necessari aggiornamenti per il personale, mentre i tagli che colpiscono i malati di AIDS pe-

nalizzano ancor di più soggetti che in realtà avrebbero avuto bisogno di accompagnamento ed assistenza.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) fa presente che in merito agli investimenti di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, destinati all'ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico, in realtà si è aperta una riflessione critica da molto tempo, nel segno di una diversa distribuzione delle risorse; pertanto, le scelte dell'Esecutivo presenti nei documenti di bilancio sembrano confermare questo percorso, anche tenuto conto del fatto che circa il 13 per cento delle somme dirette a tale ambito d'intervento è stato revocato.

Per quanto concerne le critiche sollevate da molti senatori dell'opposizione nei confronti della riduzione dei fondi per la ricerca e l'innovazione, nel ribadire che tali settori strategici vadano certamente incentivati, rileva che spesso però le risorse sono state distribuite a pioggia e senza premiare i progetti più meritevoli. Per quanto riguarda poi le difficoltà segnalate per le regioni impegnate nei piani di rientro dai deficit sanitari, richiama l'attenzione sul fatto che molte di esse continuano a spendere per consulenze non giustificate.

Il PRESIDENTE dichiara quindi conclusa la discussione generale congiunta. Avverte quindi che il senatore De Lillo ha ritirato l'ordine del giorno G/2968/1/12 – pubblicato in allegato al resoconto – che è stato presentato uno schema di rapporto favorevole con osservazioni da parte del relatore Calabrò e che sono stati depositati schemi di rapporto di segno contrario da parte del Gruppo del Partito democratico e da parte dei senatori Belisario e Mascitelli, pubblicati in allegato al resoconto.

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*) illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, richiamando l'esigenza che le risorse per gli investimenti per l'edilizia e la tecnologia sanitarie siano prevalentemente impiegate per l'attuazione dei programmi regionali volti alla riconversione dei piccoli ospedali. Per quanto riguarda poi la ricerca sanitaria, corrente e finalizzata, occorre che non siano effettuate ulteriori riduzioni dei fondi ma che si proceda all'allocazione delle risorse in favore di progetti rispondenti agli obiettivi dei piani sanitari regionali e nazionali, con una maggiore attenzione per il monitoraggio della loro esecuzione. Infatti, come ha già ricordato il senatore Saccomanno, vi è l'impressione che in passato siano stati sostenuti progetti di ricerca senza un indirizzo preciso, ma solo per favorire interessi specifici.

La senatrice BASSOLI (*PD*) illustra uno schema di rapporto contrario, sottolineando come la situazione economica e finanziaria del Paese risulti preoccupante tanto da far scivolare il Paese nelle graduatorie internazionali di competitività. Di fronte a questo scenario critico l'Esecutivo continua ad operare unicamente attraverso una politica di tagli di risorse che investono, in primo luogo il settore della ricerca e dell'innovazione,

settore che, come richiesto ad esempio dalle regioni, dovrebbe essere sottratto dalle misure di intervento per la correzione dei conti pubblici. A tale riguardo, non sembrano convincenti le argomentazioni sostenute dai senatori Saccomanno e Calabrò perché l'Italia destina solo lo 0,5 per cento del suo prodotto interno lordo alla ricerca sanitaria, a fronte del 5 per cento che invece è assegnato dal Regno Unito. Del resto, il ridimensionamento delle risorse sembra nascondere una vera e propria sfiducia nei confronti di questo settore strategico, rispetto al quale denuncia l'assenza di una vera proposta politica da parte del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Analoghe preoccupazioni devono poi essere avanzate anche nei confronti delle misure che colpiscono l'edilizia sanitaria anche perché l'ipotesi alternativa della cosiddetta finanza di progetto non è esente da critiche poiché in molti casi tale formula si è rivelata insostenibile dal punto di vista della remunerazione economica. Inoltre, la riduzione delle risorse dirette alla sorveglianza dei farmaci si pone in contraddizione con gli atti dell'indagine conoscitiva sulla contraffazione farmaceutica e con la recente mozione approvata dal Senato che chiedeva in tale ambito una maggiore vigilanza.

L'insieme delle riduzioni di risorse, che vanno peraltro ad aggiungersi a quelle contenute nelle manovre correttive e di stabilizzazione finanziaria varate negli ultimi tempi, rischiano di compromettere l'assetto del Servizio sanitario nazionale, anche alla luce degli ulteriori peggioramenti che potrebbero verificarsi qualora fosse approvata la delega per la riforma fiscale ed assistenziale, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Per queste ragioni, esprime l'auspicio che il Governo possa confrontarsi con quelle proposte e suggerimenti che il Partito democratico sta avanzando con senso di responsabilità, anche per evitare fenomeni di privatizzazione in un settore così delicato qual è quello sanitario.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) si rimette alle considerazioni già espresse nel corso della discussione generale per quanto concerne i contenuti dello schema di rapporto alternativo da lui presentato.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire per dichiarazioni di voto, il PRESIDENTE avverte che sarà posto in votazione lo schema di rapporto favorevole con osservazioni predisposto dal relatore.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva a maggioranza lo schema di rapporto favorevole con osservazioni predisposto dal relatore Calabrò, risultando conseguentemente preclusa la votazione degli schemi di rapporto di segno contrario presentati, rispettivamente, dai senatori del Partito democratico e dai senatori Belisario e Mascitelli.

Tali schemi di rapporto saranno trasmessi alla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, quali rapporti di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio è quindi concluso.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELLA SALUTE PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E  
PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE  
N. 2969-TABELLA 14) E SULLE PARTI CORRISPON-  
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La 12<sup>a</sup> Commissione, Igiene e sanità,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012, nonché, limitatamente alle parti di competenza, il disegno di legge di stabilità,

in relazione a quanto emerso nel corso dell'esame in Commissione,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1) si rileva l'esigenza che le risorse per gli investimenti in materia di edilizia e tecnologia sanitarie siano prevalentemente impiegate per l'attuazione dei programmi regionali relativi alla riconversione dei piccoli ospedali o comunque all'implementazione delle attività territoriali;

2) si richiede che non vengano effettuate ulteriori riduzioni dei fondi dedicati alla ricerca sanitaria, corrente e finalizzata, e che si proceda all'allocazione delle risorse essenzialmente in progetti rispondenti agli obiettivi dei piani sanitari nazionali e regionali, con uno stretto monitoraggio della loro esecuzione;

3) in relazione alla nuova disciplina regolamentare, che deve definire, ai sensi del comma 97 dell'articolo 4 del disegno di legge di stabilità, il trasferimento dal Ministero della salute alle regioni e province autonome delle funzioni in materia di assistenza sanitaria per il personale navigante, si segnala che, mentre la relazione illustrativa fa riferimento alla possibilità per il personale dipendente dal Ministero della salute di permanere nei ruoli dello stesso Dicastero, tale facoltà non sembra invece contemplata nei principi e criteri direttivi (cfr., in particolare, la lettera *d*) del comma 97);

4) si rileva che la norma di abrogazione contenuta nel comma 98 del citato articolo 4 dovrebbe decorrere dalla data effettiva di entrata in vigore del regolamento di delegificazione, per il quale il termine del 1° gennaio 2013 costituisce soltanto la prima data possibile.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI BASSOLI, BIONDELLI, BOSONE, CHIAROMONTE, CHITI, COSENTINO, GRANAIOLA, IGNAZIO MARINO E PORETTI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969- TABELLA 14) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.S. 2969, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» e le parti corrispondenti del disegno di legge A.S. 2968 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)»;

premessi che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali *competitors* internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e nell'attuale fase registrano tassi di crescita molto superiori a quelli del nostro Paese;

sulla base dei dati del FMI, la crescita mondiale è prevista al 4 per cento nel 2011 e nel 2012, per aumentare al 4,5 per cento nel 2013 e al 4,7 per cento nel 2014. Gli Stati Uniti crescono del 1,5 per cento nel 2011, mentre le stime prevedono una crescita del 1,8 per cento nel 2012, del 2,5 per cento nel 2013 e del 3,1 per cento nel 2014. Per l'area euro la crescita del 2011 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita del 1,1 per cento, per aumentare ad una media del 1,6 per cento nel biennio successivo;

la crescita dell'Italia è ferma allo 0,7 per cento nel 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012, per aumentare – secondo previsioni che, come affermato da più parti, appaiono estremamente ottimistiche – allo 0,9 per cento nel 2013 ed allo 1,2 per cento nel 2014;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato l'Italia sta inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal *World Economic Forum* nel «Global competitiveness Report 2010-2011», l'Italia si attesta solo al 48° posto, superata da numerosi paesi in via di sviluppo e lontanissima dai maggiori concorrenti europei (la Germania è 5<sup>a</sup>, la Gran Bretagna 12<sup>a</sup> e la Francia 15<sup>a</sup>) e a distanza anche dall'Irlanda (29<sup>a</sup>) e dalla Spagna (42<sup>a</sup>), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «Global 500» redatta annualmente da Fortune, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa, nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese leader mondiali;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'Istat, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei paesi UE;

in generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali *partners* europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germania è diminuito. Tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cresciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

la dimensione media delle imprese italiane appare ridotta nel confronto internazionale. Nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. Nel volgere di pochi anni, da Paese esportatore l'Italia in un Paese importatore: tale trend si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del nord est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro, che presenta una situazione molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni Istat (Statistiche flash, 30 settembre

2011), il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel secondo trimestre del 2011 al 7,8 per cento. Tale dato apparentemente positivo nel contesto europeo, ad una più approfondita analisi evidenzia un fattore di forte squilibrio generazionale. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani (27,4 per cento, con una punta del 39,2 per cento nel Mezzogiorno). Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9 per cento (6,9 per cento per i maschi), con punte del 15,6 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 44 per cento. Ma ciò che più preoccupa è l'andamento del tasso di inattività che cresce e compensa l'andamento apparentemente positivo del tasso di disoccupazione. Nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività complessivo si attesta al 37,9 per cento (+0,4 per cento rispetto all'anno precedente). Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (27 per cento) e per le donne (48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore si attesta al 31,1 per cento; nel Centro raggiunge il 33,7 per cento e nel Mezzogiorno, raggiunge il 48,8 per cento. Il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni sale dal 73,8 per cento (+ 2,2 per cento rispetto all'anno precedente). La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del gap con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico, ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in presenza di una situazione di forte instabilità sui mercati finanziari e delle conseguenti tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri paesi europei, il Governo è stato costretto a varare due manovre correttive di importo complessivo a regime di 59,8 miliardi di euro (pari a 3,5 per cento di Pil) con l'obiettivo di anticipare il pareggio di bilancio al 2013;

tali manovre hanno comportato la correzione dei fondamentali di finanza pubblica rispetto alle stime formulate nel DEF 2011. In particolare, alcune di questi correzioni comportano:

una consistente riduzione della spesa in conto capitale che diminuisce del 5 per cento (da 47,9 miliardi di euro a 40,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2012, fino a raggiungere 40,3 miliardi di euro nel 2014). La riduzione della spesa in conto capitale è un colpo decisivo inferto al potenziale di crescita del Paese. In un momento di crisi economica di dimensioni internazionali, come quello che stiamo attualmente vivendo, la previsione di maggiori spese per interventi pubblici, potrebbe rappresentare uno dei fattori in grado di ridare slancio e respiro al nostro sistema

economico. E' a tutti nota, infatti, la stretta correlazione esistente tra crescita dell'offerta infrastrutturale e crescita dell'economia, suffragata da tutte le rilevazioni statistiche che dimostrano come i programmi di ampliamento del patrimonio di infrastrutture producano ovunque un'accelerazione della crescita sia in termini di PIL sia in termini occupazionali;

la pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,1 per cento nel 2012 e al 44,8 per cento nel 2013 e il 44,9 per cento nel 2014. Tali dati sono tra i più alti registrati nel corso della storia della Repubblica;

tale situazione richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

in relazione al disegno di legge di stabilità 2011, in continuità con la logica con la quale il Governo ha agito fin dall'inizio della crisi economica e finanziaria, la manovra finanziaria per il 2012 contiene misure con un impatto del tutto neutrale sulla crescita e sulla competitività economica del Paese. In tale ambito, va stigmatizzata la latitanza del Governo, nonostante le reiterate richieste avanzate anche in sede europea, a condurre un'operazione di sostegno all'economia e del potere d'acquisto dei redditi più deboli, consentendo di realizzare gli obiettivi di equità e promozione dello sviluppo;

evidenziato, inoltre, che:

la pressione fiscale a carico dei lavoratori e delle piccole e medie imprese ha raggiunto ormai livelli insopportabili, in conseguenza dell'adozione di misure inique e del tutto inopportune in un momento di forti difficoltà per la crescita economica;

la mancata realizzazione della delega fiscale ed assistenziale, nei termini previsti dal Governo, comporterà l'attivazione della clausola di salvaguardia finanziaria e l'eliminazione di numerose agevolazioni fiscali ed assistenziali oggi riconosciute a famiglie, lavoratori, pensionati a basso reddito e a persone in stato di necessità. Qualora non sufficienti, è prevista la rimodulazione delle aliquote IVA con evidenti ripercussioni sul potere d'acquisto dei cittadini e delle imprese e sull'andamento dell'inflazione;

l'evasione fiscale continua a mantenere dimensioni patologiche, con una perdita di prodotto stimato superiore a 100 miliardi di euro l'anno. Secondo recenti dati Istat, il valore del sommerso economico è compreso tra il 16,3 per cento e il 17,5 per cento del prodotto interno lordo, ovvero tra 255 e 275 miliardi di euro annui, costituendo di per sé

un ostacolo non solo agli interventi di riforma fiscale e di riduzione della pressione fiscale, ma anche al corretto sviluppo dei mercati e alla equa redistribuzione del carico delle imposte tra le diverse categorie di contribuenti. L'evasione, pertanto, colpisce l'equità ed è fonte di concorrenza sleale, contribuendo a peggiorare l'immagine del nostro sistema economico;

per quanto riguarda, in particolare, le parti di competenza della 12<sup>a</sup> Commissione:

il settore della sanità continua ad essere caratterizzato da tagli o da mancati finanziamenti;

nell'ambito della missione n. 20, «Tutela della salute», per la maggior parte dei programmi è prevista una riduzione di stanziamento, dando la misura della penalizzazione di un settore di fondamentale ed essenziale importanza per il Paese;

nell'ambito della missione n. 20:

il programma 20.2 «Sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti» reca una riduzione di 10,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2011, già ridotte di circa 15 milioni di euro rispetto al dato assestate per l'anno precedente;

il programma 20.3 «Programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza e assistenza in materia sanitaria umana» reca una riduzione di 15,1 milioni di euro rispetto al dato assestate per l'anno 2011;

considerato inoltre che:

per quanto di competenza, relativamente al disegno di legge di stabilità per l'anno 2012,

il disegno di legge di stabilità non contiene indicazioni programmatiche in relazione alle politiche di settore, con ciò confermando l'impressione che l'azione del Governo sia governata esclusivamente dagli eventi che di volta in volta si manifestano;

il provvedimento non sembra rispondere alle esigenze primarie del nostro Paese, né contenere adeguate misure di sostegno economico; al contrario, in un'ottica di continui tagli, il disegno di legge di stabilità prevede la riduzione di 20 milioni di euro per l'anno 2012 dell'autorizzazione di spesa destinata al Fondo sanitario nazionale;

in materia di investimenti per edilizia e tecnologia sanitarie, la tabella E del disegno di legge di stabilità dispone una riduzione, per il 2012, nella misura di 203,567 milioni di euro;

l'elenco 1 del disegno di legge di stabilità riduce di 25 milioni di euro per il 2012 gli stanziamenti dei capitoli di bilancio relativi alla regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano e di sicurezza delle cure e di 41,1 milioni di euro per il 2012 gli stanziamenti dei capitoli di bilancio relativi alla ricerca per il settore della sanità pubblica;

i commi 17 e 18 dell'articolo 4 del disegno di legge di stabilità prevedono una drastica riduzione degli stanziamenti previsti dalle leggi vigenti a favore dell'Unione italiana ciechi: il contributo compensativo, finanziato dalla legge n. 24 del 1996, viene ridotto a 65.828 con un taglio di 2 milioni di euro, mentre il contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi viene ridotto di 1 milione di euro passando da 1.291,142 milioni di euro a 291,142 mila euro;

i commi da 96 a 100 dell'articolo 4 del disegno di legge di stabilità prevedono il trasferimento dal Ministero della salute alle regioni ed alle province autonome delle funzioni in materia di assistenza sanitaria per il medesimo personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile): ciò comporterà il trasferimento dei costi, con relativo aggravio, alle regioni e concrete difficoltà per la fruizione dell'assistenza sanitaria per il personale navigante, spesso imbarcato e, quindi, con particolari esigenze;

la tabella C riduce il contributo alla Croce rossa italiana di 16,636 milioni di euro per il 2012, 18,535 milioni per il 2013 e di 25,448 milioni annui a decorrere dal 2014;

sempre in merito alla tabella C, si segnala che essa prevede una riduzione dello stanziamento per i programmi finalizzati alla prevenzione ed alla cura dell'AIDS dei tossicodipendenti detenuti, nonché al trattamento socio-sanitario, al recupero e al successivo reinserimento dei medesimi soggetti. Tale stanziamento (iscritto nello stato di previsione del Ministero della giustizia) è ridotto di 2,394 milioni di euro per il 2012 e di 2,0 milioni di euro annui a decorrere dal 2014;

considerato che:

nell'ambito della missione «Ricerca ed innovazione», il programma 17.20 «Ricerca per il settore della sanità pubblica» registra, in una costante politica di tagli, una riduzione di quasi 1 milione di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2011, già ridotte di ben 70 milioni di euro rispetto al dato assestate per l'anno precedente;

tutto ciò a triste conferma della perdurante disattenzione di questo Governo per il settore della ricerca, continuamente penalizzato e mai considerato, diversamente da altri Paesi più accorti e lungimiranti, settore indispensabile per lo sviluppo e la crescita di questo Paese;

considerato altresì che:

a conferma del fatto che le politiche del Governo si sostanziano solo in tagli e non in proposte, il disegno di legge di stabilità non contiene alcuna disposizione che incida su elementi decisivi per la razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso, quali ad esempio il sistema di pagamento dei DRG (*Diagnosis Related Groups*), la revisione dei meccanismi di accreditamento e dei controlli delle strutture pubbliche e private accreditate;

nonostante durante le scorse sessioni di bilancio il Governo abbia accolto due ordini del giorno di uguale tenore, la situazione è rimasta

identica non avendo il Governo provveduto a dare seguito all'impegno assunto;

questa manovra economica si sostanzia, nei fatti, in una serie di tagli in attuazione delle riduzioni di spesa previste dalle manovre economiche di luglio e di agosto 2011, rischiando di determinare una diminuzione dei servizi a livello locale ed un decremento degli investimenti nei settori economici strategici, con conseguente stagnazione a livello economico e crescita del disagio sociale;

gli stanziamenti e gli interventi previsti nel settore della sanità sono infatti insufficienti ed inadeguati a far fronte ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera,

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI  
BELISARIO E MASCITELLI SULLO STATO DI PREVI-  
SIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE PER  
L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO  
2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969- TABELLA  
14) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISE-  
GNO DI LEGGE N. 2968**

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» (AS 2969) e il disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)» (AS 2968);

premessò che:

per il summenzionato triennio, la manovra economico-finanziaria recata dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 (rispettivamente convertiti in legge in luglio e settembre scorsi) si completa con il presente disegno di legge di stabilità. Lo stesso infatti è volto anche a recepire le proposte di riduzione di spesa che il Ministeri hanno selettivamente formulato per il triennio 2012-2014 in base a quanto stabilito dall'articolo 10, commi da 2 a 5, del richiamato decreto-legge n. 98 del 2011;

con gli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità sono proposte le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 138/2011 ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. L'esposizione dei citati interventi è articolata distinguendo le spese rimodulabili da quelle non rimodulabili. Per quanto riguarda le prime, è stata prevista all'articolo 3 l'introduzione di una disposizione di rinvio ad appositi elenchi, allegati al suddetto disegno di legge di stabilità, indicando le missioni ed i programmi interessati per ciascuna Amministrazione e specificando la quota parte delle riduzioni da riferire complessivamente alle autorizzazioni di spesa (Fattori legislativi). Per la riduzione delle spese non rimodulabili invece sono necessarie disposizioni normative di natura sostanziale (introdotte all'articolo 4) che modificano le determinanti della spesa stessa;

rilevato che:

la spesa in termini di competenza dello stato di previsione del Ministero della salute nell'esercizio finanziario 2011 risulta complessivamente pari a 1.292.537.725 euro, dei quali 1.268.482.565 euro per spese correnti e 24.055.160 euro per spese in conto capitale;

il disegno di legge di bilancio per il 2012 (AS 2969) indica una riduzione delle risorse complessive rispetto alle previsioni assestate per il 2011, a 1.286.138.495 euro;

esaminando la Missione «Tutela della salute», si evidenzia che le risorse passano da circa 1.092 milioni di euro (previsioni assestate 2011) a poco meno di 748 milioni di euro per il 2011, con una riduzione di circa 343 milioni di euro;

per quanto riguarda la Missione «Ricerca e innovazione», mentre le previsioni assestate per il 2010, ammontavano a circa 568 milioni di euro, nel disegno di legge di bilancio è prevista una sensibile riduzione, pari a circa 88 milioni di euro, degli stanziamenti previsti per detta missione;

il comma 94 dell'articolo 4 del disegno di legge AS 2968 riduce di 20 milioni di euro per il 2012 lo stanziamento della quota del Fondo sanitario nazionale finalizzato al finanziamento della ricerca sanitaria corrente e finalizzata, di ricerche o sperimentazioni attinenti gli aspetti gestionali, la valutazione dei servizi, le tematiche della comunicazione e dei rapporti con i cittadini, le tecnologie e biotecnologie sanitarie e le attività del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo, dei rimborsi alle aziende sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere delle spese per prestazioni sanitarie erogate a cittadini stranieri che si trasferiscono per cure in Italia;

la citata riduzione di cui comma 94, è da considerarsi ancor più grave, in quanto costituisce una deroga al principio di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni il quale esclude dalle riduzioni di spesa, i cui obiettivi quantitativi sono stabiliti dal medesimo articolo 10, le risorse destinate alla ricerca;

l'elenco 1 del disegno di legge AS 2968 stabilisce ulteriori riduzioni:

di 25 milioni di euro per il 2012 gli stanziamenti dei capitoli di bilancio relativi alla regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano e di sicurezza delle cure;

di 41,1 milioni di euro per il 2012 gli stanziamenti dei capitoli di bilancio relativi alla ricerca per il settore della sanità pubblica (tale riduzione si cumula con quella summenzionata di cui all'articolo 4, comma 94);

per quanto concerne lo stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero della giustizia, di cui all'articolo 135, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, finalizzato al fi-

nanziamento dei programmi per la prevenzione e la cura dell'AIDS e al recupero e reinserimento dei detenuti tossicodipendenti, di cui alla tabella C del disegno di legge AS 2968, alla Missione «Giustizia – Amministrazione penitenziaria», si evince una rilevante e preoccupante decurtazione di 2,4 milioni di euro per l'anno 2012. Pertanto, rispetto ad un ammontare – a legislazione vigente – di 4,4 milioni di euro per il 2012, a seguito del presente taglio, le risorse si attesteranno per il medesimo anno 2012, a soli 2 milioni di euro;

il comma 108 dell'articolo 4 del disegno di legge AS 2968 stabilisce una drastica riduzione degli stanziamenti statali, a decorrente dal 2012:

nella misura di 17 milioni di euro per l'ammortamento di mutui contratti in passato dalle regioni e dalle province autonome per investimenti in materia di edilizia e tecnologia sanitarie;

nella misura di 19,55 milioni di euro per l'ammortamento di mutui contratti in passato dalle regioni a statuto ordinario, dagli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e dagli istituti zooprofilattici sperimentali per acquisti di attrezzature sanitarie e per esigenze di manutenzione straordinaria in materia;

sempre per quanto concerne gli investimenti per edilizia e tecnologia sanitarie, la tabella E del disegno di legge di stabilità dispone una riduzione per il 2012, nella misura di 203,567 milioni di euro, delle risorse;

considerato che:

le strutture del sistema sanitario nazionale accolgono ogni anno 13 milioni di cittadini italiani ed altri 30 milioni che vi accedono per cure urgenti;

i tagli all'edilizia sanitaria configurano una scelta inaccettabile;

il patrimonio ospedaliero italiano sta decadendo proprio a causa della mancanza di risorse;

il mancato finanziamento degli Accordi di programma presentati dalle Regioni, non consentirà la realizzazione di importanti lavori negli ospedali italiani e la costruzione di nuovi nosocomi;

i mancati finanziamenti impediranno l'apertura dei cantieri per la realizzazione di 15 costruzioni in ambito ospedaliero e decine di interventi di manutenzione e ristrutturazione.

anche in questo modo viene messa a repentaglio la salute dei cittadini ai quali non viene garantito un livello di sicurezza delle strutture presso le quali vengono fornite le prestazioni mediche nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

i provvedimenti illustrati sembrano configurare un disegno lucido volto a portare già nel 2013, dopo cinque anni nei quali di fatto non sono stati posti in essere investimenti, ad uno spostamento del sistema sanitario italiano a vantaggio delle strutture private con l'abbandono di fatto della sanità pubblica garantita a tutti i cittadini;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

## ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

**G/2968/1/12**

DE LILLO, D'AMBROSIO LETTIERI

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012,  
per le parti di competenza,

premessi che:

il 14 ottobre 2011 il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012).»;

il comma 51 dell'articolo 4 del predetto disegno di legge prevede quanto segue: «51. La prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante da mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive o altri provvedimenti obbligatori comunitari soggiace, in ogni caso, alla disciplina di cui all'articolo 2947 del codice civile e decorre dalla data in cui il fatto, dal quale sarebbero derivati i diritti se la direttiva fosse stata tempestivamente recepita, si è effettivamente verificato.»;

tale disposizione appare contraria ai principi fondamentali del diritto interno e comunitario ed, in particolare, all'articolo 11 delle Preleggi, secondo il quale la legge non ha effetto retroattivo;

con specifico riferimento ai diritti al risarcimento dei danni derivanti dal mancato recepimento da parte dello Stato italiano delle Direttive 75/362/CEE e 82/76/CEE, non autoesecutive, in tema di remunerazione dei medici specialisti, vantati dai medici che si sono iscritti ai corsi di specializzazione dal 1983 al 1991, la disposizione colpisce, dichiarandoli estinti, diritti già acquisiti;

sul punto, peraltro, la consolidata giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea e, soprattutto, le più recenti decisioni della Corte di Cassazione hanno sancito che tali diritti soggiacciono alla prescrizione ordinaria decennale (*ex* articolo 2946 del codice civile) ed essa non inizia a decorrere sino a quando permane l'inadempimento dello Stato nei confronti dei titolari dei diritti comunitari lesi, in quanto tale condotta cagiona la permanenza dell'obbligo risarcitorio (*de die in die*). (Cass. S.U., 17 aprile 2009, n. 9147; Cass., Sez III, 18 agosto 2011, n. 17350);

la disposizione approvata dal Consiglio dei ministri, al contrario, riduce il termine di prescrizione a cinque anni ed anticipa l'inizio della sua decorrenza, ciò sia in riferimento alla richiamata posizione dei medici specialisti, sia in relazione a tutte le altre ipotesi di mancata o ritardata attuazione degli obblighi comunitari da parte dello Stato;

tale disposizione, ove venisse approvata, andrebbe a violare i principi costituzionali sopra richiamati e porrebbe lo Stato in posizione di contrasto con i trattati comunitari e le sentenze di condanna della Corte di Giustizia Europea, succedutesi nel tempo per la mancata o ritardata attuazione degli impegni comunitari;

impegna il Governo:

a predisporre con la massima tempestività tutte le modifiche normative possibili, anche nel corso dell'esame della legge di stabilità 2012, al fine comunque di far sì che la prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante dal mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive o altri provvedimenti obbligatori comunitari soggiaccia, in ogni caso, alla disciplina di cui all'articolo 2946 del Codice civile e decorre dalla data in cui è cessata la violazione degli obblighi comunitari da parte dello Stato.

---

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 160**

*Presidenza del Presidente*

**TOMASSINI**

*Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,40*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria****307<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Belcastro.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

**IN SEDE CONSULTIVA****(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore DELLA SETA (PD), intervenendo in via incidentale, sottolinea l'opportunità di deliberare i rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sui documenti di bilancio nel corso della prossima settimana, così

da consentire alla Commissione di pronunciarsi dopo aver preso conoscenza dei contenuti del relativo *dossier* del Servizio del bilancio, che dovrebbe essere disponibile a partire dalla mattina di domani. Fa quindi presente che il Gruppo del Partito Democratico reputa necessario che il ministro Prestigiacoמו intervenga in Commissione, nell'ambito dell'esame dei documenti di bilancio, per riferire su come intende far fronte ai propri compiti istituzionali in un contesto segnato dalla pesante riduzione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del suo Dicastero e su come intende adempiere l'obbligo della revisione integrale della spesa pubblica di cui al decreto-legge n. 138 del 2011. Il ministro Prestigiacoמו dovrebbe altresì fornire informazioni alla Commissione sia sullo stato delle attività di prevenzione del rischio idrogeologico, anche a seguito dei tragici eventi che hanno colpito la Liguria, sia in ordine alla dotazione di organico ritenuta adeguata alle necessità istituzionali del Dicastero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il presidente D'ALÌ fa presente che la Commissione dovrà comunque concludere l'esame dei documenti di bilancio entro il 3 novembre e che a tal fine la prossima settimana saranno convocate una seduta pomeridiana per il 2 novembre e una eventuale seduta antimeridiana per il 3 novembre. Assicura quindi al senatore Della Seta che si farà interprete della sua richiesta di un intervento in Commissione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presso il Ministro medesimo.

Il sottosegretario BELCASTRO interviene in sede di replica facendo presente che in tempi di crisi e di ristrettezze di bilancio il conseguimento degli obiettivi istituzionali di ciascun Ministero rischia di essere compromesso. Il ministro Prestigiacoמו ha profuso notevoli energie per rimediare ad una situazione di tagli lineari che ha rischiato di compromettere fortemente l'attività del Ministero. Rileva però che, anche se le risorse presenti nel disegno di legge di bilancio risultano diminuite, esistono comunque ulteriori disponibilità al di fuori della tabella di bilancio del Ministero dell'ambiente che possono essere impiegate per il conseguimento delle missioni istituzionali dello stesso Ministero.

Non essendo state presentate proposte emendative, il presidente D'ALÌ invita i senatori che hanno sottoscritto ordini del giorno ad illustrarli.

Il senatore DELLA SETA (PD) illustra l'ordine del giorno G/2968/1/13, che impegna il Governo a favorire un rapido e pieno utilizzo delle risorse assegnate dall'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria 2010. Lo stesso ordine del giorno mira inoltre a rendere immediatamente operativi i piani straordinari di emergenza e i piani stralcio di distretto per la tutela dal rischio idrogeologico, ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006, garantendo modalità di gestione degli interventi pubblici – sia per quanto riguarda la programmazione, sia per quanto riguarda l'e-

mergenza – chiare, stabili ed efficaci, anche per evitare di ricorrere a gestioni commissariali che si sottraggono alla necessaria pianificazione concordata e gestiscono fondi fuori bilancio.

Illustra poi l'ordine del giorno G/2968/2/13 che impegna il Governo a garantire l'allocazione in capo al Ministero dell'ambiente di un ammontare di risorse comprensivo di 150 milioni di euro provenienti dalla quota nazionale del Fondi di servizio e di 500 milioni di euro, distribuiti su più annualità, provenienti dai Fondi FAS per la prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché a riportare a 150 milioni di euro l'ammontare delle risorse provenienti dai fondi della banda larga assegnato al medesimo Ministero.

Il presidente D'ALÌ avverte che i presentatori degli ordini del giorno G/2968/3/13 e G/2968/4/13 hanno rinunciato ad illustrarli.

Il senatore MOLINARI (*Per il Terzo Polo (ApI-FLI)*) dichiara di sottoscrivere gli ordini del giorno illustrati dal senatore Della Seta. Incidentalmente precisa che il rilievo mosso, nel suo intervento in discussione generale, al Ministro dell'ambiente non mirava a criticare il suo impegno sulle tematiche ambientali – peraltro sempre supportato dalla Commissione – ma evidenziava l'inattività rispetto a taluni adempimenti amministrativi che il Ministro non ha ancora posto in essere e che sarebbero stati comunque prodromici alla revisione integrale della spesa del suo Dicastero, da effettuare entro il prossimo 30 novembre.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 27 ottobre 2011, alle ore 8,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

### **G/2968/1/13**

DELLA SETA, FERRANTE, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premesso che:

la messa in sicurezza del nostro territorio rispetto ai rischi di natura idrogeologica rappresenta un interesse prioritario della collettività e un impegno del Governo e delle amministrazioni territoriali non più rinviabile. Le cronache degli ultimi anni dimostrano infatti che la diffusa condizione di dissesto idrogeologico di cui soffre il nostro Paese causa non di rado costi umani elevatissimi nonché danni rilevanti al patrimonio abitativo, alle attività industriali e agricole, alle reti infrastrutturali. La logica, finora prevalsa, dell'intervento a posteriori determina oltretutto un onere assai pesante per il bilancio dello Stato e per l'economia nazionale;

questa situazione complessiva di colpevole degrado amplifica le conseguenze distruttrici di eventi calamitosi come alluvioni, inondazioni, frane. Limitando lo sguardo agli ultimi dieci anni, si contano - secondo dati elaborati da Apat (oggi Ispra) - più di 300 vittime e oltre 8 miliardi di euro di danni. Ultimo anello di questa drammatica catena, è il bilancio, ancora provvisorio, delle violente piogge abbattutesi su Liguria e Toscana nei giorni 25 e 26 ottobre 2011. Le zone più colpite sono quelle nel Levante ligure, in provincia di La Spezia, dove sono morte quattro persone, e della Lunigiana, dove una donna ha perduto la vita. Questa ennesima alluvione ha causato ingentissimi danni e ha portato alla chiusura per alcune ore dell'autostrada A12 e della ferrovia tirrenica;

il fabbisogno stimato dal Ministero dell'ambiente per la messa in sicurezza complessiva del territorio italiano dal rischio idrogeologico ammonta a 44 miliardi di euro: 27 per il centro-nord, 13 per il Sud e 4 per il territorio costiero;

in questi ultimi anni le risorse iscritte a bilancio per sostenere questa grande opera di difesa del suolo sono state del tutto insufficienti rispetto al fabbisogno e in molti casi risultano gravemente inadeguate anche a fronteggiare l'emergenza;

la legge di stabilità per il 2012 ha destinato per il programma 18.12 - Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, tratta-

mento e smaltimento rifiuti e bonifiche, 161,6 milioni di euro, con una riduzione rispetto al 2011 di 169,5 milioni di euro pari al 51,2 per cento; in particolare, per gli interventi per la tutela del rischio idrogeologico e relative misure di salvaguardia sono stati stanziati solo 31,3 milioni di euro;

l'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria 2010 aveva destinato un miliardo di euro, successivamente ridotti a 900 milioni di euro per effetto dell'articolo 17, comma 2-bis, del decreto-legge n. 195 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2010, alla realizzazione di Piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico. La stessa disposizione ha altresì individuato, quale strumento privilegiato per l'utilizzo delle risorse, l'accordo di programma da sottoscrivere con le regioni interessate;

si sottolinea che la dotazione di 900 milioni è divenuta poi pari a 800 milioni di euro in virtù di un'ulteriore riduzione imposta dal decreto-legge n. 225 del 29 dicembre 2010;

per le finalità di cui all'articolo 2, comma 240, era stato istituito, dalla legge finanziaria 2010 (legge n. 191 del 2009), l'apposito capitolo di spesa 8531 (PG 06). Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al capitolo di spesa 8531 sono presenti però appena 31,3 milioni di euro;

impegna il Governo:

a favorire un rapido e pieno utilizzo delle risorse assegnate dall'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria 2010;

a rendere immediatamente operativi i piani straordinari di emergenza e i piani stralcio di distretto per la tutela dal rischio idrogeologico, ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto Codice ambientale), garantendo modalità di gestione degli interventi pubblici – sia per quanto riguarda la programmazione, sia per quanto riguarda l'emergenza – chiare, stabili ed efficaci, anche per evitare di ricorrere a gestioni commissariali che si sottraggono alla necessaria pianificazione concordata e gestiscono fondi fuori bilancio.

---

### **G/2968/2/13**

DELLA SETA, FERRANTE, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premessi che:

nel disegno di legge di stabilità attualmente in esame i fondi a disposizione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare passano da 753,8 milioni di euro, stanziati lo scorso anno, agli at-

tuali 549,4 milioni, con un taglio di circa 204 milioni di euro pari al 27,1 per cento;

per far fronte a questo ennesimo taglio, subito dopo l'approvazione del disegno di legge in esame da parte del Consiglio dei ministri, era stato annunciato che sarebbero stati assegnati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 300 milioni di euro immediatamente spendibili, di cui 150 milioni provenienti dai fondi della banda larga e 150 milioni provenienti dalla quota nazionale del Fondi di servizio. Inoltre sarebbero stati stanziati anche 500 milioni di euro, distribuiti su più annualità, provenienti dai fondi Fas per la prevenzione del dissesto idrogeologico;

dall'esame del disegno di legge in esame non risulta alcuna traccia né dei 150 milioni provenienti dalla quota nazionale del Fondi di servizio, né della quota annua dei 500 milioni di euro provenienti dai fondi Fas per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Per quanto riguarda i 150 milioni di euro provenienti dai fondi della banda larga, dall'articolo 5, comma 7, del suddetto disegno di legge, sembra evincersi che essi si siano ridotti a 100 milioni;

è del tutto evidente che si tratta di una scelta grave, che rischia di compromettere la possibilità di perseguire politiche ambientali pubbliche minimamente efficaci;

impegna il Governo:

a garantire, come preannunciato, l'allocazione in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di un ammontare di risorse comprensivo di 150 milioni di euro provenienti dalla quota nazionale del Fondi di servizio e di 500 milioni di euro, distribuiti su più annualità, provenienti dai fondi Fas per la prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché a riportare a 150 milioni di euro l'ammontare delle risorse provenienti dai fondi della banda larga assegnato al medesimo Ministero.

---

### **G/2968/3/13**

DI NARDO, PARDI, BELISARIO

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premesso che

la rilevanza non solo ambientale, ma anche economica e sociale del governo del territorio - con particolare riferimento alla difesa del suolo e alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico - continua ad essere trascurata fino al momento in cui gravi eventi franosi, sismici o alluvionali, determinano improvvise situazioni emergenziali con la conseguente necessità di reperire ingenti risorse per il ristoro dei danni a persone e beni;

sono innumerevoli gli studi e le analisi che hanno individuato i punti di vulnerabilità del territorio nazionale, come pure le azioni che, a partire dalla ordinaria manutenzione fino alla pianificazione delle priorità e alla revisione della normativa vigente, sarebbe indifferibile finanziare adeguatamente e coordinare al fine di evitare il puntuale ripetersi delle emergenze che si ripropongono anche in questi giorni. Altrettanto numerose sono le analisi che documentano come i costi post-emergenziali siano infinitamente superiori ai costi della prevenzione e della ordinaria buona amministrazione necessaria per la messa in sicurezza del paese, a cominciare evidentemente dalle ben note situazioni di maggior rischio;

la frammentazione delle competenze e l'assenza di coordinamento rendono scarsamente efficaci anche gli interventi finanziati con le poche risorse finora messe a disposizione, come ampiamente documentato, fra l'altro, dalla mozione 1-00335 del 2010 presentata dal Gruppo Italia dei Valori del Senato, la quale ha rilevato altresì una mancata informazione circa lo stato di avanzamento dei piani e degli interventi già programmati;

il disegno di legge di stabilità per il 2012 continua a sottovalutare l'importanza strutturale di una seria e coordinata azione di difesa del suolo e dell'ambiente. Con riferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si procede alle riduzioni lineari delle somme accantonate e rese indisponibili, nell'ambito delle spese modulabili, ai sensi del comma 3, dell'articolo 10 del decreto-legge n. 98 del 2011. All'articolo 4, comma 47, viene abrogato l'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 138 del 2011, relativo al ripristino di infrastrutture colpite dagli eventi calamitosi in Basilicata nel periodo febbraio-marzo 2011. Si segnala inoltre che il disegno di legge apporta una modifica alla destinazione dei proventi delle aste delle frequenze rispetto a quanto stabilito dalla legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità per il 2011) prevedendo che le maggiori entrate saranno destinate anche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nel limite di 100 milioni per interventi in materia di difesa del suolo ed altri non precisati interventi urgenti. Somma ampiamente insufficiente rispetto alle esigenze dell'assetto idrogeologico nazionale. In Tabella B, si evidenzia parallelamente un taglio agli accantonamenti riguardanti anche la difesa del suolo, come effetto della manovra estiva (decreto-legge n. 138 del 2011)

impegna il Governo

ad assumere come prioritaria e condivisa politica nazionale il finanziamento, il monitoraggio, il coordinamento e la verifica puntuale degli interventi già pianificati di messa in sicurezza del territorio nazionale, individuando per il futuro risorse pluriennali certe e costanti, in modo da abbandonare il prevalente modello di spesa post-emergenziale a favore di una capillare azione di prevenzione e di controllo ordinario, favorendo altresì il pieno impiego delle risorse già assegnate e informando il Parlamento sull'utilizzo delle stesse;

a ripristinare le somme finalizzate al ristoro dei danni causati da eventi calamitosi, con particolare riferimento alla regione Basilicata.

---

**G/2968/4/13**

DI NARDO, DE TONI

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premessi che:

nella Tabella C del disegno di legge di stabilità vengono quantificate le dotazioni finanziarie, da iscriverne nel bilancio 2012, per il triennio 2012-2014, delle leggi di spesa permanente la cui quantificazione annua è demandata direttamente alla legge di stabilità;

le maggiori voci iscritte nella predetta Tabella C subiscono rilevanti tagli a seguito di quanto disposto dalla presente legge di stabilità;

risulta azzerato il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, istituito dall'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, che costituisce il principale strumento previsto dalla normativa nazionale in materia di agevolazioni alle locazioni. Obiettivi del Fondo sono la concessione, ai conduttori aventi i requisiti minimi richiesti, di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione nonché il sostegno delle iniziative intraprese dai comuni tese a favorire la mobilità nel settore della locazione attraverso il reperimento di alloggi da concedere in locazione per periodi determinati. Nel 2008 il Fondo aveva ricevuto risorse per 205,6 milioni di euro. Nel biennio successivo gli stanziamenti erano stati ridotti a 161,8 milioni nel 2009 e a 143,8 milioni nel 2010, con la legge di stabilità per il 2011, il Fondo è stato praticamente azzerato, con la riduzione delle risorse disponibili a 32,5 milioni di euro;

con il taglio recato dal provvedimento in esame, il Fondo risulta privo di risorse, mentre alla luce dell'importanza dello strumento la dotazione del Fondo dovrebbe essere integrata ogni anno dalla legge di stabilità, considerato che l'elevato numero di famiglie che riscontrano un'alta incidenza dell'affitto sul reddito conferma il dato che il costo della casa in affitto, in un momento di crisi come quello attuale, rappresenta da tempo una vera e propria emergenza sociale;

se da una parte è evidente quanto poco possa incidere il contributo affitto sul quadro generale del disagio abitativo e sui problemi derivanti dal caro affitti, che non possono essere affrontati esclusivamente con questo strumento, dall'altra, il cosiddetto "Fondo contributo affitto" è senza dubbio uno strumento che non può venire meno in un momento come quello attuale, in cui le famiglie mensilmente affrontano la seria difficoltà di pagare l'affitto e, in tanti casi, hanno stipulato o rinnovato il contratto proprio contando su tale aiuto;

la situazione è particolarmente pesante nelle aree metropolitane, dove le domande di contributo sono andate progressivamente aumentando nel tempo parallelamente alla diminuzione del grado di copertura del contributo. A ciò occorre aggiungere l'enorme ritardo che si accumula tra lo stanziamento nazionale, previsto annualmente nella legge di stabilità, e la effettiva erogazione del contributo;

impegna il Governo:

a reperire le risorse indispensabili, da destinare alle politiche abitative, con particolare riguardo al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, al fine di far fronte in modo adeguato alle problematiche legate all'edilizia residenziale, facilitare l'accesso alla casa per i cittadini economicamente più deboli e sostenere le famiglie che attualmente si avvalgono di tale strumento.

---

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria****184<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BOLDI**

*Interviene il ministro per le politiche comunitarie Anna Maria Bernini.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE CONSULTIVA****(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014**

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e della finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto contrario)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

La presidente BOLDI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice MARINARO (PD), nell'esprimere, in via generale, la propria insoddisfazione per i documenti di bilancio in titolo, rivolge al Rappresentante del Governo alcuni quesiti inerenti, in particolare, la dotazione dei fondi assegnati in capo al Dipartimento per le politiche europee, il Fondo di sviluppo e coesione – le cui risorse dovrebbero essere integrate nell'ambito del negoziato di riprogrammazione, per il periodo 2014-2020, dei fondi strutturali, come preconizzato dallo stesso ministro Tremonti – il

Fondo di rotazione, fondamentale meccanismo di finanziamento degli stessi fondi, i cui stanziamenti, tuttavia, sono stati, non poche volte, spostati per realizzare altri obiettivi di investimento.

Chiede, inoltre, chiarimenti in merito all'implementazione della direttiva europea concernente il monitoraggio del traffico navale.

Esprime, per ultimo, la completa contrarietà della propria parte politica alla legge di stabilità in esame, la quale non risponde minimamente alle attuali esigenze del Paese: in effetti, l'Italia diventa più povera e perde competitività nello scenario internazionale senza che il Governo sia capace di approntare, in via urgente, serie riforme strutturali.

A suo avviso, il problema di fondo risiede nella mancanza di credibilità dell'attuale *leadership* nazionale, che recentemente è stata anche vilipesa, a livello europeo, in maniera del tutto inopportuna.

Il senatore PEDICA (*IdV*), nel condividere in pieno le affermazioni della collega che lo ha preceduto, esprime il totale disappunto per i contenuti dei provvedimenti all'esame della Commissione, che risultano del tutto inadeguati a fornire una risposta alle esigenze primarie dei cittadini, i quali si trovano ad affrontare una situazione economica la cui gravità è senza precedenti.

Chiede, infine, chiarimenti relativamente all'attuazione della normativa comunitaria riguardante i ritardati pagamenti per le pubbliche amministrazioni.

Il ministro Anna Maria BERNINI, in replica agli intervenuti, svolge, tra l'altro, alcune considerazioni volte a precisare come la legge di stabilità per il 2012 si innesti in una cornice coerente che il Governo italiano ha predisposto d'intesa con le Istituzioni europee al fine di pervenire, in un percorso a tappe, al rientro del *deficit* pubblico e alla progressiva riduzione dell'indebitamento.

Ricorda, inoltre, che il Ministro dell'economia ha recentemente presentato una proposta negoziale volta, contestualmente, a rivedere le modalità di cofinanziamento dei fondi e a predisporre un Piano per il Sud incentrato proprio sul più efficiente utilizzo degli stanziamenti europei.

La PRESIDENTE, quindi, dà la parola al senatore BORNACIN (*PdL*), relatore, il quale legge la bozza di rapporto da lui preparata.

Successivamente la senatrice SOLIANI (*PD*) illustra il rapporto firmato dai componenti del Gruppo PD e sottoscritto anche dal senatore Pedica e dalla senatrice Germontani.

In sede di dichiarazione di voto, la senatrice Soliani sottolinea, in particolare, come la straordinaria e grave situazione economica che sta vivendo l'Italia in questo momento viene, purtroppo, gestita mediante strumenti legislativi ordinari, come il provvedimento in discussione.

A suo parere, si tratta di una modalità del tutto insufficiente di soluzione dei problemi che incombono sul Paese e che, inevitabilmente, ridi-

mensiona, in maniera sostanziale, il ruolo nazionale nel contesto dell'Unione europea.

Pertanto, dichiara la netta contrarietà della propria parte politica alla proposta di rapporto testè illustrata dal relatore.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore SANTINI (*PdL*) invita, in primo luogo, i commissari a limitare le proprie argomentazioni all'oggetto proprio del provvedimento in esame, che si concreta nella ricognizione contabile, a suo avviso ben calibrata, dei futuri assetti del bilancio di Paese.

Dopo aver svolto alcune valutazioni sulla futura e cruciale impostazione delle risorse proprie dell'Unione, l'oratore dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo relativamente allo schema di rapporto presentato dal relatore.

La PRESIDENTE , quindi, dopo aver verificato la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di rapporto preparato dal relatore, senatore Bornacin.

La Commissione non approva.

Conseguentemente, la PRESIDENTE, verificata di nuovo la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, mette ai voti lo schema di rapporto presentato e sottoscritto dai Gruppi PD, IdV e Apl-FLI.

La Commissione approva.

La PRESIDENTE avverte che sia il rapporto approvato dalla Commissione che lo schema di rapporto proposto dal relatore saranno allegati all'odierno resoconto.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(2322-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2010**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 12 ottobre.

La presidente BOLDI comunica che, alla scadenza del termine prefissato, sono stati presentati 14 emendamenti e 12 ordini del giorno riferiti al disegno di legge comunitaria 2010, i quali sono stati trasmessi alle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio affinché possano esprimere il relativo parere.

In attesa dell'acquisizione dei suddetti pareri, propone di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014, LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 2) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità 2012,

considerato che i predetti documenti di bilancio si collocano nell'ambito del primo esercizio del «Semestre europeo» per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, che si è concluso con la raccomandazione della Commissione europea del 7 giugno 2011, approvata dal Consiglio europeo del 23 e 24 giugno, in cui è stato sostanzialmente avallato il quadro economico-finanziario prospettato nel Programma di stabilità presentato dall'Italia nell'aprile 2011;

ricordato che in attuazione di tale Programma è stato emanato il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, e – successivamente ai drammatici andamenti dei mercati finanziari e dei titoli di Stato italiani – il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138;

rilevato che i documenti di bilancio in titolo non intervengono ad alterare i saldi di finanza pubblica determinati dai predetti decreti, ma consolidano il quadro programmatico confermando l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2013, in linea con le raccomandazioni e i suggerimenti espressi a vario titolo, negli ultimi mesi, da soggetti istituzionali dell'Unione europea;

rilevato, in particolare, che il saldo netto da finanziare per il 2012 risulta pari a 11,5 miliardi di euro, con un miglioramento di 21,7 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, e che, nel 2013, tale saldo assumerà per la prima volta un valore positivo, pari a 13,7 miliardi, per aumentare ancora nel 2014 a 40,8 miliardi di euro;

considerato che le parti di competenze della Commissione, relative al disegno di legge di bilancio, riguardano soprattutto la tabella n. 2, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e in particolare il programma n. 1.3, in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge an-

che il Dipartimento per le politiche comunitarie, nonché il programma n. 4.10 sulla «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», rientrante nella missione n. 4, relativa a «L'Italia in Europa e nel mondo»;

considerato, in particolare, il programma 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», in cui gli stanziamenti per le spese di funzionamento delle strutture amministrative del Ministero dell'economia e delle finanze che si occupano del Programma in questione (il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato) sono fissati a 5,6 milioni di euro per ciascuno dei prossimi tre anni, con una riduzione di più di mezzo milione di euro annuo rispetto all'assestato 2011;

valutati – nell'ambito dello stesso programma 4.10 – i contributi spettanti all'Italia per il bilancio dell'Unione europea a titolo di «risorse proprie», che, come per il precedente bilancio pluriennale, sono previsti in graduale aumento nel triennio, pari a 18,2, 18,9 e 19,5 miliardi di euro, rispettivamente, per il 2012, 2013 e 2014;

valutati, inoltre, gli stanziamenti destinati al fondo di rotazione per le politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, che per il 2012 e 2013 sono previsti in lieve aumento rispetto al 2011, ovvero pari a 5,5 miliardi di euro annui, mentre per il 2014 la tabella E della legge di stabilità ne prevede il rifinanziamento per un analogo importo di 5,5 miliardi di euro;

considerato il programma n. 1.3 «Presidenza del Consiglio dei ministri», a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, in base al bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio che sarà emanato entro la fine dell'anno, la cui dotazione, che per l'anno finanziario 2011 è stata di 465,6 milioni di euro, è prevista per il prossimo triennio con un aumento di 20 milioni di euro l'anno, per attestarsi a circa 486 milioni per ciascuno dei prossimi tre anni;

rilevato che il disegno di legge di stabilità per il triennio 2012-2014 non produce effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, limitandosi a dare attuazione ad alcune disposizioni della manovra già approvata con i citati decreti-legge nn. 98 e 138 di luglio e agosto 2011, nonché a riallocare alcune risorse, al fine di concorrere al conseguimento del pareggio di bilancio entro il 2013;

valutati i profili di specifico interesse della Commissione, contenuti nel disegno di legge stabilità 2012, tra cui l'assegnazione per l'anno 2015 di una dotazione di 2,8 miliardi di euro al Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS), prevista dal comma 3 dell'articolo 5, per le spese legate alle politiche europee riferite al nuovo periodo di programmazione del quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2014-2020, e il rifinanziamento di 5,5 miliardi di euro stabilito per il 2014 dalla tabella E allegata al medesimo disegno di legge per il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito dall'articolo 5 della legge n. 183 del 1987,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL-  
L'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FI-  
NANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014, LIMI-  
TATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, (DISE-  
GNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 2), E SULLE PARTI  
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.S. 2969 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» e le parti corrispondenti del disegno di legge A.S. 2968, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)»;

premessi che,

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali competitors internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e nell'attuale fase registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. Sulla base dei dati del FMI, la crescita mondiale è prevista al 4 per cento nel 2011 e nel 2012, per crescere al 4,5 per cento nel 2013 e al 4,7 per cento nel 2014. Gli Stati Uniti crescono del 1,5 per cento nel 2011, mentre le stime prevedono una crescita del 1,8 per cento nel 2012, del 2,5 per cento nel 2013 e del 3,1 per cento nel 2014. Per l'area euro la crescita del 2011 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita del 1,1 per cento, per crescere ad una media del 1,6 per cento nel biennio successivo. Secondo le previsioni del Governo, l'Italia è ferma, purtroppo allo 0,7 per cento nel 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012, per crescere poi dello 0,9 per cento nel 2013 e del 1,2 per cento nel 2014, e tali dati, tra l'altro, come affermato da più parti appaiono estremamente ottimistici;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato stiamo inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal World Economic Forum nel «Global competitiveness Report 2010-2011», l'Italia si attesta solo al 48° posto, superati da numerosi paesi in via di sviluppo e lontanissimi dai maggiori concorrenti europei (la Germania è 5<sup>a</sup>, la Gran Bretagna 12<sup>a</sup> e la Francia 15<sup>a</sup>) e a distanza anche dall'Irlanda (29<sup>a</sup>) e dalla Spagna (42<sup>a</sup>), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «Global 500» redatta annualmente da Fortune, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa, nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese leader mondiali. Solo quattro imprese italiane (Generali 19<sup>a</sup>, Eni 24<sup>a</sup>, Enel 60<sup>a</sup> e Fiat 85<sup>a</sup>) figurano tra le prime 100 del mondo e soltanto altre tre (Unicredit Group 102<sup>a</sup>, Intesa San Paolo 151<sup>a</sup> e Telecom 181<sup>a</sup>) tra le prime 200. Di queste una soltanto produce beni di natura industriale. Solo per fare un sintetico raffronto gli Usa hanno 31 imprese tra le prime 100; la Germania ha 11 imprese fra le prime 100 e 17 tra le prime 200; la Francia 11 imprese tra le prime 100; la Gran Bretagna 10 fra le prime 100, così come il Giappone. In tale classifica siamo stati recentemente raggiunti da Cina e Corea del Sud ed altri Paesi si apprestano a superarci;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'Istat, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei paesi UE; dato questo che si è fortemente ampliato nel periodo 2008-2009 in rapporto all'andamento medio registrato negli anni 2001-2007. Tale situazione evidenzia le difficoltà delle imprese italiane a reagire agli effetti della crisi;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. Fatta 100 la produttività del settore manifatturiero nel 1995, l'Italia si attesta oggi al 94,8, perdendo più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali partner europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germania è diminuito. Tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cresciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

altro indicatore particolarmente indicativo della competitività complessiva di un sistema è rappresentato dall'andamento dello *stock* di inve-

stimenti diretti esteri (IDE) da e verso l'estero. Il nostro Paese registra un generale arretramento dei flussi di investimento diretto di imprese estere nel nostro territorio nel corso dell'ultimo decennio per le note ragioni di chiusura dei mercati, del peso fiscale e dell'arretratezza infrastrutturale. Tale dato evidenzia che nel nostro Paese non è stato costruito un ambiente favorevole alle imprese e fa comprendere le motivazioni delle crescenti difficoltà denunciate dalle grandi imprese internazionali nel mantenere in funzione gli stabilimenti produttivi esistenti. Al contempo, i dati sullo *stock* i IDE in uscita evidenziano la ridotta capacità delle imprese italiane nell'investimento attività all'estero per gli altrettanto noti deficit dimensionali e patrimoniali;

la dimensione media delle imprese italiane rimane ridotta nel confronto internazionale. In passato, quando l'innovazione era prevalentemente di processo, la piccola dimensione d'impresa poteva dare flessibilità al sistema produttivo, meglio se attraverso un'aggregazione in distretti. Oggi l'innovazione riguarda principalmente i prodotti e la loro diversificazione e per le imprese più piccole è sempre più difficile sfruttare le economie di scala e competere con successo nel mercato globale. Per effetto di tali mutamenti di mercato, nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. In tali ambiti, nel breve volgere di pochi anni, da Paese esportatore ci siamo trasformati in un Paese importatore. Tale *trend* si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del nord est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

la perdita di competitività complessiva del Paese è riflessa anche da un altro dato. La bilancia dei pagamenti è in costante perdita nel corso degli ultimi anni. Nel 1996 la bilancia dei pagamenti registrava un dato positivo del 3,2 per cento in rapporto al PIL, gradualmente eroso nel corso degli anni fino a registrare un dato negativo pari al 3,2 per cento del PIL nel 2009. A tale performance ha fortemente contribuito l'andamento del segmento dell'import e dell'*export* di merci, ovvero la bilancia commerciale. L'Eurostat ha certificato che l'Italia presenta una bilancia commerciale in progressivo peggioramento: nel 2010 si è registrato un deficit di 21,2 miliardi. Nel medesimo periodo, la Germania ha registrato un *surplus* di 127,6 miliardi, seguita dall'Irlanda con 36,2 miliardi, dai Paesi Bassi con 34 miliardi e dal Belgio con 15,5 miliardi di euro;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro, che presenta una situazione molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni Istat (Statistiche flash, 30 settembre 2011), il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel secondo trimestre del 2011 al 7,8 per cento. Tale dato apparentemente positivo nel contesto

europeo, ad una più approfondita analisi evidenzia un fattore di forte squilibrio generazionale. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani 27,4 per cento, con una punta del 39,2 per cento nel mezzogiorno. Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9 per cento (6,9 per cento per i maschi), con punte del 15,6 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 44 per cento. Ma ciò che più preoccupa è l'andamento del tasso di inattività che cresce e compensa l'andamento apparentemente positivo del tasso di disoccupazione. Nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività complessivo si attesta al 37,9 per cento (+0,4 per cento rispetto all'anno precedente). Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (27 per cento) e per le donne (48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore si attesta al 31,1 per cento; nel Centro raggiunge il 33,7 per cento e nel Mezzogiorno, raggiunge il 48,8 per cento. Il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni sale dal 73,8 per cento (+2,2 per cento rispetto all'anno precedente). La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del *gap* con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica presenta un quadro apparentemente migliore, ma che in realtà nasconde numerose problematiche;

in presenza di una situazione di forte instabilità sui mercati finanziari e delle conseguenti tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri paesi europei, il Governo è stato costretto a varare due manovre correttive di importo complessivo a regime di 59,8 miliardi di euro (pari a 3,5 per cento di Pil) con l'obiettivo di anticipare il pareggio di bilancio al 2013;

tali manovre hanno comportato la correzione dei fondamentali di finanza pubblica rispetto alle stime formulate nel DEF 2011. In particolare:

l'indebitamento netto è previsto scendere a -1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al -0,1 per cento del PIL nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento;

l'avanzo primario è previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014;

la spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile;

per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica, in presenza di una revisione al ribasso del PIL, una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Ora viene stimato per il 2011 al 120 per cento del Pil (contro il precedente 120,6 per cento), per il 2012 al 119,4 (contro il precedente 119,5 per cento). La diminuzione nei due anni successivi peggiora rispetto alle stime del DEF 2011, attestandosi al 116,9 nel 2013 (contro il precedente 116,4 per cento) e al 112,8 per cento nel 2014 (contro il precedente 112,6 per cento). Tali dati evidenziano l'assoluta inadeguatezza delle iniziative finora adottate per il progressivo rientro del debito pubblico e il ritardo accumulato dal nostro Paese alla luce delle recenti decisioni assunte in sede europea proprio in tema di rientro dei debiti sovrani;

Tuttavia, tali correzioni comportano:

un consistente aumento delle entrate finali (che passano dal 46,6 per cento del PIL del 2010 al 47,8 per cento del 2014), dato determinato dall'incremento (+2,6 per cento) delle entrate tributarie, riconducibile principalmente all'aumento delle imposte indirette (+4 per cento), ovvero all'aumento dell'IVA al 21 per cento, dell'imposta di bollo sui depositi di titoli e sull'aliquota Irap per banche ed assicurazioni. e delle imposte dirette (+2,1 per cento), ovvero all'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie, all'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese energetiche, all'incremento delle addizionali comunali e provinciali e alla modifica delle norme relative alla formazione del reddito imponibile per le società cooperative. Tali incrementi, come da più parti sostenuto, graveranno in via diretta o in via indiretta sui cittadini ed in particolare sulle fasce di reddito medio basse, ovvero sulle famiglie;

una consistente riduzione della spesa in conto capitale che diminuisce del 5 per cento (da 47,9 miliardi di euro a 40,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2012, fino a raggiungere 40,3 miliardi di euro nel 2014). La riduzione della spesa in conto capitale è un colpo decisivo inferto al potenziale di crescita del Paese. In un momento di crisi economica di dimensioni internazionali, come quello che stiamo attualmente vivendo, la previsione di maggiori spese per interventi pubblici, potrebbe rappresentare uno dei fattori in grado di ridare slancio e respiro al nostro sistema economico. E' a tutti nota, infatti, la stretta correlazione esistente tra crescita dell'offerta infrastrutturale e crescita dell'economia, suffragata da tutte le rilevazioni statistiche che dimostrano come i programmi di ampliamento del patrimonio di infrastrutture producano ovunque un'accelerazione della crescita sia in termini di PIL sia in termini occupazionali;

la pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,1 per cento nel 2012 e al 44,8 per cento nel 2013 e il 44,9 per cento nel

2014. Tali dati sono tra i più alti registrati nel corso della storia della Repubblica;

tale situazione richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

considerato che, per quanto di competenza della 14<sup>a</sup> Commissione:

le nuove procedure europee, nel quadro della Strategia Europa 2020, hanno previsto un coordinamento dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del «Semestre europeo» a decorrere dall'anno 2011;

secondo il nuovo modello, la pianificazione strategica nazionale è iniziata a metà aprile, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo nei mesi precedenti;

quello del Semestre europeo non è l'unico ambito verso cui si sono indirizzate le istituzioni europee in materia di *governance*. Gli altri riguardano l'applicazione più rigorosa del Patto di stabilità e crescita (PSC); la creazione di una più forte sorveglianza macroeconomica sugli squilibri di competitività e crescita; l'introduzione di requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio; l'istituzione di un meccanismo permanente per la stabilità finanziaria della zona euro; il Patto Europlus che impegna gli Stati membri a porre in essere interventi in materia di crescita, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche, competitività e coordinamento delle politiche fiscali;

lo scorso 28 settembre 2011, il Parlamento europeo ha approvato le 6 proposte legislative (5 di regolamento ed 1 di direttiva) presentate dalla Commissione europea al fine di dare attuazione alle linee di rafforzamento della *governance* economica già concordate a giugno 2010 dal Consiglio europeo. Le proposte sono state adottate in via definitiva dal Consiglio Ecofin del 4 ottobre 2011. Relativamente al PSC, la proposta legislativa prevede: l'obbligo per gli Stati di convergere verso l'obiettivo del pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi strutturali pari ad almeno lo 0,5 per cento; l'obbligo per gli Stati con un debito superiore al 60 per cento del PIL di ridurlo di almeno 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60 per cento calcolata nel corso degli ultimi tre anni; nuove sanzioni finanziarie a carico degli Stati che non rispettino la parte preventiva o correttiva del PSC, con obbligo di costituire un deposito fruttifero dello 0,2 per cento a garanzia del raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, nonché di un deposito non fruttifero dello 0,2 per cento, in caso di disavanzo eccessivo, che viene convertito in ammenda in caso di

inosservanza della raccomandazione di correzione; l'adozione di sanzioni su proposta della Commissione;

le altre proposte approvate stabiliscono i requisiti comuni per i quadri di bilancio nazionali, imponendo agli Stati membri di assicurare la corrispondenza tra i sistemi contabili nazionali ed il sistema europeo dei conti nazionali e regionali; l'introduzione di regole di bilancio e parametri numerici che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo, nonché una pianificazione pluriennale (almeno triennale) del bilancio nazionale; la previsione nel quadro di bilancio nazionale dell'intero sistema di finanza pubblica, assegnando chiaramente le responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo e stabilendo adeguate procedure di controllo. Infine, un'altra serie di misure legislative sono finalizzate ad introdurre meccanismi per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;

su tali misure, che pure stanno cambiando il volto e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea e che avranno ricadute dirette sulle decisioni che dovranno essere adottate dal nostro Paese nel prossimo futuro, il Governo ha finora omesso di comunicare ai cittadini e al Parlamento gli scenari a medio termine della politica economica e di bilancio, che sarebbero invece altamente auspicabili e quasi dovuti al fine di coinvolgere non solo il Parlamento ma i cittadini stessi in una discussione pubblica, trasparente e responsabile su tali impegnativi scenari;

nella riunione del Consiglio europeo del 23 ottobre 2011, è stato richiesto con decisione al Governo italiano di rafforzare le misure di stabilizzazione dei conti pubblici, di adottare riforme strutturali e misure per lo sviluppo. Tali richieste difficilmente potranno essere soddisfatte dai documenti al nostro esame e altre iniziative dovranno pertanto essere assunte dall'esecutivo;

le richieste provenienti dall'UE, di riduzione rilevante del rapporto debito/Pil italiano, hanno imposto e continueranno ad imporre al nostro Paese sacrifici molto forti, e pur tuttavia le risposte date sinora dal Governo, nonostante le ripercussioni prevedibilmente assai negative che esse avranno sul contesto socio-economico italiano, sono assolutamente insufficienti a garantire l'Europa e i maggiori partner europei sulla capacità di ripresa e di tenuta del sistema-Paese;

pur nel rispetto degli aggiustamenti di finanza pubblica richiesti al nostro Paese anche dalle istituzioni dell'UE a causa della grave crisi economica e finanziaria in corso, alle richieste europee di procedere verso la formulazione e l'implementazione di adeguate misure per lo sviluppo e la crescita, il Governo non ha ancora provveduto, come dimostra la vicenda, veramente incresciosa, del «decreto sviluppo», del quale nonostante l'urgenza, e nonostante le numerose dichiarazioni di prossima emanazione di un testo, non si vede traccia. L'emanazione di misure per lo sviluppo è tanto più necessaria perché senza stimolare la crescita il nostro Paese non riuscirà a rompere il circolo vizioso che lega crescita del debito e recessione economica, essendo necessario in primo luogo aggredire i nodi che da un quarto di secolo determinano la caduta della nostra produttività;

rilevato inoltre che:

nell'ambito del Bilancio 2012, la Missione n. 4, «L'Italia in Europa e nel mondo», comprende il Programma 4.10 »Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE» contenuto nella Tabella 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ed il Programma 4.7 «Integrazione europea», contenuto nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri, che rappresentano ambito di competenza della 14<sup>a</sup> Commissione;

il Programma 4.10, «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE» registra, rispetto alle previsioni assestate per il 2011, un aumento degli stanziamenti per gli anni 2012 e 2013 ed una brusca riduzione delle risorse, per oltre 5 miliardi di euro, nelle previsioni per il 2014; nell'ambito del programma, la voce «funzionamento» subisce una riduzione di 678 mila euro per il 2012, rispetto al 2011,

il Programma 4.7, «Integrazione europea», registra un incremento assolutamente insufficiente, pari a circa 137 mila euro per l'anno 2012, cui è inoltre associato un brusco decremento, pari a oltre 9 milioni di euro, per gli anni 2013 e 2014;

per quanto riguarda il disegno di legge di stabilità, appaiono del tutto insufficienti le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, la cui dotazione di 5,5 miliardi di euro, come prevista alla Tabella E annessa al disegno di legge, non è adeguata alle effettive necessità di adeguamento del sistema italiano alle innovazioni introdotte a livello europeo. A riguardo può valere come esempio la riduzione di 4,5 milioni di euro nella dotazione stabilita all'articolo 3-bis, comma 2, del decreto-legge 135 del 2009, operata nella Tabella E, allegata al disegno di legge di stabilità. Tale dotazione era finalizzata sia a garantire la piena attuazione della normativa comunitaria in materia di monitoraggio del traffico navale e di informazione, sia ad assicurare il rispetto delle previsioni comunitarie in materia di controllo e vigilanza sull'attività di pesca: la riduzione dunque non sembra giustificata alla luce della semplice emanazione del decreto legislativo n. 18 del 2011 che recepisce la direttiva 2009/17/CE, richiedendosi oggi le medesime risorse che erano necessarie ieri per adempiere i medesimi compiti di controllo e vigilanza. Anche in questo caso, come in numerosi altri, il Governo ritiene che la mera trasposizione burocratico-legislativa della normativa comunitaria sia sufficiente a garantire l'Italia da inadempimenti in sede europea, laddove dal punto di vista del concreto operare sono necessarie adeguate risorse;

altrettanto inadeguata, se non maggiormente, risulta l'assegnazione di 2,8 miliardi di euro per il 2015 al Fondo per lo sviluppo e la coesione, destinate a coprire le spese legate alle politiche europee connesse al nuovo periodo di programmazione 2014-2020, in particolare avuto riguardo alla realizzazione dei necessari e non rinviabili interventi nel Mezzogiorno d'Italia; per questi motivi,

esprime,

**PARERE CONTRARIO.**

**EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO  
AL DISEGNO DI LEGGE N. 2322-B**

**Art. 4.**

**4.1**

ADAMO, INCOSTANTE, MORANDO

*Sopprimere l'articolo.*

---

**Art. 8.**

**8.1**

MENARDI

*Al comma 2, lettera h), sostituire le parole: «per un importo superiore al cinquanta per cento» con le seguenti: «per un importo superiore al venti per cento».*

---

**Art. 9.**

**9.1**

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, FOSSON

*Al comma 1, prima delle parole: «del Ministro per le politiche europee», inserire le seguenti: «del Ministro delle politiche agricole e forestali.».*

---

**9.2**

VIMERCATI, SIRCANA, RANUCCI, Marco FILIPPI, DONAGGIO, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA

*Al comma 4, lettera i), dopo le parole: «nella rete internet o altre applicazioni» aggiungere le seguenti: «; ai fini della commercializzazione dei servizi di comunicazione elettronica o per la fornitura di servizi a valore aggiunto, il fornitore di un servizio di comunicazione elettronica accessibile al pubblico ha facoltà di sottoporre a trattamento i dati sul traffico relativi agli abbonati ed agli utenti per la commercializzazione, sempre che l'abbonato o l'utente a cui i dati si riferiscono abbia espresso preliminarmente il proprio consenso, secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 6, della direttiva 2009/136/CE».*

---

**Art. 11.****11.1**

BALDINI, GRANAIOLA, MARCUCCI

*Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«d) all'articolo 37 del codice della navigazione è apportata la seguente modifica:

Dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente: "In ogni caso il nuovo concessionario che subentri nel rapporto di concessione ovvero il soggetto che, ad altro titolo, subentri nella titolarità dei beni oggetto della precedente concessione provvede, contestualmente al subentro, al pagamento, in favore del precedente titolare, di un indennizzo corrispondente al valore commerciale dell'azienda. In tal caso, non è dovuto alcun compenso o rimborso eventualmente stabilita nell'atto di concessione, ai sensi dell'articolo 49"».

---

**11.2**

BALDINI, GRANAIOLA, MARCUCCI

*Sopprimere il comma 2.*

---

### 11.3

BALDINI, GRANAIOLA, MARCUCCI

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

2. Per incrementare l'efficienza del sistema turistico italiano, riqualificando e rilanciando l'offerta turistica, fermo restando, in assoluto, il diritto libero e gratuito di accesso e fruizione della battigia, anche ai fini di balneazione, è introdotto un diritto di superficie avente durata di quarantacinque anni e disciplinato come segue:

a) il diritto di superficie si costituisce sulle aree inedificate formate da arenili, con esclusione in ogni caso delle spiagge e delle scogliere. Sulle aree già occupate da edificazioni esistenti, aventi qualunque destinazione d'uso in atto alla data di entrata in vigore del presente articolo, ancorché realizzate su spiaggia, arenile ovvero scogliera, salvo che le relative aree non risultino già di proprietà privata, le edificazioni possono essere mantenute esclusivamente in regime di diritto di superficie. La delimitazione dei soli arenili, per le aree inedificate, nonché la delimitazione delle aree già occupate da edificazioni esistenti, realizzate su terreni non già di proprietà privata, è effettuata, su iniziativa dei Comuni, dalle Regioni, di intesa con l'Agenzia del demanio;

b) il provvedimento costitutivo del diritto di superficie è rilasciato, su richiesta dei soggetti interessati, dalla Regione, d'intesa con il Comune nonché con l'Agenzia del demanio e del territorio, e dalla Regione trasmesso in copia alla Agenzia delle entrate per la riscossione del corrispettivo; le concessioni demaniali marittime aventi ad oggetto le aree di cui al precedente punto a) ed in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono automaticamente sostituite *ex lege* dal diritto di superficie con la stessa durata di cui sopra;

c) il diritto di superficie, così costituito, si mantiene: 1) previo pagamento di un corrispettivo annuo determinato sulla base dei canoni attuali da rivalutare anno per anno secondo l'indice ISTAT; 2) previo accatastamento delle edificazioni ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e, per le edificazioni già esistenti alla data di entrata in vigore del presente articolo, se le stesse risultano dotate di un titolo edilizio comunale formalmente valido; 3) se acquisito da una impresa, a condizione che l'impresa aderisca a nuovi, congrui studi di settore appositamente elaborati dalla Agenzia delle entrate e che l'impresa risulti altresì regolarmente adempiente agli obblighi contributivi;

d) sulle aree inedificate l'attività edilizia è consentita solo in regime di diritto di superficie e comunque nel rispetto della normativa vigente. Sulle aree in diritto di superficie già occupate da edificazioni esistenti le attività di manutenzione, ristrutturazione, trasformazione, ovvero di ricostruzione delle predette edificazioni sono consentite comunque nel rispetto della normativa vigente.

*2-bis.* Le edificazioni esistenti ovvero realizzate successivamente alla data di entrata in vigore del presente articolo, che risultano in violazione delle disposizioni di cui al comma 2, sono senz'altro acquisite di diritto alla proprietà del demanio ed abbattute in danno di colui che le ha realizzate. Le violazioni alla normativa vigente, incluse quelle di rilevanza penale, commesse su aree costituite da spiagge, arenili e scogliere continuano ad essere perseguite ai sensi della legislazione vigente. Fuori dai casi di cui al comma 2, nulla è innovato in materia di demanio marittimo. Le risorse costituite dai corrispettivi dei diritti di superficie di cui alla lettera *b)* del comma 2 riscosse dalla Agenzia delle entrate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad un Fondo costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze per essere annualmente ripartite in quattro quote, in favore, rispettivamente, della Regione interessata, dei Comuni interessati nonché dell'erario. La misura delle quote è stabilita annualmente con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

*2-ter.* A salvaguardia di valori costituzionalmente garantiti, quanto alle esigenze del pubblico uso, l'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 2 e *2-bis* deve in ogni caso assicurare il rispetto dell'obbligo di consentire il libero e gratuito accesso e transito per il raggiungimento della battigia, anche a fini della balneazione.

---

## 11.4

BALDINI, GRANAIOLA, MARCUCCI

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. Il Ministro dell'economia e delle finanze affida alle Agenzie del demanio competenti per territorio il compito di individuare, nel termine di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le tipologie di utilizzo del demanio marittimo di seguito elencate che siano conformi alle norme demaniali, edilizie e ambientali e relativa fascia minima di rispetto, per essere oggetto di diretta alienazione, in deroga alle preventive procedure previste dall'articolo 35 del codice della navigazione:

*a)* aree del demanio marittimo le cui superfici sono delimitate dal perimetro dei fabbricati che insistono su tali aree a qualsiasi titolo occupate o destinate;

*b)* aree del demanio marittimo ubicate fra le infrastrutture viarie e di comunicazione e le proprietà private.

*2-bis.* Le Agenzie del demanio, per le necessarie operazioni ed al fine di rispettare i termini previsti dal precedente comma 2 nonché dal succes-

sivo comma 2-*novies*, si avvalgono degli strumenti informatici funzionali alla individuazione e gestione del demanio marittimo.

2-*ter*. Restano esclusi i porti, le aree portuali e le aree su cui insistono strutture o attrezzature soltanto stagionali ovvero manufatti non rientranti in una delle tipologie indicate dall'articolo 01, comma 1, lettere da *a*) ad *f*) del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993 n. 494.

2-*quater*. La determinazione del valore delle singole aree nonché degli eventuali manufatti ivi insistenti rispondenti alle tipologie individuate nel comma 2 è affidata ai tribunali competenti per territorio, attraverso consulenze tecniche d'ufficio, da effettuare su ricorso della Agenzia del demanio competente per lo stesso territorio e non potrà, in ogni caso, essere inferiore ai prezzi indicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) per il periodo di riferimento.

2-*quinqües*. Entro trenta giorni dal deposito della consulenza tecnica d'ufficio, per la cui esecuzione e deposito è fissato un termine massimo di venticinque giorni, l'Agenzia del demanio competente per territorio notifica ai proprietari (nel caso di cui al comma 2 lettera *a*)) ed ai frontisti (nel caso di cui al comma 2, lettera *b*)), la relativa proposta di acquisto.

2-*sexies*. Gli atti di alienazione sono stipulati, dall'Agenzia del demanio competente per territorio, entro novanta giorni dalla data di scadenza del termine per esercitare il diritto di prelazione. Ai soggetti di cui al precedente comma 2-*quinqües*, per le aree su cui insistono i beni da alienare, è riconosciuto il diritto di prelazione, che è esercitato entro trenta giorni dalla data della notificazione della proposta d'acquisto di cui al precedente comma 2-*quinqües*.

2-*septies*. Se l'interessato rinuncia al diritto di prelazione o scade inutilmente il termine entro il quale il diritto di prelazione deve essere esercitato, le aree, individuate ai sensi del comma 2, lettera *b*), possono essere cedute a terzi analogamente a quelle di cui al comma 2, lettera *a*), previo l'obbligo per l'occupatore di rimettere in pristino lo stato dei luoghi e ferma restando l'applicazione dei relativi indennizzi per tutte le tipologie di occupazione non regolarizzate.

2-*octies*. La cessione si effettua entro centoventi giorni dalla rinuncia o dalla scadenza del termine per esercitare il diritto di prelazione, attraverso una procedura d'asta, da effettuarsi presso l'Agenzia del demanio competente per territorio e su iniziativa di quest'ultima.

2-*novies*. Le alienazioni sono effettuate entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Al fine di addivenire nel termine indicato alla conclusione delle operazioni previste dal presente articolo, si stabiliscono, fin d'ora, i criteri da utilizzare per la determinazione dei valori di cui ai commi che precedono:

*a*) la determinazione del valore delle aree nonché dei manufatti su di esse insistenti individuati ai sensi del precedente comma 2, è eseguita prendendo a riferimento i valori medi di mercato indicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI);

b) per la corretta determinazione dei canoni concessori per i quali occorre prendere a riferimento, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 494/1993, i valori unitari mensili indicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) restano ferme le previsioni di cui alla legge finanziaria 2007 applicabile a partire dal 1° gennaio 2007;

c) la determinazione degli indennizzi è eseguita sulla base dei valori medi indicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio applicati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, alle sole superfici di sedime realizzate in difetto di titolo abilitativi.

*2-decies.* Tutte le spese relative alle consulenze tecniche d'ufficio e quelle connesse e conseguenti all'atto di compravendita, sono a totale carico degli acquirenti che, entro un mese dall'acquisto, provvedono altresì alle necessarie variazioni catastali.

*2-undecies.* Tutte le entrate derivanti dalla presente disposizione sono versate a favore dello Stato, con le modalità operative che saranno definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

*2-duodecies.* A partire dall'approvazione del presente articolo, il SID (Sistema Informativo Demanio) viene trasferito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alla Direzione centrale dell'Agenzia del demanio che ne curerà la gestione e gli aggiornamenti.

*2-terdecies.* Contestualmente alle alienazioni, le Agenzie del demanio provvedono ad effettuare le variazioni sui registri di consistenza dei beni demaniali marittimi individuandone i nuovi confini, e ricorrendo, se del caso, alle procedure di cui all'articolo 32 del codice della navigazione.

*2-quaterdecies.* Dalla attuazione della presente disposizione conseguiranno maggiori entrate, stimare in euro 4.762.626.822, derivanti dalle dimissioni, dalla regolarizzazione dei canoni concessori, dal maggiore gettito IRPEG, dalla applicazione dei tributi locali ICI e TARSU nonché dalla applicazione degli indennizzi per le occupazioni non regolarizzate.

---

## 11.5

ARMATO, GRANAIOLA, LEGNINI

*Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) prevedere criteri per stabilire l'equo indennizzo a favore del concessionario nei casi di revoca della concessione demaniale nei casi previsti dall'articolo 42 del codice della navigazione, e, nei casi di assegnazione ad altro concessionario il riconoscimento di un indennizzo a favore del concessionario uscente da parte del concessionario subentrante, pari al valore commerciale dell'azienda».

---

**11.6**

LEGNINI, ARMATO, GRANAIOLA

*Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «indennizzo del concessionario nei casi di» inserire le seguenti: «assegnazione a terzi ovvero di».*

---

**11.7**

GRANAIOLA, ARMATO, LEGNINI

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al comma 2, restano sospese le procedure di affidamento delle concessioni esistenti».

---

**11.8**

GRANAIOLA, ARMATO, LEGNINI

*Al comma 6, dopo le parole: «articolo 01, comma 1, lettere», inserire la seguente: «a)».*

---

**Art. 20.****20.1**

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, FOSSON

*Sostituire l'articolo 20 con il seguente:*

**«Art. 20.**

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delle politiche agricole e forestali e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, uno o più decreti legislativi per l'attuazione della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».

---

**20.2**

ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

*Al comma 1, dopo le parole: «Ministro per le politiche europee», inserire le seguenti: «, del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali».*

---

## ORDINI DEL GIORNO

### **G/2322-B/1/14**

MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, Mauro  
Maria MARINO, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il disegno di Legge Comunitaria 2010 è stato presentato dal Governo alle Camere in estremo ritardo rispetto alle necessità di adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa europea;

il disegno di legge, a seguito di un passaggio difficoltoso alla Camera dei deputati, dovuto anche all'utilizzo «omnibus» che il Governo regolarmente fa di questo strumento, giunge in terza lettura al Senato profondamente mutato rispetto al suo impianto originale. L'esigenza di procedere urgentemente all'approvazione di un testo fortemente fuori tempo impedisce di fatto una sua disamina approfondita e rende difficoltoso, anche laddove se ne avvertirebbe il bisogno, procedere ad emendare il testo;

tutto ciò non fa che aggravare i già profondi ritardi con cui l'Italia tenta tenere il passo con la legislazione europea, ampliando il rischio di apertura di nuove procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese;

impegna il Governo:

a rispettare tempistica e coerenza di contenuti per evitare che la Legge Comunitaria 2011 subisca gli stessi ritardi con gravissimo nocuo-mento per l'Italia e per la sua credibilità.

---

### **G/2322-B/2/14**

MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, Mauro  
Maria MARINO, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il disegno di Legge Comunitaria 2010, già giunto in prima lettura al Senato con estremo ritardo rispetto alle necessità di adeguamento del-

l'ordinamento italiano alla normativa europea, vi torna in terza lettura profondamente mutato, quasi snaturato, rispetto al suo impianto originale, con la conseguenza di rendere estremamente difficile una sua disamina approfondita ed inappropriato, nelle particolari circostanze, il ricorso allo strumento emendativo, che pure sarebbe stato in molti punti necessario;

i gravi ritardi nell'attuazione di direttive europee, che dimostrano l'incapacità dell'Italia di tenere il passo con la legislazione europea, hanno provocato nel corso degli anni l'apertura di numerose procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese;

le Commissioni del Senato, in sede di esame dell'A.S. 2322-B, hanno in molti casi sottolineato l'assenza, nel testo del disegno di legge comunitaria, di numerose direttive – alcune delle quali di particolare attualità e rilevanza – la cui mancata inclusione determinerà con alta probabilità l'apertura di nuove procedure d'infrazione e la non risoluzione di altre già parte per mancato recepimento e mancata attuazione;

a riguardo, la Commissione Finanze, nel parere reso alla 14a Commissione, ha esplicitato la necessità di un ripensamento complessivo dei meccanismi preposti al recepimento delle direttive comunitarie, al fine di ridurre in termini fisiologici i casi di infrazione nei confronti dello Stato italiano per ritardato o mancato adeguamento della disciplina nazionale. Ciò vale in particolare per le tematiche finanziarie, poiché – come recita il parere – «in tale settore la capacità legislativa di intervento rischia, in qualche modo, di essere frustrata dal forte tasso di innovazione, anche tecnologica, che caratterizza l'evoluzione dei mercati finanziari»;

impegna il Governo:

a presentare il disegno di legge comunitaria 2012 in tempi congrui, così da evitare il perpetuarsi di ritardi nel recepimento della normativa europea da parte dell'Italia;

a garantire l'inclusione, nel suddetto disegno di legge, di tutte le direttive per le quali sono aperte procedure d'infrazione, o si rischia la prossima apertura, e delle necessarie modifiche alla normativa italiana, senza scelte od esclusioni che siano dettate più dalle contingenze politiche che dalle reali necessità del Paese;

a presentare, in particolare per le tematiche di più rilevante peso politico, autonomi disegni di legge per l'attuazione di singole direttive europee, al fine di rendere possibile alle Camere un esame approfondito ed esaustivo dei principali temi di interesse europeo ed italiano, mettendo in condizione il Parlamento di esercitare appieno le proprie prerogative costituzionali ed influire sul contenuto, i tempi e le forme da dare alle disposizioni di recepimento della normativa europea.

**G/2322-B/3/14**

BOLDI

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò che:

esaminato il testo del disegno di legge S. 2322-B recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010;

il disegno di legge comunitaria 2010 reca norme volte ad assicurare l'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nonché a recepire ed attuare nell'ordinamento nazionale la normativa adottata a livello comunitario;

ravvisata l'opportunità che nella legge comunitaria ci siano espliciti riferimenti ai principi della riforma federale e l'esigenza di affermare il principio di territorialità anche in ambito comunitario;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere misure tese ad una piena armonizzazione dei livelli di governo statale e regionale nel processo di formazione e recepimento del diritto comunitario.

---

**G/2322-B/4/14**

BOLDI

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò che:

esaminato il testo del disegno di legge S. 2322-B recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010;

risulta che diverse regioni italiane risultano inadempienti rispetto alle iniziative comunitarie di sviluppo regionale;

vista l'importanza di potenziare la partecipazione delle regioni alla formazione degli atti comunitari soprattutto sulle materie che incidono sulla programmazione regionale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di introdurre misure che consentano una più ampia ed incisiva partecipazione delle regioni e delle province autonome alla formazione degli atti comunitaria e dell'Unione europea, con particolare riferimento alle materie che incidono sulla programmazione regionale.

---

**G/2322-B/5/14**

DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, MARINARO, DELLA SETA, VITA

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

il 2 agosto 2011, il Senato ha approvato la legge n. 129 del 2011 di conversione del decreto-legge n. 89 del 2011, il cosiddetto «decreto rimpatri», di cui il primo capo è volto a recepire la direttiva 2004/38/CE, contenente disposizioni in materia di libera circolazione e permanenza dei cittadini comunitari e dei loro familiari; il secondo capo dà attuazione alla direttiva 2008/115/CE, recante «Norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare»;

la «direttiva rimpatri» (2008/115/CE) persegue l'obiettivo di un'efficace politica in materia di allontanamento e rimpatrio – dei migranti extraeuropei irregolari – basata su norme comuni affinché le persone siano rimpatriate in maniera umana, nel pieno rispetto dei loro diritti fondamentali e della loro dignità;

la direttiva, altresì, disciplina modalità e tempi di rimpatrio, ma lo fa incoraggiando la partenza volontaria dello straniero e adottando l'allontanamento coatto e la possibilità di trattenimento nei centri di permanenza come *extrema ratio*;

le eventuali privazione della libertà dei cittadini dei Paesi Terzi sono possibili esclusivamente per ipotesi residuali, quali ad esempio pericolo di fuga, motivi di ordine pubblico, pubblica sicurezza, come d'altronde previsto dalla Convenzione del 1951 concernente lo Status dei rifugiati;

il Considerando n. 13 della direttiva ricorda agli Stati che «l'uso di misure coercitive dovrebbe essere espressamente subordinato al rispetto dei principi di proporzionalità»; in base all'articolo 4 della direttiva, il legislatore è libero di mantenere la propria normativa laddove questa sia più favorevole ai diritti dei migranti, e può migliorare quegli standard – minimi – stabiliti dalla direttiva durante la trasposizione delle disposizioni nel proprio ordinamento;

il decreto rimpatri ha modificato invece la normativa interna in *peius*, estendendo a 18 mesi la permanenza nei centri di identificazione ed espulsione – la cui lesività della dignità umana viene descritta a gran forza quotidianamente;

tale restrizione non è stata accompagnata da alcun rafforzamento delle garanzie e dei diritti dei soggetti trattenuti, né è stato previsto un miglioramento delle condizioni di vita nei CIE;

impegna il Governo:

ad adottare misure per ridurre al minor tempo possibile la permanenza nei centri di identificazione ed espulsione, anche attraverso un rafforzamento della collaborazione con i Paesi terzi, limitando i disagi umani

e burocratici non solo per coloro che vengono «immessi» nei CIE, ma anche per i funzionari, gli amministrativi e le forze dell'ordine;

a migliorare le condizioni di vita nei CIE, essendo questi stati pensati per una permanenza massima di 60 giorni, e dunque non attrezzati per una permanenza di un anno e mezzo;

a proporre ai Paesi del Nord Africa ed in genere ai maggiori Paesi di recente immigrazione in Italia la convergenza dei mezzi informatici integrati ovvero a fornire ai Paesi terzi – laddove necessario sistemi di identificazione, riconoscimento e di emissioni di documenti identificativi compatibili con quelli in uso nel nostro Paese e nella nostra pubblica amministrazione, al fine di favorire gli obiettivi sopra indicati;

a promuovere una riunione formale, multilaterale o bilaterale, tra il nostro Ministero degli Affari esteri e le Ambasciate ed i Consolati presenti sul nostro territorio nazionale, al fine di stabilire e attuare pratiche concertate per garantire celerità, facilità di identificazione ed aiuto agli ospiti dei CIE, troppo spesso lasciati a se stessi durante tutto il periodo di residenza nei CIE;

a proporre un cronoprogramma di lavori che, a partire dalla comune ed acclarata inefficacia del sistema attuale, permetta di mantenere, sviluppare e perseguire i fini di cui ai punti sopra indicati, nonché di innovare l'approccio da seguire fino alla futura trasformazione dei CIE stessi in luoghi accoglienti e rispettosi della dignità degli ospiti, e dove il lavoro assegnato e svolto agli operatori sia effettuato rispettando i criteri di efficacia ed efficienza.

---

#### **G/2322-B/6/14**

BOLDI

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in relazione all'articolo 4 del disegno di legge comunitaria 2010 (A.S. 2322-B), introdotto dalla Camera dei deputati,

premesso che:

il quinto periodo del comma 12 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, ha stabilito che, «a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto le diarie per le missioni all'estero di cui all'articolo 28 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con legge 4 agosto 2006, n. 248, non sono più dovute», ponendo tuttavia una deroga nel senso che «la predetta disposizione non si applica alle missioni internazionali di pace e a quelle comunque effettuate dalle Forze di polizia, dalle Forze armate e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco»;

l'articolo 4 del disegno di legge 2322-B, prevede di estendere tale deroga anche alle «missioni indispensabili ad assicurare la partecipazione a riunioni nell'ambito dei processi decisionali dell'Unione europea e degli

organismi internazionali di cui l'Italia è parte, nonché alle missioni nei Paesi beneficiari degli aiuti erogati da parte dei medesimi organismi e dell'Unione europea»;

il citato comma 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 prevede inoltre che «con decreto del Ministero degli affari esteri di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze sono determinate le misure e i limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale inviato all'estero», e che in attuazione a tale norma è stato emanato il decreto ministeriale 23 marzo 2011, recante misure e limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale inviato in missione all'estero;

ricordato che:

ai sensi dell'articolo 39-*vicies semel*, comma 39, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, che ha dato l'interpretazione autentica dell'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, sulle indennità al personale dell'amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero, «i trattamenti economici ivi previsti hanno natura accessoria e sono erogati per compensare disagi e rischi collegati all'impiego, obblighi di reperibilità e disponibilità ad orari disagiati, nonché in sostituzione dei compensi per il lavoro straordinario», e che pertanto la diaria – pur essendo riducibile nel caso in cui l'alloggio e il vitto siano offerti a titolo gratuito o rimborsati a piè di lista mantiene la sua caratteristica di indennità aggiuntiva, mentre le spese di viaggio sono sempre escluse dalla diaria e rimborsate separatamente secondo un'altra normativa;

considerato che:

con l'abolizione della diaria, il citato decreto ministeriale provvede a disciplinare il nuovo sistema di rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale in missione all'estero, ferma restando la vigente normativa per il rimborso delle spese di viaggio, prevedendo il rimborso a piè di lista per le spese di alloggio, vitto, trasporto da e per l'aeroporto, e trasporto urbano, secondo determinati limiti massimi giornalieri;

il decreto prevede anche la possibilità di un «trattamento alternativo di missione», in base al quale l'interessato, in alternativa al rimborso a piè di lista, riceve una somma giornaliera forfettaria, comprensiva di tutte le spese, salvo quelle di viaggio, secondo i valori indicati in una tabella allegata allo stesso decreto;

a tale riguardo, il citato decreto sostiene – nelle premesse – l'opportunità di prevedere, in analogia ad altre categorie di personale, anche un sistema alternativo rispetto al rimborso documentato, in quanto più economico per le amministrazioni,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché la spesa inerente alla corresponsione delle diarie rientranti nella deroga prevista dall'articolo 4 del disegno di legge comunitaria 2010 (Atto Senato n.2322-B) sia mantenuta negli stanziamenti

già previsti per il finanziamento delle missioni (comunque soggetti al taglio lineare del 10 per cento previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010), fermo restando che la diaria rappresenta solo una delle modalità con cui l'amministrazione può provvedere al rimborso delle spese di missione sostenute dal proprio personale.

---

**G/2322-B/7/14**

ADAMO, INCOSTANTE, MORANDO

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

l'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 ha provveduto in via generale a ridurre del 50 per cento (rispetto al 2009) le spese per le missioni compiute dal personale delle amministrazioni pubbliche, comprese quelle all'estero;

in particolare, il quinto periodo del comma 12 dell'articolo 6 del suddetto decreto legge ha abolito le diarie per le missioni all'estero, pur facendo salve le missioni internazionali di pace e quelle effettuate dalle forze di polizia, dalle forze armate e dal corpo dei vigili del fuoco;

l'articolo 4, comma 1, del disegno di legge in esame, inserito nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, ripristina la corresponsione delle diarie per le missioni all'estero e per le missioni ritenute indispensabili ad assicurare la partecipazione a riunioni nell'ambito di processi decisionali dell'Unione europea;

la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 4 presenta una formulazione di per sé ampia e generica, facendo riferimento alla «partecipazione a riunioni nell'ambito di processi decisionali dell'Unione europea» e a «missioni nei Paesi beneficiari degli aiuti erogati dall'Unione europea»;

tali generiche disposizioni, se lette contestualmente al rinvio che l'articolo 4 opera all'articolo 6 del decreto-legge 78 del 2010, paiono far riferimento alle missioni internazionali attuate in pressoché tutti i Paesi del mondo;

il comma 2 del medesimo articolo 4 reca una clausola di invarianza finanziaria, specificando che le risorse per le diarie sono reperite dai finanziamenti disponibili a legislazione vigente;

a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 6, comma 12, del già citato decreto-legge n. 78 del 2010 e a fronte della soppressione delle diarie, il Ministero degli affari esteri ha adottato il decreto ministeriale 23 marzo 2011 recante «Misure e limiti concernenti il rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale inviato in missione all'estero» che ha rimodulato il meccanismo dei rimborsi-spesa, comportando così dei risparmi di spesa;

considerato che:

la 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, nella seduta del 27 settembre 2011, pur avendo espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame, ha formulato un'osservazione proprio all'articolo 4, sottolineando l'irragionevolezza della disposizione in questione;

la 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, nella seduta del 28 settembre 2011, ha espresso parere non ostativo, ponendo tuttavia il seguente presupposto: «per quanto riguarda l'articolo 4, la spesa inerente alla corresponsione delle diarie rientri negli stanziamenti già previsti per il finanziamento delle missioni (comunque soggetti al taglio lineare del 10 per cento previsto dal decreto-legge n. 78 del 2010), fermo restando che la diaria rappresenta solo una delle modalità con cui l'amministrazione può provvedere al rimborso delle spese di missione sostenute dal proprio personale»;

valutato infine che:

seppure il Governo ritiene indispensabile la reintroduzione del meccanismo della diaria, si sarebbe dovuto attenere ad una procedura più lineare e trasparente, individuando altresì meccanismi di copertura conformi alla legge di contabilità;

impegna il Governo:

a fornire con tempestività al Senato tutte le informazioni e i chiarimenti necessari a comprendere con quali e quante risorse il Governo intenda far fronte al ripristino della diaria, anche alla luce del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato in data 28 settembre 2011;

a predisporre, nel più breve tempo possibile e fatte salve le esclusioni per il personale delle forze di polizia, delle forze armate e del Corpo dei vigili del Fuoco, tutte le misure normative necessarie alla razionalizzazione delle spese connesse alle missioni internazionali, in un'ottica di maggior rigore, austerità e trasparenza della spesa pubblica.

---

#### **G/2322-B/8/14**

MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, Mauro Maria MARINO, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'articolo 11 del disegno di legge comunitaria 2010, oltre alcune modifiche testuali al decreto-legge n. 400 del 1993, rese necessarie a se-

guito dell'apertura della procedura d'infrazione n. 2008/4908, originata dalla violazione dell'articolo 12 della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, reca una delega al Governo per la revisione e il riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime al fine di adeguarla alla normativa comunitaria;

la «direttiva servizi» è stata recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 59 del 2010, emanato in attuazione della delega stabilita all'articolo 41 della legge comunitaria 2008;

in sede di discussione del relativo disegno di legge (A.S. 1078), era stato sollevato da parte dell'opposizione il punto dolente di un recepimento puramente formale di direttive europee che hanno così ampie implicazioni economiche ed amministrative. In quella sede sarebbe stato infatti necessario procedere alla individuazione di una chiara cornice e dei limiti entro cui la direttiva stessa potesse essere attuata nel nostro ordinamento, stabilendo altresì una chiara definizione dei «servizi pubblici essenziali»;

la «direttiva servizi» ha infatti avuto, e continua ad avere, un impatto molto forte nella realtà italiana, ponendo problemi concreti di recepimento nell'ordinamento giuridico nazionale, dal momento che essa modifica in profondità il mercato dei servizi nel nostro Paese; il caso della procedura d'infrazione n. 2008/4908, assieme a numerose altre, è emblematico dell'incapacità del Governo di procedere all'effettivo recepimento della normativa comunitaria;

impegna il Governo:

ad astenersi nel prossimo disegno di legge comunitaria, come del resto nei prossimi decreti legislativi che il Governo è delegato ad adottare in forza del presente disegno di legge, da recepimenti puramente formali, che senza una preventiva ricognizione delle norme dell'ordinamento italiano da abrogare o modificare e senza puntuali principi e criteri direttivi che consentano un'attuazione coerente delle disposizioni comunitarie e che ne delimitino specificamente l'ambito di applicazione, rischia di causare l'inevitabile l'apertura di nuove procedure di infrazione comunitaria contro l'Italia;

a presentare, in particolare per le tematiche di più rilevante peso politico, autonomi disegni di legge per l'attuazione di singole direttive europee, al fine di rendere possibile alle Camere un esame approfondito ed esaustivo dei principali temi di interesse europeo ed italiano, mettendo in condizione il Parlamento di esercitare appieno le proprie prerogative costituzionali ed influire sul contenuto, i tempi e le forme da dare alle disposizioni di recepimento della normativa europea.

**G/2322-B/9/14**

BOLDI

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

esaminato l'Atto Senato n. 2322-B recante: «disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010»,

considerato che:

l'articolo 20 prevede una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2009/128/CE, relativa all'utilizzo sostenibile dei pesticidi, ed individua, tra i soggetti istituzionali che propongono al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi necessari al recepimento della normativa comunitaria, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche europee e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

la direttiva 2009/128/CE, istituendo un quadro d'azione comunitaria per l'uso sostenibile dei pesticidi, innova profondamente la disciplina relativa all'uso dei fitofarmaci, e prevede l'adozione di una serie di misure tra cui i metodi di difesa fitosanitaria integrata, da realizzarsi con mezzi biologici ed agronomici in aggiunta a quelli chimici ed è quindi destinata ad avere effetti significativi sull'agricoltura del nostro Paese;

la materia in questione riguarda principalmente il settore agricolo, e quindi coinvolge direttamente il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, impegnato nell'elaborazione e nel coordinamento delle linee della politica agricola nazionale,

impegna il Governo a:

riconsiderare, nell'esercizio della delega relativa al recepimento della direttiva comunitaria 2009/128/CE, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, tra i soggetti istituzionali proponenti l'adozione dei provvedimenti di recepimento.

---

**G/2322-B/10/14**

MARINARO, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, Mauro Maria MARINO, SIRCANA, SOLIANI, TOMASELLI

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'articolo 21 del disegno di legge comunitaria 2010 reca, tra l'altro, delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2009/52/CE, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno irregolare;

il termine di recepimento della direttiva 2009/52/CE è scaduto nel luglio del 2011;

l'articolo 21 non prevede tuttavia, per una materia tanto delicata e di tanto rilevante attualità, essendo strettamente legata al fenomeno dello sfruttamento del lavoro nero e al caporalato, principi e criteri direttivi specifici di delega al Governo;

il ritardo con cui si giunge alla discussione e all'approvazione della Legge comunitaria 2010 rende estremamente difficoltoso, anche laddove se ne ravvisi il bisogno e l'opportunità, di fare ricorso allo strumento emendativo, per evitare – con l'ulteriore ritardo che deriverebbe da una quarta lettura alla Camera – l'apertura di nuove procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia;

impegna il Governo:

a tenere conto, nella predisposizione dei decreti legislativi di recepimento della direttiva 2009/52/CE, dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le nuove sanzioni che verranno introdotte in applicazione di quanto previsto dalla direttiva siano efficaci, proporzionate e dissuasive, nonché volte ad assicurare l'emersione più ampia possibile del lavoro nero, il conseguente recupero fiscale e contributivo da parte dello Stato e la contestuale tutela del lavoratore illegale sfruttato;

b) prevedere l'introduzione di meccanismi idonei a garantire l'effettiva percezione da parte del lavoratore del pagamento di ogni retribuzione arretrata dovuta ai cittadini di Paesi terzi assunti illegalmente, nonché di tutte le imposte e i contributi previdenziali che il datore di lavoro avrebbe pagato in caso di assunzione legale del cittadino di un Paese terzo, incluse le penalità di mora e le relative sanzioni amministrative;

c) prevedere nei decreti legislativi di recepimento l'introduzione di misure mirate ad affrontare il fenomeno dell'intermediazione abusiva di manodopera, al fine di introdurre strumenti dissuasivi atti a contrastare il fenomeno del caporalato;

d) al fine di favorire con tutti i mezzi concessi dalla legislazione vigente la comunicazione da parte del lavoratore clandestino alle autorità competenti della propria posizione di irregolare, introdurre meccanismi atti a facilitare la possibile denuncia dello sfruttamento lavorativo o delle condizioni d'illegalità del suo rapporto di lavoro, anche prevedendo a tal fine la possibilità che a seguito della avvenuta comunicazione alle autorità competenti della propria condizione di irregolare, venga concesso un permesso di soggiorno temporaneo per ricerca di lavoro, trascorso il quale si potrà procedere ad espulsione;

e) prevedere la non applicazione delle sanzioni a carico di quei datori di lavoro che scelgano di autodenunciarsi e siano disposti a regolarizzare la posizione dei lavoratori impiegati clandestinamente, nonché a corrispondere loro le retribuzioni e i contributi arretrati che sarebbero stati dovuti in caso di assunzione regolare;

j) verificare la possibile estensione delle norme contro il lavoro nero extra-comunitario anche al lavoro nero nazionale qualora tali norme risultassero più favorevoli alla parte contrattuale più debole.

---

### **G/2322-B/11/13**

FLERES

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

il tema dell'efficienza energetica di ascensori e scale mobili sta diventando preponderante per il settore, laddove l'esigenza di comunicare i consumi di energia di tali apparecchi ed i conseguenti risparmi potenziali è sempre più sentita non solo da parte delle aziende che li producono ed installano, ma anche da parte degli utilizzatori, che sono i primi a chiedere informazioni in merito;

per ascensori e scale mobili, che contribuiscono fino al 5% del fabbisogno energetico totale degli edifici in cui sono installati, in base al progetto «E4 – Energy Efficient Elevators 38; Escalators» della Commissione Europea, è possibile ridurre il consumo di energia in media di oltre il 50%. Tali riduzioni possono contribuire sostanzialmente ad una migliore efficienza energetica degli edifici, riducendo i relativi costi energetici per il proprietario dell'edificio;

sarebbe quindi importante da una parte che anche gli ascensori entrassero a far parte della normativa in materia di rendimento energetico degli edifici; dall'altra che venissero individuate metodologie uniformi per dichiarare i consumi energetici di ascensori e scale mobili, in modo da fornire informazioni univoche e comparabili, a garanzia degli utilizzatori finali,

impegna il Governo:

a valutare, nell'ambito del recepimento della direttiva 2010/31/CE, l'introduzione di disposizioni supplementari volte ad estendere anche ad ascensori e scale mobili il campo di applicazione della direttiva, eventualmente prevedendo che – in aggiunta ai sistemi tecnici per l'edilizia menzionati nella direttiva – il certificato di prestazione energetica e le relative raccomandazioni per il miglioramento del rendimento energetico riguardino anche ascensori e scale mobili;

a considerare l'opportunità, nell'ambito del recepimento della direttiva 2010/30/CE, di introdurre disposizioni supplementari che consentano di dichiarare su base volontaria i consumi energetici di ascensori e scale mobili, purché sulla base di una metodologia riconosciuta a livello nazionale o internazionale ed a condizione che l'indicazione della classe energetica riporti anche il riferimento normativo adottato per la misura-

zione dei consumi energetici e la conseguente determinazione della classe di riferimento.

---

### **G/2322-B/12/14**

FLERES

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

in Italia il tema della sicurezza degli ascensori riveste un'importanza fondamentale in considerazione del numero di impianti installati (oltre 900.000), dell'anzianità del parco e dell'effettivo utilizzo degli impianti (circa 100 milioni di corse giornaliere);

essendo obbligatoria sin dal 1942 un'adeguata manutenzione, è stato possibile mantenere per decenni gli ascensori a livelli di sicurezza, affidabilità e durata notevolmente superiore ad altri mezzi di trasporto. Così oggi il comparto degli ascensori, con una vita media superiore ai trent'anni, è annoverato tra quelli a più elevata longevità con tutte le criticità che derivano dal mancato rinnovo del parco impianti. In termini di dotazione infrastrutturale. Quasi il 40% degli ascensori in funzione nel nostro Paese ha più di 30 anni e circa il 60% non è dotato delle moderne tecnologie che garantiscono un maggiore livello di sicurezza per addetti e soprattutto per gli utenti;

le moderne tecnologie, già adottate sugli impianti di nuova installazione, consentirebbero un miglioramento di *comfort*, prestazioni, accessibilità, impatto ambientale e soprattutto consentirebbero di superare i limiti degli ascensori più vecchi e garantire il medesimo livello di sicurezza a tutti gli utenti, riducendo il numero di infortuni,

considerato che:

ad oggi la principale legge di riferimento per quanto riguarda la progettazione e l'esercizio degli impianti è la direttiva europea 95/16/CE «Ascensori», attuata in Italia con «Decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162». Tale direttiva però, stabilisce i livelli di sicurezza solo per gli impianti commercializzati a partire da luglio 1999, escludendo così i circa 700.000 ascensori pre-esistenti;

che il citato DPR 162/99 si è attenuto strettamente a normare gli impianti nuovi senza prevedere l'adeguamento del parco esistente;

che tale lacuna potrebbe essere superata. recependo nell'ordinamento nazionale quanto disposto dalla Raccomandazione della Commissione europea n. 216 del 8 giugno 1995, come avvenuto in dieci Stati membri, fra cui Francia, Germania e Spagna. Detta Raccomandazione suggerisce agli Stati membri di adeguare la sicurezza degli ascensori esistenti

in vigore della direttiva ascensori 95/16/CE ai livelli di sicurezza previsti per quelli di nuova installazione. Nei Paesi in cui è stata recepita i risultati confermano una sensibile riduzione del numero di infortuni;

in attuazione della raccomandazione europea 95/216/CE, nel luglio del 2009, il Ministero dello sviluppo economico ha adottato un decreto ministeriale volto al miglioramento della sicurezza degli ascensori esistenti, in modo da adeguare anche gli impianti già in esercizio al 30 giugno 1999 ai nuovi livelli di sicurezza introdotti dalla direttiva 95/16/CE. Il provvedimento richiama la norma europea EN 81-80 (adottata in Italia UNI con la sigla UNI EN 81-80:2009) che è uno degli strumenti necessari per l'adeguamento degli impianti esistenti agli standard di sicurezza previsti dalla direttiva «Ascensori». Tuttavia detto decreto ministeriale è stato annullato dal TAR del Lazio, con sentenza 1° aprile 2010, per vizio di forma;

l'adeguamento della sicurezza degli impianti esistenti ai livelli di quelli di nuova installazione, oltre a garantire la sicurezza degli utenti in linea con gli *standard* di sicurezza europei, richiede interventi che determinano un potenziale miglioramento anche in termini di efficienza energetica e abbattimento delle barriere architettoniche,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di intervenire con un provvedimento di natura regolamentare al fine di estendere l'applicazione dei requisiti essenziali di sicurezza previsti dalla direttiva 95/16/CE (e quindi dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999) a tutti gli impianti esistenti.

---

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

**91ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCENARO**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Massimo D'Alema, già Ministro degli affari esteri, sul tema «Politica estera e diritti umani».*

*La seduta inizia alle ore 14.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte pertanto che, ove la Commissione venga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione dell'onorevole Massimo D'Alema, già Ministro degli affari esteri, sul tema Politica estera e diritti umani**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 25 ottobre scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO ringrazia l'onorevole Massimo D'ALEMA per aver accettato l'invito a partecipare alla seduta odierna, il che darà un contributo notevole e altamente qualificato al ciclo di audizioni, inaugurato dal senatore Dini il 5 ottobre scorso, avente per tema il rapporto tra politica estera e diritti umani. Un rapporto complesso perché rischia spesso di tradursi in contrapposizione tra realismo politico e salvaguardia dei principi fondamentali.

L'onorevole D'ALEMA, ringraziando per l'invito, ribadisce l'importanza del tema trattato ricordando le iniziative nel campo della tutela dei diritti umani attuate negli anni in cui è stato alla guida del Governo italiano e, successivamente, del Dicastero degli esteri. Da quella esperienza può essere tratta la convinzione che realismo politico e difesa dei principi non dovrebbero essere in contraddizione ma che dovrebbero anzi procedere di pari passo, in modo da costituire il presupposto per un equilibrio stabile e duraturo, al quale dovrebbero tendere le relazioni tra gli stati. Il mondo di oggi sembra presentare in tutta la sua complessità la necessità di questo bilanciamento. Assistiamo da un lato all'affacciarsi del mondo arabo al processo di democratizzazione, dall'altra alla presenza di regimi autoritari e, addirittura, alla nascita di forme di governo che si potrebbero definire neo-autoritarie. Inoltre, negli ultimi anni si è registrato l'esplosione di nuovi conflitti su base etnica e religiosa i quali, aggiungendosi a quelli precedenti, provocano continue e gravi violazioni dei diritti umani. In questo quadro di cambiamento nella complessità si inserisce anche il sorgere, dopo l'attacco dell'11 settembre, della minaccia rappresentata dal terrorismo internazionale, minaccia che ha notevolmente cambiato lo scenario delle relazioni internazionali, e non in meglio. Il sistema di protezione dei diritti umani ha infatti sofferto molto in ragione del fatto che garantire la sicurezza è diventato prioritario per la politica di diversi Stati, il che ha portato all'adozione di misure eccessive e spesso lesive dei diritti. Le sfide del mondo di oggi richiedono invece un approccio diverso rispetto a quello adottato finora, improntato essenzialmente alle ragioni della cosiddetta *Realpolitik*. Il perseguimento degli interessi nazionali non prescinde necessariamente dalla salvaguardia dei principi. Anzi, un ordine internazionale più giusto è presupposto di sicurezza e stabilità. A questo proposito possono essere ricordate le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite che, nel rapporto «*In Larger Freedom*» del settembre 2005, ha affermato che nessun programma di cooperazione allo sviluppo e di sicurezza potrà essere realmente efficace se non porrà al centro la tutela dei diritti umani e dei principi fondamentali. Sarebbe quindi un grosso errore trattare i diritti come inversamente proporzionali rispetto alla tutela della sicurezza. La politica estera nazionale deve avere necessariamente una connotazione etica, sia nei confronti dei paesi con cui si intendono stringere rapporti economici più stretti, sia con gli stessi alleati. In questo senso, sebbene non possano essere ignorati alcuni errori commessi nel recente passato, l'Italia si è sempre contraddistinta sul piano internazionale per questo approccio etico, portando avanti, spesso in prima linea, impor-

tanti battaglie per la tutela dei diritti umani, basti pensare, ad esempio, alla lotta per l'abolizione della pena di morte. Tuttavia le sfide del mondo contemporaneo sono tali da richiedere un rafforzamento delle istituzioni globali. L'obiettivo verso cui si deve tendere è la definizione di un sistema dei diritti umani realmente universale, che prevalga sul principio della sovranità nazionale. In questo contesto il principio della *responsability to protect* costituisce senz'altro un elemento propulsore in questa direzione sebbene sia un principio di difficile applicazione. In particolare pone problemi sotto un duplice profilo: la legittimazione internazionale e la discrezionalità. In questa richiesta di *governance* globale anche l'Europa è chiamata in gioco. La politica estera europea è stata finora improntata a tre principi base: la sicurezza economica ed energetica; il controllo dei flussi migratori; il contenimento del fondamentalismo islamico. Per questo, di fronte all'esplosione della primavera araba, l'Europa ha reagito con un misto di soddisfazione e paura. Quello che sta avvenendo è un processo talmente fluido da essere difficilmente prevedibile. La nuova sfida per l'Europa, che è allo stesso tempo una opportunità, sarà dare vita a nuove basi per le relazioni euro-mediterranee. Queste relazioni sono cruciali, infatti, e potranno ricevere ulteriore impulso solo attraverso un rinnovato dialogo tra i Paesi delle due sponde del Mediterraneo, che tenga conto del fallimento delle formule politiche euro-mediterranee adottate finora, basta pensare all'Unione per il Mediterraneo, e trovandone di nuove, come la creazione di una comunità euro-mediterranea, sul modello di quella immaginata dal Movimento federativo europeo, fondata su valori e principi comuni; insomma, una comunità di Stati che hanno scelto la via della democrazia e della tutela dei diritti umani. È questa la grande sfida che sta davanti a noi nell'immediato, una sfida che viaggia di pari passo con l'altro importante terreno di confronto, legato al governo comune delle migrazioni.

Intervengono quindi i senatori DI GIOVAN PAOLO (PD), PERDUCA (PD), LIVI BACCI (PD) e GALLO (PDL).

A tutti risponde l'onorevole Massimo D'ALEMA.

Il Presidente MARCENARO chiude la seduta ringraziando la personalità audita e i senatori per la presenza e la partecipazione al dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

*Presidenza del presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 14.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche**

**Nuovo testo C. 3428**

Parere alla VII Commissione della Camera

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)*

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, riferisce sul provvedimento in esame, rilevando che l'articolo 1 sancisce che la Repubblica riconosce il valore sociale, culturale e ricreativo dello spettacolo viaggiante, dei parchi permanenti di divertimento e dei circhi e ne sostiene le attività. Osserva che l'articolo 2 esclude le attività di spettacolo di strada dal campo di applicazione del decreto del Ministro dell'interno 18 maggio 2007, che fissa requisiti da osservare a fini di sicurezza. Si sofferma sull'articolo 3, teso ad estendere anche alle sale adibite alle attività contemplate dal provvedimento la disciplina sulla durata delle locazioni prevista per le attività alberghiere e per quelle teatrali; la disposizione stabilisce altresì che la disciplina si applichi nei casi di conduzione, a qualsiasi titolo, di immobili o di aziende. Fa notare che l'articolo 4 esclude dall'applicazione dell'articolo 3, commi da 7 a 13, della legge 15 luglio 2009, n. 94, recante norme in materia di servizi di controllo e sicurezza, le strutture tradizionali di pubblico spettacolo ove si svolgano attività cinematografiche, teatrali,

musicali, di danza e circense. Rileva che con decreto del Ministero dell'interno, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, sono definite le modalità di svolgimento delle attività musicali effettuate in spazi non tradizionali aperti al pubblico, con specifico riferimento all'individuazione delle modalità per l'impiego del personale addetto ai servizi di controllo. Sottolinea che l'articolo 5 stabilisce che in via transitoria, i contratti di locazione aventi scadenza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge sono prorogati di diritto per un termine minimo di nove anni che decorre dalla data della scadenza fissata tra le parti, salvi i casi di sfratto per morosità o dichiarata inadempienza.

Il deputato Mario PEPE (PD) ritiene che sarebbe opportuno, all'articolo 4, prevedere che il decreto del Ministro dell'interno che definisce le modalità di svolgimento delle attività musicali in spazi aperti al pubblico sia sottoposto anche al previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, nel condividere la considerazione svolta dal collega, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Istituzione del Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921  
Nuovo testo C. 4333**

Parere alla VII Commissione della Camera

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, illustrando il provvedimento in esame, rileva che l'articolo 1 prevede, a decorrere dal 2011, l'istituzione del «Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno», da conferire il 25 settembre di ogni biennio a Conversano, in provincia di Bari, alla presenza di un delegato della Presidenza del Consiglio. Osserva che l'ente responsabile dell'organizzazione del Premio è individuato nella Fondazione Di Vagno, che agisce d'intesa con la Presidenza del Consiglio e sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali. Sottolinea che l'ammontare del Premio è fissato in quarantamila euro: la fondazione può comunque decidere se ripartire la somma in più premi, da assegnare sulla base di criteri di merito. Precisa che alla fondazione è concesso un contributo *una tantum* pari a centomila euro per la riorganizzazione degli inventari, l'informatizzazione, la dotazione di risorse umane, nonché la definitiva apertura al pubblico della biblioteca e dell'archivio storico. Eviden-

zia che l'articolo 2 dispone la nomina di un comitato scientifico cui spetta decidere il tema del Premio per ogni edizione, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il comitato, composto da tre studiosi di storia contemporanea o di scienza politica, è nominato dalla Presidenza del Consiglio, su proposta della Fondazione Di Vagno. Fa notare che le tematiche nell'ambito delle quali il tema deve essere individuato riguardano il socialismo nel XXI secolo, i conflitti sociali e le lotte politiche, socialismo e Mezzogiorno, i cambiamenti istituzionali regionali e locali avvenuti nel Mezzogiorno nel XX secolo e le previsioni per il XXI secolo. Precisa che l'articolo 3 dispone che i vincitori del Premio sono individuati da una giuria composta da cinque membri: il Presidente pro tempore della Fondazione, un rappresentante della Presidenza del Consiglio, tre studiosi di storia contemporanea. Chiarisce che l'articolo 4 dispone in merito agli oneri derivanti dall'attuazione della legge. Ravvisa l'opportunità che gli enti locali interessati partecipino alle spese da sostenere per l'attuazione del provvedimento.

Il deputato Mario PEPE (PD) esprime talune perplessità in merito all'indicazione del socialismo nel XXI secolo tra le tematiche nell'ambito delle quali deve essere svolto il tema del Premio. Reputa opportuno che oltre agli enti locali anche la regione interessata sia tenuta a partecipare alle spese necessarie per l'attuazione del provvedimento in esame.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) ritiene che tra le finalità del provvedimento in esame possa delinarsi anche la valorizzazione territoriale della località sede del Premio e a tal proposito reputa utile prevedere un adeguato coinvolgimento delle autonomie territoriali interessate. Ravvisa inoltre l'opportunità che anche il Parlamento, di cui di Vagno fu componente, partecipi agli oneri per lo svolgimento delle attività della predetta Fondazione. Dichiarò in conclusione il proprio voto di astensione sul testo in esame.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-AUT) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Vaccari.

Il senatore Francesco BEVILACQUA (PdL), *relatore*, formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**

##### **S. 2472-B Governo, approvato dalla Camera**

Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione del Senato

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Giuseppe Scalera, illustra il provvedimento in esame, segnalando che la Commissione ha già espresso parere alla 13<sup>a</sup> Commissione del Senato in data 9 marzo 2011 ed alla VIII Commissione della Camera il 13 luglio 2011. Rileva che l'articolo 1 istituisce, nel giorno 21 novembre, la «Giornata nazionale degli alberi», al fine di perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente, l'attuazione del protocollo di Kyoto, la prevenzione del dissesto idrogeologico e il miglioramento della qualità dell'aria: nella Giornata il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare realizza nelle scuole e nelle università, di concerto con i ministri competenti, iniziative per promuovere la conoscenza dell'ecosistema boschivo e l'educazione civica ed ambientale. Riferisce che l'articolo 2 reca norme tese ad assicurare l'effettivo rispetto dell'obbligo, per il comune, di porre a dimora un albero per ogni neonato; l'articolo 3 dispone l'istituzione presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di un Comitato per lo sviluppo del verde pubblico volto, tra l'altro, a proporre un piano nazionale che, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici. Osserva che l'articolo 4 prevede che il comitato per lo sviluppo del verde pubblico, d'intesa con le regioni e i comuni, presenta un rapporto annuale sull'applicazione delle disposizioni relative agli strumenti urbanistici generali e attuativi e in particolare ai nuovi piani regolatori generali e relativi piani particolareggiati. Precisa che le regioni e i comuni possono prevedere incentivi alla gestione diretta delle aree e degli immobili riservate al verde pubblico urbano da parte dei cittadini costituiti in consorzi. Osserva che l'articolo 5 prevede che le amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione per promuovere iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento di emissioni di CO<sub>2</sub> tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo; è concessa la facoltà al Comune di inserire il nome, il logo dello *sponsor* all'interno dei documenti recanti comunicazioni istituzionali. Chiarisce che le caratteristiche di tali documenti dovranno essere definite con successivo decreto interministeriale, sentita la Conferenza unificata. Sottolinea che l'articolo 6 prevede il rifinanziamento del Fondo per la forestazione al fine di ridurre le emissioni di anidride carbonica, per la realizzazione di aree verdi in zone urbane. Evidenzia che l'articolo 7 detta disposizioni per la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, prevedendo la possibilità per le regioni, le province e i comuni di adottare misure volte a favorire il risparmio, l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili; con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza unificata, sono stabiliti i criteri di erogazione delle risorse nonché le modalità di attuazione delle disposizioni in esame. Rileva che l'articolo 8 introduce norme per la tutela e la salvaguardia degli alberi secolari e

delle alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico; un decreto interministeriale, sentita la Conferenza unificata, dovrà stabilire i principi e i criteri direttivi per il censimento e per la redazione degli elenchi regionali e comunali. Fa notare che l'articolo 9 prevede che le disposizioni in esame sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 3*).

Il deputato Mario PEPE (PD), nel ritenere che la materia oggetto del provvedimento rientra nella esclusiva competenza regionale, fa notare che in ordine alle attività di salvaguardia delle foreste sarebbe opportuno prevedere l'efficiente impiego degli operatori forestali delle comunità montane del Mezzogiorno.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 14.25.*

ALLEGATO 1

**Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche (Nuovo testo C. 3428)**

### **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 3428, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche;

considerato che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, la «promozione e organizzazione di attività culturali», cui si riferiscono le attività di sostegno dello spettacolo, è riconducibili alla legislazione concorrente;

evidenziato che in relazione all'articolo 4 rileva anche la materia «tutela della concorrenza», attribuita alla potestà legislativa dello Stato;

*esprime*

### **PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, all'articolo 4 del testo in esame, che il decreto del Ministro dell'interno ivi richiamato sia sottoposto anche al previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

ALLEGATO 2

**Istituzione del Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921 (Nuovo testo C. 4333)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge C. 4333, in corso di esame presso la VII Commissione della Camera, recante l'istituzione del Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921;

considerato che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione la «tutela dei beni culturali» rientra tra le materie di competenza esclusiva dello Stato, la «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali» è riconducibile alla legislazione concorrente;

*esprime*

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una compartecipazione della regione e degli enti locali interessati agli oneri finanziari recati dal provvedimento in esame.

ALLEGATO 3

**Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (S. 2472-B Governo, approvato dalla Camera)****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 2472-B, in corso di esame presso la 13 Commissione del Senato, recante norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, su cui la Commissione ha reso parere alla 13<sup>a</sup> Commissione del Senato in data 9 marzo 2011 ed alla VIII Commissione della Camera il 13 luglio 2011;

considerato che la disciplina oggetto del provvedimento contempla aspetti riconducibili alla competenza legislativa regionale e preso atto che la medesima disciplina appare connessa al profilo della «tutela dell'ambiente e dell'ecosistema», di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera s), della Costituzione;

rilevato, altresì, che il provvedimento incide altresì su profili connessi alla materia istruzione che, per quanto riguarda le norme generali, è affidata alla competenza esclusiva dello Stato, mentre per quanto riguarda le restanti norme è assegnata dall'articolo 117, terzo comma, alla competenza concorrente tra Stato e regioni;

*esprime*

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1) all'articolo 1, siano riservate alla competente legislazione regionale le previsioni afferenti alla realizzazione delle iniziative di promozione per la conoscenza dell'ecosistema boschivo e la definizione delle modalità di realizzazione della messa a dimora in aree pubbliche di piantine di specie autoctone;

2) all'articolo 5, siano soppresse le previsioni sulla tipologia e le caratteristiche dei documenti ivi richiamati, che devono essere definite con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza Unificata, ovvero sia prevista l'intesa con la Conferenza unificata in sede di adozione del predetto decreto.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**  
**107<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAVOLI**

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

*Intervengono per la RAI il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Pier Paolo Pioli e il dottor Luca Romano.*

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

*ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA*

**Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni**

(Seguito della discussione e rinvio. Seguito dell'esame di schemi di risoluzione: seguito dell'esame dello schema proposto dal relatore Butti e rinvio)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MORRI (*PD*) rappresenta preliminarmente l'esigenza segnalata da parte del Gruppo PD del Senato di assicurare la presenza dei senatori nelle Commissioni permanenti convocate nel corso del pomeriggio; considerando poi come sulle disposizioni 16 e 20 non sia stata ancora

raggiunta un'intesa per un'eventuale diversa formulazione, propone di procedere all'esame della disposizione 17, precedentemente accantonata.

La deputata PERINA (*FLpTP*) concorda.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 17, che si considerano illustrati.

Il relatore BUTTI (*PdL*) si dichiara contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione del 17.5, che però andrebbe considerato come testo aggiuntivo anziché sostitutivo.

Ritenendo non possibile escludere la responsabilità aziendale per i prodotti offerti, il deputato BELTRANDI (*PD*) insiste sui propri emendamenti 17.1 e 17.2.

La deputata PERINA (*FLpTP*) si associa alle proposte di soppressione, anche considerando il modo contraddittorio con cui viene trattato il concetto di imparzialità.

Il deputato GENTILONI SILVERI (*PD*) illustra le ragioni dell'emendamento soppressivo 17.3, considerando come la materia sia già ampiamente trattata da leggi vigenti e come sia assolutamente inopportuno eliminare le responsabilità aziendali.

Prendendo atto della condivisione del testo da parte del relatore, il senatore VITA (*PD*) trasforma l'emendamento 17.5 in un emendamento tendente ad inserire una disposizione aggiuntiva dopo la 17. Concorda invece con le proposte di soppressione.

Associandosi alle proposte soppressive, il senatore PARDI (*IdV*) sottolinea come la disposizione 17 definirebbe una posizione individuale del conduttore contraria al concetto di servizio pubblico.

Aggiungendo la propria firma agli emendamenti 17.3 e 17.7, il deputato CARRA (*UdCpTP*) sottolinea come la norma appaia difficilmente comprensibile ed interpretabile.

Il deputato RAO (*UdCpTP*) aggiunge la firma all'emendamento 17.5, come modificato, osservando invece che la disposizione 17, peraltro molto poco chiara, metterebbe in discussione la funzione di servizio pubblico e comprometterebbe i programmi di inchiesta.

In sede di votazione vengono respinti gli emendamenti 17.3 e 17.7, identici tra loro, nonché gli emendamenti 17.6, 17.4, 17.1 e 17.2. Risulta invece approvato all'unanimità l'emendamento 17.0.1 (già 17.5).

Il PRESIDENTE ricorda che la disposizione 18 è stata già esaminata precedentemente. Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 19, che si considerano illustrati.

Il relatore BUTTI (*PdL*) si dichiara contrario a tutti gli emendamenti.

Il deputato BELTRANDI (*PD*) sostiene le ragioni dell'emendamento 19.1.

Il senatore PROCACCI (*PD*) ritiene la norma proposta lesiva presumibilmente di un diritto, peraltro in modo ingiustificabile.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il senatore PARDI (*IdV*) segnala la necessità di recarsi presso la 1ª Commissione permanente del Senato pur avendo interesse ad intervenire nel dibattito in corso. Chiede pertanto l'interruzione dei lavori, sollevando l'annoso problema dell'impossibile ubiquità dei parlamentari.

Il PRESIDENTE ne prende atto.

Il senatore MORRI (*PD*) sottolinea di aver già segnalato in avvio di seduta il problema della sovrapposizione con i lavori di altre Commissioni e chiede a nome del Gruppo PD l'interruzione dei lavori.

Il PRESIDENTE fa presente che solo un'eventuale concomitanza con i lavori di Assemblea può giustificare la sconvocazione, laddove analoghi problemi non siano segnalati anche dai Gruppi di maggioranza.

Il deputato DE ANGELIS (*PdL*) propone di concludere l'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 19.

Poiché non si fanno ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

#### *ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA*

##### **Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni**

(Seguito della discussione e rinvio. Seguito dell'esame di schemi di risoluzione: seguito dell'esame dello schema proposto dal relatore Butti e rinvio)

Riprende il dibattito sul complesso degli emendamenti riferiti alla disposizione 19.

Evidenziando come la disposizione 17 sia stata approvata in un testo di cui in alcune parti sfugge il senso lessicale, il deputato RAO (*UdCpTP*) sottolinea come anche la disposizione 19 susciti perplessità, presentando

una dizione parziale e mettendo in discussione una posizione obiettiva e terza dell'azienda RAI.

Il deputato CUPERLO (*PD*) si associa alle ragioni contrarie alla disposizione in esame.

Aggiungendo la propria firma agli emendamenti soppressivi, la deputata PERINA mette in evidenza come il tema del conflitto di interessi in RAI non sia certo affrontato con la disposizione in esame, peraltro estremamente generica, soprattutto essendo essa limitata ai soli programmi di approfondimento.

Secondo il deputato GENTILONI SILVERI (*PD*), il reale problema è rappresentato dalla presenza in video dei soggetti in questione, in termini di immagine e di conseguenti vantaggi; la questione però riguarda più la fase precedente, dell'ingresso in politica, che non la successiva. Voterà quindi a favore della soppressione.

In relazione alle osservazioni svolte, il senatore MORRI (*PD*) chiede al relatore di valutare un'eventuale riformulazione della disposizione 19.

Concordando con tale suggerimento, il PRESIDENTE invita a considerare le difficoltà di definizione dell'approfondimento, peraltro poco delimitabile al solo ambito politico.

Ritenendo il testo proposto poco chiaro rispetto alle finalità che si prefigge, il deputato CARRA (*UdCpTP*) sostiene la proposta di una riformulazione, soprattutto in relazione all'eccessiva ristrettezza dell'ambito considerato.

Non essendo state avanzate in realtà proposte di emendamenti modificativi, pur in relazione alle varie considerazioni fatte, il relatore BUTTI (*PdL*) ribadisce il proprio parere contrario a tutti gli emendamenti.

In sede di votazione risultano respinti tutti gli emendamenti riferiti alla disposizione 19.

Il PRESIDENTE avverte che, in considerazione di quanto concordato nella scorsa seduta, restano accantonate le disposizioni 16 e 20.

La Commissione concorda.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già prevista per stasera alle ore 20 non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

ALLEGATO

**Atto di indirizzo sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento – Relatore sen. BUTTI.****TESTO DEGLI EMENDAMENTI ESAMINATI IN COMMISSIONE****Disposizioni****17.3**

GENTILONI SILVERI

*Sopprimere la disposizione 17.*  

---

**17.7**

PARDI, FORMISANO

*Sopprimere la disposizione 17.*  

---

**17.5**

VITA, MORRI

*Sostituire la disposizione 17 con la seguente:*

«17. La RAI s'impegna a promuovere l'acquisizione di poteri e di responsabilità da parte delle donne (*empowerment*) con azioni antidiscriminatorie mirate, per il reale accesso delle donne alle posizioni dirigenziali nel sistema radiotelevisivo pubblico, al fine di favorire la presenza femminile nelle posizioni apicali delle testate giornalistiche televisive pubbliche, e, più in generale, del sistema radiotelevisivo pubblico, in modo da incidere sulle scelte editoriali e di palinsesto e quindi sull'immagine complessiva delle donne offerta dalla televisione pubblica.»

---

**17.6**

PARDI, FORMISANO

*Alla disposizione 17, sopprimere il primo periodo.*

*Indi, aggiungere al secondo periodo, in fine, le seguenti parole: «, salvo sempre il rispetto del diritto di rettifica.».*

---

**17.4**

VITA

*Alla disposizione 17, sopprimere il primo periodo.*

---

**17.1**

BELTRANDI

*Alla disposizione 17, sopprimere le parole da: «ovvero sollevando» a: «conduttore».*

---

**17.2**

BELTRANDI

*Alla disposizione 17, all'ultimo periodo, sopprimere le parole: «, che deve essere imparziale.».*

---

**17.0.1 (già 17.5)**

VITA, MORRI

*Dopo la disposizione 17, inserire la seguente:*

«17-bis. La RAI s'impegna a promuovere l'acquisizione di poteri e di responsabilità da parte delle donne (*empowerment*) con azioni antidiscriminatorie mirate, per il reale accesso delle donne alle posizioni dirigenziali nel sistema radiotelevisivo pubblico, al fine di favorire la presenza femminile nelle posizioni apicali delle testate giornalistiche televisive pubbliche, e, più in generale, del sistema radiotelevisivo pubblico, in modo da incidere sulle scelte editoriali e di palinsesto e quindi sull'immagine complessiva delle donne offerta dalla televisione pubblica.».

---

**19.1**

BELTRANDI

*Sopprimere la disposizione 19.*  
\_\_\_\_\_**19.2**

PARDI, FORMISANO

*Sopprimere la disposizione 19.*  
\_\_\_\_\_**19.0.2**

PARDI, FORMISANO

*Dopo la disposizione 19, inserire la seguente:*

«19-bis. Al fine di garantire condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, il servizio pubblico radiotelevisivo è tenuto ad evitare l'utilizzo improprio di collegamenti esterni effettuati col mezzo telefonico o similare da parte di soggetti politici, ovvero da parte di soggetti che ricoprono cariche istituzionali di rilievo nazionale.»

  
\_\_\_\_\_

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*

Giorgio Jannone

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 1.01.2008 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)**

(Seguito dell'esame e conclusione)

La Commissione prosegue l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, prima di dare la parola al relatore in riferimento ad alcune delle considerazioni svolte nella precedente seduta, in merito agli avanzi di tesoreria precisa che la legge n.843 del 1978, all'articolo 24, prevede che gli enti di previdenza pubblici versino gli avanzi di cassa disponibili – al netto degli impegni di spesa assunti – in un apposito conto presso la tesoreria dello Stato. D'altro canto gli stessi enti pubblici godono periodicamente di trasferimenti da parte dello Stato.

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (*UDC*), *relatore*, integra la relazione svolta nel corso della seduta del 19 ottobre scorso fornendo chiarimenti in merito alle spese dell'INPS, alla razionalizzazione della spesa relativa ai compensi dei componenti degli organi collegiali dell'Istituto, tra cui i comitati provinciali che, l'articolo 20, comma 11, del decreto legge n.112 del 2008 ha escluso dalla platea dei soggetti ai quali spettano emolumenti per l'esercizio delle funzioni inerenti alle rispettive cariche. Da tale disposizione sono derivati risparmi di spesa pari a 2 milioni di euro nel 2009 e a 3 milioni rispettivamente nel 2010 e nel 2011.

In merito alla riduzione dei componenti dei consigli di indirizzo e vigilanza (CIV) e degli altri organi collegiali, fa presente che l'articolo 7, commi 9 e 10, del decreto legge n. 78 del 2010, prevede, per quanto attiene la composizione dei CIV, dei comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse, nonché dei comitati regionali e provinciali, una riduzione del numero dei componenti non inferiore al 30% a partire dalla loro ricostituzione.

Infine, per quanto attiene alla composizione del patrimonio mobiliare, una precisa composizione dello stesso sarà fornita in sede di audizione da parte del direttore generale dell'Istituto. Rileva comunque che si tratta di investimenti in titoli di Stato.

Illustra poi la proposta di considerazioni conclusive, come riformulata sulla base delle considerazioni svolte dai colleghi nel corso della precedente seduta:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008 e i bilanci preventivi 2008-2009 ed il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2008 relativi all'Istituto nazionale per la previdenza sociale (INPS);

premessi che:

a) l'Istituto è stato commissariato dal settembre 2008 al maggio 2010;

b) nel bilancio consuntivo 2008 si registra un risultato economico di esercizio pari a 6.858 mln/€, in diminuzione (-0,9%) rispetto al dato riportato nel bilancio consuntivo 2007, pari a 6918 mln/€;

c) il patrimonio netto dell'ente nel 2008 è pari a 39.316 mln/€ e risulta in aumento del 21,13% rispetto al 2007, in cui era pari a 32.458 mln/€;

d) il risultato complessivo della gestione finanziaria di competenza, pari a 13.494 mln/€, nel 2008, risulta in aumento del 45,4% rispetto all'anno precedente in cui si attesta su 9282 mln/€;

e) il risultato economico, se scomposto nei risultati delle singole gestioni evidenzia come lo stesso sia legato essenzialmente a due gestioni: la "Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti" e la "Gestione dei lavoratori parasubordinati", che con i loro avanzi, rispettivamente pari a 5.723 mln/€ e 8.251 mln/€, sono riusciti a coprire i disavanzi strutturali delle altre Gestioni;

f) con riferimento alla gestione caratteristica, le entrate contributive dell'INPS nel 2008 ammontano a 147.666 mln/€, in aumento del 7,8% rispetto al dato 2007, anno in cui si attestano su 136.967 mln/€;

g) le suddette entrate sono costituite per il 97,4% dai "Contributi di pertinenza delle gestioni previdenziali e assistenziali" dell'INPS e per la restante parte da "Contributi di pertinenza dello Stato";

h) la crescita delle entrate contributive di 10.699 mln/€ nel 2008 deriva principalmente dall'aumento dell'occupazione, dal contrasto all'e-

vasione ed elusione contributiva, dall'incremento dell'aliquota contributiva della Gestione separata parasubordinati e da maggiori trasferimenti dal bilancio dello Stato;

i) il numero degli iscritti nel 2008 è pari a 19.295.014, in lieve aumento (+0,8%) rispetto al 2007, in cui si attestava su 19.144.515;

j) le spese per prestazioni istituzionali dell'INPS, nel 2008, ammontano a 198.003 mln/€, in crescita (+4,5%) rispetto al 2007, in cui ammontavano a 189.407 mln/€; nello specifico, tale voce è costituita per l'84,9% da "Spese per pensioni" e per la parte rimanente da "Spese per prestazioni temporanee";

k) il numero totale delle pensioni erogate dall'Istituto risulta pari a 18.608.679 nel 2008, in lieve aumento (+0,6%) rispetto al 2007 in cui erano pari a 18.500.686;

l) per quanto attiene all'efficienza dell'Istituto, si rileva che i tempi medi di liquidazione delle prestazioni nel 2008 sono stati: per le pensioni di IVS, 30 giorni nel 73,32% dei casi; di 60 giorni per le pensioni di invalidità nel 55,8% dei casi, mentre entro 120 giorni risultano liquidati il 94,15% dei trattamenti IVS e l'83,49% delle pensioni di invalidità;

m) per quanto attiene il bilancio consuntivo 2008, il valore degli immobili di proprietà dell'INPS ammonta a 308 mln/€ (senza sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente), ed è costituito per il 56,1% da "immobili da reddito" e per il 43,9% da "beni strumentali";

n) la gestione del patrimonio immobiliare da reddito nel 2008 ha comportato entrate per 16,5 mln/€ (+9,26% rispetto al 2007), a fronte delle quali si registrano spese di gestione per 17,1 mln/€ (+3,57% rispetto al 2007), determinando un risultato negativo netto di 645 mila euro;

o) al riguardo si segnala che l'ordinaria gestione del patrimonio immobiliare continua ad essere curata dalla Società IGEEI Spa in liquidazione dal 31/12/2006;

p) si rileva che l'Ente ha un *trend* positivo per quanto riguarda la propria disponibilità liquida, in aumento tra il 2008 e il 2007 del 23,86%;

q) per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, i titoli emessi o garantiti dallo Stato (2.401.059,48 euro) risultano invariati negli anni presi in considerazione;

r) in ordine ai costi di gestione dell'Ente, nel 2008, si registrano spese di funzionamento pari a 3.504 mln/€, in aumento del 4,2% rispetto al 2007, in cui erano pari a 3361mln/€;

s) in dettaglio, tali spese sono composte da: "oneri per il personale in attività di servizio" per il 48,2%; "spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi" per il 34,25%, "oneri per il personale di quiescenza" per l'8,1% e "altre spese di funzionamento", comprensive delle spese per gli organi dell'Ente per la restante parte;

t) dal bilancio tecnico-attuariale riferito al periodo 2008-2017 si evince che il bilancio dell'Ente fornisce buone garanzie di tenuta fino al periodo preso in esame, grazie al patrimonio netto positivo di circa 42 miliardi di euro;

u) si rilevano, però, squilibri nelle varie gestioni, con disavanzi gestionali nelle contabilità separate nell'ambito del FPLD e la situazione di confermato squilibrio delle tre Gestioni speciali dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni; commercianti e artigiani);

v) la gestione "prestazioni temporanee" continua a sostenere, lungo tutto il periodo preso in esame, i saldi negativi delle suddette gestioni deficitarie, così come pure la recente "Gestione separata", ex articolo 2, comma 26, della legge n. 335/95;

z) la crisi economica ha determinato l'impiego delle risorse della "Gestione prestazioni temporanee" non consentendo più il formarsi dei consueti avanzi di esercizio della Gestione stessa;

esprime

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

- si ritiene necessario porre in essere tutte le misure idonee a mantenere l'equilibrio gestionale dei vari comparti amministrati;
- si pongano in essere le misure di risanamento delle tre Gestioni speciali dei lavoratori autonomi di cui alla lettera u), strutturalmente deficitarie;

e con le seguenti osservazioni:

- si valutino con attenzione, nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, i disavanzi delle separate contabilità degli ex Fondi Trasporti, Elettrici e Telefonici destinati a peggiorare ulteriormente, considerato che, ad una progressiva riduzione del numero degli iscritti, si contrappone un aumento del numero delle pensioni;
- si valuti l'opportunità di ridurre i costi di gestione».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni come riformulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni e osservazioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

**Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani – Gestione sostitutiva dell'A.G.O. – (INPGI) (Rel. Santagata)**

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'INPGI, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli con una condizione e una osservazione:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 relativi all' Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI-Gestione cd. principale);

premessi che:

a) le risultanze finali, economiche e patrimoniali della cd.Gestione principale nel 2008 sono di segno positivo, ma registrano una flessione rispetto ai dati del 2007;

b) nel 2008 l'avanzo economico si attesta su € 62.719.962, con una diminuzione del 42,9% rispetto al 2007, mentre il patrimonio netto (riserva IVS, riserva generale, avanzo di gestione) registra un incremento sull'esercizio precedente del 4,1%;

c) la gestione patrimoniale ha registrato nel 2008 un forte decremento del saldo – che resta sempre positivo – pari a -55,8% (decremento di € 31.600.000) rispetto al 2007;

d) in merito alla gestione previdenziale e assistenziale, si evidenzia l'aumento del relativo saldo tra il 2007 e il 2008 in misura pari al 6,8%, cui corrisponde un tasso di incremento delle entrate contributive del 5,7% e delle spese previdenziali del 5,3% rispetto al 2007;

e) nel 2008 gli iscritti attivi hanno raggiunto il numero di 19.809 (+544 unità rispetto al 2007), mentre il rapporto tra iscritti attivi e pensioni (passate complessivamente dalle 6.002 del 2007 alle 6.230 dell'esercizio successivo) è risultato pari a 3,18 (3,2 nel 2007);

f) per quanto riguarda il patrimonio dell'Istituto, si evidenzia come il 52,9% circa sia costituito da beni immobili, di cui il 49,05% è rappresentato da fabbricati d'investimento e la restante parte da immobili strumentali;

g) la quota del patrimonio immobiliare è in aumento nel 2008 dell'1,29% rispetto all'anno precedente per effetto dell'acquisto di un nuovo immobile a Roma ed il rendimento netto appare positivo ed in lieve crescita, essendo pari al 2,83%, rispetto al 2,71% registrato nel 2007;

h) dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, è emerso come l'INPGI sia una delle poche Casse a non aver effettuato investimenti né in titoli *Lehman* né strutturati, pur avendo subito perdite derivanti dall'andamento negativo dei mercati;

i) gli investimenti mobiliari, pari per il 2008 a € 641.034.875, rappresentano il 47,46% del patrimonio complessivo e sono composti, per la gran parte, da titoli gestiti presso terzi rappresentati da fondi immobiliari e obbligazioni, fondi comuni d'investimento e *hedge fund*.

j) il rendimento netto derivante dagli investimenti mobiliari nel 2008 mostra un andamento negativo, pari a -8,49%, a fronte di quello positivo del 2007, pari al 6,47%;

k) per quanto riguarda i costi di gestione, si evidenzia come nel 2008 si registri un incremento del 9,18% rispetto al 2007, con stime di crescita per il 2009 del 6,45%;

l) le spese per gli organi di gestione dell'ente nel 2008 sono aumentate del 45,6% rispetto al 2007, pur essendo stimate in diminuzione per il 2009 dell'8%;

m) i tempi medi di liquidazione per tutte le prestazioni si attestano sui 30 giorni, rivelando un grado di efficienza piuttosto buono;

n) dall'analisi di lungo periodo, che copre fino al 2057, si evidenzia come le dinamiche finanziarie ed economiche patrimoniali conducano ad una forte erosione del patrimonio dell'Istituto a decorrere dal 2025-2026;

o) a partire dal 2020, il saldo previdenziale diventa negativo fino al 2043 per poi tornare positivo e crescente dal 2044;

esprime

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente condizione:

– si invita l'Istituto a porre in essere tutte le misure atte a garantire l'equilibrio di gestione di lungo periodo;

e con la seguente osservazione:

– valuti l'Istituto l'opportunità di diminuire i costi di gestione».

La deputata Carmen MOTTA (PD), chiede chiarimenti in merito alla lettera c) che rileva il forte decremento del saldo registratosi nel 2008, nonostante l'INPGI non abbia effettuato investimenti in titoli *Lehman* o strutturati.

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD), *relatore*, fa presente che l'Istituto ha comunque subito perdite patrimoniali derivanti dalla crisi dei mercati finanziari, infatti nel 2008 il rendimento degli investimenti mobiliari è stato negativo (-8,49%). Auspica, infine che, alla luce delle recenti riforme in materia di aliquote contributive e di età pensionabile, la gestione patrimoniale dell'Istituto regga, pur rilevando che gli effetti delle citate riforme si avverteranno realisticamente a decorre dal 2044. Considera invece eccessivo l'aumento dei costi di gestione, pur rilevando che nel corso dell'esercizio 2008 si è proceduto alle elezioni degli organi statutari.

La deputata Carmen MOTTA (*PD*), chiede al relatore di trasfondere il contenuto dell'osservazione relativa ai costi di gestione in una specifica condizione.

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), *relatore*, accoglie il suggerimento della collega, e riformula conseguentemente la proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

**Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani – Gestione separata – (INPGI) (Rel. Santagata)**

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi alla gestione separata, rilevando l'opportunità di riflettere sul mantenimento di tale gestione, considerato che le pensioni corrisposte dalla stessa sono di importo minimo e che la stessa ha dei costi complessivi non indifferenti. Propone quindi le seguenti considerazioni conclusive favorevoli:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 relativi all' Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI) – Gestione separata;

premessi che:

a) la Gestione separata INPGI presenta tutte le caratteristiche di una gestione giovane, caratterizzata da consistenti flussi di entrata e scarse erogazioni pensionistiche;

b) nell'anno 2008, si registra un numero complessivo di iscritti pari a 21.401, di cui 8.872 femmine, con un aumento del saldo contributivo rispetto all'anno precedente;

c) la gestione separata chiude il 2008 con un avanzo di esercizio pari a € 4.861.116, in aumento del 55% rispetto all'anno precedente;

d) per quanto attiene la gestione patrimoniale, si evidenzia come sia stata pesantemente condizionata dallo sfavorevole andamento dei mercati internazionali;

e) la gestione patrimoniale complessiva chiude il 2008 in negativo per € 2.875.327, ovvero -143,55% rispetto al 2007 (€ 6.601.959);

f) nel 2008, il portafoglio titoli, ai valori di bilancio, risulta composto per il 60% da obbligazioni e titoli di Stato, per il 18,3% da azioni, per il 13,4% da fondi comuni, per l'1,8% da obbligazioni immobilizzate e per il 6,4% da fondi *hedge*;

g) il risultato economico della gestione del portafoglio ha subito nel 2008 – in concomitanza con la crisi internazionale dei mercati finanziari – una perdita di € 12.088.524;

h) per quanto riguarda i costi di gestione, nel 2008, si segnala una costante crescita rispetto al 2007 sia per la spesa per il personale in servizio (+3,2%), sia per gli organi dell'ente (+16,32%);

i) per quanto riguarda le pensioni, i tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano mediamente sui 30 giorni per tutti i trattamenti erogati;

j) al 31 dicembre 2008, il patrimonio netto raggiunge € 196.588.001, di cui € 191.726.885 iscritti a riserva legale;

k) dall'analisi del bilancio tecnico, riferito al periodo 2007- 2007, si evidenzia una situazione di equilibrio gestionale, anche in una fase di maturazione più avanzata della gestione, caratterizzata da un progressivo aumento del patrimonio senza che si manifestino problemi in termini di tenuta prospettica e di solvibilità;

esprime

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI».

La deputata Carmen MOTTA (PD), vorrebbe comprendere meglio le motivazioni alla base della perdita di circa 12 milioni di euro registrata nella gestione del portafoglio mobiliare.

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD), *relatore*, fa presente alla deputata Carmen Motta che tale risultato deriva oltre che dal saldo negativo tra proventi e perdite da negoziazione, anche dall'iscrizione di oneri straordinari per la svalutazione contabile del portafoglio circolante pari a circa 9 milioni di euro. Infine, riformula la proposta di considerazioni conclusive introducendo nella premessa un'ulteriore lettera concernente l'opportunità di far confluire in un'unica gestione i contributi versati (*v.allegato 4*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive favorevoli, come riformulata.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

## ALLEGATO 1

**Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2007 relativi all'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI) – Gestione sostitutiva dell'A.G.O. cd. principale**

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI) nasce come ente morale nel 1926. Con l'emanazione della legge 20 dicembre 1951, n.1564, l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani «Giovanni Amendola» acquista natura giuridica di ente di diritto pubblico con personalità giuridica ed autonomia gestionale. Attualmente l'INPGI è, ai sensi del decreto legislativo n.509 del 1994, soggetto di diritto privato (nelle specie della fondazione), dotato di autonomia gestionale, organizzativa e contabile, nel quadro giuridico e del regime dei controlli fissato dal medesimo decreto in ragione della natura, che rimane pubblica, dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza che esso svolge.

L'attività istituzionale dell'ente è articolata, a partire dal 1° gennaio 1996, in due diverse forme di previdenza.

La prima, detta «gestione principale» o «sostitutiva», ha per finalità la tutela previdenziale e assistenziale obbligatoria nei riguardi dei giornalisti professionisti e dei praticanti giornalisti, successivamente estesa alla categoria dei pubblicisti, titolari di rapporto di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato, ed iscritti nell'Albo e nel Registro tenuto dall'Ordine.

La seconda, detta «gestione separata», prevede che siano obbligatoriamente iscritti all'INPGI coloro che svolgono presso la pubblica amministrazione o presso datori di lavoro privati, attività di natura giornalistica a tempo determinato o indeterminato.

In favore di tali categorie di assicurati, l'ordinamento dell'Istituto contempla le seguenti prestazioni (obbligatorie e facoltative):

- trattamenti pensionistici;
- liquidazioni in capitale;
- liquidazioni TFR;
- trattamenti temporanei di carattere assistenziale;
- prestazioni di natura creditizia;
- prestazioni per finalità sociali.

La riforma pensionistica deliberata dall'INPGI sin dal giugno del 2005 prevede nuovi criteri di calcolo della pensione e il graduale aumento dell'età anagrafica necessaria per accedere alla pensione medesima.

Con il primo intervento è previsto che, dalla data di entrata in vigore della riforma, le quote di pensione riferite ai periodi di lavoro successivi al 1° gennaio 2006, siano calcolate in base alla contribuzione maturata in

tutta la vita lavorativa, fatti salvi, in sede di prima applicazione, i diritti acquisiti. Quanto all'anzianità anagrafica, per accedere alla pensione, essa, come si è detto, è stata progressivamente aumentata in armonia con i principi della riforma generale delle pensioni dell'agosto 2004, pur con l'esercizio dei margini di autonomia che la legge riconosce alle casse privatizzate (dal 2008, ad esempio, fatti sempre salvi i diritti acquisiti, l'iscritto all'INPGI con almeno 35 anni di contribuzione potrà accedere alla pensione di anzianità al compimento dei 59 anni di età).

In merito all'altra forma di previdenza obbligatoria gestita dall'INPGI, va rammentato che essa trova origine nella normativa recata dal decreto legislativo 10 febbraio 1996, n.103, in attuazione della quale sono stati inclusi tra gli assicurati, a decorrere dal 1° gennaio 1996, i giornalisti professionisti, i pubblicisti ed i praticanti che esercitano attività autonoma di libera professione o che svolgano attività lavorativa di natura giornalistica anche nella forma della collaborazione coordinata e continuativa, ed è stata istituita la relativa gestione previdenziale separata che provvede a liquidare ai propri iscritti, con il metodo di calcolo contributivo, la pensione di invalidità, di vecchiaia ed ai superstiti. La gestione provvede altresì all'erogazione del trattamento di maternità.

Così come per la gestione sostitutiva, il 2009 è stato anche per la gestione separata, portatore di novità di rilievo sotto il profilo contributivo e previdenziale.

Nel mese di marzo 2009 è stato approvato dai ministeri vigilanti il nuovo regolamento di attuazione delle attività di previdenza, che prevede per le prestazioni di lavoro coordinate e continuative il progressivo incremento dell'aliquota contributiva versata dai committenti per 2/3 a carico di quest'ultimi e per 1/3 a carico del giornalista co.co.co. Il diritto alla pensione di vecchiaia è previsto, poi, che si maturi a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, per i giornalisti non iscritti ad altre forme di previdenza, in presenza di almeno 5 anni di contribuzione.

Relativamente alla Gestione principale, con riferimento ai dati desumibili dai bilanci consuntivi, il patrimonio netto passa da 1.503.328.347 euro del 2007 a 1.564.885.266 euro nel 2008, con una variazione percentuale del 4,1%, mentre l'avanzo d'esercizio nei due anni considerati risulta pari a 109.931.026 euro nel 2007 e 62.719.962 euro nel 2008, facendo quindi registrare nel biennio considerato un decremento che, in termini percentuali, corrisponde a -42,9%.

Il valore totale del portafoglio mobiliare al 31.12.2007 ammonta a circa 597,144 milioni di euro, mentre a fine esercizio 2008 il valore è pari a 641.034.875 milioni di euro (+7,35%), costituendo il 47,46% del patrimonio complessivo. Gli investimenti sono costituiti, per la gran parte, da titoli gestiti presso terzi, consistenti prevalentemente in quote di fondi comuni di investimento, comprese quote di fondi *hedge* e fondi immobiliari. Il rendimento netto conseguito è 6,47% nel 2007 e -8,49% nel 2008, scontando per questo ultimo anno l'andamento particolarmente sfavorevole dei mercati azionari. Nella relazione al Bilancio consuntivo 2008 viene segnalato che non ci sono state perdite durevoli di valore in quanto

l'Istituto non si è ritrovato nel suo portafoglio titoli azionari od obbligazionari di società fallite, e che alla luce del cattivo andamento dei mercati sono state appostate in bilancio svalutazioni contabili non realizzate per 37,5 milioni di euro. Viene altresì evidenziata l'intenzione di procedere ad un processo di investimento su strumenti alternativi e che siano decorrelati in termini di investimento con le classi di investimento azionario ed obbligazionario, al fine di pervenire ad una maggiore diversificazione.

Il valore del patrimonio immobiliare è pari a circa 700,650 milioni di euro nel 2007 e 709,670 nel 2008 con un incremento dell'1,29% per effetto dell'acquisto di un immobile sito in Roma (via Parigi); il rendimento netto conseguito è sostanzialmente stabile negli anni considerati, risultando pari a 2,71% nel 2007 e 2,83% nel 2008.

Per ciò che concerne la gestione previdenziale, il numero totale degli iscritti attivi all'Ente risulta pari a 19.265 nel 2007 e 19.809 nel 2008 (+2,82%), e l'età media è pari a circa 45 anni per i maschi e 40 anni per le femmine. Il numero dei trattamenti pensionistici erogati è 6.002 nel 2007 e 6.230 nel 2008 ed il relativo rapporto tra iscritti attivi e pensioni è pari a 3,2 nel 2007 e 3,18 nell'anno successivo.

Il costo totale della gestione previdenziale ed assistenziale al 31/12/2008 ammonta a 338.856.788 euro, con un incremento del 5,3% rispetto ai 321.710.608 del 2007. Al 31/12/2008 il totale delle entrate contributive ammonta a 436.065.368 euro con un incremento del 5,7% rispetto ai 412.679.472 del 2007. In conseguenza delle cifre di cui sopra, la gestione previdenziale chiude con un risultato positivo di 97.208.580 euro, con un incremento del 6,8% rispetto al 2007.

Nel 2008 i tempi medi di liquidazione delle prestazioni non presentano variazioni rispetto al 2007 e si attestano sui 30 giorni per tutte le prestazioni, tempi tra i più brevi osservati e che si possono considerare quasi fisiologici.

Le spese di funzionamento dell'Ente – comprensive delle spese per il personale, per gli organi dell'Ente e quelle per l'acquisto di beni di consumo e di servizi – ammontano nel 2008 a euro 21.615.358, con un incremento pari a 9,18% rispetto al 2007, in cui i costi ammontavano a 19.797.839. Il 63,20% dei costi è costituito dalle spese per il personale in servizio, pari a 191 unità. Si rileva inoltre che gli oneri per il funzionamento degli organi collegiali sono in forte crescita rispetto al 2007, essendo passati da 1.252.138 a 1.822.843 euro, per effetto del sostenimento, nel corso dell'esercizio, degli oneri per le elezioni degli organi statutari, mentre le spese per l'acquisto di beni e servizi subiscono un decremento passando da 2.682.075 euro nel 2007 a 2.467.239 nel 2008 a seguito soprattutto delle minori spese postali e telematiche e del contenimento delle spese per consulenze tecniche.

Per quanto riguarda l'equilibrio della gestione nel lungo periodo, le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2007 – redatto sulla base del doppio criterio di valutazione del patrimonio al costo storico e al valore di mercato e per un arco temporale di cinquanta anni – prefigurano, nello scenario normativo e regolamentare vigente alla data considerata, una si-

tuazione di incostante equilibrio. In particolare l'adozione del criterio al costo storico evidenzia che a partire dal 2020 il saldo previdenziale, inteso come differenza tra contributi e prestazioni, assume valore negativo per poi tornare positivo e crescente a partire dal 2044, il saldo totale diviene negativo nel 2024 e torna positivo nel 2043, e conseguentemente dal 2025 il patrimonio assume andamento decrescente per poi tornare ad incrementarsi a partire dal 2044, raggiungendo nel 2057 un valore di 8.211.675.537 euro, con un indice di garanzia – costituito dal rapporto tra il patrimonio e la riserva legale – tuttavia inferiore all'unità (0,89).

Con l'adozione del criterio al valore di mercato il saldo previdenziale diviene negativo nel 2020 e torna positivo nel 2044, il saldo totale diviene negativo nel 2025 e torna positivo nel 2041, mentre il patrimonio assume andamento decrescente dal 2026 al 2042, raggiungendo il valore di 11.151.514.096 euro nel 2057 e con un indice di garanzia superiore all'unità a partire dal 2054 (1,20 nel 2057).

Come riportato nella relazione al bilancio tecnico-attuariale dell'Ente, le ragioni del progressivo miglioramento della situazione finanziaria dal 2042 in avanti scaturiscono dalla circostanza che i giornalisti entrati nell'INPGI dal 1998 in avanti sono contraddistinti da un favorevole rapporto tra contributi versati e prestazioni, in quanto l'aliquota di equilibrio del loro trattamento è inferiore all'aliquota di contribuzione che effettivamente versano. Pertanto via via che le nuove generazioni entrano nel fondo apportano nuovi contributi che in parte sanano anche le dinamiche non altrettanto virtuose ereditate dalle generazioni precedenti.

## ALLEGATO 2

**Bilanci consuntivi 2007-2008, bilanci preventivi 2008-2009, bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI) – Gestione sostitutiva dell'A.G.O.****CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE  
DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 relativi all' Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI-Gestione cd. principale);

premesso che:

*a)* le risultanze finali, economiche e patrimoniali della cd.Gestione principale nel 2008 sono di segno positivo, ma registrano una flessione rispetto ai dati del 2007;

*b)* nel 2008 l'avanzo economico si attesta su € 62.719.962, con una diminuzione del 42,9% rispetto al 2007, mentre il patrimonio netto (riserva IVS, riserva generale, avanzo di gestione) registra un incremento sull'esercizio precedente del 4,1%;

*c)* la gestione patrimoniale ha registrato nel 2008 un forte decremento del saldo – che resta sempre positivo – pari a -55,8% (decremento di € 31.600.000) rispetto al 2007;

*d)* in merito alla gestione previdenziale e assistenziale, si evidenzia l'aumento del relativo saldo tra il 2007 e il 2008 in misura pari al 6,8%, cui corrisponde un tasso di incremento delle entrate contributive del 5,7% e delle spese previdenziali del 5,3% rispetto al 2007;

*e)* nel 2008 gli iscritti attivi hanno raggiunto il numero di 19.809 (+544 unità rispetto al 2007), mentre il rapporto tra iscritti attivi e pensioni (passate complessivamente dalle 6.002 del 2007 alle 6.230 dell'esercizio successivo) è risultato pari a 3,18 (3,2 nel 2007);

*f)* per quanto riguarda il patrimonio dell'Istituto, si evidenzia come il 52,9% circa sia costituito da beni immobili, di cui il 49,05% è rappresentato da fabbricati d'investimento e la restante parte da immobili strumentali;

*g)* la quota del patrimonio immobiliare è in aumento nel 2008 dell'1,29% rispetto all'anno precedente per effetto dell'acquisto di un nuovo immobile a Roma ed il rendimento netto appare positivo ed in lieve crescita, essendo pari al 2,83%, rispetto al 2,71% registrato nel 2007;

*h)* dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei

mercati internazionali, è emerso come l'INPGI sia una delle poche Casse a non aver effettuato investimenti né in titoli *Lehman* né strutturati, pur avendo subito perdite derivanti dall'andamento negativo dei mercati;

i) gli investimenti mobiliari, pari per il 2008 a € 641.034.875, rappresentano il 47,46% del patrimonio complessivo e sono composti, per la gran parte, da titoli gestiti presso terzi rappresentati da fondi immobiliari e obbligazioni, fondi comuni d'investimento e *hedge fund*.

j) il rendimento netto derivante dagli investimenti mobiliari nel 2008 mostra un andamento negativo, pari a -8,49%, a fronte di quello positivo del 2007, pari al 6,47%;

k) per quanto riguarda i costi di gestione, si evidenzia come nel 2008 si registri un incremento del 9,18% rispetto al 2007, con stime di crescita per il 2009 del 6,45%;

l) le spese per gli organi di gestione dell'ente nel 2008 sono aumentate del 45,6% rispetto al 2007, pur essendo stimate in diminuzione per il 2009 dell'8%;

m) i tempi medi di liquidazione per tutte le prestazioni si attestano sui 30 giorni, rivelando un grado di efficienza piuttosto buono;

n) dall'analisi di lungo periodo, che copre fino al 2057, si evidenzia come le dinamiche finanziarie ed economiche patrimoniali conducano ad una forte erosione del patrimonio dell'Istituto a decorrere dal 2025-2026;

o) a partire dal 2020, il saldo previdenziale diventa negativo fino al 2043 per poi tornare positivo e crescente dal 2044;

esprime

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

- si invita l'Istituto a porre in essere tutte le misure atte a garantire l'equilibrio di gestione di lungo periodo;
- si valuti la necessità di diminuire i costi di gestione.

## ALLEGATO 3

**Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2007 relativi all'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI) – Gestione separata**

Relativamente alla Gestione separata, la Cassa chiude il 2008 registrando un avanzo di esercizio di 4.861.116 euro, con un incremento del 55% rispetto a quello registrato nel 2007, pari a 3.134.232 euro. In particolare, per quanto riguarda la gestione caratteristica, nel 2008 si registrano entrate provenienti da contributi degli iscritti attivi per 29.291.854 euro, a fronte di uscite contributive per 1.142.377, costi che rispetto al 2007 presentano un marcato decremento, pari a – 21.874.000 euro in valore assoluto e – 95% in termini percentuali. Tale circostanza è dovuta al fatto che – a seguito dell'applicazione del nuovo regolamento di gestione – nel conto economico è venuto meno l'onere dell'accantonamento dei contributi soggettivi al fondo pensioni, ma vi è la sola indicazione delle spese per le prestazioni previdenziali ed assistenziali effettivamente sostenute e – di conseguenza – il precedente accantonamento dei contributi soggettivi e della capitalizzazione confluisce nella riserva di patrimonio netto, che costituisce la garanzia di solvibilità rispetto alle obbligazioni future. Pertanto, nel 2008 si rileva un saldo contributivo (calcolato come differenza fra entrate ed uscite contributive) pari a 28.149.477 (6.483.501 nel 2007).

Nell'anno 2008 il numero di iscritti è pari a 21.401 di cui 8.872 femmine, con un incremento del 5,23% rispetto ai 20.337 del 2007. L'età media è di 40 anni, ed è in linea con il dato 2007. Il numero dei trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Ente è di 529 nel 2007 e 671 nel 2008. Particolarmente elevato risulta il grado di copertura relativo all'esercizio 2008, pari a 25,64 in conseguenza del venir meno – come già detto – dell'onere dell'accantonamento al fondo pensioni per effetto dell'introduzione del nuovo regolamento.

Per ciò che riguarda i risultati della gestione patrimoniale, vi è assenza della componente immobiliare e gli investimenti mobiliari alla fine dell'esercizio 2008 presentano un valore di mercato complessivo pari a circa 148,358 milioni di euro. Gli stessi sono composti per il 60% da obbligazioni e titoli di Stato, e per la restante parte da azioni, fondi comuni di investimento e quote di fondi *hedge*. Si evidenzia che il risultato economico della gestione del portafoglio ha fatto registrare nel 2008 una perdita di 12.088.524, risultato derivante oltre che dal saldo negativo tra proventi e perdite da negoziazione anche dall'iscrizione di oneri straordinari per la svalutazione contabile del portafoglio circolante di 8.960.000 euro. Nella nota integrativa al bilancio 2008 il valore negativo riportato è di 13.235.843 euro, in ragione del fatto che viene riportato

anche il valore del saldo, sempre negativo, tra minusvalenze e plusvalenze implicite. Il rendimento netto conseguito è pari a  $-7,95\%$  nel 2008 e  $3,54\%$  nel 2007. Come per la Gestione principale, anche per la separata viene evidenziato, sempre in nota integrativa, come non vi siano state perdite durevoli, in quanto il portafoglio della Gestione non comprendeva, tra le immobilizzazioni, titoli obbligazionari o azionari di società fallite.

Le spese di funzionamento dell'Ente ammontano nel 2008 a euro 2.081.885, con un incremento del  $10,66\%$  rispetto al 2007, in cui i costi ammontavano a 1.881.315. Nel dettaglio, i costi del personali (pari a 13 unità) ammontano nel 2008 a 812.627 euro e quelli per gli organi dell'Ente a 173.914 euro, con un incremento percentuale rispetto al 2007 del  $16,32\%$ , determinato anche – secondo quanto riportato nella nota integrativa al bilancio – dall'aumento delle riunioni del Comitato amministratore e dai maggiori oneri derivanti dall'aumento dell'aliquota di contribuzione previdenziale dei parasubordinati, alla cui categoria sono assimilati gli amministratori.

Come per la Gestione principale, anche per la separata i tempi medi di liquidazione si attestano sui 30 giorni per tutte le prestazioni previste.

Le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2007 – e redatto con proiezioni temporali a 50 anni – prefigurano, nello scenario normativo e regolamentare vigente alla data considerata, una situazione in cui non si evidenziano criticità dal punto di vista della sostenibilità del sistema previdenziale dell'Ente nel suo complesso. E' osservabile in particolare un progressivo incremento del patrimonio netto che nel 2057 raggiunge una cifra di circa 6.286.167.152 euro, mentre il saldo previdenziale (pur in presenza di un intervallo di valori negativi tra il 2041 e il 2053) e il saldo totale presentano rispettivamente valori pari a 9.282.132 e 275.536.811 euro. Nel bilancio tecnico viene comunque evidenziata una criticità relativa ai tassi di copertura (o sostituzione) degli iscritti – rappresentati dalla prima rata di pensione divisa per l'ultimo salario – e che sono contraddistinti da una bassissima tutela previdenziale mostrando dei valori intorno al  $20\%$ .

## ALLEGATO 4

**Bilanci consuntivi 2007-2008, bilanci preventivi 2008-2009, bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI) – Gestione separata**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE APPROVATE  
DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2007 relativi all' Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI) – Gestione separata;

premessi che:

a) la Gestione separata INPGI presenta tutte le caratteristiche di una gestione giovane, caratterizzata da consistenti flussi di entrata e scarse erogazioni pensionistiche;

b) nell'anno 2008, si registra un numero complessivo di iscritti pari a 21.401, di cui 8.872 femmine, con un aumento del saldo contributivo rispetto all'anno precedente;

c) la gestione separata chiude il 2008 con un avanzo di esercizio pari a € 4.861.116, in aumento del 55% rispetto all'anno precedente;

d) per quanto attiene la gestione patrimoniale, si evidenzia come sia stata pesantemente condizionata dallo sfavorevole andamento dei mercati internazionali;

e) la gestione patrimoniale complessiva chiude il 2008 in negativo per € 2.875.327, ovvero -143,55% rispetto al 2007 (€ 6.601.959);

f) nel 2008, il portafoglio titoli, ai valori di bilancio, risulta composto per il 60% da obbligazioni e titoli di Stato, per il 18,3% da azioni, per il 13,4% da fondi comuni, per l'1,8% da obbligazioni immobilizzate e per il 6,4% da fondi *hedge*;

g) il risultato economico della gestione del portafoglio ha subito nel 2008 – in concomitanza con la crisi internazionale dei mercati finanziari – una perdita di € 12.088.524;

h) per quanto riguarda i costi di gestione, nel 2008, si segnala una costante crescita rispetto al 2007 sia per la spesa per il personale in servizio (+3,2%), sia per gli organi dell'ente (+16,32%);

i) per quanto riguarda le pensioni, i tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano mediamente sui 30 giorni per tutti i trattamenti erogati;

j) al 31 dicembre 2008, il patrimonio netto raggiunge € 196.588.001, di cui € 191.726.885 iscritti a riserva legale;

k) dall'analisi del bilancio tecnico, riferito al periodo 2007-2057, si evidenzia una situazione di equilibrio gestionale, anche in una fase di maturazione più avanzata della gestione, caratterizzata da un progressivo aumento del patrimonio senza che si manifestino problemi in termini di tenuta prospettica e di solvibilità;

l) le prestazioni previdenziali erogate da tale gestione risultano pari al 20% dell'ultimo salario, si potrebbe valutare l'opportunità di far confluire i contributi versati presso un'unica gestione previdenziale;

esprime

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Gaetano PECORELLA

*La seduta inizia alle ore 8.40*

*SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORATORI*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del sindaco di Riano, Marinella Ricceri**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sindaco di Riano, Marinella Ricceri.

Marinella RICCERI, *sindaco di Riano*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Francesco PROIETTI COSIMI (FLpTP), il senatore Candido DE ANGELIS (ApI-FLI), nonché il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Marinella RICCERI, *sindaco di Riano*, risponde ai quesiti posti.

Luca ABBRUZZETTI, *assessore all'igiene urbana e alle politiche sociali del comune di Riano*, e Fausto CANTONI, *ex assessore all'ambiente del comune di Riano*, forniscono ulteriori risposte.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 9.45, riprende alle ore 14.10.*

**Audizione del capo della segreteria tecnica del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Luigi Pelaggi**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del capo della segreteria tecnica del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi.

Luigi PELAGGI, *capo della segreteria tecnica del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il senatore Candido DE ANGELIS (ApI-FLI).

Luigi PELAGGI, *capo della segreteria tecnica del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia l'avvocato Pelaggi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del presidente dell'VIII municipio del comune di Roma, Massimiliano Lorenzotti**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente dell'VIII municipio del comune di Roma, Massimiliano Lorenzotti.

Massimiliano LORENZOTTI, *presidente dell'VIII municipio del comune di Roma*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (PD) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il senatore Candido DE ANGELIS (ApI-FLI).

Massimiliano LORENZOTTI, *presidente dell’VIII municipio del comune di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Lorenzotti per il contributo fornito e dichiara conclusa l’audizione.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, nel corso della riunione dell’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi oggi, sono state stabilite le nuove date in cui avranno luogo le missioni già deliberate in precedenti riunioni. La missione a Caorso e a Rimini avrà luogo il 10 e l’11 novembre; la missione a Milano il 14 e 15 novembre; la missione in Piemonte il 20 e 21 novembre; la missione a Marghera dal 23 al 25 novembre.

Comunica inoltre che, secondo quanto stabilito dall’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 19 ottobre scorso, una delegazione della Commissione parteciperà al workshop SICCON 2012, sul tema «Siti contaminati: esperienze negli interventi di risanamento», che si svolgerà a Taormina da giovedì 9 a sabato 11 febbraio 2011.

*La seduta termina alle ore 15,40*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9.45 alle ore 10.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 26 ottobre 2011

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Enrico LA LOGGIA

*indi del Vice Presidente*  
Paolo FRANCO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Francesco Belsito.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

#### VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che il Presidente della Camera, in data 6 settembre 2011, ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Maurizio Leo, appartenente al gruppo Popolo della Libertà, in sostituzione del deputato Anna Maria Bernini Bovicelli, appartenente al medesimo gruppo, divenuta membro del Governo.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che i Presidenti di Camera e Senato hanno convenuto sulla decisione presa nella seduta del 28 settembre 2011 dall'Ufficio di presidenza della Commissione, in seguito alle dimissioni della prof.ssa Paola Casavola, di avvalersi della collaborazione, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 42 del 2009, prof. Alessandro Sterpa, professore aggregato di Istituzioni di Diritto pubblico, Diritto regionale e Diritto dell'ambiente presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

L'Ufficio di presidenza ha altresì stabilito che tale collaborazione sarà a titolo gratuito, con esclusione, pertanto, di compensi o rimborsi a qualsiasi titolo.

Ritiene inoltre utile segnalare che il Governo ha approvato in esame preliminare, nel Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2011, uno schema di decreto legislativo correttivo in materia di federalismo municipale, nonché di armonizzazione dei bilanci pubblici, che è in corso di trasmissione alla Conferenza unificata per l'acquisizione dell'intesa prevista dalla legge n. 42 del 2009.

Segnala infine che è prossimo all'esame della medesima Conferenza lo schema di decreto del Presidente del Consiglio di ministri, previsto dall'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo n. 118 del 2011, recante la sperimentazione dell'armonizzazione dei sistemi contabili delle Regioni e degli enti locali, che verrà poi inviato alle Camere per il parere sia della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale che delle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario.

Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*), con riguardo al processo di attuazione della legge n. 42, sottolinea la necessità di un coordinamento tra le misure annunciate in questi giorni dal Governo e il contenuto dei decreti legislativi finora emanati. Si riferisce in particolare al Piano Euro-sud annunciato dal ministro Tremonti, il cui contenuto andrebbe coordinato con quanto già previsto dal decreto legislativo n. 88 del 2011, recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, concorda con quanto evidenziato dalla collega Lanzillotta sulle esigenze di un coordinamento tra le future misure varate dal Governo e l'impianto dei decreti attuativi.

#### AUDIZIONI

**Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine all'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42**

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Vito SANTARSIERO, *sindaco del Comune di Potenza*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'Unione delle Province d'Italia (UPI)* e Vasco ERRANI, *presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori Walter VITALI (PD), Paolo FRANCO (LNP) e Lucio Alessio D'UBALDO (PD) ed i deputati Linda LANZILLOTTA (Misto-Api), Marco CAUSI (PD), Maurizio LEO (Pdl) e Rolando NANNICINI (PD).

Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'Unione delle Province d'Italia (UPI)*, Graziano DELRIO, *presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)* e Vasco ERRANI, *presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome*, forniscono ulteriori precisazioni.

Paolo FRANCO, *presidente*, ringrazia i partecipanti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,**  
**con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

**49ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**COSTA**

*Interviene il dott. Daniel Jacques Cristelli, Presidente del Gruppo Vaccini di Farminindustria, accompagnato dalla dott.ssa Nadia Ruozzi, Responsabile Area Relazioni Istituzionali e Associazioni dei Pazienti, dalla dott.ssa Maria Grazia Chimenti, Responsabile Area Gruppi Specifici e Spesa Farmaceutica, e dagli esperti: dott. Luigi Biasio, dott. Giovanni Curotto e dott. Marco Ercolani.*

*La seduta inizia alle ore 14*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Audizione di una delegazione di Farminindustria**

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato gli intervenuti per avere accolto l'invito della Commissione, fa presente che con l'audizione odierna si ritorna sulle problematiche, più volte affrontate, relative ai vaccini e, in particolare, come si legge alle lettere *d)* ed *e)* dell'articolo 1 della Deliberazione istitutiva del 16 marzo 2010, alle componenti e alle modalità di somministrazione dei vaccini al personale militare. Si tratta di una questione controversa, sulla quale la Commissione ha ascoltato voci diverse, alcune delle quali fortemente critiche in ordine alle presunta tossicità di

taluni componenti dei vaccini e alle modalità con cui essi sono stati somministrati al personale militare. Quest'ultima questione, peraltro, non è ovviamente oggetto dell'audizione odierna, ma viene richiamata solo per completezza dell'esposizione. In particolare, il Presidente ricorda che in precedenti sedute sono stati ascoltati i rappresentanti del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccini (CONDAV) e il dott. Massimo Montinari, già ascoltato anche nel corso dell'inchiesta svolta nella XIV legislatura, i quali, pur se da diversi punti di vista, hanno posto il problema sia della tossicità di alcune componenti di vaccini somministrati al personale militare, sia dei rischi che possono derivare da somministrazioni multiple. I rappresentanti del CONDAV hanno inoltre segnalato i casi di militari di leva deceduti per patologie tumorali senza essersi mai recati in missione all'estero, ed hanno ventilato la possibilità che all'origine delle patologie potessero esservi reazioni avverse determinate, tra l'altro, dai metalli utilizzati come coadiuvanti nella composizione di tali vaccini. Analoghe argomentazioni erano state svolte, in una precedente seduta, dal dott. Montinari. La Commissione ha successivamente ascoltato la responsabile dell'Ufficio di farmacovigilanza dell'AIFA, che ha espresso forti perplessità sull'attendibilità scientifica di taluni rilievi formulati nel corso delle predette audizioni, in particolare per quel che riguarda la tossicità dei vaccini, ed ha altresì illustrato le modalità con cui l'Agenzia esercita la propria funzione di regolazione e vigilanza, provvedendo al coordinamento della rete nazionale di farmacovigilanza e alla ottimizzazione della raccolta e dell'analisi dei dati. Successivamente la Commissione ha ascoltato l'Istituto superiore di sanità, i cui rappresentanti si sono soffermati, tra l'altro, sui controlli effettuati nella fase di predisposizione dei vaccini, ricordando come gli antigeni e gli adiuvanti debbano essere purificati al massimo livello possibile, con le migliori tecnologie in uso e come la loro tollerabilità debba essere misurata sin dagli stadi iniziali della sperimentazione. I rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità si sono soffermati anche sul regime dei controlli, ed in particolare sul cosiddetto «controllo di Stato», nel quale un'autorità europea o nazionale effettua ulteriori e definitivi controlli che assicurino la congruità di ogni lotto a quanto approvato per l'uso umano.

Pertanto, la Commissione è interessata ad acquisire informazioni in ordine alla tollerabilità dei componenti dei vaccini, ai casi di reazione avversa, nonché al regime dei controlli, che spetta in primo luogo alle agenzie pubbliche preposte, ma comporta responsabilità ed oneri anche per le aziende produttrici del farmaco, destinatarie dell'attività di vigilanza.

Il Presidente ricorda quindi che la Commissione, avvalendosi della facoltà concessa dall'articolo 15, comma 2 del Regolamento interno, ha costituito alcuni gruppi di lavoro, uno dei quali, coordinato dal senatore Amato, si occupa specificamente dei vaccini, ed ha avviato la propria attività trasmettendo all'autorità sanitaria militare ed al Comitato per la prevenzione e il controllo delle malattie presso il Ministero della difesa, un questionario, predisposto sulla base delle indicazioni del collaboratore prof. Nobile, dedicato specificatamente alla problematica in esame. In

data odierna egli ha ricevuto la comunicazione del Capo Ufficio generale della sanità militare, generale Marmo, il quale lo informa che sono stati attivati gli uffici competenti, per cui è presumibile che presto pervengano le risposte ai quesiti posti.

Il dottor CRISTELLI ringrazia il Presidente e la Commissione tutta per l'invito rivolto a Farindustria, e, dopo essersi soffermato sul concetto di vaccino, di vaccinazione e di vaccinologia, scienza, quest'ultima, fortemente caratterizzata in senso interdisciplinare, passa ad esaminare le caratteristiche dei vaccini, osservando che si tratta di prodotti biologici «naturali», finalizzati alla prevenzione in soggetti sani o a rischio e utilizzati in modo assolutamente prevalente dalla sanità pubblica. I vaccini presentano requisiti di elevata qualità, la loro efficacia e la sicurezza d'uso sono scientificamente validate e costantemente controllate dall'autorità sanitaria pubblica, prima e dopo la registrazione, ed i loro effetti costituiscono un sicuro beneficio per i singoli e di riflesso per la collettività.

Come precisato sopra, i vaccini sono utilizzati prevalentemente dalla sanità pubblica, che provvede di regola alla loro distribuzione e somministrazione sulla base di piani – piano nazionale vaccini e piani specifici di prevenzione – e secondo calendari che sono definiti a livello nazionale e attuati dalla strutture sanitarie periferiche.

Lo sviluppo di un vaccino, dalla ricerca iniziale fino alla registrazione, copre un periodo di tempo molto ampio, con cicli di produzione che vanno dai 4 ai 22 mesi. Il 70 per cento del tempo è impiegato per l'effettuazione dei controlli e in tutte le varie fasi di ricerca e produzione, il vaccino è sottoposto ad una costante e attenta vigilanza da parte dell'autorità pubblica, che, per questo aspetto, opera in modo capillare ed efficace. Il lungo e complesso ciclo di produzione, peraltro, fa sì che i vaccini siano l'unico prodotto farmaceutico in cui la domanda, a livello mondiale, eccede largamente l'offerta.

Rispondendo quindi ad un quesito del PRESIDENTE, il dott. Cristelli precisa che i dati relativi alla commercializzazione dei prodotti farmaceutici, ivi compresi i vaccini, sono raccolti e diffusi da agenzie internazionali, collegate alle associazioni nazionali d'impresa, che non sono tra loro consorziate.

Soffermandosi sul regime dei controlli, il dott. Cristelli ricorda quindi che i lotti dei vaccini sono sottoposti ad un controllo sistematico da parte dei soggetti pubblici nazionali ed europei preposti alla farmacovigilanza, che operano sulla base di un criterio di turnazione.

Tale attività è agevolata dal fatto che ormai i vaccini, più di altri farmaci, sono prodotti standardizzati a livello internazionale. Al tempo stesso, la ricerca e la produzione di vaccini si è molto evoluta dalle prime scoperte di Jenner, alla fine del XVIII secolo, e oggi, grazie all'evoluzione tecnologica e a nuove conoscenze scientifiche, essi sono prodotti sempre più sicuri e sempre più efficaci.

Il dott. BIASIO sottolinea preliminarmente l'elevato livello qualitativo e l'efficienza della farmacovigilanza pubblica in Italia, dove, a differenza di altri paesi, le notifiche degli effetti collaterali sono trasmesse dagli organi periferici, le ASL, all'Agenzia italiana del farmaco, che provvede a mettere in rete dati ed informazioni, fruibili da tutti gli operatori del settore, in Italia e all'estero, con finalità di controllo, di ricerca e di individuazione delle criticità. Dopo avere descritto dettagliatamente i flussi informativi che fanno capo all'AIFA, il dott. Biasio si sofferma sulla posizione delle aziende nell'ambito del sistema di farmacovigilanza, e sui relativi obblighi, disciplinati dagli articoli 130 e 131 del decreto legge n. 219 del 2006, precisando che si tratta di una normativa molto stringente e rigorosa per le aziende.

Nel complesso, si può affermare che nel settore dei vaccini operano numerosi attori, pubblici e privati: accanto all'Agenzia italiana del farmaco, e all'omologa Agenzia Europea per i medicinali (EMA), specifiche funzioni sono svolte dal Ministero della salute, attraverso il Consiglio superiore di sanità, e dalle Commissioni regionali per i vaccini, fino alle ASL, ai centri pubblici di vaccinazione e ai medici di famiglia. Se si osservano le notifiche degli effetti collaterali pervenute all'AIFA, relativamente agli effetti collaterali dei vaccini, si può constatare che esse sono in numero trascurabile e restano costanti nel tempo. D'altra parte, il profilo di sicurezza dei vaccini non è garantito soltanto dal flusso di informazioni che fa capo all'AIFA, ma anche da studi e ricerche specificamente effettuate dalle agenzie statali e dall'agenzia europea, finalizzate a comprendere se la somministrazione su larga scala possa produrre effetti non constatati nella fase della ricerca e della produzione. Inoltre, in Italia i vaccini sono somministrati secondo protocolli e raccomandazioni formulate dagli organi pubblici competenti, che provvedono anche a definire i calendari vaccinali. Raccomandazioni specifiche sono formulate anche per il comparto militare, che si è dotato di un proprio calendario nell'ambito del quale la somministrazione di numerosi vaccini è effettuata in base ai protocolli già definiti per la generalità della popolazione.

Rispondendo ad un quesito del PRESIDENTE il dott. Biasio precisa che l'autorità sanitaria militare opera sulla base del decreto 31 marzo 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 14 aprile 2003, recante aggiornamento delle schedule vaccinali e delle altre misure di profilassi per il personale militare. Il calendario vaccinale è diverso da quello previsto per la popolazione civile, mentre le modalità di somministrazione dovrebbero seguire i protocolli normalmente previsti per tutti coloro che si sottopongono a tale misura di profilassi.

La vaccinazione – prosegue il dott. Biasio – è uno degli interventi preventivi più efficaci. Peraltro, i vaccini sono vittime del proprio successo: proprio perchè nel corso degli anni hanno sradicato o ridotto a valori prossimi allo zero, numerose e gravi malattie, i loro effetti benefici non sono più percepiti come tali, ma, se si considerano i vantaggi che sono stati conseguiti nel tempo, si comprende come i vaccini stessi siano un mezzo straordinario messo a disposizione della sanità pubblica. A titolo

esemplificativo, va citato il grande successo conseguito in Italia dal programma vaccinale contro la poliomelite: la somministrazione del vaccino Sabin ha consentito di conseguire l'eccezionale risultato di sradicare la malattia, ma, proprio in relazione a tale risultato, non venne considerata accettabile dall'opinione pubblica la circostanza che si fosse verificato qualche isolato caso, con incidenza percentuale minima, di poliomelite associata alla somministrazione. Per questa ragione, il precedente vaccino venne immediatamente ritirato e fu introdotto un tipo più evoluto e privo del rischio predetto.

Il dott. CRISTELLI, nel tracciare le conclusioni generali dell'esposizione svolta, fa presente che i vaccini sono essenziali strumenti di prevenzione destinati a tutta la popolazione e che sono prodotti sottoposti a numerosi ed attenti controlli, sia durante il processo produttivo, sia dopo l'immissione in commercio, attraverso il sistema di farmacovigilanza. Non esistono, invece, evidenze scientifiche, anche a livello mondiale, che mostrino un nesso causale tra le patologie indicate in precedenti audizioni e i vaccini, come peraltro già evidenziato dall'AIFA, dal Ministero della salute e da autorevoli società scientifiche. Tale ultima affermazione, peraltro, come le informazioni e i dati illustrati nell'odierna audizione, sono supportati da documentazione scientifica e fonti ufficiali.

Per tali ragioni, e proprio in considerazione del ruolo fondamentale che i vaccini svolgono nell'ambito del sistema della prevenzione, a tutela della salute degli individui, producendo notevoli benefici, anche economici, per tutta la collettività, occorre reagire con fermezza alla diffusione di notizie inesatte e di vere e proprie alterazioni della realtà che affollano i *social networks* e che creano un ingiustificato allarme sociale, non confermato da nessuna evidenza scientifica.

Il PRESIDENTE ricorda che, in base al mandato conferitole dall'articolo 1, comma 1, lettere *d*) ed *e*) della deliberazione istitutiva 16 marzo 2010, la Commissione ha il compito di appurare se i vaccini, per i loro componenti ovvero per le modalità di somministrazione, abbiano potuto influire negativamente sull'insorgere delle patologie oggetto dell'inchiesta. Su tale problematica l'odierna audizione offre numerose risposte, ma sollecita anche alcuni interrogativi: in particolare, sarebbe opportuno comprendere se pervengono all'AIFA segnalazioni su effetti collaterali dei vaccini anche da parte dell'autorità sanitaria militare che, a quanto si comprende, è soggetta ai protocolli di somministrazione adottati per la generalità della popolazione, ma predispone propri calendari vaccinali.

Si prende altresì atto di quanto è stato affermato dal dott. Cristelli circa l'impossibilità che dalla somministrazione di vaccini possano prodursi reazioni avverse quali quelle descritte dal dott. Montinari e dai rappresentanti del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccini (CON-DAV). Si tratta peraltro di una questione estremamente delicata, che la Commissione ha interesse ad approfondire ulteriormente e sulla quale, forse, potrebbe essere opportuno ritornare anche con i rappresentanti di

Farindustria. Infatti, occorre tenere conto della sofferenza e del disagio di famiglie che hanno subito lutti gravissimi e dei dubbi che sono sorti in relazione soprattutto alle modalità di somministrazioni dei vaccini. Secondo alcuni, essi sono responsabili delle malattie contratte da militari che non si sono recati sui teatri operativi esteri e che certamente non sono stati esposti all'uranio impoverito. È evidente che solo la ricerca della verità può restituire serenità a persone così gravemente colpite e, a tal fine, è necessario il concorso di tutti coloro che, a diverso titolo, sono stati coinvolti nella questione affrontata nell'odierna audizione, comprese le aziende produttrici, dalle quali la Commissione si attende un contributo idoneo a fare chiarezza su uno dei punti più controversi dell'inchiesta parlamentare in corso.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), nel ringraziare gli intervenuti per l'ampia ed esauriente illustrazione, osserva che i soggetti produttori di farmaci che hanno portato ai risultati positivi oggi illustrati, dovrebbero reagire esplicitamente per tutelarsi nei confronti di chi, irresponsabilmente, fa affermazioni palesemente false che, riprese da certa stampa, alimentano nell'opinione pubblica la confusione ed un ingiustificato senso di paura.

La senatrice FONTANA (*PD*) osserva che le evidenze scientifiche sottoposte oggi all'attenzione della Commissione devono essere attentamente prese in considerazione. Tuttavia, l'inchiesta parlamentare in corso ha per oggetto un argomento che non è di stretta competenza di Farindustria, e riguarda invece un punto sul quale le vittime ed i familiari ritornano spesso, relativo non alla qualità del prodotto, che non è messa in discussione, bensì alle modalità di somministrazione di esso. Questo è il quesito a cui la Commissione deve dare risposta: se la somministrazione di vaccini al personale militare viene effettuata nel rispetto dei protocolli e della legislazione vigente. È un interrogativo rispetto al quale il contributo di Farindustria è senz'altro utile, ma al quale solo l'autorità sanitaria militare può dare una risposta esauriente.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) conviene con le affermazioni della senatrice Fontana, poiché anche a suo avviso occorre appurare se l'autorità militare si è attenuta rigorosamente ai protocolli ed ai relativi obblighi, nella fase di somministrazione dei vaccini al personale.

Rispondendo ad un quesito del dott. ERCOLANI, relativamente al tipo di malattie del sangue che la Commissione ha avuto modo di accertare nel personale militare, il PRESIDENTE fa presente che non sono stati comunicati dati definitivi dall'autorità militare, ma che, nel corso delle audizioni, si è fatto riferimento in misura prevalente al linfoma di Hodgkin e, in misura più ridotta, al linfoma non Hodgkin.

Il dott. CRISTELLI, rispondendo alla sollecitazione del senatore Ramponi, fa presente che le aziende produttrici hanno volutamente scelto,

al fine di non alimentare le polemiche, di non dare seguito ad alcune affermazioni che, peraltro, oltre ad alterare la verità, sono suscettibili di creare equivoci e danni.

Farindustria non è invece in condizione di dare risposte agli interrogativi posti relativamente all'osservanza dei protocolli vaccinali da parte dell'autorità sanitaria militare. Essa è soltanto in grado di dire quali sono le modalità ottimali di somministrazione dei vaccini.

Il PRESIDENTE, alla luce dei quesiti posti, propone di proseguire in un'altra seduta, la cui data sarà successivamente definita, l'odierna audizione, in modo da consentire ai senatori che intendano farlo, di porre ulteriori quesiti ai rappresentanti di Farindustria.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'audizione.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore CAFORIO (*IdV*) fa presente che, ai sensi della legislazione vigente, tutti i benefici di carattere fiscale e previdenziale previsti in favore delle vittime del dovere, della criminalità organizzata e del terrorismo, devono essere estesi al personale ad esse equiparato, che ha contratto patologie invalidanti in seguito alla partecipazione a missioni militari all'estero. Tale normativa non risulta invece applicata dall'Amministrazione della difesa, e, pertanto, occorrerebbe interpellare gli organi competenti, per comprendere i motivi di tale inadempienza.

Il PRESIDENTE ritiene che, al fine chiarire la questione sollevata dal senatore Caforio, potrebbe essere interpellato il Capo dell'ufficio legislativo del Ministero della difesa, che potrà essere ascoltato in una prossima seduta.

#### *RINVIO DEL SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il PRESIDENTE, considerato che alcuni dei senatori presenti hanno manifestato l'intenzione di prendere parte ai lavori delle Commissioni permanenti, il cui inizio è imminente, propone di rinviare il seguito del dibattito sulle comunicazioni svolte nella seduta del 19 ottobre.

Conviene la Commissione.

Il seguito della comunicazioni del Presidente è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,45*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**  
**131<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINO**

*Interviene il professor Giovanni Pitruzzella, nella sua qualità di Presidente della Commissione paritetica prevista dall'articolo 43 dello Statuto della Regione Siciliana.*

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: audizione del Presidente della Commissione paritetica prevista dall'articolo 43 dello Statuto della Regione Siciliana**

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il professor PITRUZZELLA riferisce sullo stato di avanzamento della procedura per il trasferimento alla Regione Siciliana delle funzioni in materia di sanità penitenziaria, soffermandosi sulle problematiche che hanno sinora impedito di raggiungere un accordo in seno alla Commissione paritetica.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, il PRESIDENTE e i senatori SACCOMANNO, SOLIANI e MASCITELLI.

In sede di replica il professor PITRUZZELLA indica alcuni strumenti giuridici cui, a suo avviso, si potrebbe immaginare di fare ricorso, per superare l'attuale situazione di stallo procedurale.

Il PRESIDENTE, ringraziato l'audito per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

## ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 521 di martedì 25 ottobre 2011, seduta n. 334 della Commissione istruzione (7<sup>a</sup>), alla pagina 44, tra la sesta e la settima riga, inserire le seguenti parole: *«Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza»*.





NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 26 ottobre 2011

## **INDICE**

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare INCE:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 317

---

**DELEGAZIONE**  
**presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa**  
**Centro Europea (INCE)**

Mercoledì 26 ottobre 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Roberto ANTONIONE

**Incontro della delegazione italiana con l'Ambasciatore Gerhard Pfanzelter, Segretario Generale InCE**

L'incontro si è svolto dalle ore 9,10 alle ore 9,50.





